

bilancio di mandato

REGIONE del VENETO

I risultati di 5 anni di lavoro

*Il documento è stato realizzato con il coordinamento dell'Assessorato alle Politiche di Bilancio e di Sviluppo, in collaborazione con la Segreteria Generale della Programmazione e con la supervisione della Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi. La realizzazione ha coinvolto tutte le Segreterie e le Direzioni regionali con il supporto operativo del Gruppo di Lavoro della Direzione Bilancio.*

# bilancio di mandato REGIONE del VENETO

**Lettera del Presidente della Regione del Veneto** p 5

## 1. I NUMERI CHIAVE DEL MANDATO

- Premessa p 9  
- Le scelte strategiche p 9  
- Cinque anni di lavoro verso il "Terzo Veneto" p 11

## 2. OBIETTIVI E RISULTATI DELL'AZIONE DI GOVERNO

### IL NUOVO APPROCCIO AL GOVERNO REGIONALE

- Sussidiarietà come forma di governo del territorio p 23  
- La politica estera della Regione del Veneto p 26

### GLI AMBITI DI INTERVENTO

#### ■ La persona

- La preparazione e lo sviluppo del capitale umano p 34  
- Il sostegno alla persona e alla famiglia p 54  
- La tutela della salute p 84

#### ■ Lo sviluppo economico

- Il rafforzamento del sistema economico p 110  
- L'innovazione per la competitività p 128

#### ■ La gestione del territorio, dell'ambiente e delle infrastrutture

- La dotazione infrastrutturale per una mobilità sostenibile p 134  
- Lo sviluppo e la tutela del territorio p 142  
- La salvaguardia dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali p 153  
- La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale p 161

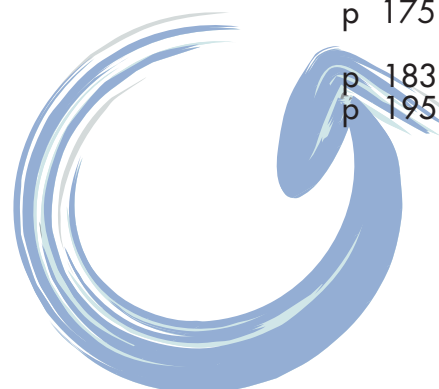
#### ■ L'istituzione Regione

- Le reti relazionali e le aziende partecipate p 166  
- La funzionalità dell'Amministrazione p 170  
- La dimensione economico-finanziaria p 175

**Appendice statistica**

**Nota metodologica**

p 183  
p 195







*La necessità del programmare, del delineare e organizzare progetti, del costituire “punti di riferimento”, è diventata il nostro modo di vivere e intendere la politica e la pubblica amministrazione. Abbiamo voluto che ciò divenisse finalmente prassi, il fare, la cosa sostenuta e attuata da chi aveva ed ha intenzioni e volontà riformatrici. E’ chiaro: se c’è “rendiconto” significa che c’è stato un “libro dei sogni”, che ci sono stati idee e programmi con i quali ci siamo misurati, con i quali la società veneta e le istituzioni della politica si sono confrontate, apportando in quel libro contributi, suggerimenti, modifiche, ma sostanzialmente rispettandolo nei contenuti, nei percorsi progettuali, negli obiettivi da raggiungere.*



*Nei materiali qui raccolti c’è “l’anima e il corpo” di un Veneto che è cambiato per davvero, il cui profondo mutamento è avvenuto anche per una volontà politica pronta nell’aderire ai valori, ai bisogni, agli interessi e alle aspettative di una regione che nel mutamento, nel progredire in meglio in ogni settore, nella più fervida creatività economica e sociale ha inteso realizzare i propri sogni.*

*Ho letto da qualche parte che “la complessità della società attuale suggerisce di accantonare le impostazioni e le soluzioni guidate da preconette posizioni ideologiche”. Le scelte pratiche, infatti, che per noi sono la parte nobile della politica, “andrebbero guidate, oltre che dai valori, da una conoscenza approfondita dei meccanismi” che*

*strutturano (o non strutturano) una determinata società nel corso di un arco di tempo che, in questo caso, è da considerare esteso tra presente e futuro.*

*Questo “rendiconto” è la dimostrazione che il “libro dei sogni” del Veneto è stato reso possibile con il tradursi in un insieme di “scelte pratiche”, cioè di promesse mantenute che sono il vanto della VII Legislatura.”*

*On. Dott. Giancarlo Galan  
Presidente della Regione del Veneto*





# I NUMERI CHIAVE DEL MANDATO





## PREMESSA

La Regione del Veneto intende il "BdiM" come lo strumento informativo di base per mettere a disposizione, dei diversi interlocutori sociali, gli obiettivi ed i risultati dell'azione di governo nel corso della legislatura e costituire il punto di riferimento per il mandato successivo.

È una scelta adottata in piena autonomia, sperimentando un modello innovativo nel panorama italiano delle amministrazioni pubbliche territoriali.

Il documento è destinato a tutti i soggetti e ai gruppi di soggetti portatori di valori, di bisogni, di interessi, di aspettative nei confronti della Regione del Veneto.

Costituisce pertanto il rendiconto della Giunta Regionale nei confronti del Consiglio e più in generale verso i cittadini, le imprese e le altre istituzioni pubbliche e private della comunità veneta. In questo senso, l'articolazione e la selezione delle informazioni, è stata pensata in relazione alla necessità di garantire il minimo comune denominatore delle esigenze conoscitive dei diversi interlocutori.

La prospettiva di rendicontazione è rappresentata dall'analisi dei risultati conseguiti rispetto agli impegni politici assunti dal Presidente della Giunta Regionale all'atto dell'insediamento, evidenziati nel Programma di Governo della VII legislatura (comunicazione del Presidente nella seduta consiliare del 30 giugno 2000).

Oltre al programma di mandato del Presidente, nel corso della legislatura, sono stati sviluppati altri strumenti che hanno definito gli obiettivi strategici dell'amministrazione e in particolare:

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS);
- i Documenti di programmazione economico-finanziaria (DPEF);
- gli Obiettivi strategici della Giunta definiti all'inizio di ogni esercizio;
- i Piani di programmazione settoriali (piano sanitario, piano dei trasporti, etc.).

I capitoli che seguono presentano una rendicontazione esaustiva e completa delle priorità, degli interventi e dei risultati raggiunti nel corso del mandato dall'Amministrazione. Considerato peraltro l'elevato livello di complessità ed articolazione dell'attività svolta nel corso della legislatura, in questo documento si presenta una sintesi degli elementi più significativi, per rappresentare il quadro strategico che ha guidato il mandato e le principali realizzazioni conseguite rispetto allo stesso.

I contenuti del prospetto si articolano in base a tre domande-guida finalizzate alla comprensione dell'azione di governo nel periodo 2000-2005:

- quali scelte strategiche hanno caratterizzato l'azione regionale nel corso del mandato?
- quale visione strategica ha guidato l'azione della Regione per garantire risposta ai bisogni dei cittadini e del territorio veneto?
- la macchina amministrativa è più efficiente?

Le risposte alle domande guida si prefiggono di esporre in modo "ragionato" le modalità secondo cui la Regione ha inteso creare valore per i propri interlocutori sociali e qualificare le misure del valore effettivamente creato.

## LE SCELTE STRATEGICHE

La VII legislatura si colloca all'interno di una fase cruciale di sviluppo socio-economico del Veneto. Dopo il "primo Veneto", che ha trasformato in modo pionieristico e spontaneo un territorio con un'economia caratterizzata dall'agricoltura di sussistenza e votata ad una massiccia emigrazione in un territorio di vivace sviluppo artigianale ed industriale, ed il "secondo Veneto", che ha portato alla luce il miracolo del nord-est, caratterizzato da elevate esportazioni, ricchezza e benessere economico e sociale in crescita, oggi siamo alle soglie della nascita di un "terzo Veneto", che deve dare risposte adeguate alle richieste di competitività economica, di vivibilità del territorio, di crescita armonica ed equilibrata

delle persone, delle famiglie e delle comunità locali venete.

L'amministrazione regionale si è resa pienamente consapevole del cambiamento in atto e si è posta l'obiettivo di governare le dinamiche sottese allo stesso, mediante un crescente investimento:

- in termini quantitativi, potenziando l'entità di risorse finanziarie investite e intermedie nelle varie aree di intervento, non ultimo realizzando politiche fiscali mirate;
- in termini qualitativi, identificando alcune priorità di sviluppo irrinunciabili e perseguendole attraverso uno sforzo progettuale diretto, intenso e continuo.

L'azione regionale si è focalizzata in primo luogo sui tre ambiti di intervento istituzionale: Persona, Sviluppo Economico, Territorio-Ambiente-Infrastrutture.

L'intervento sulla Persona si è concretizzato:

- nel governo del sistema sanitario regionale secondo criteri di efficienza nell'utilizzo delle risorse, qualità, accessibilità ed appropriatezza delle cure ospedaliere e territoriali;
- nello sviluppo e nella promozione di un sistema di assistenza e di welfare più rispondente ai bisogni delle fasce più deboli o svantaggiate della popolazione;
- nell'impegno per la preparazione e lo sviluppo del capitale umano, puntando in particolare sul rafforzamento dell'integrazione tra istruzione, formazione e lavoro.

L'impegno per lo sviluppo economico, ha avuto le sue principali prerogative nel rafforzamento dei settori caratteristici del tessuto produttivo veneto e nella risposta alle sfide dell'innovazione e delle nuove tecnologie, mediante il supporto alla ricerca di base ed applicata.

Il governo del territorio, delle risorse naturali e infrastrutturali, da parte dell'Amministrazione, si è sviluppato secondo quattro direttrici fondamentali: la promozione di uno sviluppo equilibrato del territorio, la gestione sostenibile delle risorse naturali, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale della Regione e il potenziamento delle infrastrutture per la mobilità, perno del funzionamento complessivo del sistema economico.

La Regione ha voluto dare una spinta propulsiva al suo intervento nelle differenti aree di bisogno, evolvendo il proprio modello di governo e perseguendo due politiche trasversali di massima importanza:

- il decentramento istituzionale, in ossequio al principio di sussidiarietà verticale che promuove la realizzazione degli interventi pubblici presso il livello di governo più vicino possibile alla popolazione di riferimento;
- il rafforzamento delle relazioni istituzionali, al fine di promuovere il sistema veneto a livello internazionale, di sviluppare il confronto sulle politiche pubbliche e i sistemi di welfare, di connettere la Regione con il contesto globale.

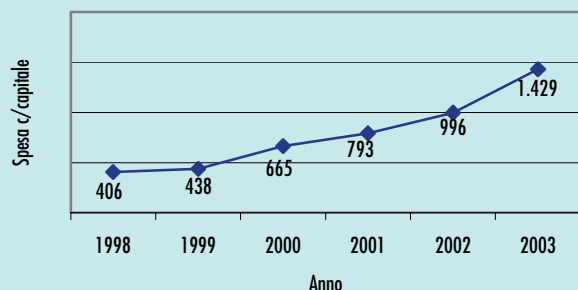
Le energie dell'amministrazione sono state rivolte, non soltanto all'impatto sulle aree di bisogno istituzionali, ma anche al miglioramento del contesto interno nel quale si sviluppa l'attività dell'ente. Il miglioramento della funzionalità amministrativa, l'efficace governo degli enti e delle aziende che appartengono al gruppo regionale, il rafforzamento delle reti relazionali a livello locale, nazionale e internazionale e il perseguimento del massimo decentramento intraregionale nell'ottica della sussidiarietà verticale, hanno costituito perni imprescindibili del nuovo modello di governo regionale.

# CINQUE ANNI DI LAVORO VERSO IL “TERZO VENETO”



## Gli investimenti per il Terzo Veneto

### La Regione del Veneto raddoppia gli investimenti in MI/€



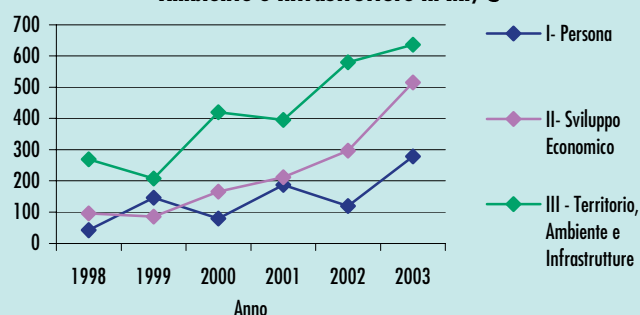
L'analisi delle spese di investimento, il cui riferimento è quello degli impegni, evidenzia una crescita esponenziale per tutto il periodo di mandato. La Regione del Veneto ha più che raddoppiato gli investimenti, passando da 665 MI/€ nel 2000 a 1.429 MI/€ nel 2003.

Tale crescita è stata realizzata in seguito a:

- maggiore dotazione di risorse dall'attuazione del decentramento amministrativo (L. 59/1997);
- esecuzione delle politiche comunitarie;
- trasparenti politiche tributarie e di indebitamento;
- forte incremento della politica delle infrastrutture (mobilità regionale).

## L'andamento per area di intervento

### Crescono Persona, Sviluppo Economico, Territorio, Ambiente e Infrastrutture in MI/€

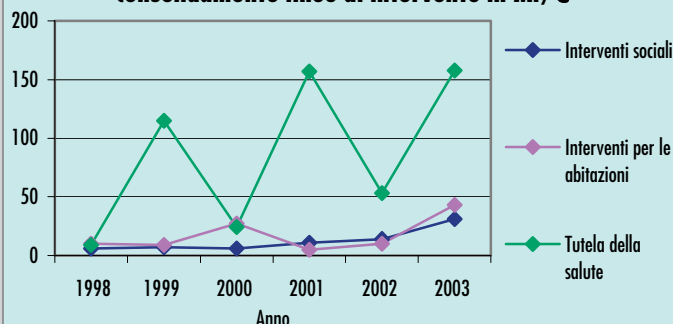


L'analisi delle politiche di investimento per aree di intervento, evidenzia un andamento decisamente crescente per il periodo di mandato e per tutti i settori. Gli investimenti più elevati sono destinati all'area territorio, ambiente e infrastrutture che registrano un marcato incremento rispetto al picco decrescente del 1999 (636 MI/€ nel 2003, contro 207 MI/€ del 1999). Segue lo sviluppo economico che registra una crescita esponenziale, passando da 165 MI/€ all'inizio del mandato a 515 MI/€ nel 2003. L'andamento altalenante, ma crescente, dell'area persona mette in evidenza nel 2003 un investimento di circa 3,5 volte rispetto al 2000 (278 MI/€ nel 2003 contro 79 MI/€ nel 2000).

## Le linee di intervento per area

### PERSONA

### Le risorse per gli interventi dell'area Persona: consolidamento linee di intervento in MI/€



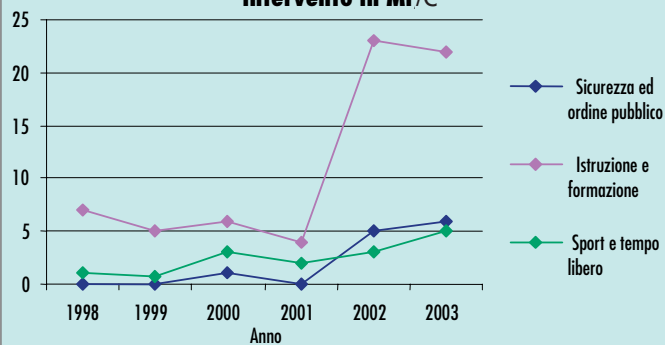
Il trend crescente dell'area Persona è un processo che interessa l'intero periodo di mandato. Il forte incremento dei livelli di spesa è distribuito con intensità differente e con andamento diversificato investendo, sia i settori tradizionali che quelli innovativi.

Nei settori tradizionali, si registra una forte attenzione per il settore sociale (laddove gli investimenti passano da circa 6,3 MI/€ all'inizio di mandato a 31,2 MI/€ nel 2003) che dimostra la sensibilità della Regione del Veneto nei confronti delle categorie deboli (minori, disabili, anziani e non autosufficienti, soggetti affetti da dipendenze, emarginati). Notevole incremento anche per gli interventi per le abitazioni, che aumentano di circa 3 volte, e per la tutela della salute, il cui fabbisogno finanziario ha richiesto un aumento degli investimenti da circa 24 MI/€ a circa 158 MI/€. Gli interventi a favore della sanità assorbono la maggior parte delle risorse

regionali destinate alla persona (circa il 57% nel 2003).

Rispetto a settori più innovativi, in questo mandato, si configura il potenziamento di nuove linee di intervento nei seguenti settori:

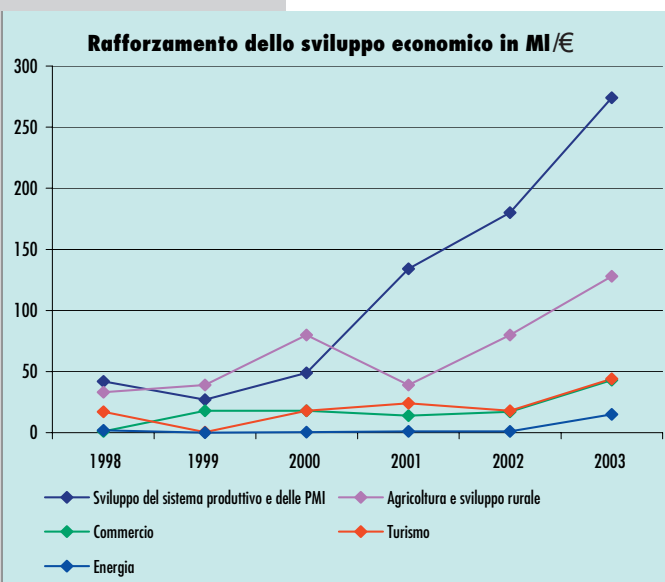
### Le risorse per gli interventi dell'area Persona: intervento in MI/€



- sicurezza ed ordine pubblico, i cui investimenti aumentano di circa 5,5 volte;
- istruzione e formazione (attività decentrate di formazione e per garantire la parità scolastica) che si quadruplica;
- sport e tempo libero, una sfera emergente per la Regione del Veneto, che raddoppia.

## SVILUPPO ECONOMICO

Durante il periodo di mandato, la Regione ha portato avanti una serie di politiche ed azioni specifiche per il sostegno dello sviluppo economico.



Nello specifico, si evidenzia una particolare dinamica del settore energetico: da 0,5 MI/€ investiti nel 2000 a 14 MI/€ nel 2003, conseguentemente alla riforma del Titolo V della Costituzione (L. 3/2001), con la quale la materia in ambito di mercato energetico è divenuta oggetto di legislazione concorrente regionale, ed ha permesso alla Regione di approvare il Piano energetico regionale.

In forte ascesa anche il sistema produttivo e delle piccole e medie imprese (i cui investimenti sono di circa 5,5 volte rispetto ad inizio mandato) grazie all'innovazione nei metodi di finanziamento. Inoltre, è stata promossa e finanziata la nascita di imprese femminili e giovanili. Nel complesso gli interventi sono rivolti, sia a stimolare la qualità delle produzioni e l'innovazione, sia ad incentivare l'imprenditoria.

Gli investimenti destinati al settore agricolo e sviluppo rurale, che passano da 80 MI/€ nel 2000 a 128 MI/€ nel 2003, contribuiscono a caratterizzarne in modo determinante l'assetto produttivo ed imprenditoriale,

consentendo di superare situazioni di penalizzazione dei redditi aziendali per cause atmosferiche e climatiche. Significativi sono il potenziamento della filiera carne e gli interventi di cofinanziamento comunitario.

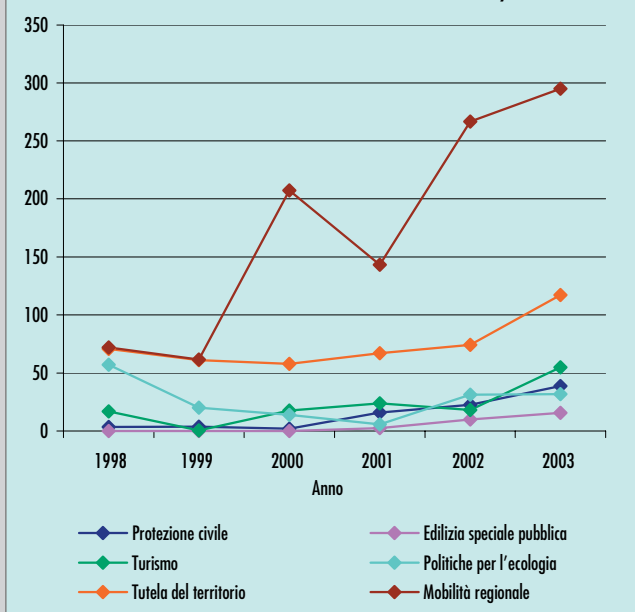
Si consolidano gli interventi al commercio (che aumentano di 1,5 volte) e al turismo (i cui investimenti raddoppiano).

## TERRITORIO, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

Nell'area territorio, ambiente e infrastrutture, i dati sottolineano in maniera forte la priorità del programma di mandato della Regione del Veneto, con una crescita imponente, tra gli altri interventi, nei seguenti settori:

- mobilità regionale (i cui interventi passano da 207 MI/€ nel 2000 a 295 MI/€ nel 2003) principalmente per il potenziamento del sistema infrastrutturale veneto, tra cui:
  - avvio del Passante di Mestre e delle connesse opere complementari;
  - riconoscimento di pubblico interesse della proposta presentata dal promotore, per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta;
  - approvazione del progetto definitivo della Valdastico Sud;
  - realizzazione delle opere complementari dell'autostrada A28 Sacile-Conegliano;
  - completamento del programma 2000-2003 del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale.

Inoltre la presenza di Veneto Strade ha reso più facile la realizzazione di altri interventi

**Rilancio del territorio e ambiente in MI/€**

del piano triennale per la viabilità, per complessivi 860 MI/€;

- protezione civile (gli investimenti nel 2003 ammontano a 38 MI/€ contro 1,8 MI/€ del 2000), laddove per far fronte al trasferimento di nuovi compiti e competenze, si è proceduto a completare le azioni intraprese attraverso una visione organica e programmatica degli interventi;
- ecologia (l'incremento rispetto all'inizio del mandato è del 128%), in cui è compreso il trattamento dei rifiuti e la riduzione dell'inquinamento;
- tutela del territorio, il cui raddoppio degli investimenti denota un aumento dell'interesse verso la materia urbanistica.

Crescono anche gli interventi nel settore della valorizzazione dei beni culturali, grazie ad un deciso rilancio a favore dei centri storici dei comuni minori (L.R. 2/2001), i cui investimenti (che passano da circa 2,5 MI/€ nel 2001 a 15,7 MI/€ nel 2003) sono destinati al recupero e alla valorizzazione del cospicuo patrimonio di interesse culturale esistente nei piccoli comuni.

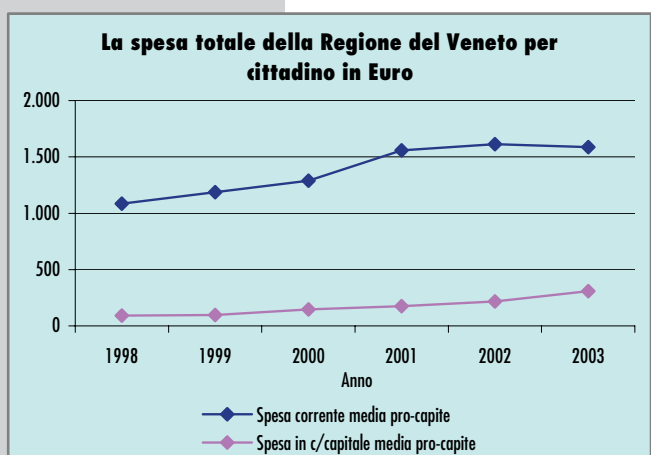
## Le politiche degli impieghi per beneficiari

Le politiche degli impieghi hanno avuto per oggetto l'analisi delle seguenti categorie di destinatari della spesa della Regione del Veneto:

- cittadino;
- imprese;
- pubblica amministrazione.

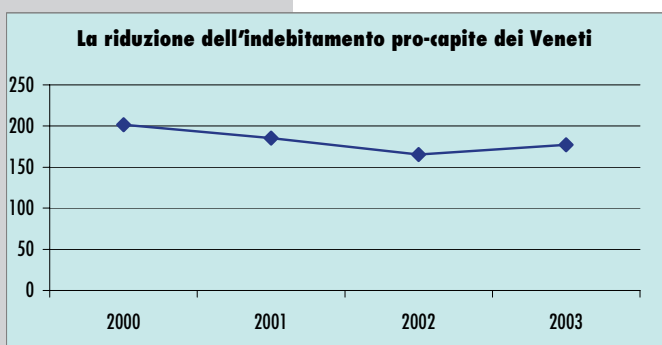
## Le politiche degli impieghi nella prospettiva del cittadino

### LA SPESA TOTALE DELLA REGIONE DEL VENETO PER IL CITTADINO



Il livello degli impieghi destinati ai cittadini cresce notevolmente nel periodo di mandato. La spesa corrente media pro-capite, che nel 2000 era intorno ai 1.300 Euro, giunge a sfiorare i 1.600 Euro nel 2003. Mentre il livello di investimento erogato alla fine del periodo di mandato è pari a 307 Euro contro i 146 Euro del 2000. Questo risultato assume una nota positiva se si considera che si è ridotto l'indebitamento pro-capite.

### LIVELLO DI INDEBITAMENTO PRO-CAPITE



Il livello di indebitamento a carico dei cittadini si riduce sensibilmente nel periodo di mandato, passando da 201 Euro nel 2000 a 177 Euro nel 2003, anche grazie ad una gestione attiva del credito che ha permesso di ottenere dei risparmi, mediante rinegoziazione delle operazioni di indebitamento in essere.

## Le politiche degli impieghi nella prospettiva delle imprese

### SPESA MEDIA DI INVESTIMENTO PER IMPRESA

#### INVESTIMENTI MEDI ALLE IMPRESE

1.269 € nel 2003  
+ 197% rispetto al 2000

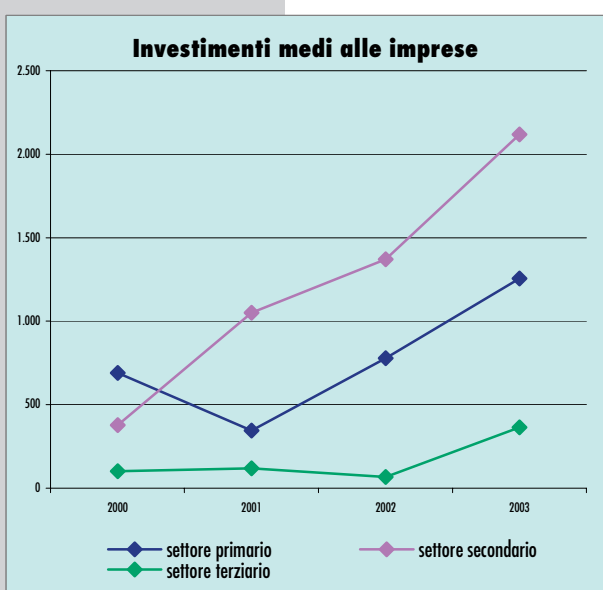
Il livello di investimento destinato alle imprese, è passato da 427 Euro per impresa nel 2000, a 1.269 Euro nel 2003. Il forte incremento evidenzia la priorità strategica della Regione

del Veneto a sostegno del sistema delle imprese, sia favorendo la nascita di nuove aziende giovanili e femminili, sia promuovendo le azioni per l'innovazione tecnologica ed il sistema dei distretti industriali. Forte anche l'interesse nel settore primario.

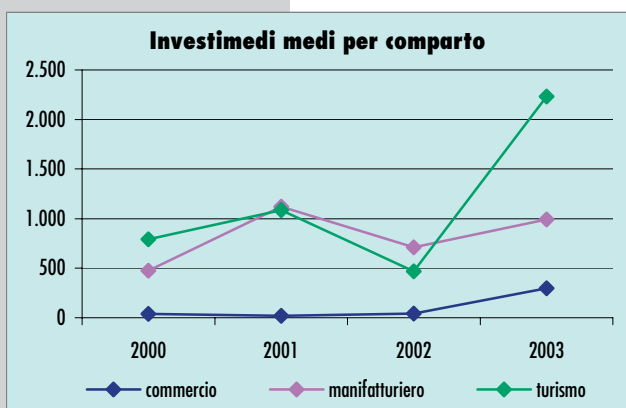
### INVESTIMENTI MEDI ALLE IMPRESE PER SETTORE

Nello specifico, il livello degli investimenti erogati mostra un trend crescente per i tre settori: primario, secondario e terziario. La spesa di investimento media per le imprese del settore primario, registra un incremento dell'81% rispetto all'inizio del mandato, passando da 691 Euro nel 2000 a 1.255 Euro nel 2003.

Per il settore secondario la crescita è superiore rispetto al primario, in quanto il livello di investimento è 5,6 volte quello di inizio mandato. Infine, il settore terziario, sostanzialmente stabile fino al 2002, si incrementa di oltre quattro volte nel 2003, registrando una crescita totale del 261%.



### INVESTIMENTI MEDI ALLE IMPRESE PER COMPARTO



Esaminando nel dettaglio gli investimenti erogati per comparto manifatturiero, emerge una crescita rispetto a inizio mandato, il cui livello di investimenti medio è pari a 993 Euro nel 2003, contro i 475 Euro del 2000. Per il settore turismo, gli investimenti medi, ad eccezione del 2002, sono crescenti. La decisa ripresa del 2003 (2.232 Euro) è confermata dalla crescita delle imprese turistiche che passano da 21.307 a 21.638. Il commercio mostra un andamento costante fino al 2002 (42 Euro), cui segue un salto nell'anno successivo (297 Euro). Anche qui si registra una crescita degli investimenti a fronte di un aumento del numero delle imprese (+ 15 % rispetto all'inizio del mandato).

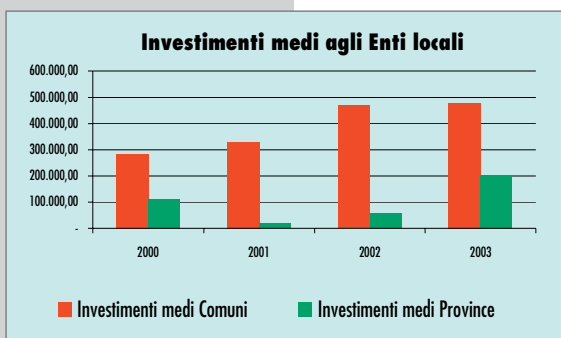
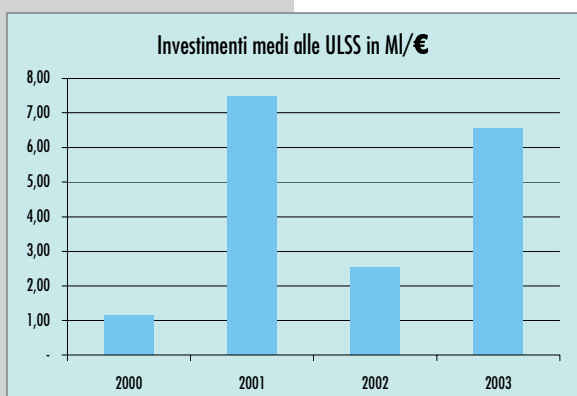
## Le politiche degli investimenti nella prospettiva della pubblica amministrazione

Relativamente alle politiche di investimento nella prospettiva della pubblica amministrazione, si rilevano i trasferimenti di risorse finanziarie che possono essere finalizzati a sostenere l'erogazione di servizi oppure a produrre un trasferimento successivo a favore dei destinatari finali. In tal caso, assume importanza la capacità della Regione del Veneto di produrre valore per l'interlocutore finale, tramite gli interlocutori intermedi. Infatti, la Regione crea valore per l'utente finale in funzione:

- del contributo specifico lungo la filiera;
- della capacità di svolgere un ruolo di governance del sistema.

Nel periodo di mandato si registra una forte crescita degli investimenti medi alle ULSS che passano da 1,3 MI/€ nel 2000 a 6,5 MI/€ nel 2003, con un picco nel 2001 di 7,4 MI/€.

Il fenomeno presenta un andamento ciclico dovuto al processo di programmazione degli interventi, attivazione dei finanziamenti e realizzazione delle opere che, come si evince dal grafico, ha una durata biennale.



Nel periodo di mandato sono stati adottati diversi provvedimenti attuativi dei contenuti previsti dalla normativa che prevede il conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali (D.Lgs. 112/1998). Gli investimenti medi per Comuni registrano un forte incremento, passando da 285 mila Euro nel 2000 a 480 mila Euro nel 2003; per le Province si assiste, eccezione fatta per l'anno 2001, ad un costante aumento degli investimenti medi (204 mila Euro del 2003 contro i 112 mila Euro del 2000).







# OBIETTIVI E RISULTATI DELL'AZIONE DI GOVERNO





# IL NUOVO APPROCCIO AL GOVERNO REGIONALE





Nel corso del mandato l'amministrazione regionale ha dato risposte concrete a due nuove istanze emerse dal contesto istituzionale nazionale e internazionale per il rinnovamento del modello di governo delle pubbliche amministrazioni, quali l'attuazione del decentramento amministrativo in ambito regionale e la creazione e lo sviluppo di forti relazioni internazionali.

La prima istanza nasce dall'esigenza di realizzare il principio di sussidiarietà mediante un modello di governo tendente ad avvicinare la Pubblica Amministrazione al cittadino, consentendo alle comunità locali di amministrarsi in modo attivo e propositivo.

Secondo tale modello, la Regione assume il ruolo di soggetto primario di programmazione, pianificazione e indirizzo, mentre gli Enti locali divengono i principali soggetti delle funzioni di gestione amministrativa a diretto contatto con i cittadini.

Lo sviluppo di una "politica estera" regionale nasce invece dalle recenti, repentine evoluzioni del contesto internazionale, che vedono aumentare l'importanza dell'interconnessione tra le singole aree territoriali a livello globale e dunque impongono al governo regionale di rafforzare la qualità e l'intensità delle relazioni istituzionali al fine di promuovere la competitività e la crescita del proprio territorio.

Nell'impostazione del presente documento si è scelto di dare rilevanza autonoma all'analisi dell'operato realizzato dalla Regione del Veneto nei due ambiti citati, per la massima importanza che gli stessi hanno avuto all'interno della politica dell'amministrazione e per la trasversalità che essi conservano rispetto alle altre aree di impatto sui bisogni.

## SUSSIDIARIETÀ COME FORMA DI GOVERNO DEL TERRITORIO

### LO STATO DI ATTUAZIONE DEL DECENTRAMENTO

Nel corso del mandato la Regione del Veneto ha sostanzialmente completato il percorso di attuazione del decentramento amministrativo avviato dallo Stato con la legge n. 59/1997 (riforma Bassanini).

Il processo avviato dalla riforma Bassanini è sostanzialmente completato.

Le sfide future vedranno la Regione impegnata nel dare attuazione alle successive riforme istituzionali per valorizzare ulteriormente il ruolo delle autonomie locali.

La riforma prevedeva un processo a cascata: lo Stato ha conferito nuove funzioni alle Regioni e quest'ultime sono chiamate a trasferire alle autonomie locali tutte le funzioni che non richiedano un esercizio unitario a livello regionale. La Regione del Veneto si è dunque trovata di fronte alla sfida di governare un difficile processo che ridisegna il quadro delle competenze istituzionali su tutto il territorio regionale.

Per dare piena attuazione alla riforma, la Regione è intervenuta con una strategia articolata su più punti.

### LA LEGGE REGIONALE N. 11/2001 "CONFERIMENTO DI FUNZIONI E COMPITI AMMINISTRATIVI ALLE AUTONOMIE LOCALI IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 1998, N. 112"

#### I PROVVEDIMENTI ADOTTATI

**Approvate 24 leggi regionali** in materia di decentramento  
**Proposti 16 disegni di legge** in attesa di approvazione

In primo luogo il legislatore regionale ha approvato una legge organica con cui vengono ripartite, settore per settore, le competenze tra la Regione e le autonomie locali.

Con la legge regionale n. 11/2001, infatti, si è dato avvio ad un rilevante decentramento, sia con riferimento alle funzioni conferite dallo Stato alla Regione con la riforma Bassanini (L. 59/1997, D.Lgs. 112/1998), sia con riferimento alle funzioni esercitate dalla Regione già prima della riforma stessa (es. funzioni in materia di turismo, di formazione professionale, etc.).

È stato quindi dato impulso ad una riforma organica dell'intero complesso di norme regionali che disciplinavano l'attività amministrativa della Regione e degli Enti

#### I 4 pilastri per l'attuazione del decentramento

- Adozione di una legge organica e di successivi provvedimenti legislativi;
- Conferimento di risorse finanziarie ed umane alle Autonomie locali;
- Istituzione del Commissario straordinario per il decentramento;
- Potenziamento della Conferenza Permanente Regione-Autonomie locali.

locali. In molti settori, infatti, la legge regionale n. 11/2001 ha prefigurato un percorso attuativo destinato a realizzarsi mediante ulteriori interventi legislativi, rinviando talvolta espressamente ad un complessivo riordino della disciplina di settore e all'emanazione di testi unici che sostituissero le numerose leggi stratificatesi nel tempo. Dal 2001 ad oggi sono stati quindi approvati molti importanti provvedimenti legislativi di attuazione della legge regionale n. 11/2001, alcuni dei quali profondamente incidenti sull'ordinamento giuridico regionale.

## IL CONFERIMENTO DI RISORSE ALLE AUTONOMIE LOCALI

### IL CONFERIMENTO DI RISORSE ALLE AUTONOMIE LOCALI

La Regione ha trasferito alle autonomie locali oltre 500 MI/€ e circa 500 dipendenti

sono state determinate sulla base dei costi globali sostenuti dall'Amministrazione regionale per l'esercizio delle medesime funzioni, tenendo in opportuna evidenza anche tutti i costi accessori al trasferimento delle funzioni stesse.

La Regione ha trasferito agli Enti locali considerevoli ed autonome risorse finanziarie ed umane, al fine di consentire concretamente agli stessi un adeguato esercizio delle funzioni conferite dalla legge regionale n. 11/2001, già di competenza regionale. Dette risorse

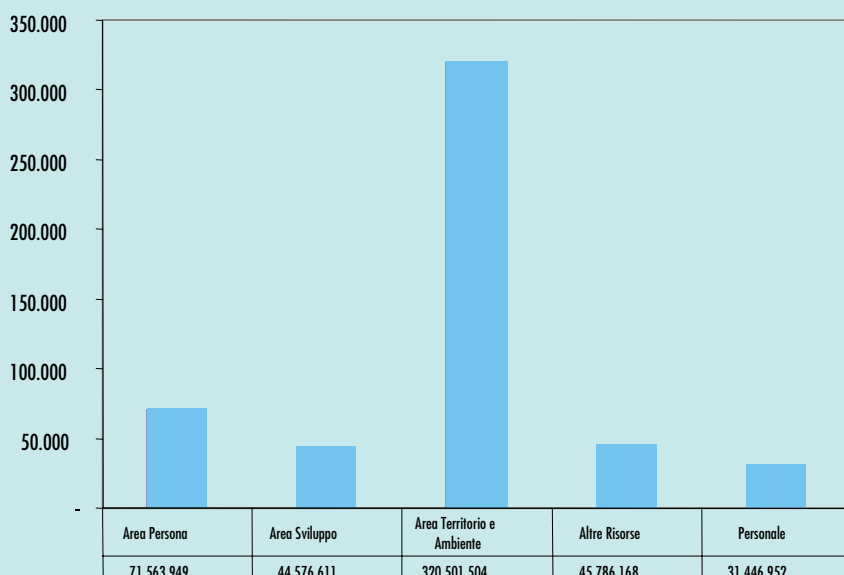
Sono state infatti destinate agli enti titolari delle nuove funzioni, risorse finanziarie per un importo di 513.875.184,23 Euro e sono state trasferite 495 persone, mentre le restanti unità sono state compensate con risorse sostitutive.

Va in proposito sottolineato che le difficoltà connesse all'attuazione delle procedure di mobilità del personale regionale verso le realtà locali sono state superate grazie ad un continuo confronto con le organizzazioni sindacali.

A queste risorse finanziarie ed umane sono da aggiungere quelle che lo Stato ha trasferito agli Enti locali per conto della Regione (cosiddette "risorse indirette"), in quanto relative a funzioni, prima esercitate dallo Stato, che la Regione ha conferito

agli enti in attuazione della riforma Bassanini (nel periodo 2001-2004 esse sono pari complessivamente, per gli Enti locali del Veneto, a 375.791.976,00 Euro e a 608 unità di personale).

Risorse destinate dalla Regione agli altri enti per area in MI/€



## I MECCANISMI DI GOVERNO DEL DECENTRAMENTO

### Il Commissario straordinario per il decentramento

Al fine di coordinare i processi volti alla gestione di funzioni e risorse trasferite dallo Stato alla Regione ed al trasferimento di funzioni e risorse dalla Regione agli Enti locali, la Giunta regionale, già a partire dal 2001, ha istituito, nell'ambito della Segreteria regionale agli Affari generali, la figura del Commissario straordinario per il decentramento amministrativo.

Il Commissario svolge tutte le attività necessarie a dare impulso e ad accelerare il processo di decentramento già in atto, coordinando, d'intesa con i segretari regionali d'area, le strutture regionali coinvolte nel processo stesso. L'esistenza di una figura di raccordo all'interno dell'organizzazione regionale ha inoltre lo scopo di favorire il colloquio ed il confronto della Regione con i soggetti terzi (uffici del Governo e delle Autonomie locali), consentendo il superamento delle criticità attraverso un dialogo costruttivo.

## I MECCANISMI DI CONCERTAZIONE: LA CONFERENZA PERMANENTE REGIONE - AUTONOMIE LOCALI

La legge regionale n. 11/2001 ha previsto poi il potenziamento e la valorizzazione della Conferenza Permanente Regione – Autonomie locali (già istituita dalla legge regionale n. 20/1997), riconoscendone espressamente il ruolo di principale organo concertativo, consultivo e di raccordo tra Regione ed Enti locali. Alla Conferenza sono stati attribuiti numerosi e rilevanti compiti tra i quali, la formulazione di proposte e l'espressione di pareri sui progetti di legge di conferimento delle funzioni amministrative, sui criteri per la ripartizione dei fondi regionali tra gli Enti locali e sugli schemi di direttive per l'esercizio delle funzioni delegate.

## GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

**L'intesa istituzionale di programma** è "lo strumento con il quale sono stabiliti congiuntamente tra il Governo e la Giunta di ciascuna Regione o Provincia autonoma, gli obiettivi da conseguire e i settori nei quali è indispensabile l'azione congiunta degli organismi predetti".

**L'accordo di programma quadro** è "l'accordo con gli Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati promosso da Governo e Giunta regionale in attuazione di una Intesa istituzionale di programma, per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati".

I principi della sussidiarietà e della concertazione con gli attori sociali sono stati un criterio guida dell'azione regionale non solo nella gestione del decentramento, ma anche nella definizione delle scelte di sviluppo economico per il territorio.

### L'Intesa istituzionale di programma e i relativi accordi di programma quadro

La Regione del Veneto ha siglato in data 9 maggio 2001 una intesa istituzionale di programma (IIP) con obiettivi di intervento concernenti le risorse naturali, i sistemi locali di sviluppo e le reti e i nodi di servizi.

| Gli investimenti relativi agli APQ con indicazione della natura delle risorse finanziarie espresse in Euro |                              |                           |                                    |                    |
|--|------------------------------|---------------------------|------------------------------------|--------------------|
| Settore  | Finanz statali e delib. CIPE | Cofinanziamento regionale | Cofinanziamento pubblici - privati | Totale             |
| Rete stradale  | 256.031.387                  | 101.663.273               | 46.098.771                         | 403.793.431        |
| Ciclo integrato dell'acqua   | 93.526.085                   | 22.891.385                | 26.910.674                         | 143.328.145        |
| Difesa del suolo e della costa   | 71.130.303                   | 12.519.472                | 300.000                            | 83.949.776         |
| Sviluppo locale  | 16.206.974                   | 9.606.846                 | 9.325.036                          | 35.138.856         |
| Infrastrutture Patti territoriali  | 10.436.630                   | 0                         | 8.179.574                          | 18.616.205         |
| Ricerca  | 14.801.400                   | 0                         | 0                                  | 14.801.400         |
| Società dell'informazione  | 6.234.200                    | 1.771.650                 | 0                                  | 8.005.850          |
| <b>Totale</b>  | <b>468.366.981</b>           | <b>148.452.627</b>        | <b>90.814.057</b>                  | <b>707.633.666</b> |

## I PATTI TERRITORIALI

Fin dall'entrata in vigore della legge n. 662/1996, il Veneto ha visto nascere e svilupparsi numerosi patti territoriali, forme di programmazione dal basso basate sul metodo della concertazione tra amministrazioni ed attori locali nel definire e programmare lo sviluppo territoriale. Con la legge regionale n. 35/2001 la Regione del Veneto ha introdotto l'istituto della programmazione decentrata, che individua le intese programmatiche d'area quali strumenti attuativi. I patti territoriali possono rappresentare

### Gli interventi finanziati:

- 41** iniziative di animazione economica;
- 32** progetti di diffusione di reti e sistemi informativi;
- 213** interventi di progettazione di opere infrastrutturali;
- 3** sportelli unici di tutti i Comuni di patto;
- 16** iniziative di "animazione istituzionale" locale volte alla creazione di piani o programmi plurisettoriali o settoriali;
- 4** fondi rotativi a sostegno della progettazione degli Enti locali.

la base ideale di partenza per promuovere e attivare processi di programmazione decentrata e poi giungere alla definizione delle intese programmatiche d'area. Essi, infatti, si riferiscono ad aree omogenee del territorio regionale ed operano ormai da qualche anno mediante specifici e rappresentativi tavoli di concertazione locale. I patti territoriali trovano il proprio fulcro in tavoli di concertazione locale, partecipati da più di 700 istituzioni, parti sociali, autonomie funzionali. Nel Veneto sono 23 e comprendono oltre 300 Comuni, circa 1,8 milioni di abitanti (38% della popolazione veneta). Di questi 18 sono "generalisti" e 5 specializzati nel settore agricolo e della pesca. Con la legge regionale n. 13/1999 "Interventi regionali per i patti territoriali" l'impegno finanziario della Regione del Veneto nel periodo 1999-2004 è stato pari a circa 17,5 Ml/€.

## LA POLITICA ESTERA DELLA REGIONE DEL VENETO

Durante il mandato la Regione ha sviluppato le relazioni internazionali, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo. La riforma costituzionale introdotta con la legge costituzionale n. 3/2001 ha consentito, ampliando le competenze estere delle Regioni, di intensificare i rapporti con Enti locali stranieri e di concludere i primi accordi con Stati esteri.

Le strategie perseguite nel corso del mandato sono state principalmente:

- la creazione di legami di collaborazione con aree rilevanti sotto il profilo economico, per favorire nuove possibilità commerciali;
- la promozione ed il supporto di attività di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale;
- l'intensificazione dei rapporti con le aree mondiali in cui sono presenti collettività di origine veneta;
- la partecipazione ad organismi internazionali.

L'esperienza maturata nel tempo ha permesso di cogliere rapidamente le nuove opportunità per la costituzione di una solida collaborazione con attori del mondo imprenditoriale, istituzionale ed universitario a livello internazionale. Lo sviluppo dei rapporti con le aree vicine alla regione ha promosso una cooperazione più serrata tra le istituzioni ed una maggiore collaborazione tra i soggetti economici, sociali e culturali presenti nei rispettivi territori. Ciò è stato realizzato sia attraverso programmi ed Istituzioni di origine comunitaria, sia attraverso l'autonoma iniziativa della Regione con i singoli Paesi. Allo stesso modo, le relazioni con gli Stati più lontani, nonostante la distanza geografica, hanno permesso di instaurare ed intensificare collaborazioni che spesso superano le semplici motivazioni economiche. Le aree di intervento in cui si è operato hanno, quindi, voluto sviluppare i rapporti del territorio veneto lungo due assi: quello collegato principalmente al dialogo con le istituzioni dell'Unione Europea e quello relativo ai rapporti con gli altri soggetti internazionali.

### LE RELAZIONI CON L'UNIONE EUROPEA

Rafforzato il rapporto tra gli Enti locali e gli uffici regionali di Bruxelles.

Realizzata la "Banca Dati Esperti Regionali", strumento per l'identificazione e la candidatura delle eccellenze professionali venete in Europa.

Verso l'Euroregione: forma forte di cooperazione transfrontaliera tra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Carinzia, Slovenia, Croazia e Stiria, come evoluzione di precedenti forme di collaborazione nel programma comunitario INTERREG.

Accordi siglati: Veneto - Friuli Venezia Giulia; Veneto - Carinzia; Veneto - Boemia.

Le attività di interfaccia con gli organi comunitari sono svolte dalla Regione su due livelli, uno di coordinamento in sede, attraverso la rappresentanza dell'Ufficio di Bruxelles, ed uno direzionale, grazie al presidio da parte delle diverse strutture interne delle attività e dei processi di loro competenza. Entrambi i livelli comprendono un'ampia categoria di interventi (soprattutto di gestione dei finanziamenti) in più settori e mirano al consolidamento ed all'incremento delle relazioni della Regione con il resto dei Paesi europei, nonché con le istituzioni stesse dell'Unione.

### LA PRESENZA DEL VENETO A BRUXELLES

La presenza della Regione a Bruxelles ha l'obiettivo di favorire ed organizzare le attività di networking e di garantire la partecipazione del Veneto alle maggiori iniziative svolte in ambito europeo. Tra le principali azioni si segnalano:

**Attività di networking in sede comunitaria**

L'attività di networking si è articolata in tre forme:

- la Rete ENSA (European Network of Social Authorities), fondata dalla Regione del Veneto nel 1999;
- la Global warming, Local warning Committee, costituita dalla Regione in occasione della "Green Week 2003";
- la "Settimana Europea della Salute", nata per iniziativa delle regioni Veneto, Liguria e Lombardia sulla base dell'esperienza di collaborazione da tempo avviata per la formazione e la promozione di temi socio-sanitari e di ricerca biomedica.

Queste forme di collaborazione interistituzionale trovano origine nella comune volontà di favorire uno sviluppo integrato tra i diversi attori che operano sul territorio europeo e le loro attività, al fine di consentire:

- lo scambio continuo di informazioni ed esperienze a livello regionale, sviluppando reti tra enti territoriali sia per partecipare alle iniziative comunitarie, sia per favorire la condivisione di buone pratiche e di personale;
- la migliore conoscenza degli strumenti di finanziamento comunitario;
- il confronto tra amministratori di diversi enti locali, esperti e operatori su temi prioritari;
- il dialogo ed il coinvolgimento dei principali stakeholders nazionali ed europei (Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome, Commissione Europea, Parlamento Europeo e Ministero della Salute).

- il rafforzamento del dialogo e dei rapporti tra i soggetti pubblici e privati del territorio e le Istituzioni comunitarie;
- l'attività di promozione della cultura e dell'identità veneta all'estero e la progettazione del reperimento dei fondi da destinare alle attività culturali;
- l'attività di domiciliazione che prevede fra i compiti della sede quello di coordinare le relazioni e i contatti tra le istituzioni pubbliche venete, gli Enti locali, le associazioni e gli altri organismi rappresentativi di interessi collettivi e l'Unione Europea, relativamente alla presentazione di progetti e alla partecipazione alle iniziative comunitarie;
- il compito di favorire la presenza e la partecipazione di rappresentanti regionali negli organismi, gruppi o comitati di lavoro delle Istituzioni comunitarie. Il valore aggiunto del progetto "Banca Dati" realizzato in questo ambito, sta nella creazione di uno strumento permanente, in grado di raccogliere, archiviare e gestire i profili professionali esistenti sul territorio, al fine di ricavarne competenze da utilizzare concretamente in ambito comunitario e nazionale.

**L'INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG III VERSO L'EUROREGIONE**

INTERREG III ha come obiettivo quello di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo. L'iniziativa si articola in tre sezioni: sezione A "transfrontaliera", sezione B "transnazionale" e sezione C "interregionale".

Nel periodo 2000-2005, l'iniziativa comunitaria INTERREG ha visto il Veneto attivamente impegnato in numerosi progetti di collaborazione internazionale. Infatti, la Regione ha partecipato a tutti e tre i volet (Sezioni) di INTERREG ed è stata partner di ben 6 diversi programmi.

A fine 2003 sono state concluse le rendicontazioni dei programmi transfrontalieri, nel pieno rispetto degli obiettivi comunitari, e sono stati approvati a livello internazionale 10 nuovi progetti di proposta veneta.

Volet A - Cooperazione transfrontaliera. Sulla frontiera slovena, con l'Austria e con le regioni adriatico-balcaniche sono stati investiti 52,2 Ml/€ e finanziati 112 progetti.

Volet B - Cooperazione transnazionale - La Regione del Veneto ha partecipato con propri progetti in 2 programmi di vasta area, per un totale di 94,8 Ml/€ di risorse pubbliche investite e 28 progetti, riguardanti lo spazio alpino e l'area centro adriatico danubiana.

Volet C - Cooperazione interregionale tra Pubbliche Amministrazioni europee e Paesi UE e non. La Regione del Veneto è partner di 3 progetti.

**LE RELAZIONI CON GLI STATI ESTERI**

Al fine di creare e sviluppare nuove relazioni con Paesi e Regioni straniere, in questi cinque anni, la Regione del Veneto ha scelto di intervenire principalmente in quattro ambiti quali la cooperazione transfrontaliera, la cooperazione decentrata allo sviluppo, i diritti umani e gli organismi internazionali.

**LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA, L'ISTRIA E LA DALMAZIA**

Elementi centrali della cooperazione transfrontaliera sono rappresentati dalla costante

collaborazione delle strutture competenti per la valorizzazione della presenza di comunità italiane in Istria e Dalmazia (ex L.R. 15/1994). A tal fine, la Regione ha istituito un fondo annuale (finalizzato alla realizzazione di restauri, studi e ricerche, pubblicazioni, gemellaggi) che ha contribuito all'affermazione dei valori di amicizia e di coesistenza pacifica tra le popolazioni coinvolte.

Finanziati 110 progetti di cooperazione transfrontaliera, oltre 312 di cooperazione decentrata allo sviluppo e 85 in materia di diritti umani

Riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il ruolo di programmazione e coordinamento per gli interventi sulla formazione in materia di diritti umani

In questi anni si è prestata grande attenzione anche all'incremento delle relazioni con realtà lontane che, per ragioni differenti, presentano particolare rilevanza nell'attività regionale. Ne sono esempi importanti i rapporti coltivati con gli Stati sudamericani (soprattutto Brasile, Argentina, Uruguay), in ragione della forte presenza in loco di comunità di origine veneta,

e la crescente apertura verso oriente (Giappone e Cina), in considerazione del forte potere economico di queste aree.

## IL CONSOLIDAMENTO DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

Dal 2000 al 2004 i contributi hanno interessato soprattutto Africa, Europa dell'Est e Sud America.

| Area beneficiaria         | Progetti finanziati | Importo          |
|---------------------------|---------------------|------------------|
| Africa                    | 109                 | 2.337.747        |
| Asia                      | 11                  | 261.374          |
| Centro America            | 5                   | 111.110          |
| Europa dell'Est           | 78                  | 1.623.252        |
| Europa Occidentale        | 9                   | 188.489          |
| Medio Oriente             | 12                  | 718.100          |
| Sud America               | 85                  | 1.902.799        |
| Altre aree                | 3                   | 114.782          |
| <b>Totale nel mandato</b> | <b>312</b>          | <b>7.297.653</b> |

Dall'inizio della legislatura ad oggi si è assistito ad un'importante evoluzione delle finalità, delle iniziative promosse e delle modalità attuative nell'ambito della cooperazione decentrata. Dal prevalente sostegno a progetti di carattere umanitario, infatti, ci si è focalizzati sempre di più sul finanziamento di azioni di cosviluppo, realizzate attraverso progetti incentrati sulla valorizzazione delle risorse umane, sulla formazione, sull'intervento in ambito socio-sanitario e sul supporto ad attività di "institution building". Per la concreta attuazione dei vari progetti, si è cercato di favorire la creazione di un effettivo "sistema" operativo regionale di intervento, in grado di coinvolgere gli attori istituzionali, le imprese e le associazioni non profit presenti sul territorio, per ottenere un'attività il più possibile integrata e completa. Analogamente, le iniziative regionali si sono ispirate ad un'ottica di sviluppo sostenibile fondata sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei paesi beneficiari.

Alcuni rischi evidenti devono essere, comunque, riscontrati relativamente alle capacità attuative, non sempre adeguate, dei soggetti pubblici e privati delle aree destinatarie degli interventi. I paesi sui quali si interviene, inoltre, sono spesso caratterizzati da un'alta instabilità politico-economica.

Sempre in questo quadro si collocano, seppur caratterizzate da diversa natura e realizzazione, le iniziative di emergenza umanitaria che vengono attivate a favore di popolazioni colpite da eventi di particolare gravità, conseguenti a conflitti armati o calamità naturali. In tal senso, sono stati attivati significativi interventi in Iran, Iraq, Palestina e, più recentemente, a favore delle popolazioni vittime del terrorismo in Ossezia del Nord e del maremoto che ha colpito l'Asia meridionale.

## LA DIFESA E LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI UMANI

Dal 2000 al 2004 si è triplicato il numero delle iniziative dirette regionali ed è aumentato il budget finanziario per i progetti a bando nel tema dei diritti umani.

| Tipologia di progetto                       | Progetti finanziati | Importo     |
|---|---------------------|-------------|
| Adempimento di legge                        | 12                  | 431.583     |
| Iniziativa a contributo                     | (*) 42              | (*) 271.908 |
| Iniziativa diretta (su selezione regionale) | 31                  | 789.908     |
| Totale nel mandato                          | 85                  | 1.493.399   |

(\*) L'istruttoria delle iniziative a contributo per il 2004 è in via di completamento. Sono pervenute 34 domande. Le disponibilità finanziarie previste per il 2004 sono pari a 160.610 Euro.

Dall'inizio della legislatura si è avuto lo sviluppo ed il consolidamento della rete di rapporti con alcune importanti istituzioni pubbliche operanti in materia di diritti umani e ne è conseguita una significativa evoluzione delle attività progettuali, in termini sia quantitativi sia qualitativi.

Tale evoluzione ha portato in particolare all'intensificazione degli interventi rivolti all'ambito formativo e, nel corso del mandato, è stato riconosciuto alla Regione del Veneto un ruolo di programmazione e coordinamento delle iniziative attivate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) stesso e rivolte ai docenti ed ai dirigenti scolastici dei paesi esteri beneficiari degli interventi di cooperazione internazionale.

La Regione ha scritto "la questione donna" fra le linee di azione prioritarie, anche con l'obiettivo di favorire l'incremento della **Partecipazione femminile** al mercato del lavoro e al tessuto sociale veneto nel suo complesso. Con la legge regionale n. 42 nel 1987, è stata istituita la "Commissione per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna", quale organo consuntivo nelle attività della Regione riguardanti la condizione femminile e per snacire l'effettiva attuazione del principio di eguaglianza previsto dalla Costituzione Italiana e dallo Statuto regionale.

Le politiche di pari opportunità, hanno trovato uno slancio ulteriore e rilevante, in particolare, a partire dall'adozione della legge regionale n. 3/2003, strumento che permette alla Giunta regionale da un lato, di realizzare iniziative proprie, dall'altro, di promuovere e sostenere interventi proposti da enti locali, associazioni femminili e terzo settore, volti a garantire la piena realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna, anche tramite servizi permanenti come gli sportelli donna e i centri risorse.

Sono stati presentati, nel periodo 2003-2004, 260 progetti di cui 113 finanziati per un importo pari ad oltre 590 mila euro.

## IL SUPPORTO AGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

Nel quadro delle attività internazionali, va ricordato l'impegno della Regione del Veneto all'interno di organismi internazionali multilaterali quali la Comunità di Lavoro Alpe Adria, la Commissione del Consiglio d'Europa per la Democrazia attraverso il Diritto ("Commissione di Venezia") ed il Comitato delle Regioni, l'assemblea che dà voce alle Regioni ed agli Enti locali all'interno dell'Unione Europea.

Il Veneto è membro permanente della Commissione Relazioni Esterne che, all'interno del Comitato, si occupa delle tematiche relative ai rapporti internazionali, quali il partenariato mediterraneo, la stabilizzazione dei Balcani, le relazioni con Enti regionali e locali di Paesi aderenti all'Unione Europea e di Stati terzi. Per quanto riguarda la "Commissione di Venezia", essa costituisce uno dei più autorevoli punti di riferimento in materia di diritto costituzionale e dei suoi strumenti di attuazione. Si occupa, in particolare, dei settori della promozione e tutela dei diritti umani e della protezione delle minoranze. Va evidenziato che la Regione del Veneto è l'unica entità regionale a farne parte, assieme a tutti gli Stati che compongono il Consiglio d'Europa.

### La Comunità di Lavoro Alpe Adria

Fondata a Venezia nel 1978, questa comunità interregionale transfrontaliera nel cuore dell'Europa (estesa su un territorio di 277.402 kmq, con 40 milioni di abitanti) ha proficuamente sperimentato un intenso sviluppo di relazioni che hanno accompagnato l'evolversi istituzionale e politico delle sue componenti: le regioni italiane del nord est e la Lombardia, il Canton Ticino, la Baviera, quattro länder austriaci, cinque contee ungheresi dell'antica Pannonia, le repubbliche di Croazia e di Slovenia. La Regione del Veneto, nel corso della legislatura, ha promosso iniziative che sono valse a ridare motivazione e attualità a questa esperienza, specialmente nel corso del biennio 2001-2002, durante il quale ha assunto la presidenza della Comunità. In particolare la Regione ha guidato l'elaborazione delle "linee guida" di Alpe Adria nell'Europa allargata a est, indicando aggiornati obiettivi di collaborazione nel cammino dentro l'Unione Europea, nella quale sono entrate, dal 2004, la Slovenia e l'Ungheria, e verso la quale è avanzato il processo per l'ingresso, in un prossimo ulteriore allargamento, della Croazia.

Una caratteristica di fondo delle relazioni in Alpe Adria è, accanto alla cooperazione transfrontaliera nei programmi europei, la salvaguardia delle identità e delle tradizioni culturali, radicate e spiccate in questo territorio di antica civiltà, nel quale si parlano cinque lingue e sono presenti significative minoranze.

Nel contemperamento dell'attenzione all'Europa e alle culture in Alpe Adria, la Regione del Veneto ha realizzato convegni e pubblicazioni di ampio respiro sui seguenti temi:

- l'assetto delle autonomie e le prospettive del federalismo nell'area di Alpe Adria;
- l'allargamento dell'Unione Europea e la cooperazione interregionale;
- il Corridoio V da Lione a Budapest "ponte per la riunificazione europea";
- i giovani, la nuova Europa ed il Veneto.

Quale riconoscimento di questo impegno, è stato conferito al Presidente della Regione del Veneto il Premio Alpe Adria 2004 "per il forte impulso di idee e di iniziative dato alla prosecuzione e al rinnovamento delle esperienze di questa Comunità di Lavoro interregionale favorendo il cammino e l'ingresso delle sue componenti nell'Unione Europea".

### GLI SVILUPPI FUTURI DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

In una valutazione complessiva delle attività svolte dalla Regione del Veneto in materia di politica estera, durante la settima legislatura, è rilevante notare che, a fronte di esperienze ormai consolidate, si presenta ora la necessità di una sistematizzazione degli interventi per fare in modo che le iniziative promosse dalle diverse strutture non si sovrappongano l'una all'altra, bensì siano in grado di integrarsi e potenziarsi a vicenda. La Regione deve puntare al consolidamento di un modello di intervento integrato e globale, aperto alla partecipazione di attori pubblici e privati, rispetto ai quali ad essa siano riservate funzioni strategiche di promozione e coordinamento. In un quadro d'azione in continua evoluzione, per il futuro acquistano importanza sia la cura delle relazioni esistenti, sia l'analisi dei settori geografici di intervento. Data la quantità delle iniziative di interesse regionale, infatti, sarà indispensabile attuare una selezione degli interventi di maggiore rilevanza, con una valutazione incentrata su scelte di natura strategica. Appare sempre più essenziale, inoltre, la promozione delle attività svolte, in virtù della forte capacità dell'Ente di riunire e coordinare le azioni di attori differenti e dell'importanza che rivestirà presto la possibilità di trasformare rapporti interstatali, attualmente basati sull'aiuto all'autosviluppo, in relazioni di collaborazione con i futuri paesi emergenti.







## GLI AMBITI DI INTERVENTO

### ■ La persona

- La preparazione e lo sviluppo del capitale umano
  - La cultura
  - Lo sport
  - Le risorse giovanili
  - L'istruzione
  - La formazione e l'orientamento al lavoro
  
- Il sostegno alla persona e alla famiglia
  - Il modello di welfare regionale
  - Il terzo settore: partner delle politiche sociali
  - La famiglia e i minori
  - La disabilità
  - Gli anziani e non autosufficienti
  - I soggetti affetti da dipendenze
  - La marginalità sociale
  - Le politiche integrate per la sicurezza
  - I flussi migratori
  - L'edilizia abitativa
  
- La tutela della salute
  - Premessa
  - Il rendimento istituzionale
  - Incremento dell'appropriatezza
  - Progetto per l'umanizzazione delle cure
  - La ricerca dell'equilibrio economico-finanziario:  
il rendimento aziendale
  - Rete ospedaliera ed area vasta:  
nuovi concetti per migliorare ancora l'efficienza
  - Investimenti socio-sanitari
  - Il ruolo di governance regionale



# LA PREPARAZIONE E LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

## La cultura

L'azione della politica regionale del Veneto nel settore delle attività culturali e artistiche può contare su circa 300 musei, 600 biblioteche e un numero consistente di archivi di rilevanza storica nei Comuni, nelle istituzioni culturali e nelle parrocchie.

### La struttura di offerta culturale

#### Le grandi istituzioni culturali

La Regione sostiene con un contributo annuo l'insieme delle attività realizzate da circa 50 tra le istituzioni culturali ritenute di maggiore rilevanza che operano con continuità in Veneto (individuate da L.R. 50/1984, L.R. 51/1984, L.R. 52/1984, L.R. 9/1992, L.R. 20/1999) nei settori della cultura, della musica, dello spettacolo e dell'arte.

#### I musei

Nel Veneto sono presenti circa 320 musei, di cui 115 di rilevanza locale. Dall'analisi tipologica si evince in particolare la rilevante presenza dell'arte, dell'archeologia, ma anche della cultura veneta e delle tematiche naturalistiche. La provincia più ricca di istituzioni è ovviamente Venezia, seguita da Treviso, Vicenza e Verona.

| Tipologia           |    |                    |    | Distribuzione territoriale (provincia) |    |         |    |
|---------------------|----|--------------------|----|--|----|---------|----|
| arte                | 84 | musei territoriali | 17 | Belluno                                | 43 | Venezia | 68 |
| archeologia         | 59 | naturalistici      | 49 | Padova                                 | 64 | Verona  | 51 |
| etnografia          | 57 | scienza e tecnica  | 11 | Rovigo                                 | 14 | Vicenza | 52 |
| musei specializzati | 47 | storia             | 25 | Treviso                                | 54 |         |    |

#### Le biblioteche

Sul territorio regionale sono attualmente insediate 904 biblioteche, con prevalente proprietà degli Enti locali e in secondo piano delle Università, degli Istituti di cultura e degli Enti ecclesiastici. La provincia con maggiore densità è Padova.

| Proprietà             |     | Distribuzione territoriale (provincia) |     |         |     |
|-----------------------|-----|--|-----|---------|-----|
| Enti locali           | 578 | Belluno                                | 64  | Venezia | 175 |
| Enti ecclesiastici    | 62  | Padova                                 | 237 | Verona  | 120 |
| Istituzioni culturali | 56  | Rovigo                                 | 59  | Vicenza | 133 |
| Università            | 132 | Treviso                                | 116 |         |     |

Le istituzioni culturali di grande rilevanza nazionale e internazionale sia sul piano della ricerca che dello spettacolo sono almeno una cinquantina, dalla Biennale di Venezia alla Fondazione Guggenheim, dalla Fondazione Giorgio Cini all'Accademia Galileiana di Padova, al Centro Internazionale di Studi Palladiani a Vicenza, dalle fondazioni liriche La Fenice e l'Arena, al Teatro Stabile del Veneto, dall'Orchestra di Padova e del Veneto ai Solisti Veneti.

Dal quadro delineato si comprende pertanto l'entità di eventi culturali di rilevanza internazionale, che vengono organizzati, ogni anno, nel Veneto, quali gli spettacoli dell'Arena di Verona, della Fenice, gli incontri di cultura internazionale della Fondazione Giorgio Cini e le grandi mostre in ogni grande città. Lo scenario delle manifestazioni culturali di rilevanza internazionale del Veneto è un patrimonio ampio, distribuito in ogni periodo dell'anno e concentrato prevalentemente nelle città capoluogo.

## IL MODELLO DI INTERVENTO REGIONALE: "DALLA CONTABILITÀ CULTURALE AL COORDINAMENTO INTELLIGENTE"

L'amministrazione regionale si è posta quale obiettivo primario, sul piano organizzativo, una ridefinizione di ruoli e competenze che, liberando la Regione dall'attività di gestione dei contributi, permettesse di migliorare le capacità di indirizzo, coordinamento e programmazione per assicurare a tutti gli "attori" della cultura veneta la possibilità di operare in condizioni di rete integrata di servizi culturali.

In base a questa filosofia nel corso del mandato:

### L'investimento sulla cultura: analizzare il passato per guardare al futuro

I dibattiti delle conferenze annuali di settore attivate per i musei e per le biblioteche hanno costituito elemento particolarmente valorizzante nel processo di programmazione.

In particolare hanno evidenziato una esigenza di maggior attenzione nel settore dell'arte contemporanea ai musei a questa dedicati, ancorché prestigiosi e non numerosi, Fondazione Guggenheim di Venezia, Palazzo Forti a Verona.

La Regione ha conseguentemente operato per il rafforzamento del segmento, inserendo un apposito articolo nella legge finanziaria del 2004 sulla promozione dell'arte contemporanea, collocatasi all'interno dell'accordo Stato Regioni, sancito con il "Patto per l'arte contemporanea".

- si è perfezionata la delega alle Province per la concessione di contributi per lo spettacolo ad iniziative di rilevanza locale (L.R. 11/2001), mentre con le istituzioni di maggiore rilevanza la Regione ha mantenuto la gestione diretta attraverso convenzioni ed accordi, infatti, notevole impegno è stato dedicato alla creazione di un sistema di concertazione e sviluppo di progettualità comune con la presenza della regia regionale. Esempi sono le mostre "L'Ottocento nei musei del Veneto", "Eleganze venete", il progetto di valorizzazione dell'opera di Carlo Scarpa, gli "Spettacoli nelle ville e nelle piazze del Veneto", le fondazioni liriche La Fenice di Venezia e l'Arena di Verona ed alcuni Comuni per il decentramento della grande lirica nel territorio regionale;

- coerentemente con la nuova impostazione del governo delle politiche culturali, si è evoluto significativamente il modo di allocazione dei fondi, passando da un modello incrementale ad una programmazione realizzata a partire dalla definizione a preventivo di un programma annuale che definisce gli obiettivi da perseguire e le modalità da seguire, sulla base delle disponibilità finanziarie assegnate al settore, nonché partendo dall'analisi della situazione e dei risultati, positivi o meno, ottenuti dall'azione regionale negli anni precedenti.

## IL QUADRO STRATEGICO DEL MANDATO

+58 % nell'entità dei finanziamenti annui per i servizi culturali  
Sostegno alla qualità dei servizi museali  
Oltre 1.000 operatori partecipanti a corsi di formazione e qualificazione

### Priorità strategica: Promuovere l'espressione artistica e culturale nel Veneto PROMOZIONE DELL'ESPRESSIONE ARTISTICA

L'impegno dell'Amministrazione è stato rivolto nel contempo a valorizzare il panorama di eventi e manifestazioni di consolidata tradizione e ampia rilevanza, e ad incentivare la nascita e il rinnovamento dell'espressione artistica, in particolare locale.

| Promozione culturale |                           |             |
|----------------------|---------------------------|-------------|
| Area                 | Finanziamento nel mandato | Beneficiari |
| Teatro               | 9.485.128                 | 251         |
| Musica               | 21.595.264                | 346         |
| Danza                | 596.212                   | 85          |
| Cinema               | 767.871                   |             |

Nel corso del mandato sono stati assegnati direttamente finanziamenti per 36.603.975 Euro, ad un totale di 682 organizzazioni beneficiarie e, un impegno di crescente importanza (4.159.500 Euro nel mandato), è stato inoltre dedicato al finanziamento di progetti di rilevanza locale, attività delegata alle Amministrazioni provinciali.

## SOSTEGNO ECONOMICO ALLE ATTIVITÀ ED AI SERVIZI CULTURALI

### Eventi e manifestazioni

All'interno del pur vasto panorama di eventi e manifestazioni è necessario evidenziare l'impegno per la realizzazione di manifestazioni di richiamo e di tradizione consolidata, quali la Biennale di Venezia, la mostra internazionale del Cinema, gli eventi Biennale Danza, Biennale Musica e Biennale teatro. Non vanno poi dimenticati i festival minori ma di rilevanza comunque nazionale che annualmente si tengono in Veneto, quali i festival dei documentari d'arte di Pieve di Cadore e di Asolo, il festival del cinema sentimentale "schermi d'amore" di Verona.

Nel settore musicale le stagioni liriche della Fenice di Venezia e dell'Arena di Verona rappresentano una grande attrazione a livello internazionale; in sede regionale hanno assunto livelli di qualità e continuità, che costituiscono momenti importanti della cultura nel Veneto, il Festival Estate Bassano, le stagioni musicali del Teatro Sociale di Rovigo e del Teatro Salieri di Legnago.

Nel settore teatrale, "La stagione del teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni" a Padova e a Venezia, rappresenta ormai una tradizione consolidata di qualità come pure le decine di stagioni teatrali che ARTEVEN organizza nei teatri delle province venete.

Nel settore museale le istituzioni che hanno beneficiato dei contributi regionali nel quinquennio 2001-2004 sono circa 90, con un impegno di risorse proprie regionali che è aumentato da 464.811,21 Euro nel 2001 a 696.500,00 Euro nel 2004.

Per quanto riguarda le biblioteche, tra le istituzioni che nel periodo 2001-2004 hanno beneficiato di contributi regionali, circa 130 sono di proprietà di Enti locali e dichiarate di interesse locale, con particolare attenzione alle biblioteche ecclesiastiche e seminariali, spesso fornite di ingenti quantità di libri antichi e di pregio. I contributi attivati dal 2002 per gli interventi di salvaguardia, i finanziamenti alle Province per l'attivazione dei centri servizi, i progetti di catalogazione e i contributi alle singole biblioteche per attività ordinaria, sono passati da circa 516.456,90 Euro dell'anno 2001 agli attuali 1.206.500,00 Euro del 2004, con un incremento di oltre il 100%. Tali disponibilità hanno permesso di intervenire in

alcune antiche biblioteche storiche come quella degli Armeni dell'Isola di San Lazzaro di Venezia o la biblioteca Capitolare di Verona.

### Priorità strategica: Diffondere la conoscenza del patrimonio culturale e artistico veneto

#### LA CULTURA IN RETE

Si sono sviluppati nuovi strumenti e canali di comunicazione quali:

- l'approntamento di banche dati tematiche sulla catalogazione scientifica dei beni culturali, sui diversi sistemi culturali esistenti nel territorio regionale;
- l'utilizzo della finestra "cultura" nel sito internet della Regione. L'obiettivo di questa azione è di permettere ad ogni singolo cittadino e alle organizzazioni culturali del Veneto di ritrovare in forma semplice ed immediata tutte le informazioni indispensabili per rapportarsi alla Regione e di disporre di un'immagine complessiva del sistema dei beni e delle attività culturali presenti nel Veneto. Il portale è stato creato nel 2003 e ha avuto un utilizzo crescente, fino a raggiungere i 100.000 accessi nell'anno successivo;
- la realizzazione di Videopolis, Festival nazionale videocinematografico dedicato all'illustrazione dello spazio urbano. A partire dal 2003 la rappresentazione, divenuta di esclusiva pertinenza regionale, si articola in tre sezioni (Visioni digitali, Veneto City Fiction e Documentario oggi) con l'attribuzione agli autori di premi di una certa rilevanza, come il premio Veneto studio system. Il successo dell'iniziativa è aumentato nel corso degli anni interessando fasce sempre più ampie di partecipanti non solo tra gli operatori di settore, ma anche e soprattutto tra i cittadini.

#### L'EDITORIA SPECIALIZZATA

##### PUBBLICAZIONI

2 collane  
di massima importanza editate

##### WEB

100.000  
accessi annui nel 2004

Sul piano dei grandi progetti editoriali per la conoscenza e la diffusione della storia e della cultura del Veneto i risultati più significativi sono stati:

- la conclusione della grande opera monumentale sulla "Storia di Venezia" in 12 volumi

- realizzata in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini di Venezia e l'Istituto Treccani;
- il completamento, dalle origini all'Ottocento (13 volumi), della prestigiosa collana "La Pittura nel Veneto" la cui realizzazione rappresenta un vero e proprio "strumento" per la fruizione e la promozione del capitale artistico veneto.

### **Priorità strategica: Promuovere la qualità dell'offerta culturale e artistica veneta**

Al fine di promuovere l'aumento della qualità dell'offerta di formazione culturale, l'Amministrazione opera innanzitutto redigendo e monitorando l'applicazione di standard di qualità presso i servizi culturali. Nel contempo, l'impegno della Regione è stato rivolto nel corso del mandato a sostenere con specifici finanziamenti l'aggiornamento e la qualificazione professionale degli operatori del settore (in particolare di musei, biblioteche e archivi).

| Il programma di formazione culturale sostenuto dalla Regione |   |  |
|--|---|--|
| circa 1.000 operatori coinvolti nel mandato                  |   |  |
| 800.000 Euro di risorse proprie investite nel mandato        |   |  |
| Tipologie di corsi:  |   |  |
| Settore museale  | Settore biblioteche                     | Settore archivi                            |
| catalogazione dei beni (musei naturalistici e etnografici)   | conservazione patrimonio librario       | sensibilizzazione sul valore degli archivi |
| attività didattiche e rapporti con il mondo della scuola     | gestione eventi culturali di promozione | catalogazione (archivi ecclesiastici)      |
| management museale   |   |  |

## Lo sport

### **LA PARTECIPAZIONE SPORTIVA**

La partecipazione all'attività sportiva in tutta Europa è molto elevata, interessando più o meno un cittadino ogni due. Lo sport interessa due cittadini su tre in Italia e in ambito veneto tre cittadini su quattro: infatti i cittadini italiani attivi sul piano sportivo sono pari al 61,2% della popolazione, mentre nel Veneto risulta attiva una percentuale del 75,6%.

Le ragioni fondamentali di questa tendenza sono per lo più legate alla comparsa di nuovi attori e categorie di praticanti (disabili, anziani) e l'emergere di nuovi bisogni legati al miglioramento delle condizioni di vita (tempo libero, salute, divertimento, educazione).

La salute appare il motivo principale per cui si svolgono attività fisiche. Fra i motivi per cui si pratica sport vi è anche la diminuzione dello stress e gli aspetti socializzanti, che prevalgono nel Nord-est ed in particolare nel Veneto. C'è da tenere conto dell'espansione della popolazione anziana, fenomeno presente in Regione del Veneto in misura superiore alla media nazionale: si tratta di persone in qualche modo "attive", che mantengono ancora un elevato grado di efficienza fisica e nella misura in cui sarà motivata a farlo privilegerà i valori della salute, del contatto con la natura, anche attraverso la pratica di attività motorie non organizzate.

### **L'IMPIANTISTICA SPORTIVA**

La ricerca del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) nel 2003, ha stimato in circa 148.880 il numero complessivo di spazi esistenti, la maggior parte dislocati in Lombardia (17,13%), in Piemonte (11,96%), nel Veneto (9,01%), in Emilia-Romagna (8,75%) e nel Lazio (8,31%). I dati derivanti dal censimento realizzato dalla Regione nel 2003, indicano l'effettiva esistenza nel Veneto di circa 12.000 spazi finalizzati all'attività sportiva. Complessivamente il maggior numero è dato dai campi da calcio (18,67%), dalle palestre

(16,38%), dai campi da tennis (16%); diffuso è anche il gioco delle bocce (10,29%).

Buona parte del patrimonio sportivo esistente sul territorio regionale è proprietà degli Enti locali, comprese le palestre scolastiche che a volte rappresentano nei piccoli Comuni l'unico presidio per fare attività fisica accanto ai piccoli impianti parrocchiali.

## IL MODELLO DI INTERVENTO REGIONALE

L'evoluzione del modello di intervento regionale si sta caratterizzando su un doppio binario:

- un percorso verso il decentramento di alcune attività di gestione attualmente gestite dalla Regione alle Province;
- lo sviluppo di relazioni istituzionali sul territorio e con gli organismi di settore (CONI) per lo sviluppo di progettualità comune e la concertazione delle politiche settoriali.

Il processo di decentramento è stato condizionato dall'evoluzione del quadro normativo istituzionale (titolarità delle funzioni pubbliche in materia di sport). Tale situazione ha portato all'individuazione di un percorso normativo per il completamento del trasferimento alle Province delle competenze riguardanti l'erogazione di contributi per la pratica sportiva.

L'attività relativa alle relazioni istituzionali è legata all'esigenza di migliorare la conoscenza dei fenomeni per quanto riguarda la pratica sportiva, l'impiantistica, la presenza e l'attività delle organizzazioni sportive. In tale contesto è necessario dotarsi di strumenti e meccanismi di concertazione e programmazione condivisa con gli altri attori sul territorio, in particolare gli Enti locali e l'Ufficio Scolastico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) (con la nascita di tavoli e coordinamenti territoriali e Protocolli di intesa).

## IL QUADRO STRATEGICO DEL MANDATO

L'impegno finanziario annuo per la promozione della pratica e della riqualificazione degli impianti:

+ 400% dall'inizio del mandato

400.000 alunni coinvolti in percorsi di integrazione scuola-sport

### Priorità strategica: Sostenere lo sport quale mezzo di socialità ed educazione

#### Promozione e sviluppo della pratica sportiva delle persone con disabilità

L'Amministrazione, mediante la L.R. 17/2003, è intervenuta in modo nuovo e più incisivo nella promozione della pratica sportiva dei disabili, considerando l'attività sportiva uno strumento di integrazione e aggregazione del cittadino, nonché di miglioramento della sua condizione psicofisica. La legge mira a promuovere l'organizzazione di manifestazioni riservate ai portatori di handicap, ad incentivare l'avvicinamento allo sport da parte degli atleti disabili, la partecipazione degli stessi ai campionati, nonché l'erogazione di contributi per l'adeguamento delle strutture sportive alle necessità poste dalla pratica sportiva dei soggetti con disabilità. Gli impatti positivi della normativa in termini di impulso alla progettualità sono riscontrabili nel raddoppiamento, entro il 2004, del numero di progetti presentati per il finanziamento da parte della Regione.

Il sostegno della pratica sportiva (regolato dalle L.R. 12/1993 e L.R. 17/2003) costituisce un grande settore nel quale confluiscono i contributi erogati dalla Regione per la realizzazione di iniziative finalizzate alla socializzazione ed alla promozione del benessere psicofisico dei giovani, degli anziani e dei disabili, all'organizzazione e alla partecipazione a manifestazioni sportive, nonché alla qualificazione e all'aggiornamento tecnico degli operatori sportivi e alla preparazione di atleti nelle apposite scuole.

Nel corso del mandato l'Amministrazione regionale ha rafforzato costantemente il proprio impegno finanziario per lo sviluppo della pratica sportiva, e in particolare dell'associazionismo sportivo, società, federazioni, comitati cui è stato destinato circa l'87% delle risorse (gli Enti locali hanno beneficiato nella misura del 10% circa, mentre la percentuale residua è in favore di Enti morali/ecclesiastici).

L'azione regionale è stata particolarmente utile in questo momento in cui, a fronte di una domanda in forte crescita, le federazioni e le società si sono trovate ad affrontare la ristrettezza finanziaria del CONI. L'intervento regionale ha cercato di accompagnare con un incremento di risorse l'aumentata domanda

**Promozione sport:  
soddisfazione della domanda**



per il sostegno alla pratica sportiva, che è passato da 12 Ml/€ del 2000 a 28 Ml/€ nel 2004. Questo ha permesso di passare rispettivamente dall' 8% al 15% di copertura della domanda.

### **Il valore educativo dello sport: progetto "più sport @ scuola"**

Considerato l'esiguo numero di ore dedicato all'attività fisica, la Regione del Veneto ha inteso promuovere nel corso del 2004, anno europeo dell'educazione attraverso lo sport, un progetto finalizzato a favorire la pratica di discipline sportive in senso integrato e coordinato tra istituti educativi e le organizzazioni sportive, creando momenti e risorse comuni a favore dei giovani atleti e allievi. Nel concreto, il progetto, avviato nel 2004, prevede la presenza di un referente, individuato tra i diplomati ISEF o laureati in scienze motorie, per sollecitare, favorire e coordinare le iniziative di collaborazione con le associazioni sportive del territorio.

| I numeri del progetto  |              |
|--|--------------|
| Istituzioni scolastiche aderenti: n. sia pubbliche che paritarie | 614 (su 850) |
| Numero alunni potenzialmente coinvolti                           | 384.290      |
| Referenti sportivi individuati                                   | 857          |

Nel valutare il totale degli investimenti diretti della Regione nella promozione del settore sportivo è necessario considerare anche una spesa complessiva fatta direttamente da parte di società ed associazioni del settore che si stima essere di circa 90 Ml/€. Tali considerazioni accrescono la considerazione di questo settore come cruciale non solo per il benessere psico-fisico della popolazione, ma anche per lo sviluppo economico, e sono alla base del rinnovato impegno per la promozione dello stesso da parte dell'Amministrazione regionale.

### **Priorità strategica: Valorizzare, riqualificare e ampliare il patrimonio di strutture sportive**

#### **LA CONOSCENZA E IL MONITORAGGIO DI IMPIANTI E SPAZI ATTREZZATI PER LO SPORT**

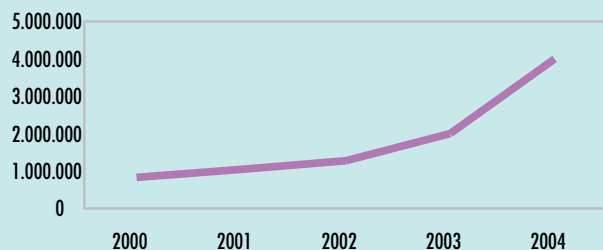
La conoscenza del patrimonio di strutture e spazi per la pratica dello sport è la prima essenziale condizione per lo sviluppo di un'azione efficace della Regione sul territorio. Grazie all'attività di relazione attivata con il CONI e con gli Enti locali sul territorio, proprietari della maggioranza delle strutture sportive e degli spazi attrezzati, è stato possibile realizzare un sistema di rilevazione regionale che permette il periodico censimento dell'impiantistica sportiva.

La situazione ad oggi è la seguente:

| Impianti sportivi e spazi attrezzati nel Veneto |         |        |        |         |         |         |        |        |
|---|---------|--------|--------|---------|---------|---------|--------|--------|
| Tipologia spazi                                 | Belluno | Padova | Rovigo | Treviso | Venezia | Vicenza | Verona | Totale |
| Calcio  | 112     | 484    | 134    | 407     | 253     | 375     | 454    | 2.219  |
| Palestre (attività varie)                       | 82      | 438    | 99     | 358     | 264     | 265     | 440    | 1.946  |
| Tennis  | 133     | 318    | 77     | 288     | 393     | 276     | 418    | 1.903  |
| Bocce   | 138     | 162    | 22     | 264     | 233     | 159     | 244    | 1.222  |
| Attività all'aperto                             | 31      | 209    | 45     | 160     | 66      | 151     | 147    | 809    |
| Atletica leggera                                | 37      | 87     | 6      | 142     | 148     | 36      | 93     | 549    |
| Attività natatorie                              | 16      | 113    | 14     | 49      | 48      | 44      | 142    | 426    |
| Calcetto  | 9       | 64     | 16     | 41      | 39      | 39      | 52     | 260    |
| Altri spazi                                     | 302     | 493    | 67     | 391     | 438     | 333     | 529    | 2.553  |
| Totale Veneto                                   | 860     | 2.368  | 480    | 2.100   | 1.882   | 1.678   | 2.519  | 11.887 |

Calcio e tennis si confermano gli sport con maggiore densità impiantistica, mentre l'attività svolta in palestra rappresenta il prototipo dello "sport metropolitano".

### Riqualificazione impiantistica sportiva: risorse assegnate



### IL SOSTEGNO ALLA RIQUALIFICAZIONE E AL POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTISTICA

La Regione interviene direttamente nel miglioramento del patrimonio di impiantistica sportiva con contributi a progetti di messa a norma, ristrutturazione, ampliamento, completamento, costruzione.

In considerazione del buono stato di dotazione impiantistica, come evidenziato dalla tabella precedente, e al fine di rendere più efficiente l'intervento regionale, l'azione regionale nel corso del mandato si è rivolta prioritariamente agli interventi di messa a norma e riqualificazione dell'esistente (L.R. 12/1993 e L.R. 17/2003), mentre il supporto alla costruzione di nuovi impianti è stato affidato ai contributi statali (L. 65/1987), con due ipotesi di riparto

nel 2001 e nel 2004, per complessivi 33.646.852 Euro nel corso del mandato.

L'emanazione di un nuovo modo di intervento regionale (L.R. 12/1993, L.R. 17/2003 e L.R. 5/2000) a favore della riqualificazione delle strutture pubbliche, ha significato l'impegno crescente da parte della Regione in questo ambito, con incremento esponenziale delle risorse assegnate e con conseguente aumento della capacità di soddisfacimento delle domande.

| Sport                      | n. interventi |
|----------------------------|---------------|
| Campi Da Calcio            | 77            |
| Palestre                   | 64            |
| Campi Da Tennis            | 31            |
| Impianti Polivalenti       | 21            |
| Impianti Bocciofili        | 10            |
| Impianti Di Atletica       | 6             |
| Piste Ciclabili/Podistiche | 5             |
| Altri Impianti             | 42            |
| Totale                     | 256           |

I finanziamenti derivanti dalla legislazione regionale hanno sostenuto nel corso del mandato circa 250 interventi e sono stati indirizzati in favore delle tipologie di impianto relative agli sport maggiormente diffusi sul territorio regionale, relativamente ai quali è pervenuto il maggior numero di domande di intervento.

## Le risorse giovanili

I giovani tra 14 e 34 anni (circa 1.224.000) presenti ad oggi sul territorio veneto rappresentano il 27% dell'attuale popolazione, con un calo, progressivo ma costante, in atto ormai da più di un decennio (quasi il 5% rispetto al 1991). Il comportamento sociale dei giovani di oggi è delineato da un forte senso di appartenenza al gruppo di amicizie coetanee e all'allungamento della permanenza presso il contesto familiare, non specificatamente per un forte senso di attaccamento, ma per un allungamento generalizzato dei tempi di acquisizione dell'autonomia sia economica che complessiva. Significativo il dato secondo cui nella fascia di età ricompresa tra i 25 e i 29 anni, l'81% della popolazione non è coniugata, mentre in quella che va dai 30 ai 34 anni la popolazione non coniugata è pari al 48%, contro rispettivamente il 64% e il 31% degli anni '90.

Per quanto riguarda gli interessi dei giovani, l'attitudine all'informazione si attesta su livelli superiori alla media italiana, ma pur sempre leggermente inferiori alla media del nord Italia<sup>1</sup>: il 14,6% dei ragazzi veneti legge il giornale ogni giorno (contro il 19,2 dei coetanei residenti al nord), il 17,7% lo fa almeno tre volte a settimana, mentre il 5,3% si attesta tra l'una e le due volte. Peraltro, rispetto ai propri pari età, i ragazzi veneti sembrano più attivi,

<sup>1</sup> Dati indagine multiscopo ISTAT 1998 e IARD 2000

coinvolti nell'impegno sociale e preposti all'aggregazione: in particolare, pare significativa la partecipazione ad associazioni di volontariato, il 14,4% dei ragazzi veneti svolge attività gratuita presso enti non profit, contro l'8,5% della media nazionale. Il coinvolgimento nell'impegno pubblico e l'interesse verso la politica, si attesta su livelli assoluti molto bassi (circa il 54% dei giovani non è interessato alla politica e il 20,2% si sente sfiduciato nei confronti della stessa), in linea con i trend nazionali.

Dal contesto descritto emerge un'urgenza di stimoli e di un intervento finalizzato ad incanalare e orientare le risorse e le energie giovanili con occasioni di crescita personale e di relazione e di servizio alla società.

## IL QUADRO STRATEGICO DEL MANDATO

300 progetti di promozione del protagonismo giovanile finanziati nel mandato  
Attivazione del Forum regionale e dell'Osservatorio sulla condizione giovanile

### PROMUOVERE IL PROTAGONISMO GIOVANILE

L'attività della Regione a favore dei giovani è stata rivolta alla valorizzazione delle loro risorse intellettive e fisiche, per loro stessi e al servizio degli altri.

In particolare, l'Amministrazione è intervenuta sostenendo finanziariamente e promuovendo direttamente progettualità specifiche, nonché realizzando strumenti di conoscenza, di osservazione del mondo giovanile e di interazione con lo stesso.

Dal punto di vista del finanziamento alla progettualità decentrata, attraverso la legge regionale n. 29/1998 sono stati promossi interventi attuati da Enti locali ed associazioni giovanili sui temi che coinvolgono trasversalmente tutte le attività a favore dei giovani, la ricerca e la formazione rivolta ai soggetti pubblici e del privato sociale, la realizzazione di confronti ed interscambi in ambito nazionale ed europeo.

Negli anni 2000-2004 sono stati presentati circa 740 progetti di intervento nell'ambito delle politiche giovanili e ne sono stati finanziati circa 300, per un totale di 4,1 Ml/€, con un'ascesa del trend progettuale particolarmente rilevante nell'ultimo biennio, caratterizzato dal coinvolgimento di un numero sempre maggiore di giovani ed operatori. Le politiche giovanili promosse dall'Amministrazione si sono esplicitate su un triplice fronte.

Nel corso del mandato si è rinnovato l'impegno nei confronti del sostegno al protagonismo giovanile, attraverso il finanziamento a specifiche progettualità mediante la legge regionale n. 11/2001. In quest'ambito si segnala in particolare il progetto triennale "Junior - l'atelier delle giovani idee", dedicato specificamente ad incentivare l'aggregazione, lo spirito d'iniziativa e la creatività giovanile, con la presentazione di circa 600 progetti da parte di Associazioni giovanili e gruppi informali di giovani nei primi due anni.

Per quanto riguarda l'incentivazione di progetti mirati a favorire la sensibilizzazione dei giovani verso le persone in situazione di disagio e la crescita del senso sociale, il protocollo siglato con l'Ufficio nazionale per il servizio civile ha segnato l'avvio di una collaborazione determinante per l'implementazione delle esperienze di servizio civile volontario e per una regionalizzazione del servizio nell'ottica di un potenziamento delle risorse del privato sociale.

In linea con gli indirizzi europei e gli input offerti dal Libro Bianco della Commissione Europea "Un nuovo impulso per la gioventù europea", la Regione del Veneto ha innovato la propria impostazione delle politiche giovanili attraverso le esperienze dei Forum provinciali e del Forum regionale sulle politiche giovanili.

I Forum provinciali rappresentano la sede di dialogo operativo tra Regione e ambito locale attraverso la realizzazione di eventi, in cui confluiscono i giovani e i "prodotti" socio-culturali del territorio, le cui risultanze sono poi elaborate e trasferite nel Forum regionale. Quest'ultimo è un appuntamento annuale, iniziato nel 2002, che ha permesso alla Regione, agli Enti locali e alle realtà del privato-sociale di costruire assieme ai giovani le nuove politiche giovanili, come una "consulta" dinamica, divenendo un momento importante di elaborazione di idee e sviluppo di proposte e, nell'ultimo anno, un laboratorio attivo per la definizione di una nuova legge regionale sui giovani.

Al fine di qualificare le proprie politiche giovanili, la Regione ha inteso creare nel 2001 l'Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile, i cui compiti si sono indirizzati, oltre alle funzioni "classiche" connesse allo studio ed analisi dei problemi della

condizione giovanile, alla rilevazione di bisogni, aspettative e tendenze dei giovani, alla raccolta ed elaborazione di dati attraverso studi e ricerche messe a disposizione degli attori rilevanti delle politiche giovanili. L'osservatorio si è dunque dimostrato in questi anni efficace non solo come strumento di conoscenza, ma anche come ponte con il territorio per l'impulso alla programmazione degli interventi a favore dei giovani.

## L'istruzione

Dai dati raccolti annualmente dall'Ufficio scolastico regionale emerge un nuovo aumento della popolazione scolastica, dopo il calo demografico degli anni novanta, dovuto in parte alla crescente presenza di alunni di provenienza extracomunitaria. Le etnie maggiormente integrate nel sistema scolastico rispecchiano il profilo di immigrazione nella regione veneta. Su un totale di 5.606 alunni stranieri residenti in Veneto iscritti all'anno scolastico 2003/2004, si può rilevare come il 17,81% proviene dal Marocco, il 13,86% dall'Albania, il 10,48% dalla ex-Jugoslavia e l'8,43% dalla Romania.

| Istituzioni scolastiche nel Veneto (anno scolastico 2003/2004) |                       |                     |                      |                      |        |
|--|-----------------------|---------------------|----------------------|----------------------|--------|
| Provincia  | Materne Ed Elementari | Secondarie I° Grado | Istituti Comprensivi | Secondarie II° Grado | Totale |
| Belluno  | 6                     | 5                   | 21                   | 17                   | 49     |
| Padova   | 24                    | 14                  | 54                   | 43                   | 135    |
| Rovigo   | 12                    | 5                   | 13                   | 15                   | 45     |
| Treviso  | 31                    | 21                  | 32                   | 40                   | 124    |
| Venezia  | 30                    | 19                  | 35                   | 42                   | 126    |
| Verona   | 31                    | 14                  | 45                   | 32                   | 122    |
| Vicenza  | 23                    | 11                  | 65                   | 42                   | 141    |
| Totale   | 157                   | 89                  | 265                  | 231                  | 742    |

La dotazione di personale docente nelle scuole dell'obbligo si attesta su circa un insegnante ogni 11/12 allievi, con una distribuzione sostanzialmente uniforme sul territorio regionale e una dotazione lievemente superiore a quella media italiana che varia da 9,8 allievi per la scuola secondaria di primo grado a 11,5 allievi per la scuola dell'infanzia.

| N. alunni nelle scuole del Veneto (anno scolastico 2003/2004) |         |            |         |           |         |
|---|---------|------------|---------|-----------|---------|
| Provincia   | Materna | Elementare | Media   | Superiore | Totale  |
| Belluno   | 2.764   | 8.502      | 5.379   | 7.629     | 24.274  |
| Padova  | 5.384   | 36.033     | 23.516  | 31.102    | 96.035  |
| Rovigo  | 2.153   | 8.615      | 6.177   | 10.126    | 27.071  |
| Treviso   | 5.704   | 36.440     | 22.380  | 30.450    | 94.974  |
| Venezia   | 9.503   | 31.682     | 19.853  | 27.484    | 88.522  |
| Verona  | 7.714   | 37.278     | 21.802  | 27.055    | 93.849  |
| Vicenza   | 8.431   | 39.390     | 24.078  | 33.188    | 105.087 |
| Totale  | 41.653  | 197.940    | 123.185 | 167.034   | 529.812 |

Dal punto di vista degli elementi di qualità oggettivamente, ad esempio la funzionalità degli impianti elettrici e del riscaldamento o la confortevolezza delle strutture, il Veneto si posiziona a un livello superiore rispetto alla media italiana, così pure come da quello delle dotazioni strutturali (circa il 74% degli studenti veneti ha accesso al computer nella propria sede scolastica, contro il 60% del totale degli studenti italiani) e dei servizi accessori (il 64% delle scuole venete contro il 51% nazionale, possiede la mensa; 33 allievi veneti su 100

fruiscono del servizio di orientamento contro 19 allievi su scala nazionale).

### Priorità strategica: Realizzare un sistema scolastico distintivo e qualitativo

Su questo primo versante, l'Amministrazione ha operato in modo importante sia dal punto di vista programmatico, sia nella prospettiva del sostegno finanziario alla qualità della didattica e all'arricchimento dell'esperienza formativa.

Progetti per la qualità e l'arricchimento dell'esperienza formativa finanziati:

**503** docenti destinatari  
**3.803** studenti coinvolti  
**+ 400** istituti scolastici interessati

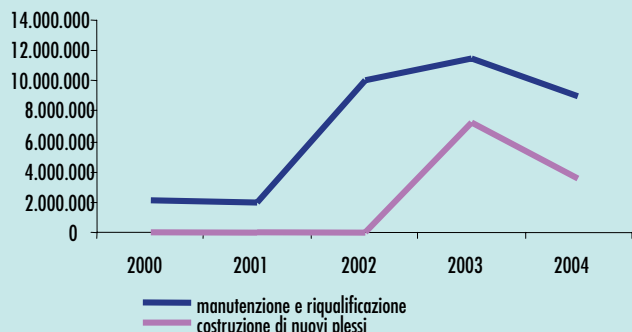
L'attività programmatoria si è esplicitata in particolare nella fissazione dei calendari scolastici, nella redazione di provvedimenti per la definizione dell'offerta scolastica del secondo ciclo di istruzione in relazione alla recente riforma ministeriale e di provvedimenti di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica.

In quest'ottica, l'Amministrazione ha in particolare ritenuto prioritario affrontare le problematiche connesse all'adeguamento funzionale dell'edilizia scolastica esistente, per garantire un ottimale livello qualitativo degli edifici destinati all'istruzione, in termini di sicurezza, di impiantistica, di servizi.

Sono stati redatti il Programma triennale (2003-2005) e due Piani annuali di attuazione (rispettivamente per il 2003 e per il 2004) per gli interventi di edilizia scolastica, ai sensi della legge n. 23/1996, rispetto ai quali si è operato, nel corso del mandato un significativo investimento.

Conseguentemente, nel periodo di riferimento sono state impegnate risorse per 45.350.598 Euro a favore dell'edilizia scolastica:

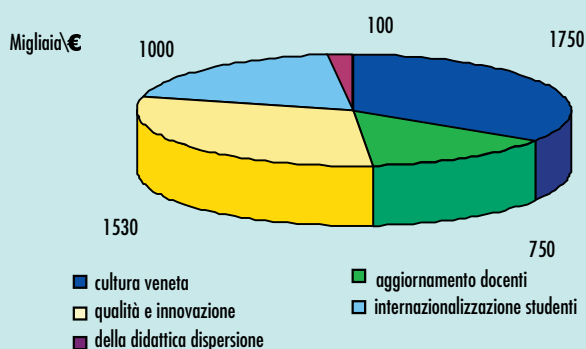
#### L'investimento per il miglioramento nell'edilizia scolastica



- per gli interventi di riqualificazione e adeguamento delle strutture scolastiche esistenti, sia pubbliche che private, con 34,5 Ml/€ investiti nel mandato ed un evidente trend di aumento negli ultimi anni;
- per la costruzione di nuovi plessi scolastici in sostituzione delle strutture esistenti, non più funzionali per l'istruzione; considerata l'elevata vetustà media dei plessi, la Regione Veneto ha deciso di avviare questa nuova linea di intervento, al fine di conseguire un ulteriore innalzamento qualitativo degli elementi accessori del servizio educativo, con un impegno di 10,8 Ml/€.

Una seconda linea di intervento per il miglioramento della qualità dell'offerta scolastica consiste nel sostegno alla progettualità locale sulla qualità della didattica (nelle metodologie e nei contenuti) e l'arricchimento dell'esperienza formativa.

#### L'investimento nella qualità dell'offerta scolastica



I progetti organizzati e/o finanziati nel corso del mandato (la maggioranza di essi ha durata annuale rinnovata più volte nel mandato) hanno riguardato 503 docenti destinatari, 3.803 studenti direttamente coinvolti<sup>2</sup> e più di 400 istituti scolastici, per un totale di 5,1 Ml/€ investiti nel mandato e si sono rivolti ad una serie di aree di sviluppo, con priorità alla valorizzazione dei tratti culturali veneti, all'innovazione delle modalità didattiche e all'internazionalizzazione della formazione.

<sup>2</sup> Non sempre è possibile identificare il numero degli studenti coinvolti, in particolare nei casi in cui la progettualità è rivolta a nuclei (gruppi di allievi, classi, etc.) piuttosto che a singoli allievi.

### L'intervento per la qualità e l'arricchimento dell'esperienza scolastica

Nel corso della presente legislatura le competenze dell'istruzione si sono ampliate, passando dalla semplice riqualificazione della qualità dell'offerta scolastica, al rinnovamento e al miglioramento della qualità della didattica. In particolare, gli interventi promossi sono stati rivolti:

- alla valorizzazione dei tratti originali della cultura veneta, mediante corsi rivolti agli insegnanti sui temi della cultura veneta come stimolo all'inserimento nei piani di offerta formativa (3 corsi, 195 docenti coinvolti), interventi didattici sperimentali sullo "spirito di impresa" veneto (67 scuole e 3.340 studenti coinvolti) e un concorso a premi per le scuole che approfondiscono i temi della cultura veneta (4 edizioni per 702 scuole coinvolte);
- aggiornamento e internazionalizzazione dei docenti, mediante percorsi annuali di aggiornamento metadisciplinare per insegnanti (252 beneficiari) e interventi per la mobilità internazionale degli stessi (56);
- qualità della didattica e integrazione con il mondo del lavoro, mediante i seguenti progetti innovativi che hanno coinvolto differenti branche della scuola veneta: "Orchestra didattica regionale dei Conservatori del Veneto" con i conservatori di Venezia, Verona, Padova e Vicenza; "la rete veneta degli istituti d'arte e dei licei artistici" (10 istituti partecipanti) con la partecipazione attiva anche delle Sovrintendenze, "Viaggiando si impara", che ha visto coinvolta la rete degli istituti turistici e degli istituti alberghieri (18 istituti protagonisti dell'iniziativa);
- esperienze di internazionalizzazione per gli studenti, che hanno visto coinvolti 220 studenti; lotta alla dispersione scolastica, con due progetti sperimentali che hanno visto l'intervento congiunto di scuola, famiglia e istituzioni locali e la partecipazione attiva di due scuole-polo (l'Istituto "Cestari" di Chioggia e l'Istituto "Antonio della Lucia" di Feltre).

### Priorità strategica: Estendere l'ampiezza e la capacità di risposta dei servizi di diritto allo studio

#### Diritto allo studio universitario:

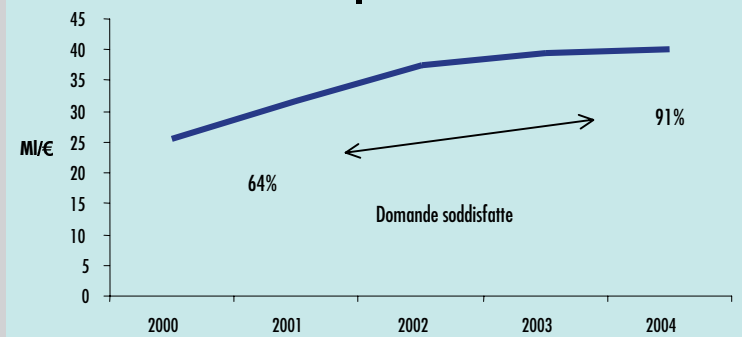
+36% risorse finanziarie impegnate per borse di studio  
raggiunta la quota del 91% di soddisfazione della domanda

Diritto allo studio non universitario: pur a fronte di investimenti crescenti rimane bassa la percentuale di soddisfacimento del bisogno espresso (30-40%)

Realizzazione della parità scolastica: introduzione a partire dal 2001 dei "buoni studio" a favore delle famiglie i cui figli frequentano istituti privati, circa 16.000 richieste gestite annualmente

### SUPPORTO AL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

#### Borse di studio: investimento e capacità di risposta crescenti



La legge regionale n. 8/1998 "Norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario" ha trovato applicazioni nelle parti che riguardano la programmazione (programma triennale per il diritto allo studio e piani annuali di attuazione) e la gestione ordinaria degli interventi a mezzo delle aziende di cui si è dotata la Regione. La recente ricostituzione degli organi delle aziende rende possibile l'attivazione della Conferenza Regione-Università del Veneto e l'avvio, nel corso del 2005 dell'Osservatorio sul diritto allo studio universitario. Durante il mandato è stata esercitata la consueta attività di indirizzo, monitoraggio e controllo nei confronti delle Aziende regionali per il diritto allo studio e, in coordinamento con le stesse, si è

ulteriormente implementata l'attività del controllo di gestione.

Rispetto all'insieme di servizi compresi nel diritto allo studio universitario si è realizzata un'espansione reale della capacità di risposta alla domanda.

L'ammontare di risorse (nazionali e regionali) per le borse di studio è aumentato del 36% nel corso del mandato, passando da 25,5 M/€ a 40 M/€. Conseguentemente, la percentuale di soddisfazione della domanda aumenta sensibilmente, dal 64% al 91%.

La domanda di posti alloggio nel corso del mandato si è livellata, e ciò ha permesso, a fronte di un'offerta lievemente crescente, di conseguire un alto livello di soddisfazione

della domanda, pari all'83% nel 2004-2005 (2.500 domande accolte rispetto alle 3.000 presentate).

### **I "buoni scuola": strumento per rendere effettiva la parità scolastica**

Nel corso del mandato l'Amministrazione regionale ha concretizzato il proprio impegno, nei confronti della parità scolastica, mediante l'erogazione di "buoni scuola", in favore delle famiglie di studenti veneti che optano per la frequenza a scuole private riconosciute. Lo strumento, introdotto per la prima volta dalla Regione del Veneto con la legge regionale n. 1/2001, ha permesso negli anni di accogliere circa 15.000-16.000 domande, con una disponibilità annuale di 10 Ml/€, ed è finalizzato a favorire la reale possibilità di scelta delle istituzioni scolastiche, contribuendo a rimuovere alcuni ostacoli economici che possono limitarla. Il tasso di copertura delle spese si attesta attorno al 35%, e nell'assegnazione è stata considerata la diversa distribuzione, per fasce di reddito delle famiglie. Alla prima fascia (quella meno abbiente), col 60% di domande è stata destinata la maggior parte dei finanziamenti; segue la seconda fascia, col 30% e poi la terza, con il 10%. I contributi regionali si sono posizionati per il 38% sulla scuola elementare, per il 22% sulla media e per il 40% sulla superiore.

### **SUPPORTO AL DIRITTO ALLO STUDIO NON UNIVERSITARIO**

Per quanto riguarda la contribuzione al trasporto scolastico, pur essendo una competenza istituzionalmente non esclusiva delle Regioni, ma di altri livelli istituzionali, si è comunque ritenuto di dover intervenire in questo ambito, in considerazione del capillare bisogno espresso dalla popolazione scolastica.

La Regione è intervenuta sui costi per il trasporto scolastico a doppio titolo:

- nei confronti di quelle scuole che si dotano di autonomi mezzi per consentire agli studenti di raggiungerle, interessando circa 260 scuole per anno mediante cinque successivi provvedimenti annuali e destinando risorse per circa 4 Ml/€ con i quali è stato coperto il fabbisogno per oltre il 30% dei costi, evadendo tutte le richieste;
- nei confronti delle famiglie, sostenendo i costi che esse affrontano per il trasporto scolastico mediante un intervento finanziario di 1 Ml/€, a partire dal bilancio 2004 con il quale a fronte di oltre 10.000 richieste, tutte evase, la copertura della spesa si attesta sul 35%.

Oltre a ciò, avvalendosi dei Comuni, la Regione è intervenuta:

- nel sostegno alle famiglie per i costi legati all'acquisto dei testi scolastici: in ciascun anno sono stati raggiunti oltre 21.000 studenti, con risorse che, nel mandato, corrispondono a circa 15 Ml/€;
- mediante borse di studio, in favore di circa 25.000 studenti per anno e con finanziamenti complessivi, nel mandato di 20 Ml/€.

Sia nel primo che nel secondo caso, le domande sono state tutte evase, con copertura crescente per le fasce meno abbienti.

L'Amministrazione nel corso del mandato ha erogato contributi alle Università della terza età, la cui attività è fondamentale nella prospettiva del diritto alla formazione continua lungo tutto l'arco della vita. Quasi tutte le domande sono state esaudite nel corso del mandato (40 Istituti beneficiari) per una spesa complessiva di 1,25 Ml/€.

L'insieme degli interventi nei confronti del sistema di istruzione veneto identifica dunque un impegno in crescita, sia dal punto di vista finanziario, sia soprattutto da quello della capacità di incidere sugli aspetti di qualità del servizio, di parità ed unitarietà del sistema, di costruzione e rafforzamento di un'identità propria della scuola veneta.

## **La formazione e l'orientamento al lavoro**

La formazione assume un ruolo prioritario nello sviluppo intellettuale, psicologico e sociale delle persone, ma oltre a questo è lo strumento prioritario per costruire, aggiornare o modificare le competenze degli individui al fine di orientarli all'attività lavorativa. In quest'ottica, l'intervento sul sistema della formazione deve ricercare il conseguimento di un equilibrio dinamico, a livello "macro" (settori afferenti al mercato del lavoro) e "micro" (soggetti economici e individui) tra risorse umane e esigenze di qualificazione.

### EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA E DELL'OCCUPAZIONE IN VENETO<sup>3</sup>

La struttura dell'economia veneta è in progressiva evoluzione verso la terziarizzazione. Nel 2004, infatti, la quota di occupazione afferente alle imprese di servizi supera il 57%, con una prevalenza nella crescita dei servizi immobiliari, alle persone e, in misura minore, alle imprese. Il comparto industriale rimane peraltro a livelli nettamente superiori rispetto alla media italiana (40,2% contro 31,8%), con una crescita del comparto meccanico e delle costruzioni a fronte di un calo del tessile e del settore moda in generale. Tale tendenza è da ricollegarsi al nuovo ruolo del Veneto nella divisione internazionale del lavoro (più esportatore di macchine e beni intermedi verso i nuovi mercati dei paesi in via di sviluppo che di prodotti finiti sui tradizionali mercati dei Paesi ricchi). Il peso del settore primario è stabile al 3%.

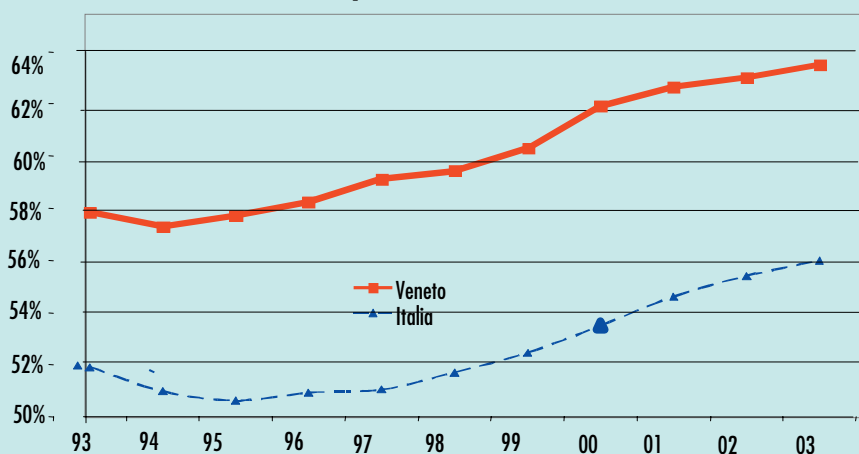
L'economia veneta sta attraversando un periodo di stagnazione, in linea con la tendenza registrata a livello nazionale: la crescita del PIL regionale, già contenuta nel 2001 (Veneto +1,1%; Italia +1,8%) è divenuta addirittura negativa nel 2002 (Veneto -0,7%; Italia +0,4%), senza riuscire nel corso del 2003 a riprendere slancio (Veneto +0,0%; Italia +0,3%); per il 2004 la dinamica del PIL è tornata lievemente positiva (+1,3% sia per l'Italia che per il Veneto). D'altra parte, l'andamento dell'occupazione ha fatto registrare negli ultimi anni una dinamica positiva, dimostrando la fondatezza delle teorie secondo cui è sufficiente una

crescita modesta per generare un forte impatto occupazionale. Non si è lontani dal vero se si stima che nel contesto veneto ogni punto di crescita del PIL determina un fabbisogno occupazionale aggiuntivo di circa 20.000 unità.

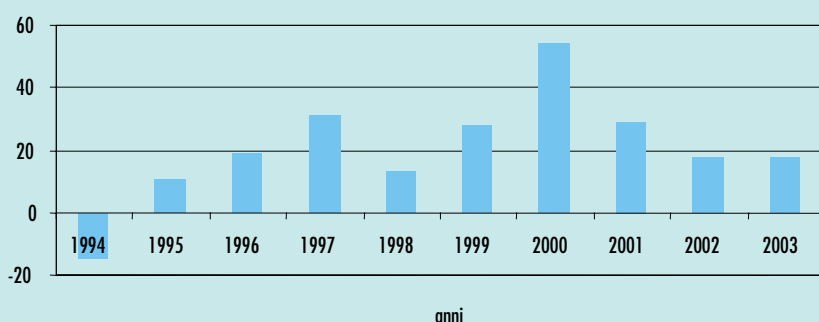
L'occupazione complessiva all'inizio del 2004 si attesta sulle 2.074.000 unità, in continua crescita rispetto agli anni precedenti. All'aumento dell'occupazione si accompagna un crescente peso del lavoro parziale (attualmente l'11,1% degli occupati) e temporaneo (circa l'8,1%, inferiore comunque alla media italiana del 9,9%), confermato anche dalla tipologia dei nuovi contratti di assunzione (i contratti a tempo determinato rappresentano circa il 50% del totale).

Anche nei confronti del totale della popolazione attiva l'occupazione si dimostra in crescita continua (dal 65,3% della popolazione attiva nel 2002 al 66,8% del 2004), su livelli nettamente superiori alla media italiana. Il tasso di disoccupazione è stabile, attestandosi nell'ultimo anno sul 3,4%, per un totale di 70.000 individui. Il dato appare in linea con le altre regioni del nord Italia, ma nettamente inferiore rispetto alla media italiana, pari al 8,7%.

Tasso di occupazione nel Veneto e in Italia



Variazioni assolute dell'occupazione rispetto all'anno precedente



### EVOLUZIONE DELLE PROFESSIONI, BUSSOLA PER L'ORIENTAMENTO DEL SISTEMA FORMATIVO

Le più recenti indagini sulle attuali tendenze del mercato del lavoro<sup>4</sup> evidenziano alcuni elementi fondamentali per orientare il sistema della formazione. Nell'ambito industriale, accanto alla tradizionale richiesta di manodopera non specializzata (sempre più bacino di offerta della popolazione extracomunitaria) si consolida la domanda di professionalità operaie specializzate con compiti di manutenzione e gestione di sistema produttivo. La

<sup>3</sup> Dati tratti dal rapporto sul mercato del lavoro curato da Veneto Lavoro e presentato nel luglio 2004.

<sup>4</sup> Dati UnionCamere su base informativa Excelsior.

domanda di specializzazione cresce anche nel settore agricolo, a causa della crescente meccanizzazione e intensività.

Le prospettive di assunzioni presso le piccole e medie imprese vedono privilegiati giovani e giovanissimi con titolo di studio professionale (di base o secondario): in particolare è sempre più richiesta l'esperienza specifica all'entrata, situazione che si realizza nel 68% dei casi. Nelle grandi imprese prevale l'abitudine a realizzare propri corsi di formazione aziendale (nel 53% dei casi per le aziende con più di 250 dipendenti, nel 41% dei casi nelle imprese tra i 50 e i 250).

Nell'ambito dei servizi si dimostra solida e crescente la richiesta di professioni legate alla vendita (23% del totale), tradizionale occupazione della popolazione femminile.

Di fronte a questo scenario, i soggetti pubblici responsabili del sistema di istruzione e formazione si trovano al contempo nella necessità da un lato, di migliorare l'intervento diretto, in particolare facendo rientrare all'interno dell'intervento formativo l'esperienza lavorativa, e dall'altro di responsabilizzare le organizzazioni nell'attività di orientamento e formazione.

### **Priorità strategica: Realizzare un sistema formativo integrato con il mondo del lavoro**

L'investimento nella formazione professionale iniziale: **70.000 giovani** coinvolti  
**11.500** dei quali in **percorsi sperimentali** per l'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e **5.500** in contratto di **apprendistato**  
111 Ml/€ le risorse regionali investite nel mandato

L'Amministrazione regionale, nel corso del mandato, ha focalizzato l'attenzione innanzi

#### **I percorsi per l'assolvimento del diritto/dovere all'istruzione**

Carta d'identità della sperimentazione

Avvio nel 2001: 20 percorsi  
2004: 660 percorsi elaborati

Alunni coinvolti: 11.500  
Età prevalente: 15-18 anni

tutto sulla formazione professionale iniziale, individuando, di concerto con il mondo della scuola, modelli di innovazione didattica, metodologica ed organizzativa che coinvolgono l'istruzione e la formazione professionale, per motivare l'apprendimento dello studente attraverso il sapere ed il saper fare e, al contempo, realizzare forme di

interazione e/o di integrazione fra i soggetti operanti nei citati sistemi.

Nell'ambito in analisi, anticipando i contenuti della riforma Moratti e in virtù anche di un accordo tra la Regione e gli organi periferici del Ministero dell'Istruzione, sono stati attivati dei percorsi triennali sperimentali per l'assolvimento del c.d. "diritto/dovere di istruzione e formazione" nella forma della formazione professionale di base, alla quale la legge di riforma del sistema scolastico attribuisce dignità pari a quello dell'istruzione.

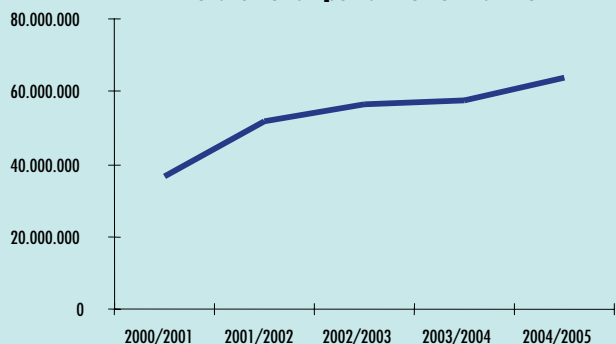
I percorsi formativi in questione portano alla qualifica secondaria professionale (e riconoscimento del titolo professionale europeo di secondo livello) e includono, con equivalente valenza formativa, discipline ed attività attinenti, sia alla formazione culturale generale, sia alle aree professionali interessate.

La formazione nell'ambito del diritto/dovere di istruzione e formazione professionale ha comportato, dall'anno formativo 2000/2001 ad oggi, un impegno finanziario crescente complessivamente stimato in 266 Ml/€, cui si è fatto fronte con risorse regionali (per 111 Ml/€, pari al 41,7 % del

totale), nazionali (per oltre 33 Ml/€, il 12,5 %) e comunitarie (per quasi 122 Ml/€, 45,8 %). Nello stesso periodo e sempre nell'ambito della formazione iniziale sono stati coinvolti complessivamente oltre 70 mila giovani.

Le sperimentazioni sull'integrazione tra sistema dell'istruzione e della formazione applicata sono state perseguite anche attraverso l'istituto dell'alternanza scuola/lavoro, implementato in virtù di un protocollo d'intesa fra la Regione, l'Ufficio scolastico regionale per il Veneto, le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, allargato successivamente al

**Totale fondi per anno formativo**



sistema delle Camere di Commercio, alle quali hanno partecipato 20 Istituti scolastici. Quale ulteriore modalità per l'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione è da citare il contratto di apprendistato, che per effetto delle leggi Moratti e Biagi assumerà connotazioni diverse rispetto al passato. Nel corso del triennio 2001-2003 la formazione integrata si è concretizzata in 1.000 corsi e circa 5.500 giovani coinvolti in tutti i principali settori produttivi, con un aumento notevole rispetto al triennio precedente. È stato possibile programmare e in parte realizzare attività di formazione non in forma di diritto-dovere (oltre 18 anni di età) anche all'interno dell'apprendistato, per un totale del 30% degli apprendisti (4.200 corsi per 41.000 apprendisti).

### **Priorità strategica: Sviluppare il sistema e gli interventi di orientamento**

Oltre **22 MI/€** investiti nel mandato per gli interventi e strumenti di orientamento  
**5.600** stage attivati per studenti delle scuole superiori  
**3.500** inserimenti attivati con il progetto e-labor condiviso con le associazioni datoriali e sindacali

Nel corso del mandato la Regione del Veneto ha inteso valorizzare e potenziare la funzione dell'orientamento, inteso come processo continuo attraverso il quale la persona sviluppa capacità e acquisisce strumenti per prendere consapevolmente le scelte scolastiche e lavorative.

Nell'ambito dell'orientamento si sono valorizzate le esperienze già presenti a livello territoriale, riservando alla Regione un ruolo di regia e di coordinamento per favorire la messa in rete dei soggetti, istituzionali e non, che a livello territoriale e con finalità diverse svolgono tale funzione, quali gli organismi di formazione accreditati, gli Istituti scolastici, le Università, gli Enti locali e le associazioni di categoria.

### **L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO**

Dal punto di vista dell'orientamento scolastico, nel corso del mandato, si è voluto potenziare la capacità professionale dei docenti nell'attività di affiancamento degli allievi, finanziando la frequentazione al master specialistico realizzato presso l'Università di Padova per 100 insegnanti e realizzando due ricerche (messe a disposizione delle scuole) sulla metodologia dell'orientamento e le dinamiche decisionali afferenti la scelta formativa.

#### **Orientamento e informazione: gli strumenti multimediali**

L'impegno progettuale dell'amministrazione nel settore dell'orientamento si è concretizzato nella realizzazione di alcuni strumenti di conoscenza e auto-valutazione indirizzati agli studenti dei differenti cicli scolastici

|                 |  |
|-----------------|--|
| La Prima scelta | una guida (in sette edizioni provinciali) per la scelta ai percorsi scolastico – formativi per assolvere l'obbligo formativo.  |
| Cicerone        | la guida interattiva per la scelta dopo la scuola media superiore che contiene l'offerta formativa universitaria e i servizi per il diritto allo studio del Veneto.  |
| Univenetorienta | portale web per l'autovalutazione universitaria, uno strumento informativo interattivo che ha lo scopo di ridurre il fenomeno della dispersione universitaria.   |
| Ulisse          | banca dati che contiene informazioni e notizie riguardanti il mondo dell'istruzione, della formazione professionale del Veneto nelle sue articolazioni, l'istruzione universitaria, le professioni e i possibili percorsi di istruzione e di formazione professionale. |

Sul versante più operativo sono stati promossi stage estivi per studenti del terzo e quarto anno delle scuole superiori. Nel triennio 2001-2004 l'utilizzo dello strumento di orientamento si è significativamente potenziato, infatti a fronte dei 661 tirocini del primo anno nei due successivi è stato possibile attivarne 4.925.

L'orientamento universitario è fornito attraverso l'attività delle Aziende regionali per il diritto allo studio (ARDSU); nel periodo di mandato sono state dedicate risorse crescenti, nell'ordine comunque di 1 MI/€ annuo.

### **L'ORIENTAMENTO LAVORATIVO**

L'intervento di sostegno all'orientamento lavorativo si è sviluppato in stretta correlazione con le riforme strutturali del mercato del lavoro e la creazione dei nuovi servizi per l'impiego, in

attuazione del processo di decentramento avviato con il D.Lgs. n. 469/1997, recepito in Veneto con la legge regionale n. 31/1998. Agli organi territoriali del Ministero del Lavoro, che gestivano la funzione del collocamento, si sono sostituiti i Centri per l'impiego gestiti dalle Amministrazioni provinciali.

Tale evoluzione ha comportato una riorganizzazione dei servizi stessi in termini di dotazioni strumentali e di risorse umane dotate di specifiche professionalità per gestire una gamma di funzioni che vanno dall'orientamento all'incontro domanda/offerta di lavoro.

Nella prospettiva della massimizzazione dell'efficacia dei servizi e nell'ottica dell'integrazione tra operatori pubblici e privati sono state individuate azioni quali il progetto "e-labor", per l'aggiornamento e il potenziamento del Sistema Informativo Lavoro, per la formazione degli operatori e per l'erogazione di un servizio di eccellenza in un'ottica di qualità.

Per tale ambito di azione sono state complessivamente attivate risorse nel corso del mandato per 24 Ml/€.

### **Orientamento e incontro domanda-offerta di lavoro: il progetto "e-labor"**

Il progetto "e-labor", ha consentito di attivare presso i Centri per l'impiego provinciali e presso organismi pubblici o privati non profit, convenzionati con le Province, una serie di sportelli, collegati in rete, che svolgono attività di incontro domanda/offerta di lavoro.

|   |  |
|---|--|
| Durata progetto   | Luglio 2003 - 30 Dicembre 2004   |
| Candidature di lavoratori raccolte                                    | 33.588   |
| Richieste di personale  | 4.526 (7.043 posti vacanti)  |
| Volume gestito da sportelli associazioni di datori/ prestatori lavoro | 44% candidature, 53% richieste   |
| Segnalazioni  | circa 17.000 segnalazioni di incontro tra richiesta e domanda di lavoro; circa 3.500 inserimenti effettivamente realizzati |
| Risorse per il finanziamento del progetto                             | 5,4 Ml/€   |

L'esperienza del progetto "e-labor" è significativa anche perché nei fatti anticipa l'avvio della borsa regionale del lavoro, il nuovo strumento di incontro domanda/offerta di lavoro, un sistema aperto e trasparente basato su una rete di nodi regionali, finalizzato, in coerenza con gli indirizzi comunitari, a favorire la maggiore efficienza e trasparenza del mercato del lavoro, all'interno del quale cittadini, lavoratori, disoccupati, persone in cerca di lavoro, soggetti autorizzati o accreditati e datori di lavoro possono decidere di incontrarsi in maniera libera e dove i servizi sono liberamente scelti dall'utente.

### **Priorità strategica: Creare e alimentare un sistema formativo efficace**

**7.000** iniziative di formazione avviate nel periodo 2000-2004 mediante il fondo sociale europeo a favore di **181.000** destinatari

L'occupabilità del sistema di formazione professionale (FSE): 58,2% occupati dopo un anno dal corso di formazione

75% dei quali con occupazione coerente

**20 Ml/€** di "premio" per l'efficacia nella gestione delle risorse comunitarie

Il sistema formativo nel suo complesso e gli altri servizi regionali collegati all'impiego sono stati interessati nel periodo di mandato da un ampio processo di trasformazione organizzativa, di ampliamento e/o di qualificazione dell'offerta.

| La strategia   | Gli interventi  | mis. | Risorse programmate 2000-2006 | Risorse impegnate 2000-2004 | Progetti avviati | N. destinatari |
|--|---|------|-------------------------------|-----------------------------|------------------|----------------|
| Conseguimento di coerenza dinamica tra le competenze dei lavoratori e le esigenze del mercato del lavoro   | Implementazione servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture   | A1   | 35.402.909                    | 23.836.095                  | 125              | 232            |
|  | Inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo             | A2   | 242.612.270                   | 193.464.407                 | 885              | 78.187         |
|  | Inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato stesso da più di sei o dodici mesi | A3   | 16.950.652,00                 | 23.853.879                  | 128              | 1.347          |
| Promozione delle pari opportunità, crescita delle fasce deboli e a rischio di emarginazione  | Inserimento e reinserimento di gruppi svantaggiati (disabili, dipendenze, marginalità sociale, immigrati)                 | B1   | 43.830.395                    | 28.829.443                  | 190              | 1.883          |
|  | Occupazione donne e sviluppo imprenditorialità femminile  | E1   | 87.153.331                    | 67.814.400                  | 527              | 7.840          |
| Promozione dell'effettività del diritto alla formazione continua e permanente, in particolare per soddisfare le esigenze di competitività e rinnovamento delle aziende | Adeguamento del sistema della formazione e dell'istruzione  | C1   | 21.199.399                    | 11.126.311                  | 33               | -              |
|  | Prevenzione dispersione scolastica e reinserimento drop-out   | C2   | 7.223.500                     | 2.593.241                   | 183              | 2.783          |
|  | Formazione professionale post-secondaria  | C3   | 202.258.006                   | 155.627.990                 | 1.078            | 15.153         |
|  | Formazione permanente di base (informatica, lingue, etc.)   | C4   | 12.039.167                    | 6.903.808                   | 171              | 1.989          |
|  | Sviluppo della formazione continua  | D1   | 131.213.621                   | 107.464.993                 | 2823             | 60.703         |
|  | Adeguamento competenze all'interno del settore pubblico   | D2   | 20.186.711                    | 14.303.007                  | 867              | 12.192         |
|  | Sviluppo e consolidamento piccole imprese e nuovi lavori  | D3   | 13.457.807                    | 13.985.687                  | 61               | 603            |
|  | Sviluppo competenze nella ricerca e nelle nuove tecnologie  | D4   | 3.364.452                     | 2.679.654                   | 60               | 60             |
| Totale   |   |      | 836.892.220                   | 649.482.915                 | 7.003            | 181.625        |

Dato aggiornato al 17/01/2005

Concretamente la Regione del Veneto ha inciso sul sistema della formazione rendendolo:

- rispondente alle dinamiche caratteristiche del mercato del lavoro;
- in grado di rendere effettivo il diritto alla formazione continua lungo tutto l'arco della vita;
- in grado di far crescere le fasce più deboli o sottoposte al rischio di esclusione.

L'intervento diretto dell'Amministrazione si è concretizzato nel finanziamento di eventi, corsi e progetti di sviluppo sulla base di appositi bandi ed è stato in larga parte reso possibile dall'importante volume di risorse comunitarie afferenti al fondo sociale europeo gestite dalla Regione. Come dimostrato dai dati relativi al monitoraggio sull'utilizzo dei fondi di pertinenza del programma di interventi 2000-2006, la Regione ha dimostrato un'ottima capacità di attrazione delle risorse comunitarie unito ad un celere impiego delle stesse. Grazie infatti alla corretta ed efficace gestione delle risorse comunitarie, il Veneto è stato premiato con l'assegnazione di risorse aggiuntive del fondo sociale europeo per un ammontare di circa 20 Ml/€.

A tutto il 2004 sono state mediamente impegnate risorse finanziarie per il 70% delle risorse programmate per il periodo 2000-2006 e le aree maggiormente interessate sono state l'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro, formazione continua (con particolare riferimento alla valorizzazione delle risorse delle PMI) e la formazione professionalizzante post-secondaria.

| La risposta alla dinamica del mercato del lavoro e la valorizzazione delle fasce deboli | Progetti avviati | N. destinatari |
|---|------------------|----------------|
| Occupati  |                  |                |
| (D1+D2)   | 3.690            | 72.895         |
| Disoccupati   |                  |                |
| (A2+A3+C1+C2+C3+C4+D3+D4)   | 2.471            | 98.775         |
| Categorie svantaggiate  |                  |                |
| (B1)  | 190              | 1.883          |
| Donne   |                  |                |
| (E1)  | 527              | 7.840          |

Nella promozione del sistema di formazione si è data particolare attenzione alla popolazione disoccupata, nell'ottica di favorire un rientro, nel mercato del lavoro, duraturo in tempi brevi. In particolare, l'impegno progettuale e amministrativo della Regione è consistito nell'identificazione delle tipologie di iniziative che per contenuti e metodologie didattiche risultano coerenti con le esigenze del mercato del lavoro veneto.

| Indici di occupabilità del sistema di formazione <sup>5</sup> |        |                             |                  |                           |               |                 |
|---|--------|-----------------------------|------------------|---------------------------|---------------|-----------------|
| Destinatari   | Misura | Allievi totali <sup>6</sup> | Allievi occupati | Allievi con occ. coerente | % occ. totale | % occ. coerente |
| Disoccupati   | A2     | 9.325                       | 5.343            | 3.983                     | 57,3          | 42,7            |
|   | A3     | 396                         | 317              | 238                       | 80,1          | 60,1            |
|   | C3     | 5.796                       | 3.599            | 2.722                     | 62,1          | 47,0            |
|   | D3     | 223                         | 155              | 122                       | 69,5          | 54,7            |
| Categorie svantaggiate  | B1     | 661                         | 427              | 338                       | 64,6          | 51,1            |
| Donne   | E1     | 2.713                       | 1.284            | 962                       | 47,3          | 35,5            |
| Totale  |        | 19.114                      | 11.125           | 8.365                     | 58,2          | 43,8            |

In questo senso, appare rilevante in particolare evidenziare il tasso di occupabilità del sistema di formazione specificamente rivolto al mercato del lavoro. Gli indici di efficacia complessivi sono in generale soddisfacenti: più di un corsista su due, il 58,2% degli allievi, risulta occupato entro un anno dalla conclusione del corso; il 75% circa degli occupati compie un lavoro coerente con l'intervento di qualificazione professionale fruito, con vere punte di eccellenza per le misure di

<sup>5</sup> Elaborazioni Pro-com Regione del Veneto riferite ai corsi conclusi entro il 31/12/2003.

<sup>6</sup> Il numero degli allievi totali considerato in questo calcolo equivale ai destinatari totali (non occupati) afferenti ai corsi conclusi già inseriti nel sistema informativo di monitoraggio alla data di rilevazione

### Il programma comunitario EQUAL: politica attiva del mercato del lavoro

È uno strumento fondamentale di realizzazione della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) adottato per contrastare il fenomeno della disoccupazione e migliorare le condizioni di accessibilità e permanenza nel mercato del lavoro. Le iniziative si organizzano come "laboratorio", attraverso la creazione di partenariati di sviluppo che agiscono a livello territoriale o in un particolare settore tematico.

| Asse              | descrizione  | Risorse    | Progetti |
|-------------------|--|------------|----------|
| Occupabilità      | sostegno all'accesso e al permanere nel mercato del lavoro dei soggetti maggiormente a rischio di discriminazione ed esclusione  | 10.676.207 | 10       |
| Adattabilità      | promozione della formazione continua per incrementare le opportunità di inserimento e mantenimento delle fasce vittima di disparità in relazione al mercato del lavoro | 11.968.230 | 12       |
| Pari Opportunità  | contrasto del divario di generi e sostegno della disaggregazione professionale   | 4.286.090  | 4        |
| Imprenditorialità | rafforzamento dell'economia sociale con particolare attenzione alla qualità del lavoro   | 10.016.235 | 11       |

### UNA FORMAZIONE CONTINUA, RESPONSABILE E ADATTABILE ALLE ESIGENZE DI QUALIFICAZIONE E COMPETITIVITÀ

L'amministrazione ha voluto rinnovare il modello di "formazione continua", l'insieme di servizi che concretizza il diritto alla formazione lungo tutto l'arco della vita, sostenendo la domanda di qualificazione proveniente dalle imprese e dagli individui e favorendo nel contempo l'assunzione di una responsabilità diretta delle persone, delle organizzazioni e delle comunità locali. Concretamente, l'Amministrazione ha perseguito l'obiettivo di un aumento dell'investimento privato rispetto a quello pubblico e di incremento delle opportunità di "federalismo formativo".

Le risorse complessivamente investite nella formazione continua nel corso del mandato ammontano a 230 Ml/€ (di cui circa il 47% fa capo alla misura D1 del FSE) suddivise tra risorse proprie, comunitarie e nazionali. Complessivamente sono stati interessati 147.500 destinatari, di cui 83.000 lavoratori del settore privato, 46.000 apprendisti e 18.500 dipendenti pubblici.

Le linee di intervento innovative sono state le seguenti:

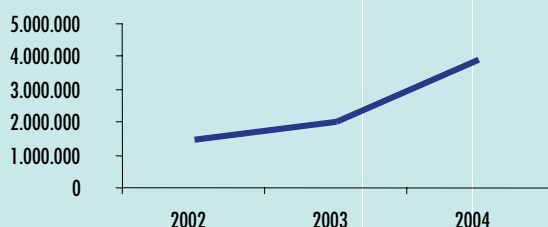
- la metodologia operativa dei progetti cosiddetti "strutturali" (formazione continua in impresa);
- la messa a punto di un modello di formazione continua individuale.

I "Progetti Strutturali", nascono dalla precisa esigenza, avvertita dal sistema produttivo veneto, di promuovere al proprio interno attività di formazione continua difficilmente realizzabili secondo le tradizionali metodologie.

Partendo da questa considerazione sono state programmate forme di intervento che consentono una diffusione capillare dei processi formativi dei lavoratori, prendendo come ambito di riferimento una rete di imprese.

Attraverso questa modalità di intervento si è potuto valorizzare in particolare il ruolo del distretto produttivo qualificando l'imprenditorialità delle piccole-medie imprese.

#### Risorse finanziarie stanziare

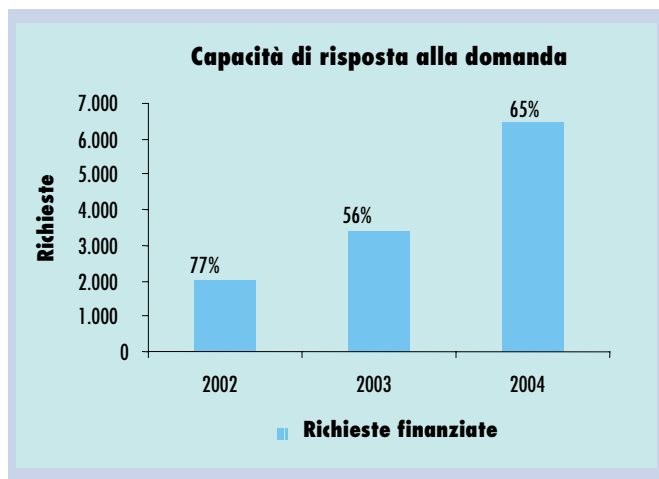


#### Progetti strutturati di formazione nelle PMI

|                       |            |
|-----------------------|------------|
| Anno di avvio         | 2002       |
| Progetti realizzati   | 49         |
| Imprese coinvolte     | 2.000      |
| Operatori beneficiari | 120.000    |
| Risorse impiegate     | 17.569.124 |

Si è ritenuto altresì indispensabile valorizzare la domanda di formazione individuale del singolo lavoratore, per venire incontro ai bisogni di crescita individuale, per migliorare le condizioni di occupabilità di ciascuno nonché la qualità dell'occupazione.

In tal senso, nel corso dell'ultimo triennio è stato attivato un sistema di concessione di voucher formativi individuali da spendere in percorsi formativi inseriti in un catalogo regionale, costruendo così un modello organizzativo che, da un lato, esplicita l'offerta formativa presente nel territorio regionale, dall'altro, consente ai lavoratori di costruire un proprio percorso individualizzato partendo dai fabbisogni formativi evidenziati.



L'ottimo esito dell'iniziativa è indicato dal numero esponenziale di domande presentate nel triennio rispetto al quale l'amministrazione ha risposto potenziando continuamente le risorse messe a disposizione e riuscendo così a conseguire l'obiettivo di soddisfacimento medio nel triennio 2002/2004 pari al 64% delle richieste.

Complessivamente nel corso dell'attuale mandato l'offerta formativa regionale è stata ampliata ed innovata rispondendo e, in qualche caso, anticipando il fabbisogno sociale ed economico, con particolare riferimento alla formazione superiore integrata e alla formazione continua, garantendo adeguate azioni di sostegno ai processi di innovazione sia metodologica che

### La qualità del sistema di formazione e il processo di accreditamento

Nell'ottica di un miglioramento della qualità del sistema di formazione rientra a pieno titolo l'istituto dell'accreditamento degli organismi di formazione pubblici e privati. Infatti, in ottemperanza alle disposizioni comunitarie dal 1° luglio 2003, le risorse pubbliche destinate alla formazione vengono erogate solo a soggetti iscritti nell'apposito elenco regionale degli organismi di formazione accreditati. Il processo di accreditamento realizzato ha consentito di selezionare 343 organismi che rispondono ad elevati standard qualitativi a partire dai circa 2.000 organismi presenti negli archivi regionali. Tra gli organismi accreditati, oltre agli storici enti di formazione professionale, che rappresentano circa l'80% del totale, vi sono gli atenei del Veneto, molte aziende socio sanitarie (13), numerosi istituti secondari superiori (51). Ciascuno di essi accredita le proprie sedi formative per uno o più ambiti (obbligo formativo, formazione superiore, formazione continua, orientamento). La Regione ha finora accreditato 116 sedi per l'obbligo formativo, 300 per la formazione superiore, 286 per la formazione continua e 145 sedi per l'orientamento, perseguendo l'obiettivo della configurazione di un'offerta formativa al tempo stesso ampia e altamente qualificata.

contenutistica. Ciò è stato reso possibile grazie anche alla disponibilità di risorse comunitarie, nello specifico delle risorse del fondo sociale europeo. La particolare attenzione nella migliore attivazione-gestione delle risorse del fondo sociale europeo, ha garantito la realizzazione di una molteplicità di interventi formativi, l'attuazione di alcune azioni di carattere altamente innovativo e l'adeguamento del sistema di istruzione e formazione professionale agli standard europei in un panorama che prevede una minore disponibilità di risorse comunitarie in seguito all'allargamento dell'Unione Europea. La Regione del Veneto si sta attivando per approntare un piano di finanziamento progressivo mediante fondi regionali, atto a coprire interamente con essi le attività formative ordinarie, tra le quali quelle finalizzate all'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione. Ciò permetterà di orientare le risorse derivanti dai fondi strutturali europei ad azioni innovative ad alto valore aggiunto.

# IL SOSTEGNO ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA

## Il modello di welfare regionale

### **L'evoluzione del modello assistenziale: dall'asse "individuo-domanda-emergenza" all'asse "comunità-bisogno-risorsa-sviluppo"**

La Regione del Veneto ha innovato profondamente il proprio modello di intervento nell'assistenza fondandolo su tre elementi cardine: persona famiglia e comunità locale. Tale orientamento si è esplicitato nel corso degli ultimi anni in alcune azioni di sistema ben visibili:

- il riequilibrio delle responsabilità istituzionali, con la promozione e la valorizzazione delle risorse provenienti dal territorio (volontariato, solidarietà organizzata, autoresponsabilizzazione nell'uso delle risorse);
- la valorizzazione della famiglia come luogo naturale di realizzazione delle condizioni di salute e ripristino delle stesse;
- la regolazione del sistema dell'offerta, finalizzata a valorizzare la complementarità dell'offerta pubblica e privata e a garantire un sistema di assistenza integrato, accessibile e appropriato.

### **IL MODELLO DI INTERVENTO REGIONALE**

In un periodo storico di forte evoluzione istituzionale, la Regione del Veneto ha delineato il proprio modello di azione sul sistema di welfare sulla base di tre determinanti fondamentali:

- programmazione strategica chiara e quanto più possibile condivisa: la redazione del Piano dei servizi alla persona e alla comunità, l'emanazione di indirizzi e linee guida per la programmazione e la gestione decentrata, la regolazione delle forme di accreditamento e autorizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari sono strumenti forti, utilizzati per dare impulso e orientamento al sistema di welfare regionale;
- attivazione e potenziamento degli strumenti di conoscenza e informazione sulle problematiche sociali quale indispensabile presupposto per l'impostazione degli interventi e il monitoraggio dei fenomeni; va in questa direzione la creazione, presso alcune Aziende ULSS regionali, di una rete integrata di osservatori regionali per le politiche sociali;
- massimo decentramento operativo e gestionale, puntando sull'attività svolta dai servizi sociali degli Enti locali, nella logica della sussidiarietà e della valorizzazione del ruolo delle associazioni e del terzo settore.

### **UN SISTEMA DI WELFARE DI LIVELLO "EUROPEO"**

L'amministrazione ha rivolto particolare impegno nell'attività istituzionale in ambito europeo ed internazionale, attraverso la partecipazione a numerose opportunità progettuali e di collaborazione.

L'apertura all'Europa ha permesso di:

- promuovere e facilitare lo scambio di informazioni e di buone pratiche sul ruolo delle organizzazioni e dei servizi sociali al fine di migliorare la disponibilità e la qualità dei servizi;
- realizzare occasioni di incontro e confronto per comparare il contesto normativo, politico e organizzativo che anima i sistemi di welfare dei Paesi che aderiscono alle diverse reti.

Le iniziative di coordinamento e relazione internazionale nel settore del welfare comprendono la partecipazione a molteplici reti internazionali, tra le quali European Social Network e Alpe Adria, ed in particolare European Network of Social Authorities (ENSA), network sotto diretto coordinamento istituzionale della Regione del Veneto.

La Regione del Veneto ha svolto in questi anni un ruolo di primo piano anche nel coordinamento e nell'interazione istituzionale a livello nazionale. In particolare, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, ha recentemente

assegnato alla Regione del Veneto la titolarità del coordinamento politico e tecnico delle Regioni italiane in materia di politiche sociali, che ha comportato lo sviluppo di importanti sinergie in nuclei di lavoro ministeriali e l'esercizio di una funzione istituzionale di orientamento sulle politiche sociali di livello nazionale.

### **La rete ENSA: occasione di confronto internazionale e miglioramento**

La Regione del Veneto ha fondato nel 1999 la rete ENSA (European Network of Social Authorities).

La gestione complessiva delle iniziative del network ha richiesto la stretta collaborazione tra la Direzione servizi sociali e la sede di Bruxelles, al fine di coordinare gli indirizzi della Giunta, l'impostazione tecnica della Direzione servizi sociali e l'attività istituzionale e di relazione dell'ENSA.

La rete ENSA ha promosso e organizzato incontri e conferenze in varie Regioni, creando occasioni per una reciproca collaborazione in diverse aree tematiche:

|                             |  |
|-----------------------------|--|
| Area Anziani                | Progetto NEMO "Mobilità delle idee e delle persone per le età da inventare" finalizzato a stimolare il confronto e la partecipazione dei soggetti destinatari delle politiche sociali in età avanzata  |
| Area Infanzia e Adolescenza | Progetto DAPHNE "Programma comunitario contro la violenza nei confronti delle donne e dei minori" finalizzato ad adottare misure preventive e assistenziali volte a garantire un elevato livello di tutela della salute fisica e psichica a difesa dei bambini, giovani e donne dalla violenza |
| Area Giovani                | Progetto YOUTH JUSTICE "Giovani europei coinvolti in sistemi pubblici di protezione e giustizia" con il quale viene attuato il confronto sul ruolo delle organizzazioni sociali per contrastare l'esclusione sociale dei giovani e sostenere sistemi di protezione e promozione sociale        |
| Area Integrazione           | Progetto "Integrazione minori stranieri non accompagnati"  |

L'esperienza realizzata in questi anni ha indubbiamente permesso di dimostrare in Europa quanto la Regione del Veneto sia in grado di esprimere, nella complessità dei sistemi di welfare, e nel contempo di arricchire e di interconnettere con le altre realtà europee le proprie politiche di welfare

## **Il terzo settore: partner delle politiche sociali**

Il coinvolgimento del terzo settore nella realizzazione delle politiche sociali (sussidiarietà orizzontale nello svolgimento di funzioni pubbliche) mira a valorizzare l'esistenza di risorse diffuse sul territorio che possono essere sostenute e messe a sistema al fine di creare valore pubblico. Le modalità di coinvolgimento hanno riguardato sia la fase programmatoria delle politiche (impostazione di una programmazione socio-sanitaria allargata sul territorio, in particolare nei Piani di zona) sia la fase di gestione della progettualità operativa. Dal punto di vista programmatico, la Regione persegue un modello di impostazione partecipato per le proprie politiche sociali, con strumenti quali la Conferenza regionale del volontariato, organismo di rappresentanza e di autogoverno della realtà del terzo settore veneto con funzioni consultive rispetto all'iniziativa regionale.

Un nuovo modello di interazione: 18 Ml di contatti sul portale politiche sociali  
5,8 Ml/€ investiti nel sostegno al terzo settore nel 2004, +41% rispetto al 2001  
Il sostegno indiretto: 2,8 Ml/€ risparmiati grazie agli sgravi e alle esenzioni fiscali

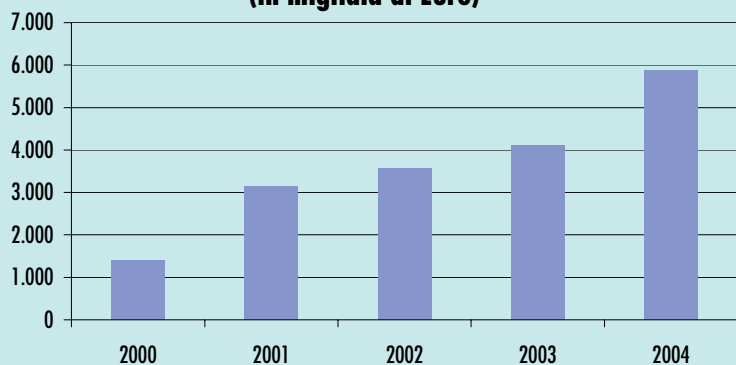
### Priorità strategica: Il sostegno al terzo settore quale attore protagonista del welfare

In primo luogo, la Regione ha perseguito il rinnovamento del proprio modello di relazione con il terzo settore, mediante la creazione del portale sulle politiche sociali. Questo luogo virtuale è un punto di riferimento per le organizzazioni (associazioni di volontariato e di promozione sociale, cooperative) per una molteplicità di esigenze:

- reperimento di testi normativi e regolamentari sulla propria attività;
- segnalazione e reperimento di eventi, progetti e iniziative;
- contatto diretto con la Direzione regionale dei servizi sociali.

| Anno     | Accesso sito |           |            |
|----------|--------------|-----------|------------|
|          | 2002         | 2003      | 2004       |
| Visite   | 29.551       | 42.399    | 229.504    |
| Pagine   | 326.162      | 432.680   | 2.146.617  |
| Contatti | 1.335.478    | 2.217.122 | 18.784.540 |

**Risorse investite nel sostegno al terzo settore  
(in migliaia di Euro)**



L'efficacia dello strumento quale nuovo asse delle relazioni tra amministrazione e soggetti del terzo settore è testimoniata dai dati di accesso e ancor più significativamente dai dati di utilizzo dello stesso, in particolare, è da notare l'aumento significativo dei contatti, a riprova del fatto che lo strumento sta diventando un mezzo efficace di comunicazione e interazione tra l'amministrazione, gli utenti e le organizzazioni.

Le risorse investite nel sostegno all'attività del terzo settore sono incrementate in misura significativa dall'inizio del mandato. Tuttavia a tutt'oggi appare necessario un ulteriore investimento di risorse a favore, in particolare, delle realtà meno "aperte" al mercato, quali le associazioni, le cooperative sociali con inserimento di categorie svantaggiate e le

cooperative "a scopo plurimo" (attualmente non ammissibili ai contributi regionali, in linea con i parametri nazionali).

### L'investimento sulla formazione: il programma Equal

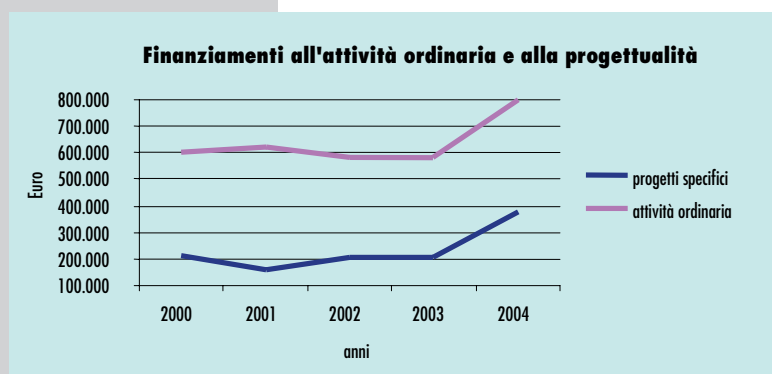
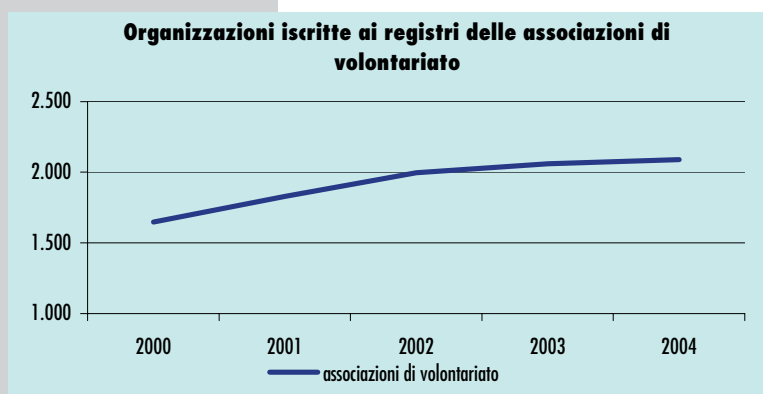
Un'importante linea di finanziamento al terzo settore è stata realizzata attraverso il programma comunitario Equal, in risposta alla "debolezza" del terzo settore, intesa in termini di carenza di competenze gestionali e manageriali, rapporti instabili col mercato, scarsità di strumenti finanziari adeguati. Nel corso del mandato è stato possibile realizzare 11 progetti di formazione mirati alla qualificazione delle risorse umane e la qualità del lavoro, cui hanno partecipato 1.229 beneficiari (in prevalenza lavoratori delle associazioni, cooperative e imprese sociali e non profit, dirigenti e imprenditori sociali, utenti e operatori dei servizi pubblici e privati).

La Regione ha sostenuto le organizzazioni del terzo settore anche mediante la propria politica fiscale attraverso un insieme di sgravi ed esenzioni. A partire dal 2001 è stata diminuita dell'1% l'aliquota IRAP sulle cooperative di servizi di nuova costituzione per i tre esercizi successivi. Nel corso del 2003 (L.R. 38/2003) è stato inoltre abolito completamente l'onere di imposta nei confronti delle cooperative sociali con inserimento di categorie svantaggiate, mentre nel corso del 2004 (L.R. 29/2004) sono state rinnovate le misure precedenti ed è stata fissata un'aliquota agevolata del 3,7% per tutte le cooperative di tipo A. In particolare, il beneficio indotto da queste due manovre stimato per il 2005 ammonta rispettivamente a 1,1 Ml/€ (con un risparmio medio per beneficiario di circa 3.600 Euro)

e 1,7 Ml/€ (con un risparmio medio di circa 15.000 Euro).

### ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E DI PROMOZIONE SOCIALE

La realtà delle associazioni di volontariato è ormai consolidata nella regione, come dimostrato dal costante e progressivo aumento delle organizzazioni iscritte all'apposito registro regionale (2.089 organizzazioni iscritte al 2004 a fronte di poco più di 1.600 nel 2000).



Nel corso del mandato, il sostegno alla realtà del volontariato veneto da parte dell'amministrazione regionale è stato realizzato attraverso due tipologie principali di contributi (L.R. 40/1993):

- contributo alla realizzazione di attività progettuali svolte nel territorio regionale;
- sostegno all'attività corrente con un contributo determinato come percentuale del complesso di risorse impiegate nel corso dell'anno per le attività caratteristiche dell'organizzazione.

Entrambe le linee di finanziamento mostrano trend positivi nel mandato con un aumento della capacità di risposta e dell'entità assoluta delle risorse impegnate.

Il riconoscimento formale delle associazioni di promozione sociale e l'avvio del sostegno diretto alla loro attività è invece più recente. A seguito della legge n. 328/2000, la Regione del Veneto è stata la prima regione ad istituire lo strumento del registro delle associazioni di promozione sociale, riconoscendo alle organizzazioni iscritte la possibilità di essere ammessi ai contributi regionali. Dal 2001 ad oggi sono state iscritte 282 associazioni di promozione sociale, operanti prevalentemente nei settori culturale (83), turistico (77), ricreativo (55) e assistenziale (37). Il contributo regionale (L.R. 27/2001)

prevede il finanziamento di specifici progetti di sviluppo dell'attività caratteristica. Negli ultimi due anni l'impegno di risorse finanziarie è passato da 200.000 a 300.000 Euro, con una crescente capacità di soddisfazione delle domande, infatti, nel 2004 tutte le circa 50 domande sono state accolte, con un finanziamento unitario massimo di 15.000 Euro (per le progettualità giudicate massimamente coerenti con le previsioni del bando).

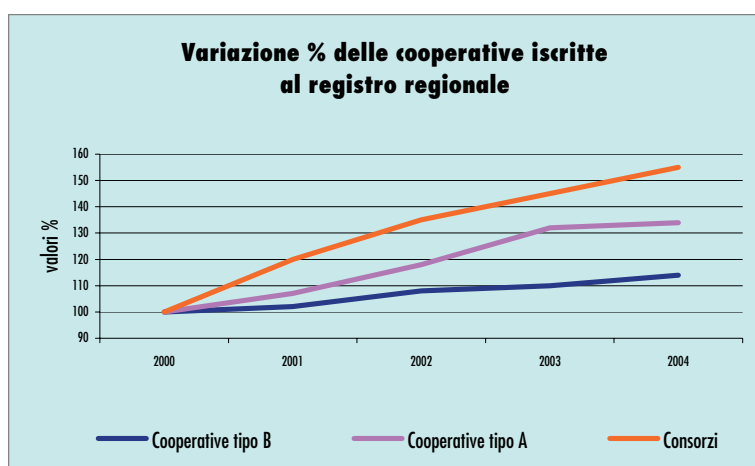
| Iniziative         | 2000       | 2001       | 2002       | 2003       | 2004       |
|--------------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Attività ordinaria | 210        | 241        | 248        | 302        | 331        |
| Progetti           | 21         | 18         | 29         | 23         | 35         |
| <b>totale</b>      | <b>231</b> | <b>259</b> | <b>277</b> | <b>325</b> | <b>366</b> |

### COOPERATIVE SOCIALI

L'ampissima realtà delle cooperative sociali può essere ordinata in tre categorie principali:

- cooperative di servizi, organizzazioni di tipo "A";
- cooperative sociali con inserimento lavorativo di categorie svantaggiate, di tipo "B";
- consorzi (tipo "C").

La realtà delle cooperative è in continua espansione, passando dalle 412 organizzazioni iscritte al registro nel 2000 alle attuali 538, ma se è identificabile una crescita continua e importante delle cooperative di servizi (tipo A), la popolazione di cooperative che prevedono l'inserimento di persone svantaggiate con progetti di inserimento lavorativo e integrazione sociale-relazionale ha visto un lento incremento accompagnato da frequenti difficoltà a mantenere i propri volumi di attività.



| Tipologia   | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|---|------|------|------|------|------|
| Cooperative di servizi (tipo A)   | 236  | 256  | 283  | 322  | 329  |
| Cooperative sociali con inserimento lavorativo di categorie svantaggiate (tipo B) | 162  | 166  | 177  | 181  | 187  |
| Consorzi  | 14   | 17   | 20   | 21   | 23   |
| Totale  | 412  | 439  | 480  | 524  | 538  |

La Regione del Veneto sostiene il radicamento e l'esistenza del fenomeno cooperativo sul proprio territorio attraverso il sostegno economico regolato dalla legge regionale n. 24/1994, che prevede tre principali linee di finanziamento, cui sono ammesse esclusivamente le organizzazioni iscritte nel registro regionale delle cooperative:

- per la riqualificazione-adequamento delle strutture nelle quali operano le cooperative (ammissibili le cooperative di tipo "A" e di tipo "B");

| linee di finanziamento | 2000    | 2001      | 2002    | 2003    | 2004    |
|------------------------|---------|-----------|---------|---------|---------|
| adequamento strutture  | 482.954 | 965.774   | 451.943 | 362.610 | 480.000 |
| primo impianto         | 33.569  | 67.139    | 64.557  | 61.974  | 70.000  |
| formazione             | 51.645  | 51.645    | 51.645  | 52.000  | 52.000  |
| Totale                 | 568.168 | 1.084.558 | 568.145 | 476.584 | 602.000 |
| % domande accolte      | 49%     | 36%       | 74%     | 62%     | 53%     |

- per il sostenimento delle spese di primo impianto, come l'acquisto delle prime attrezzature, spese legali o amministrative (categoria "A");
- per il sostenimento delle spese di formazione delle risorse umane che operano presso le organizzazioni (categorie "A" e "C").

L'aumento della realtà delle cooperative è stato possibile per il fattivo impegno finanziario nel corso del mandato, che registra un picco nel 2001.

### **Priorità strategica: L'istituzione del servizio civile**

Nell'ottica del potenziamento delle risorse dedicate alla creazione di valore pubblico è fondamentale la recente evoluzione che ha visto protagonista il servizio civile, meccanismo fondamentale per dare concreto supporto e alimentare l'attività delle organizzazioni pubbliche e non profit impegnate nei vari rami della promozione dell'interesse pubblico. Il sistema del servizio civile volontario è in continua espansione: nel biennio 2002-2003 il numero dei volontari è aumentato da 146 a 826, con un contestuale aumento anche in termini percentuali rispetto al totale dei volontari presenti nel nord Italia: dall'11% al 22%.

Il progressivo decentramento nel governo del servizio civile è stato sancito nel 2003 dal protocollo di intesa con l'ufficio nazionale, che ha posto le condizioni per l'attivazione di una sede regionale veneta. È stata inoltre attivata la delega all'ufficio giovani per l'espletamento della fase preparatoria al riconoscimento formativo dell'esperienza del servizio civile. Al momento sono stati già stipulati i protocolli di convenzione con le Università venete per la formulazione dei progetti formativi e il riconoscimento dei relativi crediti conseguenti all'esperienza del servizio civile, e si sta affrontando una fase di omogeneizzazione dei percorsi formativi su scala nazionale, finalizzata a creare un quadro unitario entro il quale ogni Regione possa orientare il sistema di formazione collegato al servizio civile nel modo ritenuto più adeguato. Le prospettive per il 2005 consistono nel concreto avvio della fase di accreditamento delle organizzazioni del terzo settore ammesse all'interno del sistema del servizio civile.

## La famiglia e i minori

L'evoluzione della famiglia veneta segue in linea generale l'andamento del fenomeno su scala nazionale ed europea. In termini strutturali, l'ampiezza media del nucleo familiare



veneto è di 2,61 persone, leggermente superiore all'ampiezza della famiglia italiana (2,59); del 1.714.341 di nuclei familiari presenti nel 2003, il 23% è formata da un solo componente, le coppie rappresentano il 23%, le famiglie con tre e quattro componenti si attestano rispettivamente al 20% e al 16,5%, mentre solo il 7,5% delle famiglie venete è composta da cinque o più persone.

Per quanto riguarda la nascita di nuovi nuclei familiari, il tasso di nuzialità regionale al 2001-2002 (fonte ISTAT- Ufficio Statistica Veneto) si attesta su 4,4 matrimoni per 1.000 abitanti, leggermente inferiore alla media nazionale (4,54); picchi positivi si notano nelle province di Venezia e Verona. Per quanto riguarda il tasso di natalità regionale, gli ultimi anni hanno fatto registrare un lieve incremento permanendo in ogni caso su livelli molto bassi, in particolare rispetto alla media italiana, passando dai 9,31 nati ogni 1.000 abitanti dell'anno 2001, in linea con la media nazionale, ai 9,52 dell'anno 2003 (+ 0,1 rispetto al valore italiano).

Sotto il punto di vista del disagio familiare, la situazione sembra in progressiva evoluzione, infatti, a fronte di una progressiva diminuzione degli affidi familiari di minori italiani (916 nel 2003 contro 1.009 del 2000) cresce il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, di pari passo con la crescita percentuale dei nuclei familiari stranieri.

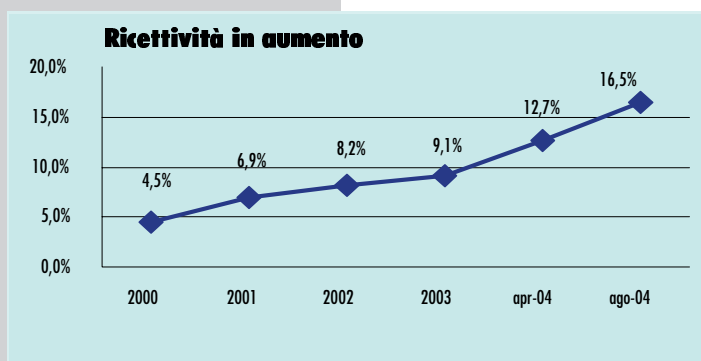
## Priorità strategica: Sostegno alla famiglia che nasce, alla maternità e alla crescita dell'infanzia

### POTENZIAMENTO DEI SERVIZI ALLA PRIMA INFANZIA

dal 4,5% al 16,5% la copertura della domanda potenziale tra il 2000 e il 2004  
da **245** a **710** servizi sul territorio

più di **5.000** insegnanti coinvolti nei corsi di formazione per gli operatori dei servizi finalizzati al supporto della funzione genitoriale

L'amministrazione nel corso del mandato ha promosso, sostenuto e orientato l'attività dei servizi per l'infanzia esistenti sul territorio, finalizzando il proprio intervento all'aumento della capacità ricettiva.



Sul piano delle azioni concrete, la Regione nell'anno 2004 ha autorizzato 109 servizi (sulla base della legge n. 32/1990), raggiungendo quota 710, oltre 300 in più rispetto a quelli dell'anno precedente, 465 in più rispetto ad inizio mandato.

Il traguardo di 710 servizi ha comportato una variazione significativa nella disponibilità di posti rispetto alla domanda potenziale d'età (i bambini di zero, 1 e 2 anni), infatti, si è passati da un tasso di copertura potenziale del 4,5% del 2000 al 16,5% del 2004.

L'Amministrazione ha inteso il potenziamento dei servizi all'infanzia anche da un punto di vista qualitativo, puntando sull'evoluzione dei contenuti del servizio offerto dagli operatori, per una reale risposta ai bisogni della famiglia, e nel prolungamento dell'arco temporale di permanenza, per un effettivo supporto alla genitorialità.

Le azioni compiute in questo senso sono state:

- il privilegio dato ai servizi che offrono maggiore copertura oraria attraverso la revisione dei criteri di finanziamento dei servizi nella politica di finanziamento;
- la redazione di linee guida e protocolli per gli operatori dei servizi, finalizzati ad esercitare un'azione culturale nei confronti dei destinatari e orientarli verso l'effettivo esercizio della funzione di supporto genitoriale nella funzione educativa; a ciò è seguita anche un'attività progettuale sul campo, che ha coinvolto tutte le scuole d'infanzia non statali della nostra Regione (1.217) e più di 5.000 insegnanti ed è stata sostenuta dalla produzione di linee guida e vademecum per gli operatori e le famiglie.

L'azione per il rinnovamento del modello di adozione si è concretizzata nel corso del mandato in un'azione integrata dal punto di vista amministrativo/regolatorio e progettuale/sul campo, tesa ad incidere sulla "qualità" dei progetti di adozione gestiti. Dal punto di vista regolatorio, la Regione, in attuazione della legge n. 476/1998, ha riconosciuto una vera e propria

"funzione pubblica" a 18 enti autorizzati dalla Commissione adozioni internazionali, mediante la stipula di un protocollo operativo regionale cui ha aderito anche il Tribunale per i minorenni di Venezia. Dal punto di vista progettuale, sul territorio (ULSS-distretti) sono state costituite, a partire dal 2001, 26 équipe specializzate afferenti ai consultori distrettuali

### La politica di finanziamento dei servizi alla prima infanzia

La Regione del Veneto ha impostato una politica di finanziamento ai servizi tesa a valorizzare le iniziative private e del terzo settore sul territorio fortemente orientata a conseguire l'obiettivo di una maggiore rispondenza ai bisogni di copertura oraria delle famiglie.

Il finanziamento medio erogato dalla Regione, nel periodo di mandato, si attese sui **1.594 Euro per bambino** iscritto, ma nella realtà la variabilità dei contributi è molto alta (passando da 800 a 2.200 Euro) a seconda del livello di coerenza dei singoli servizi con i parametri indicati dalla Regione.

deputate a seguire trasversalmente i progetti di adozione con attività di sensibilizzazione, informazione e formazione ai nuclei familiari che si accingono a fare richiesta di adozione, la cui attività si è concretizzata in 114 corsi di informazione e sensibilizzazione per 887 coppie. Qualità delle adozioni significa infatti valorizzazione del ruolo e della professionalità degli istituti, ma anche maggiore consapevolezza nelle famiglie.

### RINNOVAMENTO DEL MODELLO DI ADOZIONE

**26** équipe specializzate costituite presso le Aziende ULSS per seguire trasversalmente i progetti di adozione

Attivazione dal 2002 di un'intensa attività di formazione/informazione all'adozione:

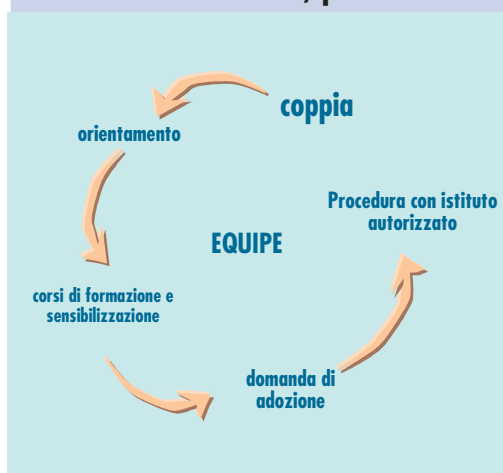
**114** corsi annui per **887** coppie partecipanti, **1.200** buoni-adozione erogati negli ultimi due anni

### MUTUI ALLE NUOVE FAMIGLIE

**500** mutui da 75.000 Euro a tasso zero erogati a partire dal 2004 a favore di nuovi nuclei familiari per l'acquisto della prima abitazione, pari al 100% delle domande presentate

**21.000** Euro per mutuo è l'impegno finanziario medio sostenuto con risorse proprie dalla Regione

### Percorsi di adozione, percorsi di crescita



Le équipe distrettuali realizzano periodicamente delle attività di promozione e sensibilizzazione nella tematica dell'adozione per permettere agli aspiranti genitori adottivi di avviare una serena e critica auto-valutazione prima di presentare la dichiarazione alla disponibilità.

Ai primi incontri la coppia riceve le prime informazioni e il calendario dei corsi provinciali di informazione e sensibilizzazione, dopodiché può partecipare al corso sull'adozione realizzato dall'équipe adozioni. I corsi prevedono un'informazione approfondita sugli aspetti procedurali dell'adozione e la situazione attuale del servizio. Per contribuire all'onere sostenuto dalle famiglie per la fruizione di tale iniziativa, l'Amministrazione regionale ha assegnato nel biennio 2002-2003 circa 1.200 buoni-adozione.

Una volta frequentato il corso la coppia invia la dichiarazione di disponibilità al Tribunale per i minorenni, il quale incarica l'équipe adozioni di effettuare lo studio di coppia. Nel corso del 2003 sono pervenute 883 richieste di studi di coppia delle quali 773 si sono concluse con invio della relazione al Tribunale per i minorenni, a prova di una buona tempestività dell'intervento amministrativo regionale.

### Priorità strategica: Sostegno continuo alla famiglia, in particolare nei momenti di difficoltà

La finalità generale dell'intervento regionale è rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla permanenza del minore nell'ambito familiare e, nelle situazioni di allontanamento facilitarne il rientro.

### L'AZIONE PREVENTIVA

#### PROGRAMMARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEL SISTEMA DI ASSISTENZA E TUTELA

Deistituzionalizzazione completa della tutela a favore di soluzioni più adeguate e familiari

**-10 %** il calo dei minori italiani in affido dall'inizio del mandato

L'azione di tipo preventivo e di sostegno ai nuclei familiari è stata condotta attraverso le équipe consultoriali. La rete dei consultori familiari del Veneto è ormai consolidata, con un presidio capillare del

territorio; nel 2003 le équipe operanti sul territorio regionale hanno raggiunto quota 112 (per una media di circa 40.000 abitanti per unità di servizio).

Nel corso del 2003 sono state erogate complessivamente presso i consultori familiari 619.770 prestazioni, di cui ben il 67,5% sono prestazioni sanitarie (nelle quali interviene il ginecologo, l'ostetrica o l'assistente sanitario), mentre il restante 32,5% riguardano l'area psicologica e sociale.

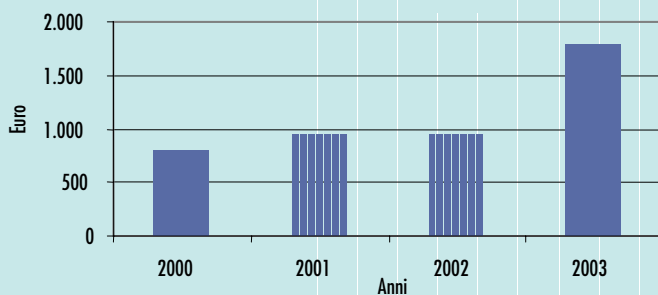
### L'AZIONE DI SOSTEGNO E GOVERNO DEL SISTEMA DI TUTELA

L'azione di programmazione e orientamento del sistema di tutela e affidamento si è concretizzata:

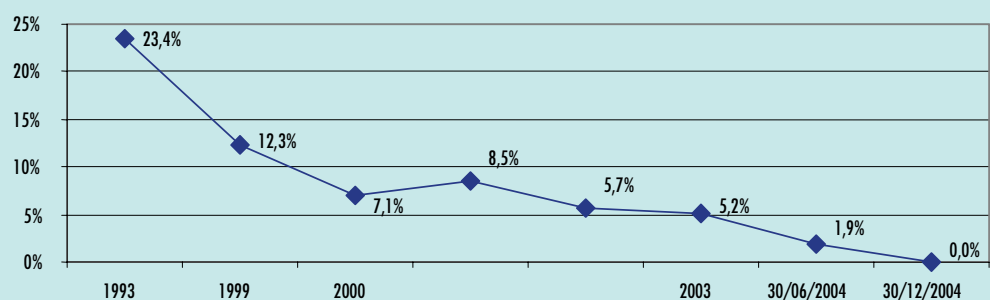
- nella realizzazione di un fondamentale strumento di conoscenza e informazione, l'anagrafe dei minori sotto tutela, che ha permesso di costruire una conoscenza approfondita del fenomeno e conseguentemente di programmare e di orientare l'intervento della Regione nel corso del mandato verso le soluzioni ritenute più consone;
- nella riconversione e nel potenziamento delle strutture di tutela;
  - nell'aumento significativo dell'entità dei contributi (L.R. 51/1986) mediante i quali ha erogato in maniera continuativa, finanziamenti in conto capitale a fondo perduto finalizzati alla trasformazione, alla realizzazione e all'adeguamento delle strutture educativo-assistenziali, raddoppiando il proprio impegno finanziario dal 2000 al 2003;
  - nell'utilizzo della "leva economica" per promuovere la scelta dell'affido o dell'inserimento in comunità a discapito dell'inserimento in istituto, attraverso l'utilizzo di contributi differenziati a seconda delle modalità di affido.

Ciò ha portato negli ultimi cinque anni ad una significativa

**Contributi per la riqualificazione delle strutture di tutela  
(dati in migliaia/€)**



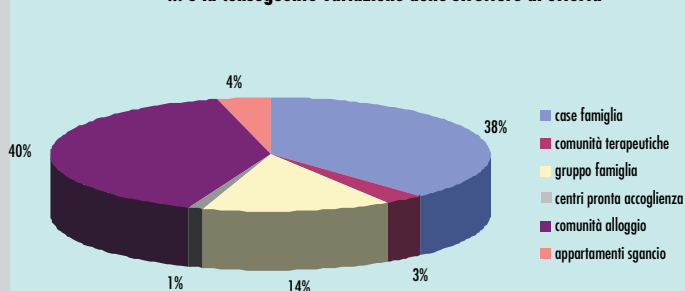
**Variazione % degli istituti di tutela in Veneto**



riduzione del numero degli istituti, passati da costituire il 23,4% delle strutture registrate nel 1993 in Regione a essere tutti riconvertiti in strutture di più piccole dimensioni nel 2004.

Il risultato complessivo dell'azione di governo del sistema può sintetizzarsi nella diminuzione continua del numero di minori veneti in affido (-10% rispetto al 2000).

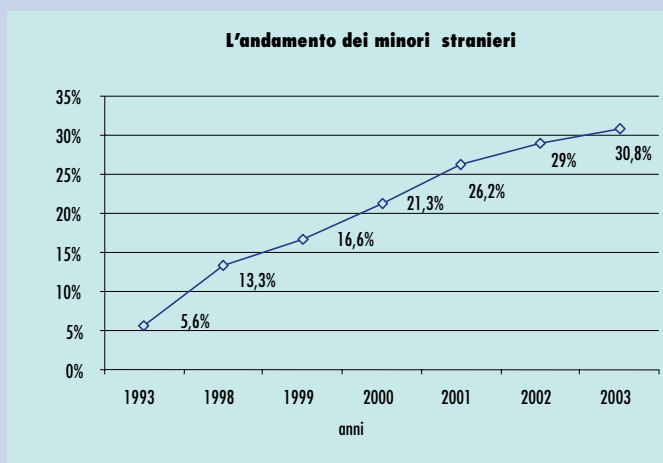
**... e la conseguente variazione delle strutture di offerta**



### Prevenire le cause di allontanamento dal nucleo familiare Una problematica emergente: i minori stranieri bisognosi di tutela

Dal 1993 ad oggi c'è stato un aumento costante della presenza di minori stranieri all'interno delle strutture; il divario tra il valore del 1993 e quello di dieci anni dopo supera i 25 punti percentuali.

È questa una dinamica recente ma di particolare importanza e delicatezza, cui è necessario prestare particolare attenzione in termini di progettazione e di realizzazione dei percorsi di tutela e reinserimento.

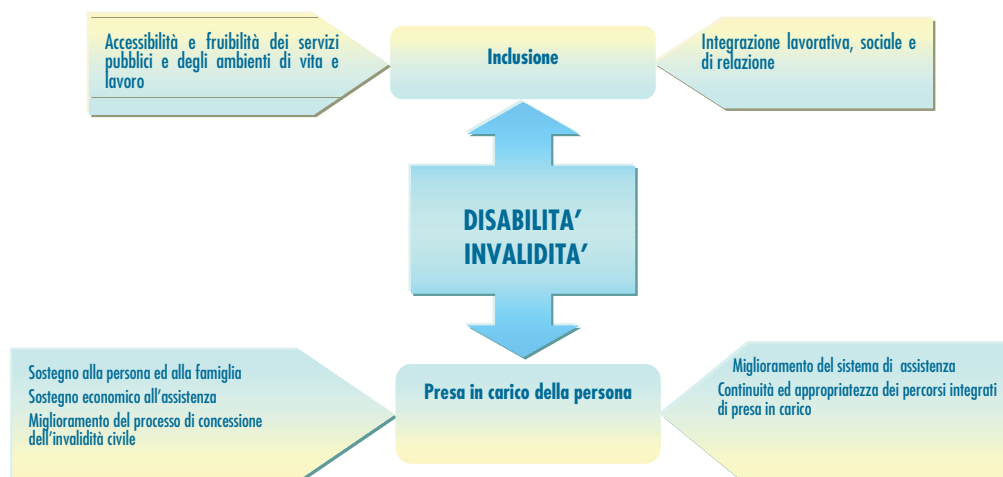


|                            |       |       |       |       |
|----------------------------|-------|-------|-------|-------|
| Minori in tutela stranieri | 2003  | 2002  | 2001  | 2000  |
|                            | 427   | 374   | 342   | 276   |
| Totale                     | 1.385 | 1.282 | 1.304 | 1.297 |

## La disabilità

Il tema della disabilità è stato oggetto negli ultimi anni e soprattutto nel corso del 2003 (anno europeo delle persone con disabilità) di nuova e maggiore attenzione da parte delle istituzioni e di molti altri attori sociali che incidono nelle scelte delle politiche sociali di settore. I disabili sono stimati in 37 milioni di persone in tutta Europa, 5 milioni e mezzo in Italia (circa il 9,5% della popolazione) 189 mila nel Veneto, pari al 4,6% della popolazione.

L'avvenuta evoluzione culturale, orientata alla esigibilità dei diritti di cittadinanza delle persone con disabilità e alla loro integrazione, richiede il consolidamento di una rete integrata di servizi e interventi, riqualificando l'accoglienza diurna e residenziale in strutture di piccole dimensioni attraverso progetti personalizzati.



## Priorità strategica: L'inclusione nel contesto di riferimento

### ACCESSIBILITÀ AGLI AMBIENTI DI VITA E DI LAVORO

**800** progetti finanziati all'anno per l'eliminazione di barriere architettoniche su edifici aperti al pubblico

**250** mezzi di locomozione resi agibili ogni anno nell'Veneto

Aumento di **4** volte dall'inizio del mandato delle risorse investite annualmente per l'abbattimento delle barriere architettoniche

In attuazione della legge regionale n. 41/1993 "Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione", sono state finanziate iniziative ed interventi per garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici pubblici e privati, nonché degli spazi aperti al pubblico da parte delle persone con disabilità (tra le progettualità sostenute si richiamano "Auto-mobile", "Accessibilità a Venezia", "Informazione e consulenza su accessibilità ed ausili", "Sentieri naturalistici idonei al passaggio di disabili fisici e psichici", "Dolomiti senza barriere").

L'approccio proattivo al potenziamento dell'accessibilità si è concretizzato anche nell'attività di progettazione tecnica per favorire l'accessibilità: pubblicazione delle linee guida per la redazione del Piano di eliminazione barriere architettoniche (PEBA) e delle schede tecniche "Il verde è di tutti", per la progettazione e la realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili.

### INSERIMENTO NEL CONTESTO EDUCATIVO, SOCIALE E LAVORATIVO

**784** assunzioni di persone svantaggiate all'anno: + 37% dall'inizio del mandato

**+ 30%** inserimenti lavorativi di durata superiore all'anno dall'inizio del mandato

**4.733** utenti seguiti dai servizi territoriali, + 24% di capacità di presa in carico assistenziale dall'inizio del mandato

**2.700** il numero di aziende appartenenti al network regionale per l'integrazione lavorativa dei disabili, in costante incremento

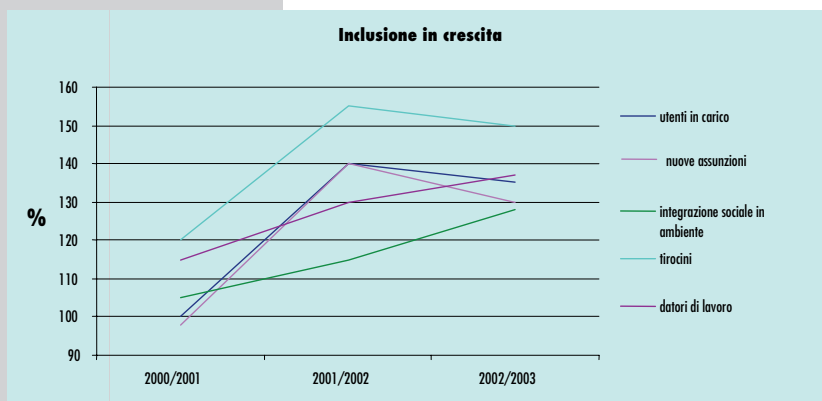
Sulla scorta degli indirizzi forniti dalla legge n. 68/1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" la Regione del Veneto ha emanato la legge regionale n. 16/2001 che ha formalmente istituito i Servizi per l'Integrazione Lavorativa (SIL) presso le Aziende ULSS.

Dalla loro costituzione tali servizi stanno facendo registrare performance sempre migliori, sia in termini di capacità di presa in carico (annualmente vengono seguite oltre 4.000 situazioni individuali di cui quasi la metà viene inserita in tirocini aziendali), che di

inserimento lavorativo a scopi relazionali o di inserimento stabile (nell'anno 2003 sono stati realizzati 979 inserimenti temporanei, con un incremento del 33% rispetto al 2000, ed un aumento del 30% degli inserimenti di durata superiore all'anno). Nel periodo di mandato si è notevolmente ampliato il network di aziende che collaborano con la Regione nella realizzazione degli interventi di inserimento lavorativo, passando dai 1.700 del 2001 a 2.657 partner del 2003.

In Veneto si è provveduto rapidamente ad adottare i provvedimenti di attuazione della legge 68/1999, predisponendo gli opportuni modelli operativi e a formando il personale

delle province. La riprova è data dalla capacità di attrazione delle risorse del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili, istituito per dare copertura previdenziale e contributiva fino ad 8 anni alle assunzioni dei disabili operate in convenzione con i servizi pubblici. In Veneto sono confluite annualmente risorse nel periodo del mandato mediamente per il 15% del totale nazionale, per un importo complessivo di oltre 23 Ml/€. Le politiche poste in essere dalla Regione e soprattutto la possibilità di sperimentare gli inserimenti lavorativi mediante convenzione hanno consentito la stabilità delle assunzioni (oggi il 70 % delle assunzioni sopravvive dopo un anno), ma soprattutto è migliorata la qualità degli



avviamenti finalmente attenti alla compatibilità con il contesto lavorativo, sociale e sanitario (ad ogni disabile il giusto posto di lavoro). È stata affinata la strumentazione tecnica di preavviamento, ma soprattutto è migliorato il coinvolgimento della parte aziendale che oggi è partecipe del progetto di assunzione già nella fase programmatica degli impegni. Con l'apposito fondo regionale istituito con la legge regionale n. 16/2001, alimentato da risorse regionali e dai proventi versati da aziende a fronte di esoneri parziali, sono attivati percorsi personalizzati per i disabili, per favorire il loro inserimento lavorativo e per l'integrazione delle risorse del fondo nazionale, predisponendo, altresì forme di accompagnamento e facilitazioni per l'entrata nel mondo del lavoro per le persone diversamente abili. Nel corso del mandato il fondo regionale ha avuto una capienza di oltre 9 Ml/€.

### L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA

| Anno scolastico | Alunni assistiti | Ore di assistenza erogate settimanalmente |
|-----------------|------------------|---|
| 2000/2001       | 2.260            | 31.116                                    |
| 2001/2002       | 2.437            | 30.145                                    |
| 2002/2003       | 2.483            | 43.880                                    |

L'intervento complessivo a favore dell'integrazione precede il collocamento lavorativo e permea anche la fase di formazione. Nel corso del mandato sono stati realizzati con risorse regionali 185 corsi, per un totale di 1.763 allievi, e con risorse comunitarie (FSE) circa 100 corsi per 1.000 allievi.

L'assistenza agli allievi disabili, erogata nell'ambito dei percorsi formativi, è predisposta dalle Aziende ULSS sulla base di una preventiva valutazione specialistica e si esplicita in interventi didattico-educativi, riabilitativi, di assistenza e di integrazione extrascolastica. A fronte di una crescita rilevante della domanda di assistenza (da 8.400 a 9.900 alunni "certificati" con disabilità) aumenta nel corso del mandato la capacità di presa in carico e l'intensità dell'assistenza.

### Priorità strategica: Presa in carico della persona disabile

#### SOSTEGNO ECONOMICO ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA

Risparmio medio di 2 mesi dall'inizio del mandato ad oggi per l'espletamento della fase concessoria relativa al riconoscimento dell'invalidità civile

### IL RINNOVAMENTO DEI PERCORSI PER L'INVALIDITÀ CIVILE

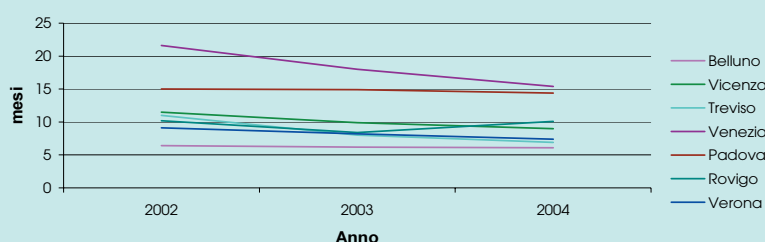
La legge regionale n. 19/2000 all'art.15, ha attuato il trasferimento alle Regioni delle competenze in merito all'invalidità civile. La situazione ereditata all'inizio della gestione era alquanto preoccupante, con una media di 12,1 mesi per l'erogazione del beneficio. La visione della Regione del Veneto si è concretizzata nel ripensamento dell'intero processo, infatti le Aziende ULSS sono state individuate quali soggetti referenti unici del

rapporto con l'utenza e sono stati informatizzati e dunque velocizzati gli scambi informativi con gli altri soggetti istituzionali coinvolti (Regione, ULSS, INPS, organi del Ministero del Tesoro). Al fine di garantire ai cittadini un recupero di celerità nell'erogazione delle provvidenze e una maggiore uniformità all'interno dell'ambito regionale la Regione ha fissato con propria delibera gli obiettivi per i tempi massimi di erogazione (9 mesi dalla richiesta, considerando realistici 8 mesi per le fasi istruttoria e concessoria e un mese per l'erogazione da parte dell'INPS). Su tale obiettivo sono stati direttamente

responsabilizzati i direttori generali delle aziende sanitarie.

I risultati raggiunti sono inequivocabilmente positivi, con un recupero medio di circa 67

**Tempi medi per il riconoscimento dell'invalidità in diminuzione: da 12,1 a 9,9 mesi**



giorni rispetto alla situazione di partenza e un sostanziale raggiungimento degli obiettivi da parte di 5 province su 7. L'Amministrazione ha sostenuto in prima persona i costi in termini di risorse umane, finanziarie (anticipazioni, realizzazione del sistema informativo), pari ad 2.373.893 Euro per migliorare il sistema concessorio.

## PROMOZIONE DELLA CONTINUITÀ E DELL'APPROPRIATEZZA DI PERCORSI DI PRESA IN CARICO

### MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA DI ASSISTENZA

**4,7** Ml/€ investiti negli ultimi due anni per il finanziamento di percorsi di vita indipendente per disabilità grave e gravissima

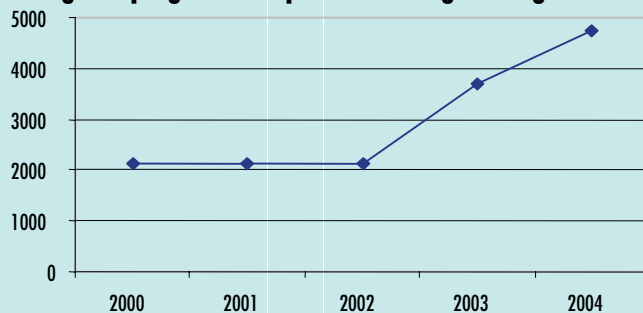
**45** nuove comunità alloggio e **28** strutture residenziali in realizzazione con il sostegno finanziario pubblico

Negli anni di mandato è stato rafforzato l'impegno per garantire una "vita indipendente"

alle persone disabili, in particolare a favore di soggetti portatori di disabilità grave o gravissima, con la realizzazione sul territorio di interventi finalizzati allo sviluppo dell'autonomia residua della persona nell'espletamento di funzioni essenziali della vita quotidiana. La definizione di progetti di intervento individuali e della progettualità specifica è curata dalle singole ULSS, mentre l'impegno di risorse regionali per l'intervento dal 2001 ad oggi si attesta su circa 2,2 Ml/€ annui.

Il tema della presa in carico, ha infine ottenuto un nuovo impulso con l'approvazione della Legge sulla "Amministrazione di sostegno", fortemente voluta dalle associazioni delle famiglie dei disabili ed efficacemente appoggiata dalla Regione del Veneto in sede nazionale. Su questo fronte la Regione ha finanziato interventi di sensibilizzazione e di formazione per operatori e familiari, coinvolgendo esperti e giuristi. Si tratta di moduli formativi, organizzati nel corso dell'anno 2004, a livello di ciascuna provincia, che prevedono tre incontri di tre ore ciascuno, al mattino per gli operatori e al pomeriggio per i familiari, per un numero complessivo di circa 500 partecipanti.

**Investimento crescente nei percorsi di vita indipendente  
Sostegno a progettualità per disabilità grave e gravissima**



### La cura del disabile oltre la famiglia naturale: i percorsi del "dopo di noi"

Continuità nella presa in carico significa anche dare garanzia ai familiari delle persone con disabilità circa la cura ed il benessere dei loro congiunti. Sotto l'impulso e il coordinamento della Direzione Servizi sociali della Regione del Veneto nel corso del mandato sono state attivate presso le aziende sanitarie territoriali équipe dedicate alla progettazione condivisa dei percorsi del "dopo di noi", con i quali i familiari di persone disabili possono delineare il percorso di vita del proprio caro in un futuro nel quale essi non saranno più presenti ad assisterlo.

## POTENZIAMENTO E QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI RESIDENZIALITÀ

L'attività di finanziamento nel mandato è stata fortemente "orientata" a privilegiare determinate configurazioni strutturali (comunità alloggio, alloggi protetti, gruppi appartamento, case famiglia) in grado di garantire la qualità nell'assistenza, ma soprattutto nell'esistenza. In particolare, la realizzazione degli stessi progetti di "vita indipendente" ha avuto uno stimolo fondamentale nel rafforzamento della presenza di soluzioni residenziali quali le residenze protette e le comunità alloggio, ambienti consoni a coniugare un contesto di tipo familiare con la possibilità di un'assistenza personalizzata e continua. Nel corso del mandato è stato possibile sostenere:

- la realizzazione di 45 nuove comunità alloggio nel territorio veneto, grazie all'erogazione di finanziamenti ministeriali finalizzati in attuazione del Decreto 470/2001 (7.458.922 Euro);
- il completamento di 28 strutture per disabili con risorse proprie regionali (art. 34 L.R. 27/2001 - L.R. 3/2003 3.000.000 Euro).

A sostegno dei percorsi di accoglienza residenziale, anche in attuazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), la Regione ha determinato l'attribuzione di quote di rilievo sanitario per le rette di ricovero di persone disabili, al fine di attenuare il carico finanziario delle famiglie.

## Gli anziani e i non autosufficienti

Il progressivo aumento dell'invecchiamento della popolazione costituisce uno dei dati più rilevanti in relazione alle tematiche assistenziali.

Il Veneto si colloca al tredicesimo posto tra le regioni italiane per l'incidenza di ultrasessantacinquenni sul totale della popolazione. Gli anziani ultra sessantacinquenni al censimento del 2001 sono più di 850.000, pari al 18.3% della popolazione, di poco inferiore alla media italiana pari a 18.7%. Di questi ben 197.000 hanno un'età maggiore di 80 anni, pari al 4.4% della popolazione veneta.

Al 31 dicembre 2001, l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione anziana (over 65) e la popolazione più giovane (under 15) risulta essere sistematicamente superiore a 100, con il dato minimo nella provincia di Vicenza (111) ed il dato massimo nella provincia di Rovigo (180).

L'indice di dipendenza degli anziani, ovvero il rapporto tra popolazione anziana e popolazione in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni), che costituisce una misura parziale del "carico sociale", individua per il Veneto la presenza di circa 40 anziani per ogni 100 persone in età attiva, e varia di provincia in provincia, risultando anche in questo caso più elevato a Rovigo (32,2%) e Belluno (31,5%).

### IL QUADRO STRATEGICO DEL MANDATO



**Priorità strategica: Mantenere e sviluppare le risorse psico-fisiche delle persone**

La prima e più importante strategia a favore del sostegno e della promozione della qualità della vita della popolazione in età avanzata è rappresentata dagli interventi per lo sviluppo delle capacità fisiche e intellettive, finalizzati al mantenimento del benessere individuale, e dalle iniziative per la valorizzazione delle risorse della persona anziana nell'ambito della comunità locale (volontariato, socializzazione e integrazione delle persone in situazioni di isolamento e fragilità sociale,...).

Nell'attuale contesto istituzionale, la progettualità relativa al mantenimento ed allo sviluppo delle risorse psico-fisiche della popolazione anziana è di competenza degli Enti locali; la Regione contribuisce a tali progettualità con risorse attinte dal fondo per le politiche sociali, stanziando 5 Ml/€ a favore di progetti presentati dagli Enti locali.

Peraltro, un importante intervento curato direttamente dalla Regione è il supporto alle Università della terza età, strumento fondamentale per assicurare il diritto alla formazione lungo tutto l'arco della vita e per mantenere attive e sviluppare le capacità intellettive e di relazione delle persone.

In quest'ambito, nel corso del mandato sono state finanziate circa 40 istituzioni per un finanziamento complessivo di 1,25 Ml/€.

**Priorità strategica: Incentivare la permanenza presso il contesto familiare e sociale****SOSTEGNO ECONOMICO ALL'ASSISTENZA**

**+ 54 %** adulti e anziani non sufficienti beneficiari di contributi economici rivolti a sostenere l'assistenza e la permanenza presso il proprio nucleo familiare (11.592 beneficiari dei contributi L.R. n. 28/1991 nel 2004, con un contributo medio di 1.750 Euro)

**+ 26.300** persone rispetto all'inizio del mandato assistite annualmente direttamente presso il proprio domicilio (da 26.700 a 53.000)

Le politiche regionali rivolte alla popolazione anziana sono incentrate sulla strategia della domiciliarità, intesa come complesso di obiettivi, azioni, interventi e servizi volti a creare le condizioni favorevoli perché la persona anziana possa permanere nel contesto della propria famiglia e delle relazioni sociali. Consapevole della diversità dei bisogni cui fare fronte, la Regione ha sviluppato un sistema organico di servizi a favore della persona anziana, che ha portato il Veneto ad essere una delle regioni italiane ed europee più avanzate per il livello di risposte assicurate alle persone in condizione di bisogno.

**IL SOSTEGNO ECONOMICO AL CARICO ASSISTENZIALE FAMILIARE**

| Sostegno economico all'assistenza presso il domicilio (L.R. 28/1991) |            |            |            |            |            |
|--|------------|------------|------------|------------|------------|
| Anno   | 2000       | 2001       | 2002       | 2003       | 2004       |
| Utenti   | 6.600      | 8.811      | 9.006      | 11.592     | 11.960     |
| Spesa  | 12.911.422 | 18.506.200 | 17.201.000 | 20.000.000 | 20.227.000 |

Il sostegno economico alle famiglie è finalizzato a consentire alle persone adulte e anziane in perdita di autonomia fisica o psichica di continuare a vivere nel proprio domicilio o nel nucleo familiare di appartenenza e di potenziare la capacità della famiglia ad accogliere ed assistere le persone anziani e non autosufficienti.

La Regione del Veneto, in collaborazione con i Comuni e le Aziende ULSS, riconosce e assegna alle persone interessate un concorso finanziario giornaliero per le prestazioni assistenziali e di rilievo sanitario fornite o sostenute nel proprio domicilio dai familiari. Nel corso del mandato l'impegno finanziario e la capacità di copertura sono aumentati notevolmente, nell'ordine del 40%.

Nel corso del mandato sono state introdotte ulteriori contribuzioni, che hanno riguardato:

- il sostegno economico alle famiglie per l'assistenza alle persone affette da Alzheimer ed altre demenze con l'approvazione della legge regionale n. 5/2001. Dal 2001 al 2004 le risorse stanziare dalla Regione per tale intervento sono aumentate da 6,2 Ml/€ a 10

Ml/€ annui;

- l'assistenza tramite assistenti familiari (Badanti) a partire dal dicembre 2002, con contributi medi mensili attorno ai 200-300 Euro per un totale di 12 Ml/€ erogati nei due anni.

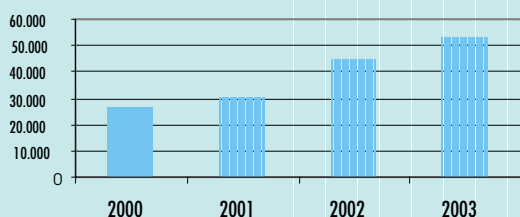
### L'AMPLIAMENTO DELLA FRUIBILITÀ AL SISTEMA DELLA DOMICILIARIETÀ

La strategia perseguita nel mandato è consistita nell'aumento della ricettività e dell'accessibilità ai servizi di assistenza domiciliare (infermieristica, programmata, integrata, riabilitativa, a seconda delle esigenze dell'assistito e secondo una preventiva valutazione da parte dei nuclei multiprofessionali) e territoriale.

A fronte di un aumento delle risorse investite nell'area di intervento (da poco più di 30 Ml/€ del 2000 a quasi 65 Ml/€ del 2004), si è assistito ad una crescita degli utenti serviti (dai 26.700 del 2000 ai 53.000 circa del 2004).

In particolare, l'impegno profuso dall'apparato socio-sanitario del Veneto ha prodotto risultati rilevanti in termini di miglioramento della presa in carico nell'assistenza domiciliare integrata e nel servizio di telesoccorso.

**Interventi per l'assistenza a domicilio - Utenti - Anni 2000/2003**

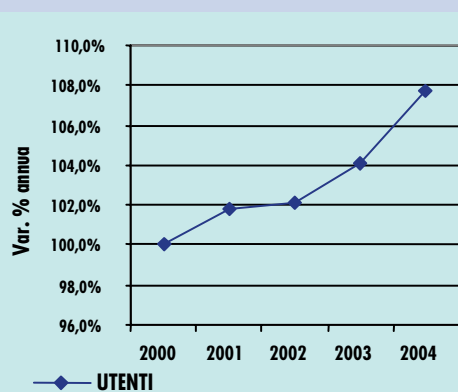


### L'ADI

Il servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI) offre la possibilità di usufruire unitamente all'assistenza domiciliare, anche delle cure mediche, infermieristiche e/o riabilitative necessarie al proprio domicilio. L'anziano o la persona portatrice di patologie che richiedono tale profilo di assistenza può così essere adeguatamente curato a casa evitando i disagi e i costi di un ricovero ospedaliero. In relazione all'obiettivo di miglioramento della capacità di risposta al bisogno potenziale e reale di assistenza integrata, nel Veneto tale capacità è aumentata tra il 2002 e il 2003 (ultimi dati ufficiali) da 13.800 a 15.200 utenti.

**Aumenta la capacità di risposta integrata domiciliare ai più complessi bisogni di assistenza della popolazione anziana o non autosufficiente**

### Il Servizio di Telesoccorso e Telecontrollo



È un sistema organico di controllo telefonico collegato ad un centro operativo funzionante 24 ore su 24. Ogni utente è dotato di un mini apparecchio dal peso di pochi grammi provvisto di un pulsante che, se premuto, fa scattare un segnale di allarme al centro operativo.

Il centro, in questo caso, è in grado di agire immediatamente ed attivare tempestivamente tutte le risorse necessarie per un intervento urgente.

| Anno                  | 2000   | 2001   | 2002   | 2003   | 2004   |
|-----------------------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Utenti                | 19.500 | 19.850 | 19.900 | 20.300 | 21.000 |
| Spesa procapite media | 348,55 | 313,87 | 340,10 | 333,80 | 331,91 |

In linea più generale, nel corso del mandato, la Regione del Veneto ha migliorato in modo sostanziale la propria capacità di risposta al bisogno, complesso e multiarticolato, dell'assistenza socio-sanitaria alle persone non autosufficienti (in particolare anziane) attraverso interventi diretti (come ad esempio l'assistenza domiciliare) o l'erogazione di finanziamenti finalizzati all'assistenza.

| Utenti assistiti a domicilio <sup>1</sup>  | 2000   | 2001   | 2002   | 2003   |
|--|--------|--------|--------|--------|
| L.R. 28/1991   | 6.600  | 8.811  | 9.006  | 10.366 |
| ADI*   |        |        | 13.839 | 15.223 |
| Alzheimer  | -      | 1.000  | 1.000  | 1.613  |
| Badanti  | -      | -      | -      | 4.596  |
| Telesoccorso   | 19.500 | 19.850 | 19.900 | 20.300 |
| *non rilevabile per gli anni 2000-2001 in quanto l'assistenza domiciliare era rilevata secondo altra classificazione |        |        |        |        |

### Priorità strategica: Adeguatezza dell'assistenza residenziale, qualità dell'esistenza

#### POTENZIAMENTO E QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI RESIDENZIALITÀ

168 Ml/€ investiti nel mandato per 142 interventi sulla qualità delle strutture residenziali  
Adeguamento strutturale della capacità di accoglienza residenziale: da 1,8% a 2,4% della domanda potenziale (target OMS 2%)  
Riconoscimento della quota di assistenza sanitaria per gli utenti di strutture per non autosufficienti 420 Ml/€ di contributi erogati nel corso del

Il sistema della residenzialità assicura l'accoglienza di persone non autosufficienti, che non possono rimanere nella loro casa. Gli obiettivi perseguiti nel mandato in questo ambito di assistenza sono stati il miglioramento della qualità strutturale dell'offerta e il potenziamento dell'accessibilità ai servizi residenziali.

#### L'INVESTIMENTO NELLA QUALITÀ

| Anno di finanziamento | Normativa di riferimento | Importo     | N° interventi |
|-----------------------|--------------------------|-------------|---------------|
| 2000                  | art. 20 - L. 67/1988     | 135.301.378 | 70            |
| 2003                  | art. 15 - L.R. 58/1995   | 13.196.656  | 72            |
| 2004                  | art. 36 - L.R. 1/2004    | 20.000.000  | 39            |
| Totale                |                          | 168.498.034 | 171           |

Attraverso le opportunità offerte dalla legislazione nazionale e dagli interventi regionali è stato possibile finanziare investimenti per la realizzazione, ristrutturazione e riqualificazione delle strutture residenziali (adeguamento ed adattamento alle normative di sicurezza e di standard edilizi), che permettono di migliorare la qualità nell'erogazione dei servizi.

L'importo complessivo impegnato è stato di 168.498.034 euro (di cui 33 Ml/€ circa costituito da risorse proprie regionali) per un totale complessivo di 171 interventi sulle strutture residenziali.

#### IL POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA

Nel corso del mandato si è assistito principalmente al potenziamento della capacità di accoglienza sotto il profilo programmatico e gestionale (attuazione della delibera di Giunta n. 751 del 2000), con l'affinamento degli strumenti di valutazione del carico assistenziale e il riconoscimento di una specifica quota di rilievo sanitario commisurata al carico assistenziale specifico dell'ospite.

A tali azioni si aggiungono i seguenti risultati:

- un aumento complessivo dei posti accreditati nella regione, passati dai circa 17.000 del 2000 ai 21.757 del 2004 e un conseguente adeguamento strutturale coerente con le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che considera l'indicatore del 2% tra popolazione ultra sessantacinquenne e posti letto disponibili come soglia di adeguatezza della capacità di risposta al bisogno di residenzialità per la popolazione anziana. L'indicatore per il Veneto è passato dal 1,8 % del 2000 al 2,4 % del 2004;

<sup>1</sup> È necessario sottolineare che l'insieme di servizi considerati non è esaustivo della totalità di servizi domiciliari offerti dal sistema socio-sanitario veneto (non sono state considerate ad esempio l'assistenza infermieristica o programmata). Peraltro, le categorie considerate sono quelle che rappresentano con maggiore efficacia e proprietà l'assistenza di tipo domiciliare specificamente rivolta alla popolazione anziana (in particolare, circa l'80% dei pazienti ADI-MED è ultra sessantacinquenne, oltre il 60% ultra settantacinquenne).

- un adeguamento della quantità di risorse procapite investite nell'assistenza residenziale da parte del sistema sanitario, che approssima la qualità dell'assistenza erogata. La spesa per questo servizio è passata da circa 13.000 Euro procapite del 2000 ai circa 16.000 Euro del 2004.

Tali interventi hanno conseguentemente determinato un importante incremento delle risorse destinate al sistema della residenzialità, passate da circa 220 Ml/€ del 2000 ai 348 Ml/€ per il 2004.

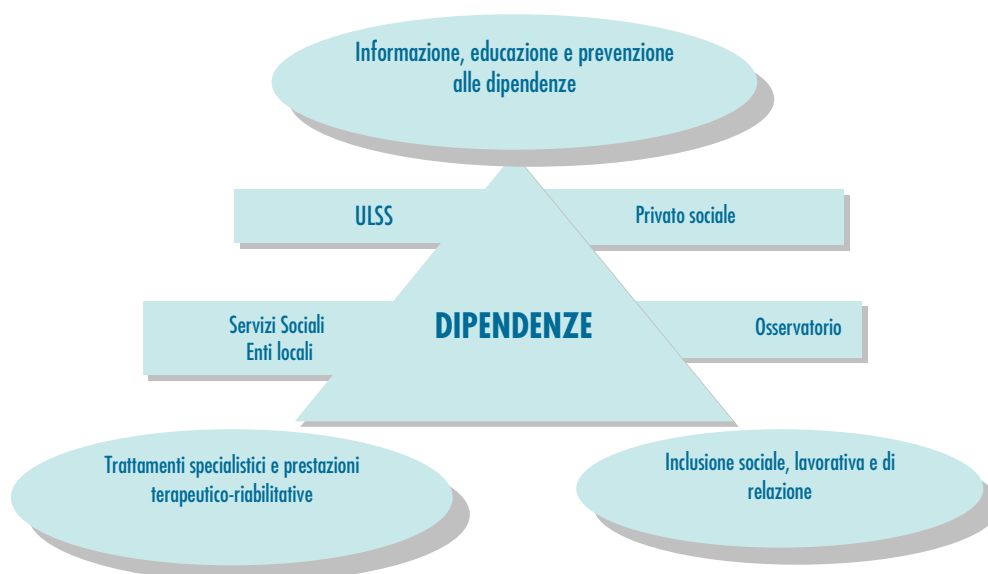
## I soggetti affetti da dipendenze

| Tipologie    | ANNO 2001       |                      | ANNO 2003       |                      |
|--------------|-----------------|----------------------|-----------------|----------------------|
|              | Valore assoluto | Tasso di prevalenza* | Valore assoluto | Tasso di prevalenza* |
| Alcol        | 84.852          | 43,5                 | 84.788          | 44,1                 |
| Oppiacei     | 8.519           | 4,4                  | 8.893           | 4,6                  |
| Cannabinoidi | 128.841         | 66,1                 | 142.123         | 73,9                 |
| Altre droghe | 19.834          | 10,1                 | 27.793          | 14,4                 |
| (cocaina)    |                 |                      | 22.186          | 11,5                 |

\* = Tasso di prevalenza per 10.000 residenti di 15-44 anni

Osservando l'evoluzione del fenomeno delle dipendenze da sostanze da abuso rispetto agli ultimi anni (dati sistema regionale di monitoraggio epidemiologico) si riscontra una sostanziale invarianza del consumo problematico di alcol ed oppiacei (rispettivamente 44,1 e 4,6 soggetti ogni 1.000 residenti nell'età 15-44 anni). Il consumo di cannabinoidi ed "altre droghe" (di cui l'80% cocaina) dimostra invece un trend di aumento rispetto all'anno 2001, con un tasso di incidenza (o tasso di "prevalenza") rispettivamente pari a 73,9 e 14,4 soggetti ogni 1.000 abitanti. Un segnale cui prestare particolare attenzione in termini di evoluzione del fenomeno della dipendenza da droghe è l'attenuazione del fenomeno dell'abuso di sostanze come sinonimo di malessere sociale ed emarginazione associato ad una forte crescita dell'utilizzo, motivato dall'esigenza di socialità da parte di persone mediamente giovani ben integrate nel contesto esterno, meno riconoscibile e sul quale è più difficile operare in via preventiva.

### Il quadro strategico del mandato



La Regione del Veneto risponde ad un'utenza tossicodipendente che continua a crescere costantemente e che ha oramai raggiunto le 13.000 unità all'anno, anche per effetto di un costante afflusso di nuovi utenti che supera costantemente il 20%. Di questi utenti, circa 2.000 usufruiscono di programmi terapeutico-riabilitativi residenziali e semiresidenziali in comunità terapeutiche. Inoltre, all'utenza tossicodipendente del sistema socio-sanitario regionale, si aggiungono quasi 7.000 utenti alcolodipendenti all'anno.

#### UN SISTEMA INTEGRATO PER INCIDERE SULLE DIPENDENZE

Lotta alla droga: 262 progetti attivi per la prevenzione e il reinserimento finanziati con fondi regionali, per un totale di più di 21 Ml/€ nel corso del mandato  
Circa 60% la capacità di presa in carico rispetto al bisogno potenziale

#### IL MODELLO DI INTERVENTO

La Regione del Veneto ha inteso perseguire la propria mission attraverso la creazione di un sistema integrato preventivo assistenziale per le dipendenze da sostanze d'abuso formato da varie componenti (pubbliche e private) con pari dignità, con compiti, responsabilità e ambiti di intervento diversi, ma necessariamente coordinate e integrate per garantire una linea di continuità assistenziale che passi attraverso il primo contatto di strada, l'inserimento in programmi terapeutici ambulatoriali, l'inserimento in programmi residenziali e semi-residenziali, fino all'attivazione di specifici programmi di reinserimento e prevenzione delle ricadute.

Il modello organizzativo individuato per il governo di questa rete di soggetti e servizi è il Dipartimento per le dipendenze, costituito presso ciascuna Azienda ULSS del Veneto, inteso come particolare forma di organizzazione costituita da tutte le unità operative pubbliche e private che direttamente o indirettamente si occupano di dipendenze.

La Regione ha inteso fondare la propria strategia di intervento sulla prevenzione primaria - sostenendo la realizzazione di campagne informative ed iniziative permanenti contro l'uso di sostanze, coinvolgendo soprattutto le scuole, le associazioni sportive, gli ambienti di divertimento- e secondaria - fondata sulla presa in carico precoce e sulla strutturazione di percorsi di assistenza e reinserimento integrati.

| Il Sistema integrato preventivo assistenziale per le dipendenze |   |
|---|---|
| 21  | Dipartimenti per le dipendenze attivi presso le Aziende ULSS  |
| 38  | Servizi per le Tossicodipendenze, per l'erogazione delle prestazioni specialistiche   |
| 34  | Enti ausiliari iscritti all'Albo regionale delle Comunità terapeutiche e oltre 60 sedi operative  |
| 8   | Comunità Terapeutiche pubbliche   |
| 600   | Gruppi di auto aiuto nel settore dell'alcolismo   |
| 65  | Associazioni di volontariato (30 in materia di alcolodipendenza, 21 in materia di tossicodipendenza, 8 in materia di AIDS, 6 in materia di carcere) |
| 7   | Nuclei Operativi Tossicodipendenze degli Uffici Territoriali del Governo nel Veneto per la prima emergenza  |
| 1   | Servizio contenimento del danno del Comune di Venezia   |

#### LA CAPACITÀ DI PRESA IN CARICO DEL SISTEMA VENETO

La conoscenza del fenomeno della dipendenza è l'elemento fondamentale per impostare e realizzare efficacemente le iniziative di prevenzione, a tal proposito, nel corso del mandato è stato istituito l'Osservatorio regionale sulle dipendenze, che permette di delineare il quadro della presa in carico del sistema veneto.

Gli indicatori di efficacia del sistema ne attestano il buon funzionamento, infatti, oltre il 60% dei consumatori di oppiacei stimati erano in carico ai servizi pubblici e/o privati

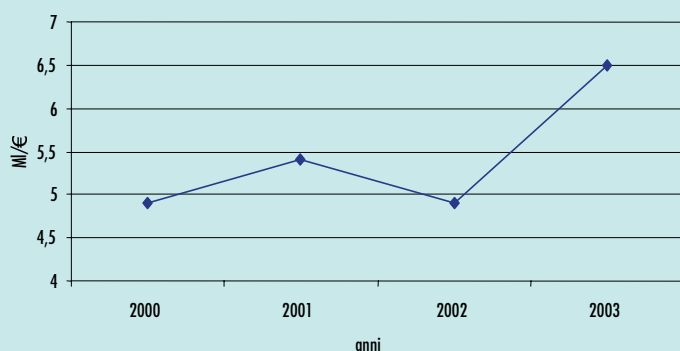
accreditati; inoltre (secondo la letteratura scientifica), nelle persone assistite si riscontra una riduzione del 50% circa del consumo di sostanze, del disagio psicologico e delle attività criminali sia durante che dopo il trattamento.

### IL FONDO PER LA LOTTA ALLA DROGA: STRUMENTO FONDAMENTALE DI AZIONE

Attualmente sono in corso:

- 262 progetti locali finanziati
- oltre metà di essi in ambito preventivo
- il 15% di reinserimento sociale e lavorativo
- 25 progetti di diretta iniziativa regionale su tematiche specifiche quali droghe sintetiche, cocaina, comorbilità psichiatrica, dipendenze e lavoro, etc.

#### L'impegno finanziario per la lotta alla droga



Uno strumento molto potente ed efficace per la traduzione delle politiche regionali in azioni concrete è rappresentato dal Fondo regionale di intervento per la lotta alla droga (L. 45/1999). Una quota pari all'80% del fondo complessivo è stato ripartito tra ambiti territoriali, individuati nei territori delle Aziende ULSS per la realizzazione del "Piano triennale di intervento - Area dipendenze", elaborato collegialmente dall'Azienda ULSS e dall'esecutivo della Conferenza dei Sindaci, con il supporto tecnico-organizzativo del Dipartimento per le dipendenze, che si articola in progetti, di durata triennale, specificamente rivolti alla prevenzione, cura e riabilitazione.

## La marginalità sociale

### SOSTEGNO ALLA PROGETTUALITÀ PER IL RECUPERO E IL REINSERIMENTO

90 progetti finanziati per la promozione di attività educative e culturali nelle carceri, per un totale di più di 20.000 persone coinvolte nel mandato  
43 progetti attivati nel mandato per contrastare le situazioni di prostituzione  
1,9 MI/€ erogati nel corso del mandato per la progettualità degli Enti locali dedicata ad alleviare le situazioni di povertà estrema

Il modello di intervento regionale sui bisogni nell'ambito della marginalità sociale si articola in:

- attività di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio tra gli attori presenti sul territorio per interventi di accoglienza, alloggio, formazione;
- contributi agli enti ed alle associazioni operanti nel territorio e finanziamento dei progetti.

Nel corso del mandato, la Regione ha promosso la collaborazione interistituzionale finalizzata a disciplinare la realizzazione di programmi di intervento condivisi rivolti:

- alla tutela, educazione alla salute, istruzione, formazione professionale e reinserimento sociale dei reclusi negli Istituti penitenziari del Veneto (Protocollo d'Intesa tra il Ministero di Giustizia e la Regione del Veneto siglato l'8 aprile 2003);
- alla tutela e promozione della persona per contrastare il fenomeno della prostituzione (L.R. 41/1997);
- alleviare stati di povertà estrema e le condizioni dei senza fissa dimora (L. 328/2000).

A fianco di questo forte ruolo di coordinamento, si è assistito ad un importante rafforzamento

dell'impegno diretto dell'Amministrazione sotto il profilo delle risorse finanziarie investite a sostegno della progettualità decentrata.

| Anno | N. progetti finanziati | Entità finanziata | N. utenti coinvolti | Carceri coinvolte |
|------|------------------------|-------------------|---------------------|-------------------|
| 2000 | 9                      | 228.011           | 2.946               | 7                 |
| 2001 | 19                     | 317.765           | 5.808               | 8                 |
| 2002 | 29                     | 362.000           | 5.482               | 10                |
| 2003 | 33                     | 450.000           | 6.356               | 10                |

A favore della popolazione detenuta, la Giunta regionale ha finanziato progetti riguardanti la promozione di attività educative, ricreative, sportive e culturali presso tutte le carceri del Veneto:

| Ambito territoriale provinciale | N. Progetti finanziati | Finanziamento richiesto |
|---------------------------------|------------------------|-------------------------|
| Provincia di Padova             | 1                      | 93.914,06               |
| Provincia di Rovigo             | 0                      | 0                       |
| Provincia di Treviso            | 2                      | 58.161,89               |
| Provincia di Verona             | 2                      | 187.943,61              |
| Provincia di Venezia            | 4                      | 109.980,44              |
| Provincia di Vicenza            | 0                      | 0                       |
| Totale                          | 9                      | 450.000,00              |

Nel settore della prostituzione (L.R. 41/1997), nel quadriennio 2000-2003 sono stati finanziati 43 progetti per interventi nell'area della prostituzione coatta per un totale di 1,9 Ml/€.

Nell'ambito della povertà assoluta e dei senza fissa dimora, dal 2001 ad oggi, sono stati finanziati progetti annuali per complessivi 1.954.819 Euro presentati dalle singole città capoluogo di provincia, in quanto ritenute le realtà più colpite dal fenomeno della povertà (le progettualità più rilevanti sono state quelle di Venezia, Padova e Verona). Inoltre, è in corso sulle sette città capoluogo una mappatura delle persone senza fissa dimora e di quelle in stato di povertà estrema, che sono utenti a vario titolo di servizi sia pubblici che privati presenti sul territorio comunale e/o limitrofo.

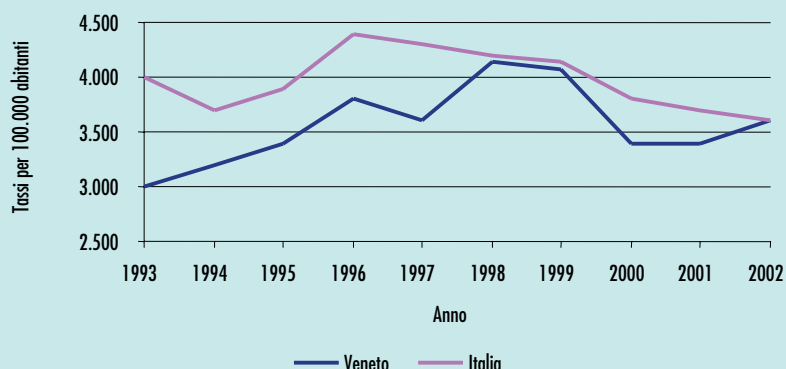
## Le politiche integrate per la sicurezza

L'azione della Regione del Veneto in materia di polizia amministrativa si colloca in un quadro normativo nazionale tutt'ora in fase di evoluzione (a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione e del D.Lgs n. 112/1998).

Questo impegno si radica all'interno di una realtà sociale e territoriale peculiare rispetto

a quella delle altre regioni. In effetti l'andamento dei fenomeni legati alla delittuosità nel Veneto, letto in base ai dati statistici aggregati elaborati dall'Osservatorio regionale sulla sicurezza, mostra un livello generalmente inferiore alla media italiana e un trend complessivo di crescita costante fino al 1998 per poi invertire la tendenza, riportandosi nel 2002 ai livelli di metà anni '90. In particolare, mentre il trend dei furti è in progressivo e costante calo tra il 1998 e il 2002 (da 4,2 a 3,1 reati per 1.000 abitanti), la tendenza per i reati di violenza personale è meno

**Reati denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità dal 1993 al 2002**



chiara, infatti, ad un aumento generalizzato ma meno rilevante rispetto alla media italiana fino al 2001 (4 reati per 100.000 abitanti), si alterna una netta inversione di tendenza nel 2002 (2,5 reati per 1.000 abitanti). Per quanto riguarda invece la percezione della sicurezza, gli indici basati sull'indagine di vittimizzazione condotta dall'ISTAT nel 2002, indicano una preoccupazione minore rispetto alla media nazionale circa l'eventualità di subire reati come il furto di automobili, lo scippo/borseggio, l'aggressione/rapina e la violenza sessuale, ma - per contro - una maggiore preoccupazione di subire furti in abitazione (63,2% nel Veneto contro 60,7% in Italia).

## IL QUADRO STRATEGICO DEL MANDATO

### LA REALIZZAZIONE DI UNA POLITICA INTEGRATA DELLA SICUREZZA

23,6 Ml/€ è l'entità dei finanziamenti erogati nel mandato per progettualità decentrata sulla sicurezza realizzata da enti pubblici, polizie locali e imprese private. Grazie al proprio investimento diretto, la Regione ha ottenuto un investimento complessivo sull'area della sicurezza da parte dei soggetti sul territorio pari a 61 Ml/€ (Stato, Enti locali, imprese), 2,6 volte le risorse proprie impiegate. 20 nuovi presidi delle forze dell'ordine sul territorio veneto con finalità di riequilibrio della situazione preesistente. 500 operatori professionali del settore sicurezza partecipanti a corsi di qualificazione e specializzazione nel biennio.

La Regione, riconoscendo che il presupposto per realizzare politiche efficaci per la sicurezza si fonda su strumenti per la conoscenza e il monitoraggio dei fenomeni ad essa legati, ha istituito l'Osservatorio regionale sulla sicurezza, il quale, oltre a ricerche e indagini in materia di polizia locale e di percezione della legalità e della sicurezza, ha prodotto la redazione del manuale sulla progettazione degli interventi di sicurezza urbana e sta completando la creazione del Portale dell'Osservatorio regionale per la sicurezza e l'attivazione della rete informativa regionale fra i Comuni capoluogo di regione e l'Osservatorio regionale stesso.

### **Priorità strategica: Realizzare un efficace coordinamento e potenziamento degli apparati di polizia locale**

Il perseguimento del potenziamento delle polizie locali è stato realizzato principalmente attraverso il sostegno e la promozione di progetti presentati dagli Enti locali, ai sensi della legge regionale n. 40/1988, finalizzati alla creazione o al consolidamento di forme associative tra polizie locali. Nel corso del mandato sono stati impegnati fondi per complessivi 2.971.696 Euro a favore di 114 progetti presentati dalle polizie locali, per un investimento complessivo di 7.187.937 Euro per la realizzazione dei relativi corpi e servizi.

### **Priorità strategica: Realizzare politiche della sicurezza a carattere integrato sul territorio**

La realizzazione di politiche per la sicurezza del territorio, che avviene necessariamente in un'ottica di complementarietà con lo Stato attuale titolare della funzione pubblica di tutela della sicurezza, è finalizzata alla prevenzione e al riequilibrio territoriale rispetto ai fenomeni ad essa legati e si è concretizzata nel mandato attraverso:

- il sostegno a progetti di sicurezza urbana/territoriale (art.3 L.R. 9/2002, contributi a Enti locali): in tre anni (2001-2003) sono stati impegnati fondi a favore di 115 progetti presentati dagli Enti locali volti a sviluppare azioni preventive a carattere sociale e di risanamento di aree ad alto tasso di criminalità (in particolare mediante installazione di dotazioni tecnologiche per la sicurezza, come impianti semaforici nei pressi degli istituti scolastici). L'amministrazione ha stanziato 6.925.000 Euro su un importo complessivo dei progetti pari a 19.365.000 Euro;
- il sostegno a progetti per l'installazione di impianti di allarme e dispositivi di sicurezza da parte di imprese private, piccole e medie imprese commerciali, artigianali e turistiche, anche associate (art.4 L.R. 9/2002). Nel triennio 2001-2003 sono stati impegnati fondi

per complessivi 6.620.000 Euro circa a favore di 861 piccole o medie imprese, per la realizzazione di 30 progetti coordinati e di 2 progetti pilota e con un investimento complessivo pari a circa 9.200.000 Euro.

La realizzazione della piattaforma programmatica comune con il Ministero dell'Interno (accordo siglato il 19/12/2002, art.2 L.R. 9/2002) per la realizzazione di un'effettiva integrazione tra organi e livelli istituzionali responsabili della sicurezza sul territorio (Forze di polizia locale e dello Stato, Forze dell'ordine).

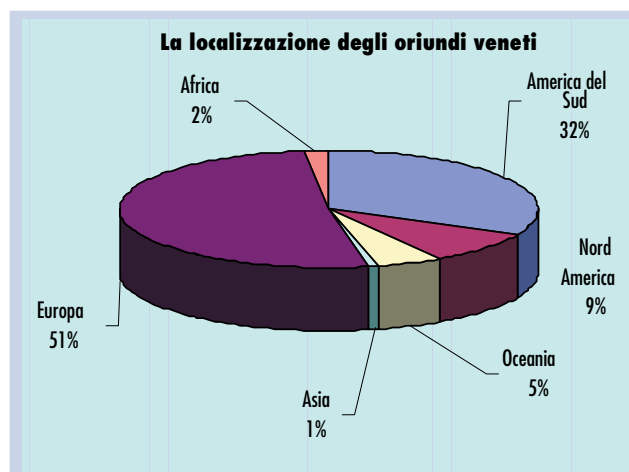
#### **L'accordo con il Ministero dell'interno: interventi per l'interoperabilità delle forze dell'ordine sul territorio.**

- Interventi di qualificazione professionale per gli operatori: 8 seminari congiunti tra polizia nazionale e locale con la partecipazione di circa 500 operatori del settore.
- Condivisione di informazioni sul fenomeno della sicurezza (creazione di sistemi di comunicazione integrati tra sale operative del Dipartimento di pubblica sicurezza e delle amministrazioni locali per la realizzazione di un sistema interoperabile delle forze impiegate sul territorio).
- Sperimentazione di un sistema informativo comune per la rilevazione dei fenomeni di criminalità.
- Realizzazione di nuovi presidi delle Forze di Polizia con finalità di riequilibrio della situazione preesistente: 20 nuovi presidi delle Forze dell'ordine sul territorio regionale che sono in corso di realizzazione col contributo regionale pari a 7.057.137 Euro, per un investimento complessivo previsto pari a 25.366.537 Euro.

## I flussi migratori

### VENETI NEL MONDO

Il Veneto è una delle regioni coinvolte nel fenomeno migratorio. Si calcola che oltre 1.500.000 di persone siano migrate tra la fine del secolo scorso fino ai recenti anni '70, e che oltre 4.500.000 di veneti e discendenti di veneti vivano e operino in tutto il mondo.

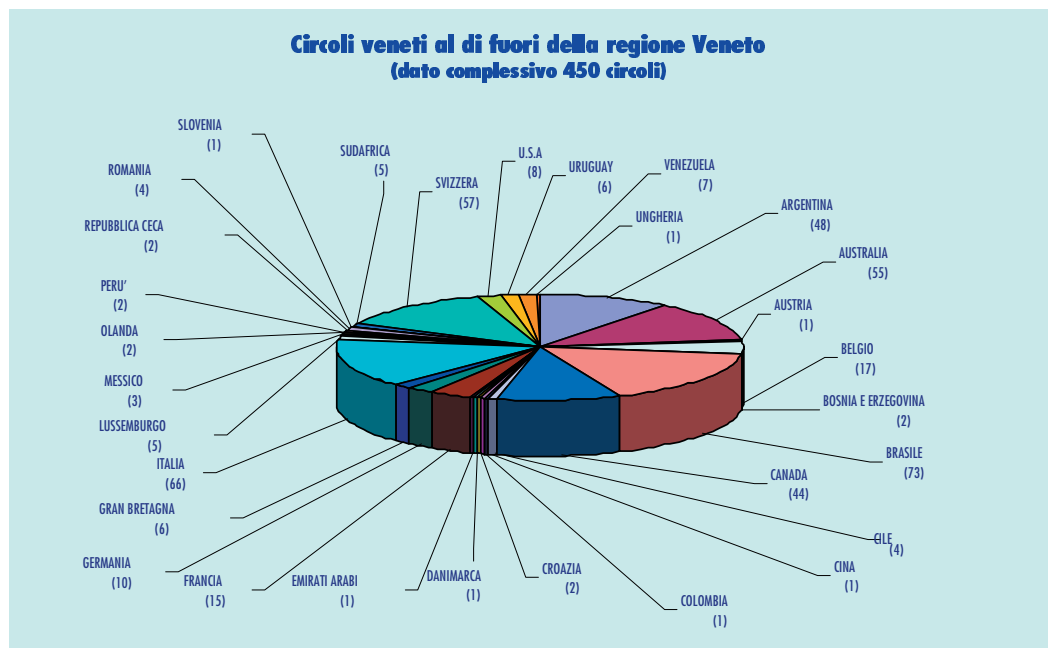


28 corsi professionalizzanti realizzati per la qualificazione degli oriundi veneti all'estero  
2,1 Ml/€ investiti nel corso del mandato per agevolare il rientro degli oriundi veneti per un totale di più di circa 700 nuclei familiari assistiti  
Valorizzazione delle associazioni nella logica della Veneto Community: più di 84.000 iscritti

### ASSOCIAZIONISMO: VEICOLO PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI PER I VENETI ALL'ESTERO

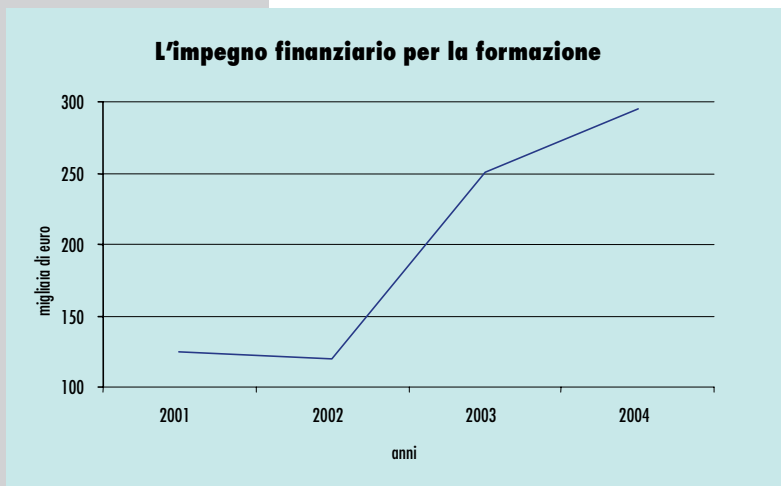
La Regione del Veneto ha da sempre favorito l'associazionismo al fine di assicurare la tutela degli interessi degli emigrati, di sviluppare i rapporti con la comunità veneta e di garantire il mantenimento dell'identità della terra di origine. Le associazioni tengono oggi i rapporti con più di 84.000 oriundi veneti all'estero per attuare trasversalmente i propri programmi di supporto e creare quella "Veneto Community" tra i veneti ovunque dislocati nel mondo.

All'interno dei circoli veneti all'estero si osserva una prevalenza delle rappresentanze dell'America Latina (in particolare Argentina e Brasile), ma anche europee (Svizzera, Belgio, Francia) e nel resto delle Regioni italiane. Sembrano peraltro rilevanti anche le rappresentanze in Oceania e America del Nord (Canada), a riprova dell'universalità della presenza veneta nel mondo.



**Priorità strategica: Valorizzare e qualificare la presenza dei veneti all'estero**

La Regione si è fortemente impegnata nel mandato per accompagnare l'inserimento, la presenza e l'affermazione all'interno del nuovo contesto dei veneti all'estero con percorsi culturali e formativi qualificati dal punto di vista professionale e umano. In particolare, dal 2001 al 2004 sono stati organizzati corsi nei vari settori caratterizzanti il tessuto produttivo veneto, turistico-alberghiero, enogastronomico, grafico, primario, artigiano, nel campo degli studi sull'economia, l'impresa, il diritto e le relazioni internazionali. Sono stati inoltre organizzati corsi ed eventi di sensibilizzazione sui tratti fondamentali della cultura veneta e sull'associazionismo, al fine di aumentare la capacità di organizzazione e di azione delle comunità venete fuori Patria.



Nel corso del mandato sono stati inoltre organizzate iniziative culturali ed eventi di relazione per rafforzare la Veneto community e la sua capacità di promuovere il sistema veneto nel mondo, che si sono realizzati attraverso soggiorni culturali a favore di giovani oriundi veneti, al fine di diffondere la conoscenza e l'interesse nelle nuove generazioni verso la propria terra di origine, per un totale di 11 soggiorni e 145 partecipanti provenienti in prevalenza dall'Argentina, dal Brasile e dalla Romania. Il complesso di queste azioni ha trovato efficace strumento nelle conferenze d'area, già attive dal 1996, e che ha innovato sostanzialmente il sistema di relazioni caratterizzanti in precedenza la politica regionale: esso, infatti, si è dimostrato nel tempo efficace nel favorire un incontro e un confronto

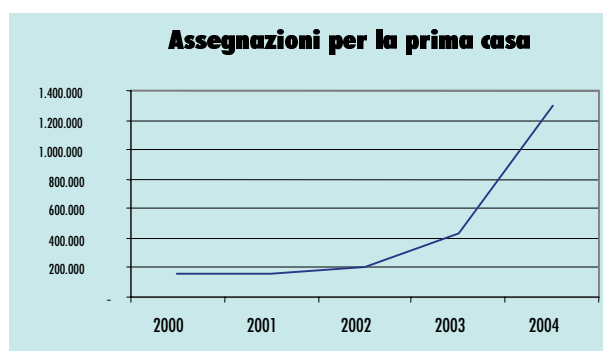
tra le differenti componenti della società veneta interessate dal fenomeno dell'emigrazione, quali istituzioni politiche, sociali, culturali ed economiche.

### Priorità strategica: Facilitare il reiserimento dei veneti nel proprio contesto di origine

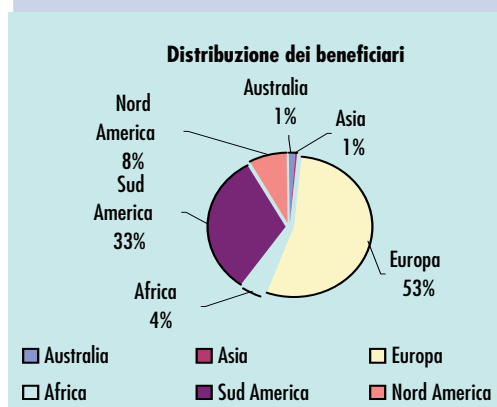
La Regione del Veneto considera i propri cittadini all'estero una risorsa importante, e pertanto incentiva il loro ritorno in Patria quale fonte di arricchimento per il sistema veneto nel suo complesso.

| andamento domanda |      |      |      |      |
|-------------------|------|------|------|------|
| 2000              | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| 82                | 78   | 67   | 171  | 295  |

A fronte di una domanda in forte aumento negli ultimi anni, la Regione del Veneto ha risposto con un significativo incremento delle risorse dedicate e una capacità di risposta del 100%



### La normativa regionale favorisce le operazioni di rientro di emigrati veneti nella duplice forma di:

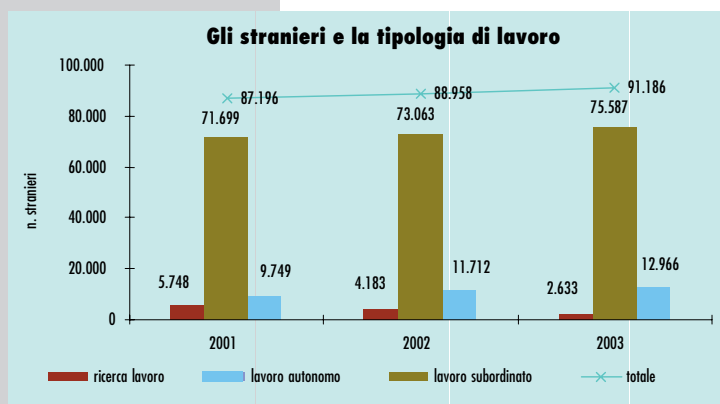


- contributi a fondo perduto per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa in uno dei comuni del Veneto, parametrato alle condizioni di reddito e alla spesa sostenuta, può raggiungere la somma di 30.000 Euro
- La Regione, nel suo ruolo istituzionale, definisce l'entità e i criteri di assegnazione, mentre, spetta ai Comuni "di rientro", la fase di raccolta, valutazione delle domande e conseguentemente di erogazione dei contributi. Nel corso del mandato tutte le domande pervenute sono state soddisfatte e, l'andamento fortemente crescente è derivato dall'estensione dei soggetti beneficiari ai familiari degli oriundi Veneti, fino alla terza generazione. La provenienza dei beneficiari destinatari dei contributi, illustrata nel grafico, rispecchia la distribuzione geografica degli emigrati veneti.

## GLI STRANIERI SUL TERRITORIO VENETO

Il Veneto è oggi luogo di residenza di oltre 240.000 immigrati non comunitari, terza regione in Italia per consistenza del fenomeno migratorio. Il trend demografico con diminuzione della popolazione in età lavorativa, rappresenta una delle principali spinte all'apertura ai lavoratori stranieri del mercato della produzione e del subentro del lavoro immigrato in importanti comparti dell'industria, del commercio e dei servizi.

| Provenienza dei primi 10 paesi per presenza |        |         |          |
|---|--------|---------|----------|
| Paese di cittadinanza                       | Totale | % donne | % minori |
| Marocco                                     | 34.298 | 37,3    | 25,7     |
| Romania                                     | 27.613 | 49,1    | 15,3     |
| Albania                                     | 24.598 | 44,0    | 26,3     |
| Serbia Montenegro                           | 19.596 | 43,7    | 28,0     |
| Cina Popolare                               | 10.338 | 48,6    | 28,5     |
| Bangladesh                                  | 8.730  | 26,4    | 19,5     |
| Ghana                                       | 8.281  | 40,5    | 24,5     |
| Macedonia                                   | 7.989  | 40,5    | 31,3     |
| India                                       | 5.904  | 34,6    | 25,3     |
| Ucraina                                     | 5.876  | 8,8     | 6,3      |
| Media                                       |        | 43,6    | 23,5     |



Per quanto riguarda la provenienza degli stranieri residenti nella regione (osservabile in buona approssimazione dalle liste degli iscritti al servizio sanitario), è possibile osservare una forte preponderanza dell'est europeo (Romania, Albania, Serbia-Montenegro, Ucraina, Macedonia) la cui incidenza è in continua crescita. Sempre rilevante rimane la presenza di stranieri provenienti dal continente africano (Marocco, Ghana), ma in forte calo percentuale rispetto ad alcuni anni fa, mentre la presenza del continente asiatico è costituita principalmente dalla crescente comunità proveniente dalla Cina.

A seguito delle recenti riforme sulla regolamentazione dei flussi migratori, la situazione dei permessi di

soggiorno è in progressiva ma costante evoluzione; a fronte di un aumento degli ingressi in armonia con la politica nazionale (+5% dal 2001 al 2003) aumenta costantemente la percentuale di occupati stranieri in tutti i comparti. I recenti dati sull'emersione del lavoro irregolare indicano che su oltre 60.000 pratiche di legalizzazione quasi 25.000 riguardano l'ambito domestico e l'assistenza alla persona.

## IL QUADRO STRATEGICO DEL MANDATO

In coerenza con l'obiettivo affidato dal quadro normativo statale, la Regione del Veneto si è prefissa di rimuovere gli ostacoli che impediscono il riconoscimento dei diritti e degli interessi riconosciuti agli stranieri nel territorio dello Stato, con particolare riguardo a quelli inerenti all'alloggio, alla lingua e all'integrazione sociale.

218 progetti di integrazione scolastica finanziati  
formazione di 80 rappresentanti delle varie etnie sui temi dell'integrazione.  
500 inserimenti guidati con interventi di formazione e accompagnamento nei paesi d'origine.

L'orientamento di fondo che ha guidato l'azione regionale in questi anni è il perseguimento della legalità e regolarità dei flussi. L'impegno e il percorso di convergenza interistituzionale su tale orientamento sono stati formalizzati nel 2001 con il Protocollo d'intesa per la costituzione del "Tavolo Unico regionale di coordinamento sull'immigrazione"; tale atto ha costituito la piattaforma programmatica per gli interventi compresi nel Piano Triennale

2001-2003 ed ha rappresentato l'atto con il quale le parti sociali, i Comuni capoluogo e le Province del Veneto si sono impegnate a cooperare per l'emersione del lavoro irregolare e dell'economia sommersa, in quanto occasione di utilizzo del lavoro clandestino. Sotto il profilo operativo, il modello di intervento della Regione si è concretizzato nella programmazione, nel coordinamento, nel supporto finanziario o nella realizzazione diretta (per il tramite di Veneto Lavoro) di progettualità specifiche.

### Priorità strategica: potenziare l'inserimento sociale, culturale e lavorativo

#### INSERIMENTO ALLOGGIATIVO

L'azione regionale è consistita nella stipula di specifiche convenzioni e accordi di programma con le istituzioni decentrate sul territorio e nel finanziamento diretto dei relativi interventi. Più in particolare, l'impegno profuso nel mandato si è concretizzato:

| Progetto ATER Padova                               | Progetto ATER Vicenza                               |
|--|---|
| 45 alloggi   | 32 alloggi  |
| 115 posti letto                                    | 81 posti letto                                      |
| 9 mesi permanenza media                            | 2 anni permanenza media                             |
| contributo ATER 30%<br>costo complessivo 914.000 € | contributo ATER 52%<br>costo intervento 1.931.000 € |

- nella promozione di interventi pilota per l'alloggio temporaneo dei lavoratori immigrati, attivati attraverso apposite convenzioni con le aziende territoriali di edilizia residenziale comprensivi di misure di affiancamento sociale per l'inserimento;
- nella promozione dell'offerta di servizi orientativi e di agenzia sociale, della messa a disposizione di posti letto e di apposite garanzie per l'accesso all'alloggio, attraverso uno specifico accordo di programma siglato nel 2001 con le sette Province venete. Le iniziative sono state cofinanziate da Regione (2 Ml/€ annuali) e Province (612.000 Euro annuali) e gestite operativamente da queste ultime, in collaborazione con enti non profit e soggetti privati.

#### Sportelli di orientamento attivati:

- agenzia sociale Belluno
- sportello consulenza nel Centro impiego Padova
- Posti letto: 236 reperiti nelle province di Padova, Rovigo e Venezia
- Garanzie sulla locazione offerte da soggetti pubblici e privati

#### FORMAZIONE LINGUISTICA, CULTURALE E PROFESSIONALE

Attraverso il citato accordo di programma con le Province è stato possibile realizzare iniziative di apprendimento della lingua italiana, degli usi e costumi locali, delle regole del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro per il conseguimento da parte degli immigrati di una prima formazione di base. Sono state realizzate due edizioni degli eventi descritti, con volumi di attività e di partecipazione crescenti (57 corsi e 994 partecipanti nella prima edizione, 140 corsi e 1.951 partecipanti nella seconda).

| Iniziativa  | Provincia        |
|---|------------------|
| Corsi di lingua italiana integrati da misure di inserimento lavorativo: |                  |
| settori metallurgico, turistico, commerciale                            | Venezia          |
| settori del legno   | Verona           |
| settore assistenziale - cura della persona                              | Verona e Padova  |
| sicurezza sul lavoro  | Padova e Treviso |
| Corsi di alfabetizzazione e lingua italiana in favore di:               |                  |
| minori in istituti di pena  | Treviso          |
| adulti immigrati  | Rovigo e Belluno |
| madri straniere   | Treviso          |

**Integrazione dei minori stranieri**

Particolare attenzione è stata riservata all'integrazione dei minori stranieri nella scuola, protagonista di un impegnativo processo di costruzione di curricula fondati sulle pari opportunità di apprendimento.

Nel triennio 2001-2003 sono stati finanziati 218 progetti integrati comprensivi di attività di insegnamento della lingua italiana, di formazione degli insegnanti, di mediazione linguistico-culturale, di intercultura, promossi da Enti locali (109), istituzioni scolastiche (65), associazioni (44) o interistituzionali (9).

Sono state contestualmente promosse iniziative in favore di operatori di uffici e servizi pubblici e privati, operatori aziendali e di sportello mirate al conseguimento di conoscenze e competenze per la gestione dell'informazione al cittadino immigrato. Anche in questo caso sono state realizzate due edizioni degli eventi con una capacità ricettiva crescente (30 corsi per 643 partecipanti nella prima edizione, 22 corsi per 844 partecipanti nella seconda). Le iniziative sono state cofinanziate da Regione (1,4 Ml/€) e Province (468.829 Euro), progettate e realizzate da parte di queste ultime a seconda delle esigenze manifestate sul territorio.

| Iniziativa                                  | Provincia promotrice |
|---|----------------------|
| Personale coinvolto                         |                      |
| - insegnanti scuola dell'obbligo            | Venezia              |
| - vigili urbani e addetti a uffici pubblici | Verona               |
| - sportelli casa e lavoro                   | Rovigo               |
| - sportelli pubblici                        | Vicenza              |
| - addetti alla Questura                     | Treviso              |
| - servizi sociali, sanitari e culturali     | Belluno              |

**"A SCUOLA DI INTEGRAZIONE"**

Nell'impostazione strategica della Regione del Veneto la valorizzazione delle forme organizzative degli immigrati appartenenti alle diverse nazionalità ed etnie è la chiave evolutiva per portare le esigenze della popolazione immigrata all'interno del quadro di relazioni e rapporti con le istituzioni pubbliche titolari delle politiche di integrazione.

In quest'ambito, nel corso del mandato sono state realizzate due edizioni di un progetto per la formazione dei quadri delle associazioni di rappresentanza sui temi dell'integrazione, della vita associativa e della vita di relazione. Complessivamente sono stati formati 80 quadri delle associazioni di rappresentanza di differenti etnie e appartenenze: africane, asiatiche, America Latina, rappresentanze islamiche di Padova Verona e Vicenza.

**Priorità strategica: Aumentare l'efficacia dei percorsi di integrazione**

Il miglioramento della qualità e dell'efficacia dei percorsi di inserimento è stato perseguito nel corso del mandato mediante strumenti di informazione, comunicazione e monitoraggio sulla tematica dell'integrazione e percorsi pilota di accompagnamento, anche al fine di programmare e governare i flussi migratori sulla base di un equilibrato e ponderato rapporto tra fabbisogno lavorativo regionale e sostenibilità sociale dei flussi migratori. Sulla base di questi presupposti l'amministrazione ha recentemente attivato:

- la rete regionale sull'immigrazione, una "comunità professionale" degli operatori del settore attiva dal 2002 in grado di scambiare e condividere tra loro informazioni, progetti e soluzioni migliorando le possibilità di interfaccia e risposta ai destinatari delle politiche di integrazione. Ad oggi la rete si è ampliata fino a comprendere 452 associazioni datoriali e sindacali aderenti, 276 Comuni e 6 Province;
- l'Osservatorio regionale sull'immigrazione, che monitora tutti gli aspetti relativi all'immigrazione e si alimenta con le informazioni scambiate nella "rete" in funzione del monitoraggio permanente dei livelli di inserimento.

### **Percorsi di formazione/accompagnamento e la nuova programmazione dei flussi migratori**

Il raggiungimento di alti livelli di integrazione e di regolarità del fenomeno migratorio passa per la disponibilità di inserimenti lavorativi. In tal senso l'Amministrazione ha sostenuto progetti pilota di formazione e accompagnamento sociale nei paesi di origine degli immigrati finalizzati a creare una coerenza dinamica tra le competenze professionali della popolazione in entrata e la domanda di lavoro espressa dal sistema veneto.

I progetti, condotti attraverso Veneto Lavoro prioritariamente in America Latina (Argentina, Cile), Moldavia, Tunisia, Romania, si sono così articolati:

- identificazione dei collettori della domanda di lavoro, attraverso la creazione di una banca dati sulla domanda di lavoro;
- identificazione dei soggetti potenziali entranti da formare presso i paesi di origine;
- erogazione della formazione professionale in loco;
- raccordo con le procedure di concessione dell'entrata in Italia;
- accompagnamento e prima accoglienza fino all'avvenuto collocamento.

L'esperienza ha dato esiti sicuramente soddisfacenti come "nuova via" per regolare e programmare i flussi migratori, in particolare ha provveduto a collocare 500 lavoratori con un investimento complessivo di 2,1 Ml/€.

## **L'edilizia abitativa**

La Regione si è mossa nel corso del mandato con l'obiettivo di dare risposta alle famiglie che non trovano soluzioni alloggiative adeguate alle proprie condizioni economiche. Il bisogno oggi è rappresentato, non solo dalle categorie tradizionalmente svantaggiate, quali disoccupati, lavoratori precari, immigrati, ma anche da famiglie monoreddito che si trovano nell'impossibilità di accedere al mercato privato della locazione, sia per la scarsità di abitazioni in affitto che per la mancanza di un'offerta economicamente sostenibile. Sono altresì emersi nuovi bisogni alloggiativi, espressi da particolari categorie sociali, quali anziani, extracomunitari, studenti, che richiedono una risposta adeguata anche sul piano qualitativo.

### **IL QUADRO STRATEGICO DEL MANDATO**

- 1.250 mutui agevolati per l'acquisto della prima casa
- permessa la realizzazione di 4.650 alloggi
- 84.045 domande soddisfatte come contributi ai canoni di locazione delle famiglie meno abbienti per complessivi 87 Ml/€

L'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59" ha trovato concretizzazione nella Regione Veneto nella legge 13 aprile 2001, n. 11 con cui è stato disposto il trasferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali. Per quanto concerne il settore dell'edilizia abitativa, in particolare, sono stati definiti gli strumenti di programmazione e di pianificazione che si articolano in un programma a cadenza triennale e in programmi annuali di attuazione.

### **Priorità strategica: Concedere mutui per la prima casa e incentivare la realizzazione di alloggi**

Particolare rilievo ha assunto nel periodo considerato il fondo di rotazione di cui alla legge 18 gennaio 1999, n. 2, con il quale è stato possibile la concessione di almeno 1.250 mutui agevolati per l'acquisto della prima casa, con un impegno finanziario di circa 26 Ml/€.

Nel 2002, in applicazione della legge regionale n. 11 del 2001, è stato approvato il Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2001 - 2003, finanziato prevalentemente con le risorse trasferite alla Regione in attuazione del decreto legislativo n. 112 del 1998. Tale programma, si è esplicitato mediante:

- bando di concorso relativo agli alloggi da cedere in proprietà, finanziato per 75 milioni di Euro, che ha consentito la realizzazione di 1.876 alloggi;

- bando di concorso relativo agli alloggi da concedere in locazione a canone convenzionato, finanziato per complessivi 32 milioni di Euro, che ha consentito la realizzazione di 1.192 alloggi;
- bando relativo alla concessione di contributi a fondo perduto per l'acquisto, la costruzione o il recupero dell'abitazione, finanziato per 28 milioni di Euro, che ha soddisfatto 1.582 domande pervenute da privati;
- interventi di edilizia residenziale pubblica realizzabili dalle A.T.E.R. per l'importo complessivo di Euro 51.375.830,00 che consentono la costruzione, il recupero o la manutenzione straordinaria di 824 alloggi; con il medesimo programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica è stato possibile il cofinanziamento di interventi di edilizia universitaria per l'importo di Euro 8.184.336,63.

L'insieme delle azioni in materia di edilizia, stanno trovando nuova linfa dai programmi sperimentali "20.000 abitazione in affitto" e "Programmi innovativi in ambito urbano denominati Contratti di quartiere II" che permetteranno la realizzazione rispettivamente di circa 800 e 600 alloggi da assegnare in locazione.

### **Priorità strategica: Integrazione del reddito delle famiglie meno abbienti per favorirne l'accesso al mercato delle locazioni**

La Regione Veneto ha sostenuto l'integrazione del reddito delle famiglie meno abbienti mediante il riparto del Fondo di cui all'art. 11 della legge n. 431 del 1998, mediante il quale ha provveduto a soddisfare 84.045 domande nel triennio 2000-2003, con una capacità di soddisfazione crescente negli anni.

| domande idonee art. 11 l. 431/98 |                   |
|----------------------------------|-------------------|
| anno                             | n° domande idonee |
| 2000                             | 12.696            |
| 2001                             | 18.316            |
| 2002                             | 24.524            |
| 2003                             | 28.509            |

# LA TUTELA DELLA SALUTE

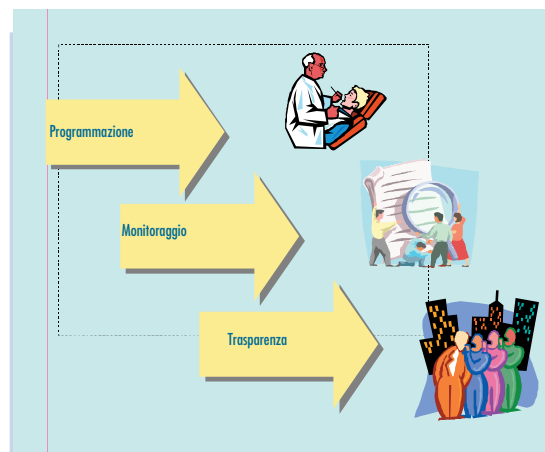
## Premessa

Creare Valore tramite:  
il costante perseguimento dei propri obiettivi strategici e la ricerca di nuove soluzioni

L'area dei servizi sanitari ricopre un ruolo primario nel quadro della politica regionale. Il processo di regionalizzazione che è partito negli anni novanta, ha trasferito la titolarità della funzione di tutela della salute dallo Stato alle Regioni, con una specificazione dei ruoli tra i due livelli amministrativi pur garantendo un generale quadro

di cooperazione e coordinamento. Ne consegue che la Regione oggi ha grandi responsabilità sull'erogazione dei servizi sanitari e di conseguenza ha un onere maggiore nel rendere noto ai cittadini ciò che ha fatto in tale ambito.

In generale, la Regione si è mossa con continuità nell'affermare e tutelare il diritto dei cittadini veneti alla salute e, seppur in un quadro non sempre univoco ed uniforme, le evidenze di quanto fatto e dei risultati conseguiti mostrano, nel complesso, un bilancio positivo. Infatti, la Regione si è adoperata da un lato, nella creazioni di valore per i cittadini, perseguendo con convinzione le proprie linee di intervento, dall'altro rivisitando le scelte in precedenza intraprese nella ricerca di soluzioni migliori.



Al di là dei risultati che, in un sistema ipercomplesso quale quello sanitario, non potranno mai essere se non parziali e dalla molteplice lettura, uno degli aspetti più qualificanti dell'operato regionale è la generale attitudine alla programmazione, l'attenzione al monitoraggio e la trasparenza nella comunicazione. È per il governo regionale un punto di eccellenza la ricchezza informativa di cui dispone in ambito sanitario, la regolarità e la completezza con cui non solo raccoglie ed analizza i dati in merito al proprio operato, ma ne fa partecipe la popolazione tramite

la redazione continua di documenti pubblici sull'andamento del sistema sanitario regionale, quali le relazioni socio-sanitarie biennali, ma anche i documenti programmatici, nella sezione sulla sanità, come il Piano Regionale di Sviluppo (PRS) ed i Documenti di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF) regionali.

## Il rendimento istituzionale

I fenomeni che il governo regionale ha dovuto e sta affrontando sono noti: da un lato, la domanda di servizi sanitari è in crescita visto l'aumento dell'età media della popolazione, il venir progressivamente meno del tessuto familiare tradizionale e l'immigrazione con le sue conseguenze in termini di dinamiche sociali di emarginazione ed epidemiologiche; dall'altro, l'obiettivo di un'offerta che progressivamente tende a standard qualitativi crescenti, necessita di investimenti ingenti e di una gestione più onerosa. In questo senso il governo regionale si è mosso in modo tempestivo identificando, già dalla metà degli anni '90, alcuni temi centrali ed agendo in maniera strategica per farvi fronte. Da qui la continuità programmatica che ha caratterizzato ad esempio il Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 1996-1998 (ancora in vigore e pienamente attuale vista la sua lungimiranza) e le succes-

sive espressioni programmatiche come i PRS, fino all'attuale proposta di PSSR per gli anni 2003-2005, approvata dalla Giunta ed attualmente presentata al vaglio di tutti gli attori sociali veneti.

Le principali linee strategiche adottate durante questi anni sono state:

- il potenziamento ed il miglioramento dell'attività di prevenzione;
- il forte investimento sui servizi sanitari e socio-sanitari dell'assistenza distrettuale;
- la qualificazione del sistema di offerta ospedaliera;
- l'investimento sui sistemi di qualità in sanità.

Durante il mandato il governo regionale ha continuato a perseguire tali obiettivi strategici, adattandoli dove necessario alla dinamica sociale.

Ma se da un lato è vero che nell'identificazione precoce dei problemi si è dato vita a consistenti e coerenti strategie persistenti nel tempo, è altresì importante rilevare che il governo regionale è stato in grado di rileggere i fenomeni ed integrare il proprio operato con nuove intuizioni ed interventi. Da questa attenzione è nata l'esigenza di sottolineare il bisogno di un'azione regionale più incisiva in ambito sociale per permettere il miglior funzionamento dell'integrazione socio-sanitaria e la spinta di tutto il sistema verso un coinvolgimento della società civile e dei soggetti impegnati a vario titolo nel campo dell'assistenza. In particolare, si intende investire nei rapporti con il terzo settore (con un coinvolgimento sia in fase di programmazione che di erogazione), con gli attori del sistema (professionisti convenzionati e privato accreditato) e nella partnership con il settore privato.

Sono sorti dunque nuovi obiettivi strategici:

- la crescita del ruolo regionale in ambito sociale;
- il maggiore coinvolgimento del terzo settore e tutti i soggetti istituzionali del sistema sanitario.

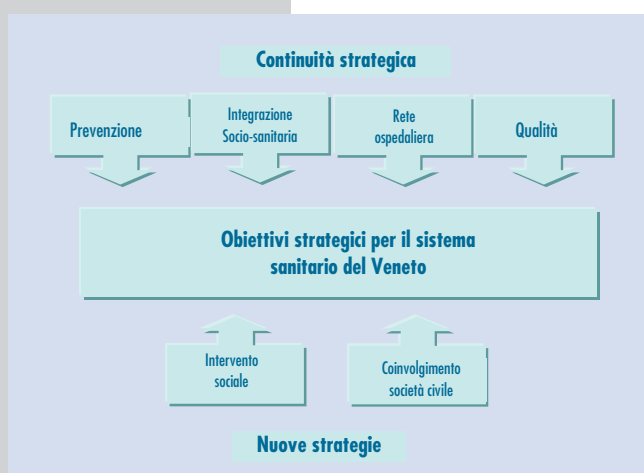
Tali ulteriori impegni del governo regionale sottolineano il tentativo di mantenere forte il nesso socio-sanitario e la visione integrata che stanno alla base del modello sanitario veneto. Inoltre, l'attribuzione di finalità comuni ai settori sanitario e sociale rappresenta una delle principali tappe nel percorso intrapreso dalla Regione, nel sostituire una logica legata alle strutture regionali di attuazione delle politiche, con una logica orientata ai cittadini ed alla persona. Peraltro, l'emergere sempre più forte della volontà politica di coinvolgere ed attivare la società civile, anche tramite le forme di aggregazione che sorgono spontanee (volontariato, non profit), e tutti gli attori che possono attivare risorse per il miglioramento del sistema, mostra la capacità del governo regionale di favorire condizioni di cooperazione civile e la volontà di creare "senso" e

"sensi" sociali per il sistema veneto.

L'emergere di nuove linee strategiche rappresenta l'esempio di come il governo regionale abbia adeguatamente interpretato il proprio ruolo non solo garantendo la continuità degli interventi (strategie persistenti), ma rivedendo anche la programmazione, riallineandosi, così, in maniera dinamica ai fenomeni sociali.

Il rendimento istituzionale del governo regionale (ovvero la sua capacità di attuare i propri piani e programmi e conseguire i propri obiettivi) passa attraverso la rendicontazione di quanto fatto rispetto a ciascuna linea strategica. Va inoltre sottolineato che la Regione riveste un ruolo di "holding" delle aziende sanitarie ed ospedaliere, e mette queste ultime nelle condizioni di rispondere in maniera concreta ai bisogni di servizi sanitari. Pertanto un bilancio di quanto fatto dal governo regionale sul tema della salute dei cittadini passa sicuramente dall'analisi dei risultati prodotti dall'insieme delle aziende del sistema sanitario e non solo dal rendiconto dell'attività legislativa e programmatica regionale.

Tuttavia, è necessario premettere, come avvertenza, che in questa sede non sarà possibile un'analisi completa e circostanziata di ogni singolo progetto o attività del sistema sanitario (analisi per la quale si rimanda ai numerosi e pregevoli documenti prodotti a tal fine), ma si procederà illustrando i punti salienti le opportunità e le linee di intervento maggiormente significative con riferimento agli obiettivi strategici.



## Priorità strategica: Potenziamento dell'attività di prevenzione

### COPERTURA VACCINALE ED ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

Più del 90% la copertura vaccinale per il morbillo, costante dal 1999.  
68,9% di anziani vaccinati nel 2003 contro il 49% del 1999  
20,7% copertura dello screening mammografico contro il 3,3% di inizio mandato.  
Riduzione degli infortuni annui sul lavoro del 9,17% durante il mandato.  
Incremento del 294% dei test rapidi effettuati, tra il 2001 ed il 2004, per una completa protezione dalla BSE.

Le attività riguardanti la prevenzione sono molteplici ed afferiscono a più tematiche distinte, benché collegate tra loro. Da un lato, si ha l'attività tipica di igiene e sanità pubblica, con programmi diversificati che vanno dalla promozione di stili di vita più sicuri, al monitoraggio epidemiologico, all'attività di prevenzione rivolta alla persona. Dall'altro, un'insieme di attività rivolte alla prevenzione di possibili ricadute dannose sulla salute tra cui la sicurezza in ambienti di lavoro, igiene degli alimenti e sanità pubblica veterinaria.

La strategia complessiva per l'area della prevenzione è stata esplicitata con una serie di atti di programmazione tra i quali i più importanti sono: il "Piano per la prevenzione e la promozione della salute negli ambienti di lavoro 2002-2004", il "Piano triennale servizi di igiene e sanità pubblica 2002-2004", ed il "Piano triennale per la sicurezza alimentare 2002-2004". In coerenza con il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA) la volontà del governo regionale è quello di espandere l'incisività di pratiche preventive di provata efficacia per migliorare la qualità di vita dei cittadini e prevenire impatti futuri sul sistema.

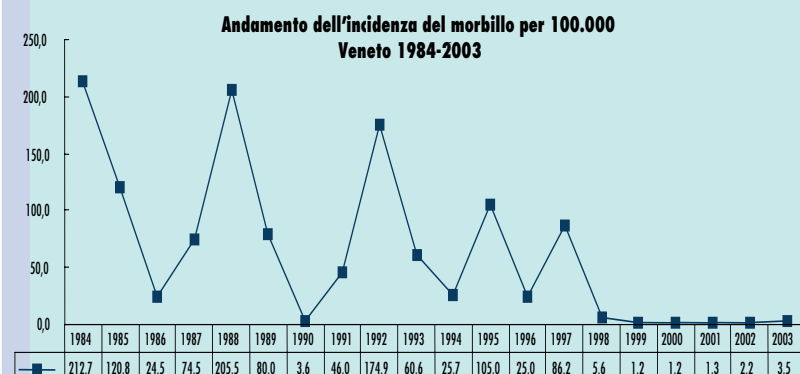


Nel quadro della programmazione generale, giocano un ruolo rilevante le misure per la prevenzione di alcuni fattori di rischio. In tal senso vi è stata la definizione di piani triennali per l'attività di prevenzione per quanto riguarda fumo, scorretta alimentazione ed incidenti stradali. Questi ultimi, sono un fenomeno rilevante in Veneto: infatti, con 800 decessi annuali circa, rappresentano la prima causa di morte precoce per i maschi e la quinta per le femmine. Il governo regionale vista l'importanza del problema, ha ritenuto necessaria l'introduzione di misure specifiche per la riduzione di tali eventi, giacché si registra che nella maggior parte dei casi sono comportamenti inadeguati e condizioni

ambientali a portare all'incidente. La Giunta regionale si è mossa in tale direzione, prima in Italia, lanciando uno specifico programma rivolto alla popolazione generale per l'utilizzo delle cinture di sicurezza e la promozione della guida in stato di equilibrio psico-fisico.

Per quanto riguarda il contrasto delle malattie infettive, i livelli di copertura vaccinale raggiunti in Veneto sono molto elevati e tali da garantire una protezione adeguata per malattie prevenibili tramite vaccinazione (le coperture vaccinali a 24 mesi di differite, poliomielite, pertosse, epatite B superano il 95%). Uno specifico lavoro è stato fatto anche per il vaccino antiHaemophilus Influenzae tipo B (HIB); la copertura percentuale è passata, nel periodo 2001-2003, da 83,8% a 94,4%. Il monitoraggio delle principali malattie infettive è costante, e per quanto riguarda ad esempio la tubercolosi e l'AIDS, in Veneto si sono consolidate strutture e strumenti che oggi permettono un'adeguata preparazione. L'incidenza di queste ultime patologie è costantemente in calo, sebbene il problema sia maggiore tra la popolazione immigrata da altri paesi.

### L'incidenza del morbillo è sotto controllo dal 1999



I dati mostrano che a seguito di un'ampia campagna vaccinale avviata (i valori di copertura hanno raggiunto il 90% già alla fine degli anni '90 e poi sono rimasti costanti), si è osservata una grande efficacia del programma e non solo l'incidenza della malattia è oramai sotto controllo, ma il Veneto ha mostrato di essere più protetto rispetto ad altre regioni quando nel 2002 si è evitata un'epidemia che invece ha colpito a livello nazionale.

Tra le esperienze più importanti di prevenzione vi sono la vaccinazione da malattie quali il morbillo e l'influenza. La lotta al morbillo, alla parotite ed alla rosolia congenita rappresenta una priorità nell'ambito delle politiche di prevenzione, in coerenza con i piani nazionali e con la programmazione regionale. Un assiduo lavoro è stato fatto con riferimento al morbillo, infatti, tale patologia è debellabile tramite vaccinazione, anche se attualmente i livelli medi nazionali non sono sufficienti ad impedire la circolazione del virus.

Anche il contrasto dell'influenza è stata una priorità della prevenzione. L'influenza è una malattia generalmente di scarsa problematicità, ma dai rilevanti impatti sociali, soprattutto a causa delle ore lavorative perse, e rappresenta una minaccia per soggetti particolarmente fragili.

I programmi di vaccinazione implementati durante gli anni di mandato hanno avuto un successo. Il numero di persone vaccinate è in costante aumento (oggi si sfiorano le 800.000 persone all'anno) e soprattutto la percentuale di copertura vaccinale della popolazione anziana, che nel 1999 non superava il 50%, oggi arriva a 68,9% e rappresenta un esempio di best practice nel panorama dei risultati conseguiti durante il mandato.

Infatti il numero di anziani vaccinati è passato da 395.000 ad oltre 600.000.

Tali risultati sono anche il frutto del coinvolgimento dei medici di medicina generale (MMG) nel programma di vaccinazioni; tale coinvolgimento, oltre ad essere fondamentale nel rinsaldare i legami tra i diversi attori del sistema sanitario, sottolinea la strategia del governo regionale di

attivare nuove formule di erogazione dei servizi, coinvolgendo chi a vario titolo e con rapporti più o meno stretti coopera nel sistema sanitario, per una maggiore integrazione dei diversi ambiti sanitari e per la soddisfazione più efficace dei bisogni della popolazione.

Un ultimo commento, circa l'attività di monitoraggio delle malattie infettive va fatto con riferimento alla SARS.

Se infatti l'attività di prevenzione dedicata alla persona è essenzialmente la programmazione e l'erogazione di un certo servizio, una parte rilevante dell'importanza della prevenzione è nell'essere pronti a reagire in caso di crisi.

Il governo regionale ha in tal senso, dopo aver valutato la capacità delle strutture di rispondere ad un'eventuale epidemia, istituito una Commissione specifica per il controllo della SARS, ed ha incaricato la stessa di gestire uno specifico programma che offre indicazioni per affrontare e controllare tutte le malattie a sorveglianza estrema.

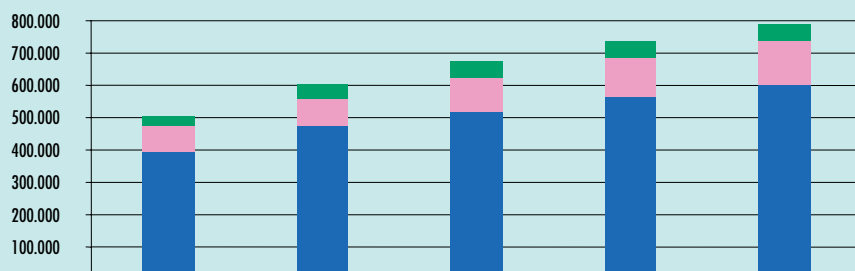
Il programma contiene specifici protocolli per un'adeguata preparazione e formazione del personale, per una pronta reazione, evitando inutili allarmismi, qualora si dovesse ripresentare nuovamente il morbo. Vista l'efficacia delle campagne vaccinali, il governo regionale ha ritenuto

di formulare un nuovo calendario delle vaccinazioni dell'età evolutiva.

Il nuovo calendario sistematizza una serie di richiami (difterite, tetano e pertosse) e modalità di vaccinazione (seconda dose di vaccino per morbillo, parotite, rosolia, vaccinazione di soggetti maggiormente a rischio varicella, e introduzione del vaccino pneumo-meningococco), aggiornando al massimo dell'evidenza scientifica esistente la pratica di prevenzione.

Anche la lotta alle principali malattie neoplastiche è una priorità già segnalata nel PSSR 1996-1998, ed in tale ambito, di particolare importanza sono i programmi di screening avviati. I programmi di screening citologico

### Copertura vaccinale



|                   | 1999/2000 | 2000/2001 | 2001/2002 | 2002/2003 | 2003/2004 |
|-------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Altri             | 33.162    | 43.444    | 48.845    | 54.416    | 55.504    |
| Affetti patologie | 77.734    | 87.843    | 104.871   | 120.850   | 134.453   |
| Anziani           | 394.958   | 471.848   | 517.844   | 563.054   | 600.634   |

### Screening mammografico e citologico

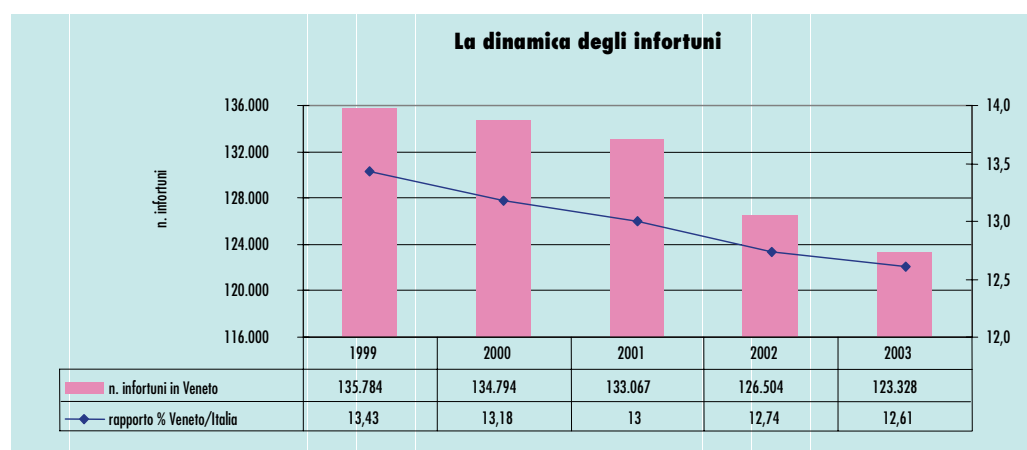


|              | 1999   | 2000   | 2001    | 2002    | 2003    |
|--------------|--------|--------|---------|---------|---------|
| Citologico   | 57.843 | 93.255 | 113.989 | 128.095 | 120.732 |
| Mammografico | 18.427 | 51.056 | 67.177  | 105.733 | 118.284 |

(pap-test) e mammografico sono stati, nell'ambito della prevenzione oncologica, molto importanti anche per la delicatezza del tema e l'impatto sociale. La diagnosi precoce è infatti il primo passo per una lotta efficace alla patologia. I risultati raggiunti dai programmi di screening sono rilevanti, perché non solo si è raggiunta una copertura via via crescente, ma si sono compiuti importanti passi in avanti anche dal punto di vista dell'informazione e dell'abitudine al controllo periodico da parte delle donne. Da un punto di vista organizzativo il governo regionale ha promosso, tramite il piano per l'igiene e la sanità pubblica, un potenziamento dell'attività degli screening oncologici, con l'obiettivo di elevare la percentuale di servizi sul territorio e di incrementare l'attività. Il numero di donne che si sono sottoposte agli esami. La copertura percentuale della popolazione tra i 50 e 69 anni è passata da 3,3% a 20,7%. Anche lo screening citologico ha vissuto un trend di crescita analogo.

La sicurezza sui luoghi di lavoro è un altro tema di continuità della politica regionale. L'impegno profuso durante il mandato ha permesso di ricondurre la dinamica degli infortuni ad un trend decrescente. Infatti in un quadro di progressiva riduzione degli infortuni su scala nazionale, poche regioni italiane hanno registrato un decremento così consistente come il Veneto.

Si nota che, oltre ad una diminuzione nel numero degli infortuni (da 136.000 all'anno

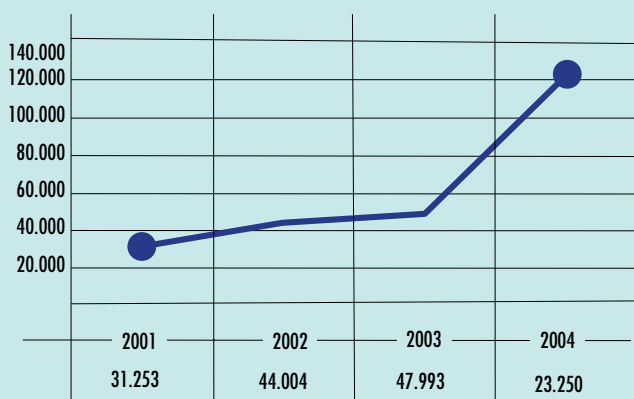


circa, si passa a 123.000, con una riduzione del 9,17%), vi è una contestuale riduzione della percentuale di infortuni denunciati in Veneto in rapporto al totale nazionale.

Questo significa una performance regionale nettamente migliore. A riprova di questo lavoro costante la Regione del Veneto è stata anche premiata dall'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute nei luoghi di lavoro con il "Premio per la buona pratica nel lavoro".

La dimensione del fenomeno tuttavia, impone l'attenzione da parte dell'amministrazione (il

#### Campioni di encefalo di bovino sottoposti a test rapido



La comparsa della BSE in Europa, ha richiesto da parte dei servizi veterinari regionali la rimozione e la distruzione dei materiali a rischio, l'effettuazione dei test rapidi sugli animali ed un'intensa attività di controllo. La Regione ha anche attivato una specifica unità di crisi con lo scopo di monitorare la situazione ed adottare provvedimenti idonei. Oltre ad una accesa campagna informativa si è disposto un finanziamento speciale per l'effettuazione dei test, si è predisposto un piano regionale per l'attuazione dei controlli con linee guida finalizzate specificatamente ai controlli sui mangimi. Tutto il lavoro fatto ha permesso di rilevare che a fine 2001 le farine di carne non erano più utilizzate come mangimi ed il controllo della filiera produttiva di carne bovina avveniva con maggiore incisività tramite la registrazione dei capi, l'attribuzione di un codice univoco individuale e la dotazione di un documento di identità (passaporto).

Veneto in termini assoluti risulta la regione al terzo posto per numero di infortuni) e per questo la Regione ha approvato il "Piano di formazione sulla sicurezza e salute negli ambienti di lavoro". Tale atto programmatico nasce dalla consapevolezza che gli interventi legislativi in materia di sicurezza del lavoro sono un elemento necessario ma non sufficiente ad un efficace controllo del fenomeno. Solo la diffusione di una "cultura della sicurezza" può avere effetti positivi nel medio e lungo periodo, senza la quale l'efficacia di controlli, ispezioni e sanzioni non può che essere momentanea. Il Piano prevede un intenso impegno nella formazione e nella comunicazione diretta a favorire un processo culturale nella direzione della sicurezza. È previsto d'altra parte un sistema di monitoraggio ed un sistema di responsabilità per la verifica dell'attuazione e dei risultati del piano.

La Regione in questo mandato, ha attuato delle specifiche azioni al fine di fronteggiare due circostanze critiche, da un lato la protezione dalla BSE, epidemia che si era diffusa in altre aree europee, dall'altro reagendo alla comparsa, in regione, dell'influenza aviaria. Tali situazioni hanno favorito lo sviluppo di sofisticati strumenti, soprattutto informativi, che oggi permettono una gestione migliore e più efficace delle emergenze. L'anagrafe zootecnica regionale, il sistema informativo veterinario regionale, l'anagrafe bovina ed altri sistemi che interagiscono costantemente con la Banca Dati Nazionale, forniscono un supporto potente alle analisi, al monitoraggio e dunque alla pronta risposta in caso di epidemia. Il tema si interseca fortemente con altre politiche regionali rivolte al settore primario e allo sviluppo economico in generale.

### **La Regione ha reagito con prontezza a fenomeni critici quali BSE e influenza aviaria**

L'influenza aviaria si è presentata la prima volta nel 1999 e l'impegno regionale è stato subito volto a limitare il fenomeno. Si è costituito, fin dalle prime fasi, un gruppo operativo

regionale per fronteggiare il problema e avviare misure di monitoraggio ed intervento tra cui le restrizioni alla movimentazione ed all'accasamento dei capi.

Le azioni di monitoraggio, le restrizioni alle movimentazioni degli animali e dei prodotti della filiera avicola, l'attuazione del piano di vaccinazione e gli interventi di polizia veterinaria per l'estinzione dei focolai hanno consentito di ridurre le perdite economiche subite dai produttori. La Giunta regionale del Veneto ha adottato il "Piano regionale per la rigenerazione e lo sviluppo della filiera avicola", nel tentativo di riqualificare la filiera produttiva, prevenire nuove emergenze e supportare lo sviluppo del settore. Il piano prevede un insieme di attività coordinate che abbraccia più responsabilità tra cui quella degli imprenditori della filiera. Tra gli aspetti più importanti ci sono modalità di fermo produttivo programmate e selettive, che cercano di interferire il meno possibile con il settore nel complesso ed il miglioramento della tracciabilità del prodotto e qualità della filiera produttiva.

### **Priorità strategica: Investimento sui servizi sanitari e socio-sanitari dell'assistenza distrettuale**

#### **PARTNERSHIP CON I MEDICI DI MEDICINA GENERALE (MMG)**

Il 100% delle Aziende ULSS ha concluso Patti Aziendali con le rappresentanze dei MMG. L'85% dei MMG vi aderisce.

#### **CAPACITÀ DI PRESA IN CARICO DELL'ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (ADI)**

70.000 persone in carico a servizi ADI. 18% in più rispetto il 1999 in crescita continua. 136% l'aumento per l'Ospedalizzazione domiciliare. Più di 140.000 casi trattati nel 2003 dai consultori.

#### **ATTIVITÀ CONSULTORI FAMILIARI**

15% in più rispetto al 2000

#### **PRESA IN CARICO DELLE DIPENDENZE**

Un costante aumento della capacità di presa in carico delle dipendenze. 39% l'incremento di assistiti rispetto al 1999

Le dinamiche demografiche e la crescente complessità nell'ambito dei bisogni sanitari ed assistenziali hanno spinto nell'ultimo decennio il legislatore nazionale a promuovere forme di assistenza, sia in alternativa al ricovero ospedaliero, che sempre più integrate tra ambito sanitario e socio-assistenziale. Il risultato di questo processo è stato una forte connotazione del ruolo del Distretto Socio-Sanitario quale ambito privilegiato per il governo e l'innovazione dell'assistenza. Il governo Veneto ha colto, fra i primi, l'opportunità di tale innovazione, definendo già nel piano 1996-1998 un modello organizzativo del distretto che poi sarà fatto proprio dal legislatore nazionale.

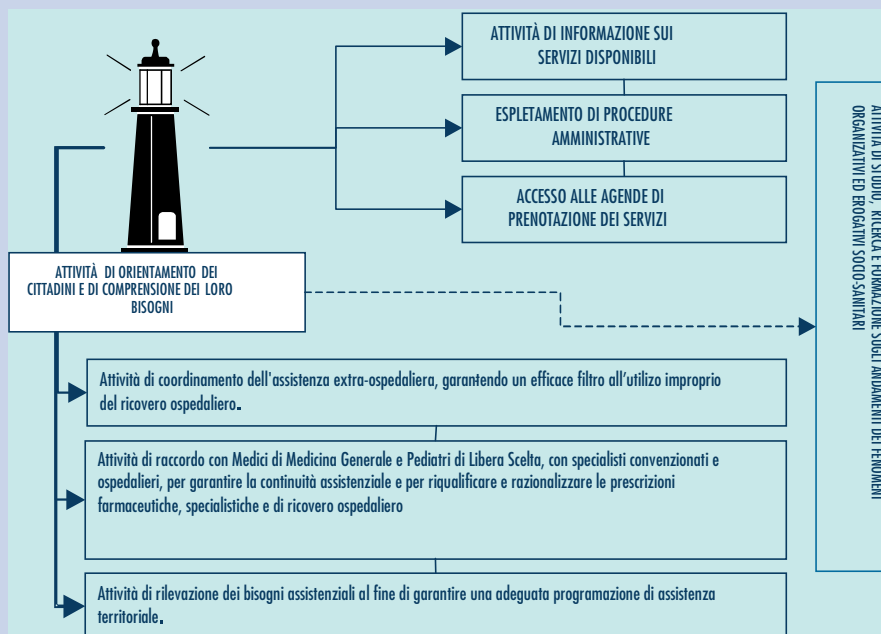
Lo sviluppo della rete di assistenza è divenuto quindi un punto qualificante della strategia

regionale, non solo e non tanto per ridurre il carico di lavoro che grava non sempre appropriatamente sull'ospedale, ma principalmente per ricondurre bisogni assistenziali sempre meno riferiti alle situazioni acute, e sempre più alla cronicità, in ambiti di cura più vicini al contesto sociale, che garantiscano un minore sconvolgimento della quotidianità dei pazienti ed una maggiore continuità delle cure, favorendo un livello maggiore della qualità della vita e di umanizzazione delle cure. Gli sforzi quindi di potenziamento dell'assistenza territoriale, vanno non solo nel solco di ottemperare alle indicazioni nazionali sui livelli essenziali di assistenza (LEA) (secondo le quali il 50% del finanziamento deve essere dedicato all'assistenza territoriale), ma anche in quello della qualità del sistema e del coinvolgimento di tutti quegli attori che a vario titolo possono impegnare risorse nella tutela di bisogni socio-sanitari, nel mondo dei professionisti convenzionati, del privato accreditato, dell'associazionismo e non profit in generale, fino ad arrivare al privato for profit.

Tra i punti più qualificanti che hanno caratterizzato il percorso intrapreso in tal senso vi sono:

- la definizione sempre più precisa delle caratteristiche e dell'attività del distretto;
- il rilancio della collaborazione con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta;
- l'investimento sulla domiciliarità (in particolare modo con l'assistenza domiciliare integrata) ed il governo della residenzialità;
- l'assistenza erogata dai consultori familiari;
- la lotta alle dipendenze e l'attività di assistenza alle persone con problemi correlati.

La Regione del Veneto ha, come già accennato, definito un modello di Distretto Socio-Sanitario molto ricco, che abbraccia competenze sul lato dell'organizzazione ed erogazione di servizi sanitari (in particolare assistenza di base, specialistica, cure domiciliari e residenzialità), ma nel contempo si assume specifiche responsabilità nel governare ed accompagnare i percorsi dei cittadini nell'orientamento tra i diversi ambiti di offerta (cosiddetto governo della domanda) ed inoltre si impegna a favorire l'integrazione e la continuità di cure tra ambiti sanitari diversi (ospedale, servizi territoriali)

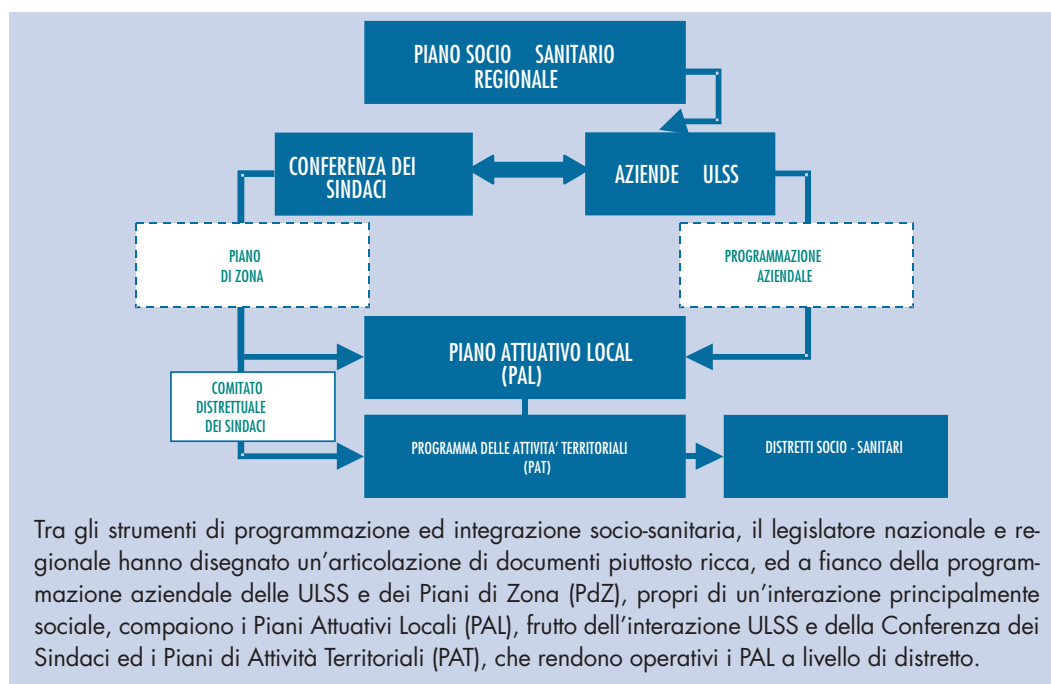


ed ambito sociale (rapporto con i Comuni). Il Veneto ha rafforzato inoltre il ruolo del Distretto, chiarendo e definendo con deliberazione della Giunta n. 3242 del 2001 "Programma settoriale relativo all'assistenza territoriale", dimensioni, attività, assetto organizzativo, strumenti di governo e rapporti interni alla ULSS e con i Comuni. In particolare la Regione si è mossa per promuovere un

ampliamento delle dimensioni dei Distretti (circa 60.000 abitanti per distretto), laddove strutture troppo piccole faticavano ed essere efficaci, e strutturando il funzionamento del Comitato dei Sindaci di distretto (L.R. 11/2001).

I rapporti con i Comuni sono al centro per altro di un continuo processo di ridefinizione, ed attualmente si sta promuovendo uno Schema tipo omogeneo di Programma delle Attività Territoriali, che fornirà un supporto tecnico-metodologico ai distretti e fornirà uno strumento informativo ai distretti per monitorare il processo di distrettualizzazione.

In merito al rilancio del ruolo dell'assistenza primaria, in particolar modo il rafforzamento dei rapporti con i professionisti convenzionati (MMG e PLS in primis), il governo regionale ha intra-



preso durante questo mandato un cammino di dialogo e collaborazione che ha portato alla firma nel 2001 di un Accordo regionale per la medicina convenzionata che, assieme al precedente (1997), segna una tappa fondamentale nell'integrazione e nel coinvolgimento di Medici di Medicina Generale (MMG), Pediatri di Libera Scelta (PLS) e Specialisti ambulatoriali Interni. Il sistema che prefigura l'attuale accordo si discosta dal precedente, costituito sulla correlazione di impegni del medico e corrispettivi compensi, identificando invece bisogni, strumenti di collaborazione, indicatori per il monitoraggio del lavoro svolto e dei risultati raggiunti, oltreché correlati sistemi incentivanti.

Le Aziende ULSS, già preparate dal precedente accordo, alla gestione di accordi locali con i MMG hanno tutte agito in autonomia per dare operatività all'accordo regionale, firmando i Patti Aziendali che contestualizzano gli obiettivi di tutela generali al sistema locale e permettono il funzionamento dei meccanismi di collaborazione tra medici ed azienda. L'adesione media regionale a tali patti da parte dei MMG è stata dell'85% e prime analisi mostrano che le aziende che hanno una storia di collaborazione con i MMG tramite i patti, più lunga e continua, sono anche quelle che hanno le performance migliori. Buoni risultati infine, si sono ottenuti dalle progettualità che hanno coinvolto i professionisti convenzionati (MMG in particolare), con un vasto incremento dell'assistenza domiciliare, ma anche nelle vaccinazioni anti-influenzali. Il governo regionale per altro, onde supportare le aziende in tale processo, ha provveduto, con deliberazione di Giunta n. 625 del 2003 "Schematizzazione di un modello teorico-pratico di budget per il Distretto Socio-Sanitario", a stabilire i contenuti di metodo di tale collaborazione.

Per le peculiarità delle sue competenze il distretto ha anche un ruolo centrale nella tutela delle persone particolarmente "fragili" come anziani e disabili. Il governo regionale ha orientato gli sforzi nella strutturazione e riqualificazione di una rete di servizi domiciliari e residenziali dedicati a queste specifiche categorie.

Tra i risultati più rilevanti raggiunti in questo mandato si possono enumerare l'aumento della capacità ricettiva dei servizi di assistenza domiciliare, la strutturazione di programmi specifici per gli anziani (telesoccorso, telecontrollo, famiglia sicura), la gestione di centri diurni per anziani e disabili, il ricovero in strutture extraospedaliere. Buona parte degli interventi è già stata presentata nelle sezioni precedenti, in questa sede va però approfondito quanto ha più attinenza con l'intervento sanitario.

Grande espansione che negli ultimi anni ha vissuto l'assistenza domiciliare, con un incremento fortissimo di prese in carico.

Questo evidenzia che la rete di assistenza domiciliare nel tempo è stata in grado di accogliere e mantenere sotto tutela un numero crescente di pazienti.

Estremamente rilevante è l'impegno del personale infermieristico e dei medici convenzionati MMG e PLS che permettono l'ampliamento dell'assistenza infermieristica e dell'ADIMED.

Anche l'assistenza domiciliare riabilitativa e l'ospedalizzazione a domicilio (ADI-HR) sono

in crescita. L'ADI-HR rappresenta un livello di assistenza assimilabile a quello ospedaliero, sebbene permetta la permanenza del paziente a domicilio; si nota un impegno progressivo ed un investimento ingente per aumentare la possibilità di tale formula (attualmente da 300 prese in carico del 1999 si è passati a più di 700 nel 2003).

Tra le nuove forme di "domiciliarità" vi è stato inoltre un incremento dell'offerta per quanto riguarda centri diurni per anziani e disabili. In particolare i Centri educativi occupazionali diurni (CEOD) dedicati ai disabili sono aumentati di numero, superando i 200 centri ed attualmente sono 246 per un totale di 4.998 utenti. Tali centri sono sia pubblici, avviati dalle ULSS, che privati gestiti da cooperative ed altri soggetti non profit.

Per quanto attiene la residenzialità, la Regione del Veneto ha provveduto a diversi interventi normativi e di programmazione per favorire la copertura del bisogno e la qualità delle strutture, evitando nel contempo un utilizzo improprio di tale risorsa. In primo luogo il governo regionale ha normato le possibili formule di residenzialità (case di riposo, RSA, NRSA) stabilendo precisi standard assistenziali da erogare in ciascun ambito. Inoltre i posti letto a disposizione sono progressivamente aumentati e tendono a saturare l'obiettivo fissato con la programmazione ex

delibera di Giunta n. 751 del 2000.

Un altro ambito dove l'integrazione socio-sanitaria è fondamentale è l'assistenza a persone con problemi di dipendenza. Allo scopo di strutturare una risposta unitaria al problema delle dipendenze, dal 1999 in ciascuna ULSS è stato istituito il Dipartimento per le dipendenze che deve garantire la continuità assistenziale dal primo contatto, alla prevenzione, alla terapia fino al reinserimento lavorativo.

Il sistema di contrasto delle dipendenze è per altro molto ampio ed articolato, e travalica i confini delle ULSS estendendosi alle sezioni



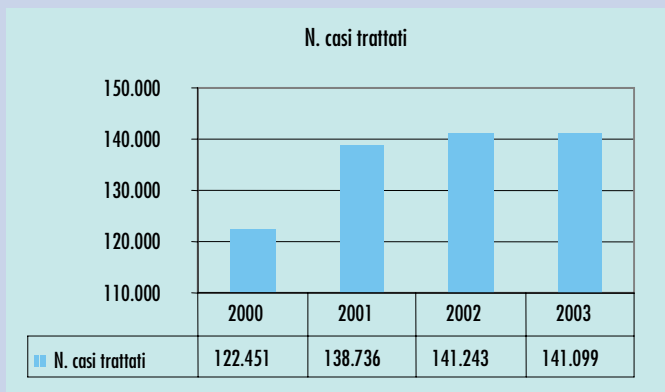
### L'operato dei consultori familiari diviene più complesso ed i livelli di attività crescono

Un altro importante elemento nella strategia di integrazione socio-sanitaria è la gestione dei consultori familiari. Le problematiche della coppia, del singolo, della famiglia, della gravidanza, della paternità e maternità responsabili, e dei minori trovano in tali strutture un centro di ascolto ed intervento, tramite assistenza diretta (psicologica e sanitaria), nei confronti sia dei singoli che del gruppo familiare. La legislazione regionale ha da sempre caratterizzato tale servizio come un servizio ad alta integrazione socio-sanitaria.

Tali strutture hanno dimostrato di reagire con grande prontezza ai mutamenti sociali ed al conseguente modificarsi della domanda e dei bisogni. Se infatti in passato rimaneva centrale l'attività di educazione sessuale e della coppia, con interventi specifici a carattere sanitario e sociale nei casi di interruzione volontaria di gravidanza, negli anni recenti i consultori hanno affrontato l'emergere di nuove tematiche quali la prevenzione della sterilità, l'ado-

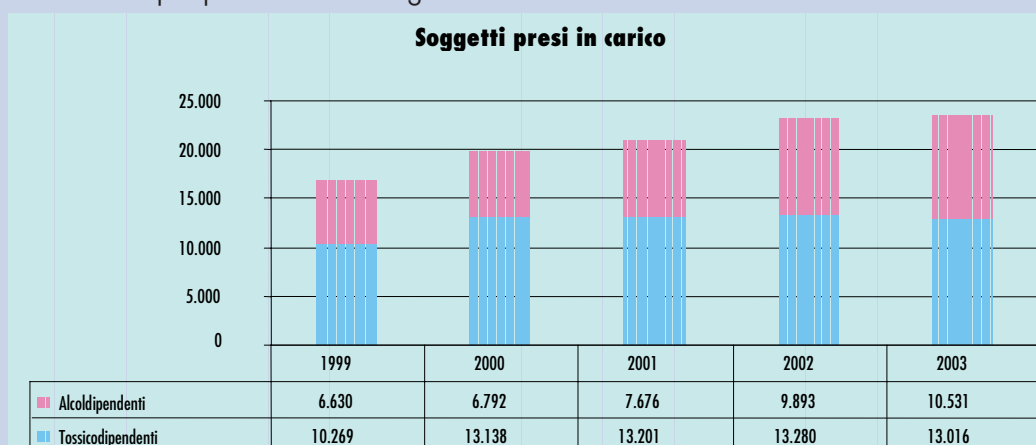
zione e l'assistenza ai gruppi familiari, fino alla consulenza degli organi giudiziari nei casi di conflittualità di coppia con riferimento all'affidamento dei figli.

A fronte di tali mutamenti l'attività dei consultori ha mostrato una dinamica tendenzialmente stabile, con un incremento però sensibile dei casi trattati durante gli ultimi anni, segnale che la struttura ha risposto bene ad un significativo aumento di domanda.



carcerarie, coinvolgendo gruppi di auto-aiuto nonché associazioni di volontariato. Il lungo lavoro di costruzione della rete di servizi per le dipendenze ha portato ad un network che oggi comprende 21 Dipartimenti per le dipendenze, 38 Servizi per le Tossicodipendenze, 34 Enti ausiliari iscritti all'Albo delle Comunità terapeutiche con oltre 60 sedi operative, 8

I Servizi per le Tossicodipendenze (SerT) che agiscono sul territorio per l'assistenza hanno vissuto un incremento considerevole dell'attività, indice del fatto che la risposta alle problematiche delle dipendenze è sempre più strutturata e significativa.



Comunità Terapeutiche pubbliche, 800 gruppi di auto aiuto (nel settore dell'alcolismo), 65 Associazioni di volontariato (30 in materia di alcolodipendenza, 21 in materia di tossicodipendenza, 8 in materia di AIDS, 6 in materia di carcere), 3 sezioni a custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti (2 maschili e 1 femminile). Inoltre è stato costituito l'Osservatorio regionale sulle dipendenze (con delibera di Giunta n. 4019 del 2002), che ha il compito di monitorare il fenomeno e fornire supporto operativo nella formazione degli operatori.

Il bilancio in merito al successo della strategia di investimento sull'integrazione socio-sanitaria e sul distretto, porta ad indicare che la direzione giusta è stata imboccata. Un dato da non trascurare è che in coerenza con il finanziamento dei LEA, oramai la quota di risorse riservata ai servizi socio-assistenziali del distretto ed in generale l'assistenza territoriale è maggioritaria e supera quella dedicata all'ospedale. Questo ha permesso un progressivo miglioramento della capacità di governo delle strutture territoriali (distretto innanzitutto), migliorando la capacità di attivare risorse del volontariato e privato sociale.

In generale è evidente che lo sforzo profuso ha portato ad incrementare, almeno quantitativamente, i servizi territoriali (prese in carico ADI, consultori, SerT), realizzando in concreto una rete per l'accoglimento progressivo di pazienti che in passato transitavano impropriamente in ospedale.

**Priorità strategica: La qualificazione del sistema di offerta ospedaliera**

**TASSO DI OSPEDALIZZAZIONE**

Il tasso di ospedalizzazione grezzo nel 2002 è pari a 194, nel 1999 era a 210.

**POSTI LETTO**

I ricoveri diurni sono invece in crescita ed il tasso relativo passa da 51 a 57.

**INTENSITÀ DELL'ASSISTENZA**

Riduzione del 9% dei posti letto, in coerenza con la programmazione nazionale e regionale.

1,27 il peso medio DRG nel 2002, rispetto 1,17 di inizio mandato, in costante aumento.

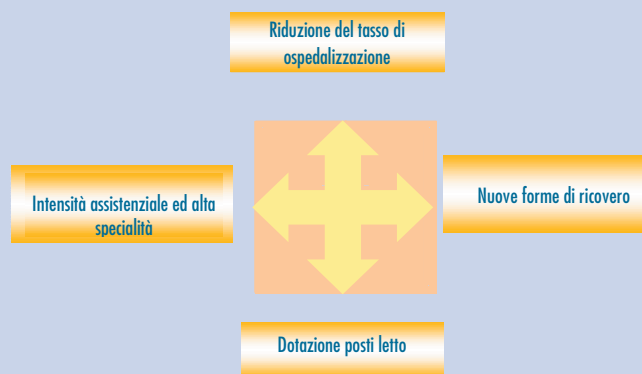
1,39 ricoveri medici per ogni ricovero chirurgico, contro i 2,16 del 1999.

Ormai da anni il governo dell'ospedalizzazione è una delle priorità strategiche dei sistemi sanitari.

Il governo della Regione del Veneto ha perseguito l'obiettivo di migliorare continuamente

il proprio sistema ospedaliero, ed in sinergia con lo sviluppo di una rete di servizi sanitari territoriali per la domiciliarità e la residenzialità ha continuato a sollevare l'ospedale da carichi impropri permettendo una focalizzazione dei servizi sull'eccellenza nell'accoglimento di pazienti in condizioni di emergenza e con forme patologiche acute, con l'obiettivo di aumentare costantemente la qualità del servizio.

Una maggiore agilità degli ospedali, permette una più razionale allocazione delle risorse disponibili, e dunque che sia garantito un adeguato investimento scientifico e nell'innovazione tecnologica, fattori principali per una sanità che tiene il passo con i tempi, e che si vuole proporre all'avanguardia nel panorama nazionale.



Ad evidenziare il cammino intrapreso nella qualificazione della rete ospedaliera vi sono alcuni elementi tra cui:

- la diminuzione costante nel tempo del tasso di ospedalizzazione;
- l'aumento di forme di ricovero più moderne e meno traumatizzanti come il day hospital e la day surgery;
- la ridefinizione delle dotazioni di posti letto;
- l'incremento dell'intensità di assistenza offerta.

In merito al tasso di ospedalizzazione, la programmazione nazionale, accolta da quella regionale, prevede un livello ottimale di ricoveri pari ad un tasso di 160, ovvero 160 ricoveri ogni 1.000 abitanti. L'andamento di tale parametro (tasso grezzo di ospedalizzazione) in Veneto, mostra un trend costante di diminuzione, frutto di una continua tensione e di un impegno prolungato in questo senso.

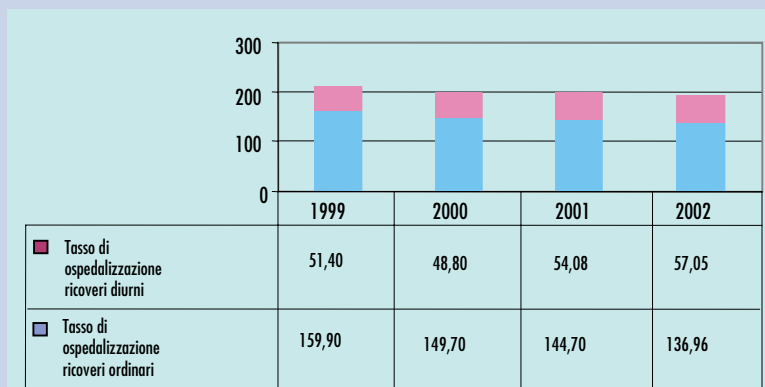
Inoltre, benché i risultati ottenuti siano ancora superiori a quanto programmato (attestandosi circa sul 194), le ultime stime disponibili confermano che nel corso del 2004 il livello dei ricoveri tende in maniera decisa verso l'obiettivo di un tasso al 160.

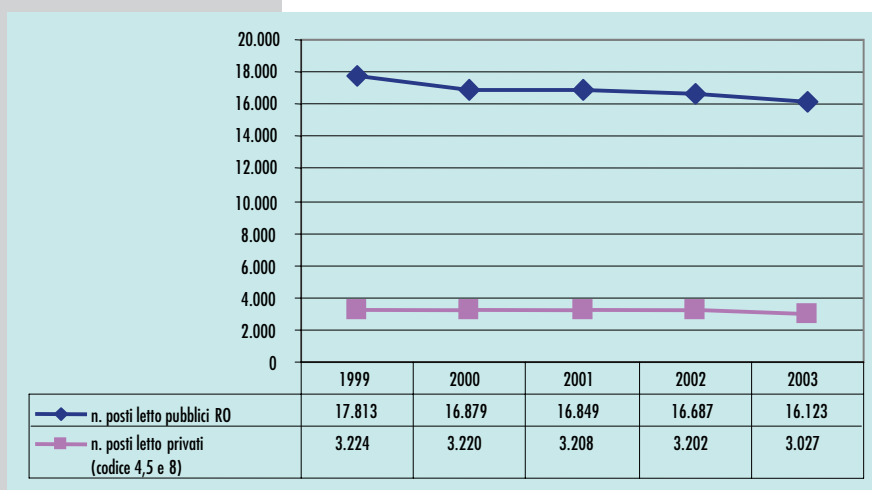
Da un punto di vista strutturale, vi è stato da parte del governo regionale un lavoro continuo di riadeguamento della dotazione alle esigenze mutate della popolazione. Le dinamiche demografiche ed epidemiologiche portano, infatti, ad una diminuzione del fabbisogno di posti letto per acuti, mentre cresce costantemente l'esigenza di posti per la riabilitazione. È inoltre necessario fornire strutture a nuovi ambiti di assistenza quali le RSA. A tal proposito la Regione ha stabilito degli obiettivi specifici in fatto di dotazione di posti letto tramite due

### Tasso di ospedalizzazione ordinario in calo, in crescita l'ospedalizzazione diurna

Dal grafico emerge non solo la diminuzione avvenuta sul tasso di ospedalizzazione totale (da 210 a 194), ma anche un progressivo aumento della quota di ricoveri diurni (il tasso specifico passa da 51 a 57). Le formule diurne permettono interventi meno traumatizzanti e di non togliere le persone dal loro ambiente familiare e sociale. Inoltre tali soluzioni

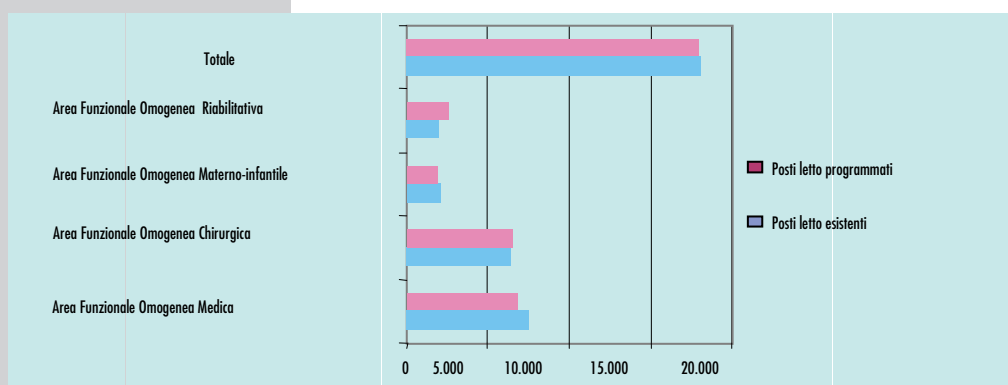
organizzative, oltre ad aumentare la qualità della vita sono in grado di ridurre in parte i costi del servizio liberando risorse per un miglioramento generale dell'assistenza.



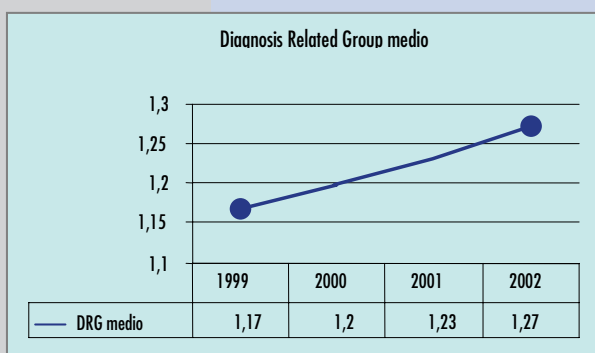


atti, le delibere di Giunta n. 740 del 1999 ed n. 3223 del 2002. Lo stimolo prodotto ha portato ad un trend generale di diminuzione dei posti letto per ricovero ordinario con una marcata diminuzione di posti letto pubblici ed una sensibile, ancorché meno evidente diminuzione di quelli privati. Tale processo è stato intrapreso anche con la conversione di un certo numero di posti letto in strutture per ricovero extraospedaliero, quindi con un'assistenza sanitaria minore ma una più appropriata capacità di presa in carico sociale.

I provvedimenti fissavano una programmazione della dotazione di posti letto, sia ordinari che diurni, in merito a quattro aree funzionali omogenee: quella medica, quella chirurgica, quella materno-infantile e quella riabilitativa. Rispetto alla programmazione più recente, che tiene conto delle necessità più attuali, si evidenzia un trend coerente con le aspettative (anche se per il 2003 i posti totali superano quanto programmato), anche se allo stato attuale si riconosce un sovradimensionamento consistente dell'area medica e

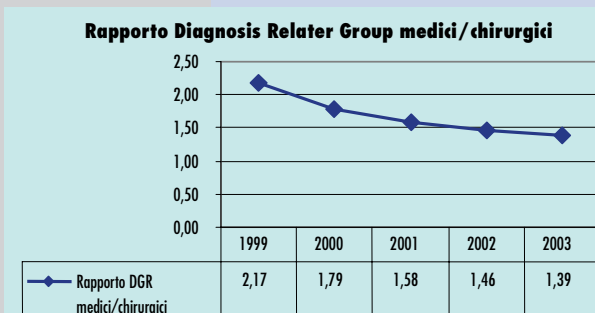


materno-infantile, mentre risulta ancora sottodimensionata l'area riabilitativa. In generale una lettura completa dei ricoveri e della dotazione strutturale, ed il relativo suc-



### La complessità dei ricoveri

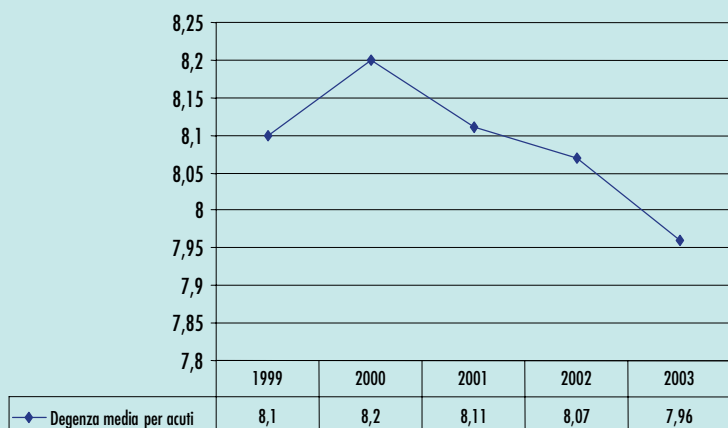
In particolare un costante sforzo è stato fatto per aumentare il contenuto qualitativo e l'intensità delle cure ospedaliere offerte. Ecco quindi che la tipologia di ricovero si sposta verso eventi più complessi e che richiedono elevata specializzazione e dotazione tecnologica, inoltre il mix di ricoveri mostra che diventano sempre più preponderanti i ricoveri chirurgici, laddove la protezione dell'ambito fisico di cura è fondamentale. Ecco dunque che invece per i ricoveri medici, si assiste, secondo i programmi del governo regionale, ad un processo di riduzione proprio in ragione di una maggior capacità di presa in carico da parte dei servizi territoriali. In tal senso i risultati ottenuti si possono apprezzare guardando l'andamento di una serie di variabili. Innanzitutto guardando al peso medio dei DRG (Diagnosis Related Group o Raggruppamenti omogenei di Diagnosi)<sup>1</sup> sistema che, attraverso l'attribuzione di pesi a ricoveri di diversa tipologia, cerca di misurare, anche se in maniera approssimata, la complessità dei singoli ricoveri ove si nota una tendenza all'aumento. L'aumento dimostra quindi in generale una tendenza alla specializzazione in aree ad elevato contenuto tecnologico e relative ad un fabbisogno di assistenza ad elevata specializzazione.



<sup>1</sup> I Paesi conferiti a ciascuna categoria di ricoveri derivano dalla quantità media di risorse assorbite.

cesso degli interventi in merito, ci evidenzia il perché su tali aspetti, laddove nei programmi politici e nei piani aziendali tali variabili erano dominanti nel dibattito di inizio mandato, l'attenzione si è spostata su aspetti organizzativi più rilevanti e su questioni più sensibili al tema della qualità. Guardando al rapporto tra ricoveri medici e ricoveri chirurgici si nota una costante e sensibile diminuzione. Questo significa che l'ospedale è maggiormente utilizzato per prestazioni che richiedono effettivamente una protezione ed un livello assistenziale e di dotazioni rilevante, mostrando una tendenza al recupero di appropriatezza nell'utilizzo delle risorse ospedaliere.

### Degenza media per acuti



La degenza media mostra in maniera abbastanza chiara questo processo di aumento dell'appropriatezza. Infatti, il trend di moderata diminuzione sulla degenza media per acuti, sintetizza molto bene il percorso avvenuto con il quale si sono limitati e governati gli ambiti di potenziale sovraospedalizzazione, ma in un contesto dove, in media, la degenza resta adeguata ai bisogni di cura di una casistica con complessità crescente.

Tutti gli indicatori dunque confermano la tendenza ad una riduzione dell'offerta di prestazioni di ricovero ospedaliero in termini quantitativi (posti letto, n. di riconferma) anche ad una riqualificazione sostanziale dei ricoveri. Della qualità del sistema ospedaliero veneto può testimoniare anche il tasso di fuga. Se infatti la riduzione dei ricoveri avesse rappresentato un semplice razionamento dei servizi per i cittadini, questi si sarebbero rivolti, secondo i propri diritti, ad altre regioni. Invece il moderato utilizzo di strutture di altre regioni da parte dei cittadini veneti è la testimonianza

che la riqualificazione del sistema ospedaliero ha portato non alla riduzione di welfare, ma al suo miglioramento tramite un utilizzo più appropriato delle risorse.

Come già detto, rispetto alla programmazione e gli obiettivi strategici relativi all'ambito ospedaliero, tutti gli indicatori mostrano andamenti coerenti con la volontà del governo regionale, anche se i tempi non sono del tutto coerenti con le aspettative. Tuttavia, in merito al contesto veneto ed alle coerenze con il resto del sistema, la Regione ritiene che si debba procedere ancora nella razionalizzazione del sistema di offerta, in particolare modo tramite una specializzazione dei singoli presidi ospedalieri in un contesto di rete. Infatti, se da un lato la dimensione dell'assistenza tende a concentrarsi sull'alta specialità, dall'altro i costi non mostrano una dinamica di diminuzione come era nei programmi regionali. La logica di rete, sposata dalla Regione del Veneto come orizzonte di innovazione organizzativa coerente con i bisogni e le dinamiche in atto, prevede che a fronte di un'offerta frammentata nel territorio ed una limitata attività di coordinamento, si dia forma ad un processo, per altro già in atto, di destinazione funzionale dei diversi presidi, garantendo una capillarità della risposta per le specialità di base ed intermedie, ma nel contempo una concentrazione di sforzi, risorse ed energie per eccellere in alcuni contesti per le alte ed altissime specialità.

### Priorità strategica: Il miglioramento continuo della qualità dei servizi sanitari

Il continuo aumento della qualità del sistema sanitario veneto è stata una delle priorità di governo durante l'intero mandato. La stessa volontà di riequilibrare gli ambiti di cura e riqualificare strutturalmente il sistema ospedaliero sono espressione di tale scelta. Ma la Regione ha perseguito anche il continuo miglioramento delle prestazioni, investendo nell'innovazione, nella professionalizzazione e nell'umanizzazione del sistema di cure.

La qualità del sistema sanitario si misura su diverse dimensioni, e il concetto di qualità può essere declinato in diverse componenti: la cosiddetta "appropriatezza", l'accessibilità e disponibilità di prestazioni, la competenza professionale, la sicurezza, la continuità dei percorsi di cura, ed infine l'accettabilità o qualità nelle relazioni tra personale medico e pazienti. Per assicurare ai cittadini veneti la qualità del sistema su tutte queste dimensioni, la Regione si è mossa su più fronti con adeguamenti normativi ed un impegno costante progettuale e realizzativo delle aziende sanitarie.

La progettualità integrata per il miglioramento continuo della qualità

Appropriatezza

Governo delle liste d'attesa

Ricerca

Accreditamento

Formazione

Umanizzazione delle cure

Sistema di monitoraggio della qualità

## Incremento dell'appropriatezza

### APPROPRIATEZZA DELLE CURE

51% i ricoveri potenzialmente inappropriati dal 2002 al 2003 (ex DCPM 29.11.2001)  
4,41% di ricoveri classificati "outlier" (con degenza superiore ai limiti) nel 2003 contro il 4,73% del 2001  
1,19% i ricoveri ripetuti entro 30 giorni rispetto all'1,17% del 2000 in costante riduzione

Il concetto di appropriatezza fa riferimento al fatto che una specifica prestazione sanitaria erogata sia in grado di portare benefici al paziente e sia congrua ai bisogni anche alla luce delle dotazioni organizzative e disponibilità di risorse. Un utilizzo appropriato dei servizi sanitari attiene dunque alla possibilità di tutelare in maniera efficace la salute dei cittadini, scegliendo, laddove possibile, strategie di cura che permettano di evitare un consumo di risorse eccessivo. Declinare da un punto di vista operativo il concetto di appropriatezza equivale a fare

scelte di merito circa le prestazioni che il servizio sanitario riconosce come efficaci e convenienti al tempo stesso.

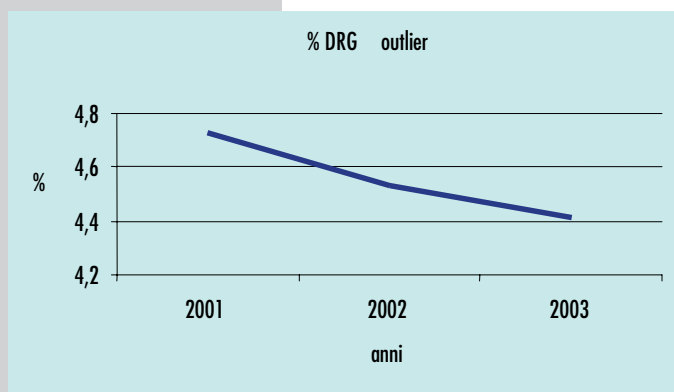
Lungo questa strada molto è stato fatto rispetto all'appropriatezza dei ricoveri ospedalieri. La normativa nazionale in tal senso con il DPCM 29.11.2001 (Livelli Essenziali di Assistenza) definisce una serie di 43 DRG potenzialmente inappropriati se trattati in regime di ricovero ordinario. Questo non significa che tali ricoveri non siano utili sul piano della cura del paziente, ma solo che oltre una certa percentuale, essendo disponibili altre formule di erogazione meno costose, sono il sintomo di un utilizzo non ottimale delle risorse disponibili.

La Giunta regionale, tramite la delibera n. 2227 del 2002 ha individuato le soglie di ammissibilità per tali ricoveri a rischio in appropriatezza. Ha inoltre definito valori soglia per ulteriori 9 DRG. D'altro canto già dal 1999 con la delibera n. 4807 si erano stabiliti strumenti e prospettati per la valutazione dell'appropriatezza dei ricoveri.

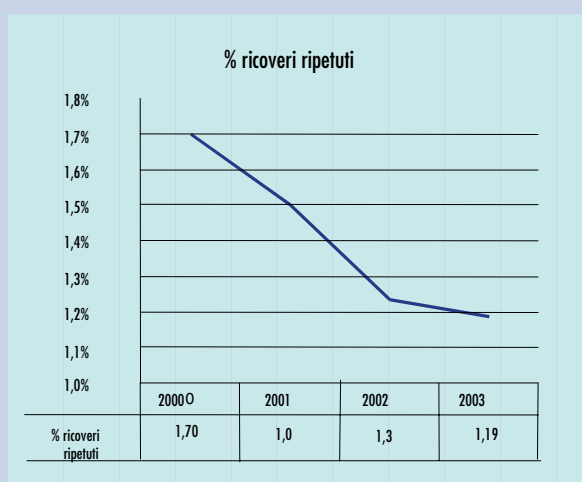
Dei 9 DRG individuati dal Veneto nel passare dal 2002 al 2003 i ricoveri inappropriati diminuiscono del 12,4%.

Un'altro parametro utilizzato per verificare l'appropriatezza dei ricoveri è la percentuale di ricoveri con giornate di degenza superiori al massimo previsto per il DRG corrispondente (cosiddetti "outlier").

A tal proposito la regione Veneto mostra dal 2001 un trend di leggera percentuale dei ricoveri, ma una sostanziale stabilità nelle giornate di degenza totali che eccedono i limiti.



I cosiddetti "ricoveri ripetuti" (avvenuti in un intervallo di tempo uguale o inferiore a 30 giorni) danno un'altra misura della qualità dell'attività di ricovero.

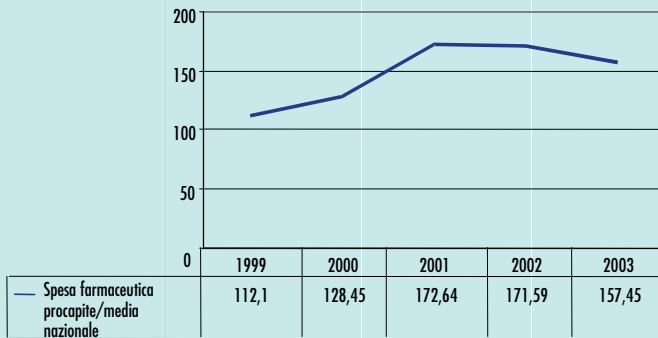


Infatti si presuppone che un paziente dimesso dall'ospedale, qualora abbia ricevuto cure adeguate, non necessiti di un secondo ricovero in breve tempo, e pertanto bassi tassi di ricoveri ripetuti danno una misura (per quanto approssimata) anche della capacità dei servizi di risolvere i problemi di salute delle persone ricoverate. A questo proposito in Veneto non solo le percentuali di ricoveri ripetuti sono minime, ma negli anni hanno subito un trend di costante diminuzione, segnale che aumenta il successo dei ricoveri (in termini di outcome clinico) e l'attenzione alla qualità delle cure.

La Giunta regionale inoltre ha ridefinito, con delibera n. 4090 del 2003 il sistema dei controlli sull'attività ospedaliera ed ambulatoriale per incrementare costantemente gli standard qualitativi dell'assistenza in Veneto. Il riordino ha rivisto l'impianto della delibera n. 4807 del 1999 che già stabiliva l'assetto organizzativo e la metodologia per il controllo dell'atti-

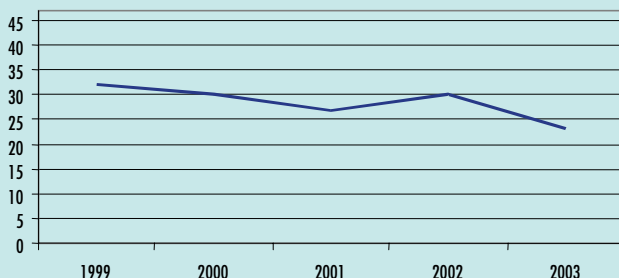
vità di ricovero (con livelli di valutazione regionale "Commissione Operativa per la verifica dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie", provinciale ed aziendale "Nuclei di controllo"). È stato istituito il Coordinamento regionale per l'appropriatezza delle prestazioni ed il controllo dell'attività sanitaria, che assieme alla Commissione Operativa Regionale, orienta l'attività di controllo dei nuclei provinciali e rivede continuamente gli standard tecnico-organizzativi per il controllo.

### Spesa farmaceutica procapite/media nazionale



(assistenza farmaceutica e specialistica). In tali ambiti tuttavia non esiste ancora un sistema di monitoraggio condiviso che evidenzi il raggiungimento di risultati in questo senso. La Regione per altro si è mossa con numerosi interventi, sia normativi che di programmazione, in particolar modo per coinvolgere i medici di famiglia convenzionati ed il privato accreditato nella strategia di incremento dell'appropriatezza. Le stesse aziende sanitarie hanno mostrato grande vitalità nel proporre nei patti aziendali con la medicina generale sistemi per il miglioramento dell'appropriatezza nelle prescrizioni farmaceutiche e specialistiche. Come approssimazione del lavoro fatto si prenda ad esempio l'andamento della spesa farmaceutica procapite del Veneto durante gli anni di mandato. Nel 2001 vi è stata un'impennata (che ha per altro interessato l'intero sistema sanitario nazionale) che ha evidenziato una diminuzione (almeno parziale) di appropriatezza nei consumi. A fronte di questo fenomeno però la strategia del governo regionale ha prodotto una frenata nella crescita nel 2002 ed un decremento nel 2003, segnale dell'efficacia degli interventi e di recupero di appropriatezza.

### N. prestazioni traccianti con tempi d'attesa entro gli standard in almeno il 75% delle aziende (escluso medicina fisica e riabilitazione) rilevazione del IV trimestre di ciascun anno



Il sistema sanitario veneto registra con costanza un saldo attivo per quanto riguarda la mobilità interregionale di ricoveri. Questo significa che sono di più i cittadini di altre regioni che scelgono di farsi curare in Veneto rispetto ai veneti che scelgono di curarsi in altre regioni. Questo significa che la riduzione quantitativa di servizi ospedalieri (segnalata nelle precedenti sezioni – tasso di ospedalizzazione, posti letto) non ha significato una riduzione di copertura dei bisogni assistenziali, ma una rilevante riduzione di fenomeni di ospedalità impropria (evidenti dalle misure presentate), da un utilizzo migliore delle risorse e da un incremento della qualità.

Il concetto di appropriatezza non si limita ovviamente alla sola attività di ricovero, ed anzi allo stato attuale pare sensibilmente più rilevante un recupero di appropriatezza proprio nelle prestazioni extraospedaliere (assistenza farmaceutica e specialistica). In tali ambiti tuttavia non esiste ancora un sistema di monitoraggio condiviso che evidenzi il raggiungimento di risultati in questo senso. La Regione per altro si è mossa con numerosi interventi, sia normativi che di programmazione, in particolar modo per coinvolgere i medici di famiglia convenzionati ed il privato accreditato nella strategia di incremento dell'appropriatezza. Le stesse aziende sanitarie hanno mostrato grande vitalità nel proporre nei patti aziendali con la medicina generale sistemi per il miglioramento dell'appropriatezza nelle prescrizioni farmaceutiche e specialistiche. Come approssimazione del lavoro fatto si prenda ad esempio l'andamento della spesa farmaceutica procapite del Veneto durante gli anni di mandato. Nel 2001 vi è stata un'impennata (che ha per altro interessato l'intero sistema sanitario nazionale) che ha evidenziato una diminuzione (almeno parziale) di appropriatezza nei consumi. A fronte di questo fenomeno però la strategia del governo regionale ha prodotto una frenata nella crescita nel 2002 ed un decremento nel 2003, segnale dell'efficacia degli interventi e di recupero di appropriatezza.

Le liste d'attesa sono uno degli elementi più sensibili del sistema sanitario, perché toccano in maniera diretta la vita e le esigenze dei cittadini. Per altro è un fattore particolarmente evidente per i pazienti, laddove altri parametri di valutazione dei servizi, come appropriatezza e qualità, paiono meno noti alla cittadinanza. La Regione del Veneto ha istituito un sistema di monitoraggio trimestrale per misurare continuamente gli standard regionali ed i risultati conseguiti. L'oggetto di monitoraggio è un elenco di prestazioni che per importanza clinica o sociale si ritiene siano "traccianti" ovvero significative per descrivere la copertura dei principali bisogni. Per queste prestazioni esiste una soglia di attesa oltre la quale si giudica il tempo d'attesa inadeguato.

A differenza della maggior parte dei parametri che descrivono i risultati del mandato, il monitoraggio delle liste d'attesa non mostra un trend di stabilizzazione del fenomeno, nonostante le molteplici iniziative di programmazione poste in essere. La ragione di questo è che la domanda è cresciuta negli ultimi anni (parte dei pazienti che in passato ricorrevano al ricovero possono oggi fruire di percorsi ambulatoriali), mentre non è stato possibile adeguare altrettanto velocemente la dotazione e la disponibilità di servizi. La lista d'attesa è uno dei parametri che descrivono l'accessibilità dei servizi sanitari, una loro eccessiva lunghezza manifesta una non tutela sostanziale di un diritto formale. Il governo regionale ha posto tra le sue

priorità la risoluzione di questo problema che negli anni si è fatto via via più importante. Nel quadro delle principali iniziative si è promosso un utilizzo più razionale dei servizi di specialistica ambulatoriale e diagnostica, con azioni specifiche per il recupero di appropriatezza, e l'aggiornamento continuo del Nomenclatore tariffario regionale per un miglior governo delle prestazioni erogate dal pubblico e dal privato accreditato.

Per un costante incremento della professionalità degli operatori sanitari, per diminuire il rischio clinico e per migliorare la qualità offerta ai cittadini è indubbio che il sistema di formazione ricopre un ruolo centrale. La Regione del Veneto agisce in tal senso su tre fronti: la formazione di base, la formazione specialistica e l'educazione continua in medicina (ECM).

In merito alla formazione di base, che resta di titolarità delle Università, il governo regionale ha realizzato specifiche intese con le Università di Padova, Verona e Udine per la realizzazione di corsi di laurea relativi a personale infermieristico, tecnico, della riabilitazione e prevenzione, in modo da adeguare l'offerta di nuove professionalità alle esigenze del sistema veneto. Per altro sono stati istituiti, sempre sulla base di tali intese, dei "canali paralleli" di formazione universitaria, ovvero dei corsi di laurea per infermieri e fisioterapisti presso alcune aziende sanitarie venete.

Il tema dell'educazione continua in medicina (ECM), oggi sempre più centrale per mantenere adeguati standard di qualità, è stato trattato dal governo regionale con più interventi. Con la delibera della Giunta n. 3600 del 2002 si è stabilito il "Progetto Educazione Continua in Medicina per la regione Veneto anni 2002-2003", con il quale si sostiene il

### Borse per specializzandi in crescita rispetto all'inizio del mandato



Per quanto attiene la formazione specialistica post laurea per i medici (il fabbisogno e la determinazione di posti e borse di studio nasce dal confronto di Regioni e Stato che viene messo in opera con decreto del Ministero dell'Università, Istruzione e Ricerca), la Regione del Veneto integra annualmente il numero di borse di studio statali in modo da soddisfare il proprio fabbisogno di specialisti nell'area medica, chirurgica e dei servizi.

massimo coinvolgimento degli ordini, collegi ed associazioni professionali sul tema, ufficializzando la "Consulta delle Professioni Sanitarie" e costituendo il "Comitato Tecnico Scientifico" formato sia da rappresentanti degli ordini sia da esperti della Regione. Il ruolo di tali organi è quello di supportare la Regione nella definizione del fabbisogno formativo e promuovere contenuti e formule formative eccellenti. Con il provvedimento n. 4097/2003 della Giunta regionale infine, si rende possibile l'avvio delle procedure perché gli eventi formativi possano essere accreditati direttamente dalla Regione senza far riferimento alla Commissione Nazionale. Viene così costituito il "Centro Regionale di Riferimento per la Formazione Continua (ECM)", con l'obiettivo di coordinare e governare la formazione in ambito regionale.

Per quanto concerne i sistemi di certificazione della qualità, va detto che la competenza in materia di autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie è della Regione, che ha disciplinato l'argomento con la L.R. n. 22 del 2002. La legge recepisce i requisiti minimi strutturali, organizzativi e tecnologici per l'autorizzazione all'esercizio, nonché determina i criteri di qualità necessari per ottenere l'accREDITAMENTO istituzionale, ovvero erogare prestazioni sanitarie per conto del Servizio Sanitario Regionale.

I criteri per l'accREDITAMENTO istituzionale, richiedono da parte del soggetto che si vuole accreditare la dimostrazione che è attivo un sistema (mezzi, persone, risorse, procedure etc.) per il miglioramento continuo e la gestione della qualità. Peraltro l'accREDITAMENTO istituzionale ha una duplice funzione: da un lato, assicurare e promuovere la qualità dell'assistenza da parte di tutti i soggetti chiamati ad erogare prestazioni per il sistema sanitario,

### La ricerca finalizzata

Anche sul tema della ricerca il governo regionale si è mosso per soddisfare i propri bisogni locali con risorse aggiuntive rispetto al finanziamento nazionale. Con l'art. 15 della L.R. n. 5/2001 la Ricerca Sanitaria Finalizzata regionale ha avuto un espresso riconoscimento legislativo. In particolare la Regione mette a bando dal 2001 un ammontare complessivo di 2.200.000 € per progetti di ricerca attinenti ai bisogni ed agli obiettivi regionali. I progetti possono riferirsi all'area di ricerca finalizzata alla biomedica o alla sanità pubblica. Poiché la ricerca finalizzata deve assecondare la dinamica delle problematiche sanitarie regionali, i settori all'interno delle due aree variano di anno in anno. In particolare modo per l'area biomedica i settori ricoprono tematiche che integrino la ricerca regionale con quella nazionale e soprattutto europea (aree tematiche previste dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma Quadro Pluriennale di Azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione per la realizzazione dello spazio europeo della ricerca), mentre per l'area di Sanità Pubblica per il 2003 è stato fatto un esplicito riferimento alla necessità di studiare e confrontarsi con i nuovi temi dell'accreditamento istituzionale e all'eccellenza, e di nuove formule organizzative di "area vasta" ovvero metodologie operative per la gestione di servizi in rete che interessino più ambiti aziendali.

**2.200.000 €** all'anno per ricerca finalizzata alle aree  
**Biomedica e Sanità Pubblica**

e dall'altro, supportare la programmazione ed il controllo dell'offerta sanitaria. L'accreditamento, infatti, non può avvenire in assenza di coerenza con i fabbisogni sanitari e con la programmazione regionale.

Il compito di espletare le procedure per la valutazione e la concessione dell'accreditamento è stato affidato all'Agenzia regionale socio-sanitaria. L'Agenzia è stata istituita con la L.R. n. 32 del 2001 con un ventaglio di compiti particolarmente ampio a supporto tecnico per il governo del sistema sanitario. L'accreditamento istituzionale e il controllo/promozione della qualità nei servizi sanitari sono le attribuzioni più significative. L'Agenzia per ora ha limitato il suo intervento a definire ed applicare standard di qualità nell'accreditamento istituzionale, ma in prospettiva diverrà, tramite un'autonoma capacità di studio ed analisi e specifici osservatori, la struttura di supporto all'implementazione dei sistemi di qualità e perno nel processo di innovazione e potenziamento organizzativo-gestionale delle aziende sanitarie.

Simile nella filosofia, ma diverso nei contenuti e nelle finalità è il cosiddetto "Accreditamento all'eccellenza". La suddetta legge regionale n. 22 del 2002 indica tale accreditamento volontario o di eccellenza inteso come riconoscimento ad opera di un soggetto autorevole a livello internazionale, dell'applicazione delle migliori pratiche organizzative e tecniche disponibili, attuate dalle strutture sanitarie. È stata volontà del governo regionale promuovere l'accreditamento all'eccellenza da parte delle proprie ULSS. In tale ambito la Regione ha lanciato un progetto specifico sperimentale di accreditamento all'eccellenza partito nel 1999 con il supporto tecnico e metodologico del Canadian Council on Health Service Accreditation (CCHSA).



Dopo la fase di studio conclusa con un adattamento alla realtà veneta degli standard di qualità canadesi, vi è stata la definizione di standard di accreditamento a livello regionale nel 2001. Per sperimentare il modello di accreditamento si sono scelte tre ULSS pilota che hanno vissuto le diverse fasi previste dal processo, ovvero l'autovalutazione, la visita dei valutatori esterni ed il report di accreditamento. Durante il

2003 tutti i siti pilota hanno ricevuto le visite da parte dei valutatori canadesi, ed attualmente il sistema di accreditamento, finite le fasi di preparazione e sperimentali, entra nella fase operativa.

Sia il PSSR 1996-1998 che la nuova proposta di Piano, ribadiscono con formule analoghe la necessità di strutturare un sistema di monitoraggio costante e di valutazione della qualità del sistema sanitario. La Regione dispone attualmente di un data Warehouse che raccoglie e permette l'analisi dei principali flussi di dati relativi all'attività ospedaliera e socio-sanitaria. La costruzione di questo strumento informativo è stata promossa durante questo mandato per mettere a sistema la ricchezza informativa in possesso delle singole aziende sanitarie e permettere una più incisiva azione di programmazione e governo.

Le scelte strategiche di fondo che caratterizzano il sistema informativo di governo della

### Accreditamento all'eccellenza

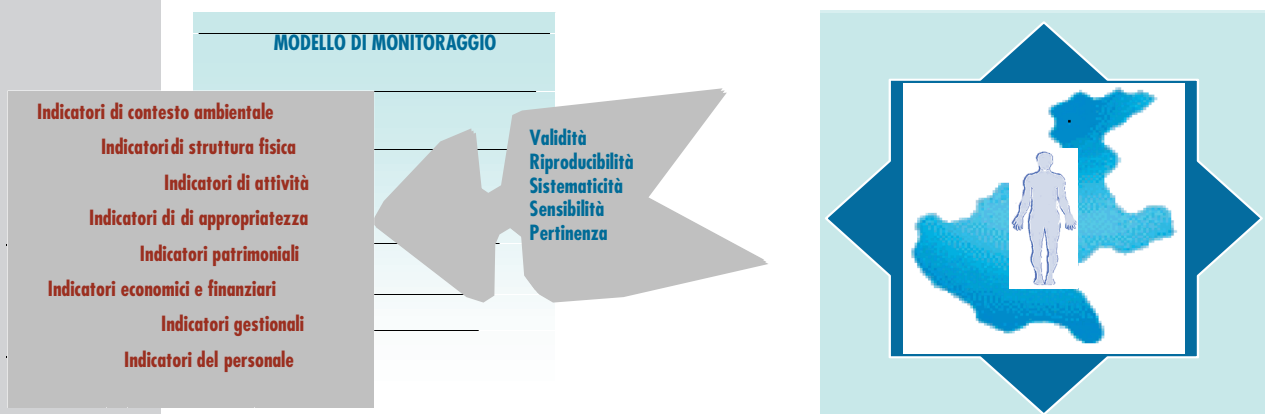
Riconoscimento ad opera di un soggetto autorevole a livello internazionale, dell'applicazione delle migliori pratiche organizzative e tecniche

Interventi sono dunque stati portati avanti per la promozione di standard di comunicazione ed architetture per l'interscambio di informazioni. In termini tecnici tutto ciò viene definito come "cooperazione applicativa" tra sistemi di amministrazione autonome ma integrate nell'erogazione di servizi.

Di particolare rilievo è infine la partecipazione della Regione del Veneto ai lavori della "Cabina di Regia" per il Nuovo Sistema Informativo Sanitario, in attuazione dell'Accordo Quadro Stato-Regioni del 22.2.2001, che lavora per definire standard nazionali di strutture dati nella costruzione di un patrimonio informativo, basato sulla cooperazione di sistemi regionali, orientato però al cittadino-utente.

Ma la disponibilità informativa non basta per migliorare la qualità. La Regione ha infatti promosso, tramite il lavoro di una Commissione di Esperti, la definizione di un modello di

Regione del Veneto si possono riassumere nel tentativo di mettere in comunicazione i sistemi informativi delle singole aziende, permettendo la raccolta di informazioni in maniera uniforme anche a fronte di scelte aziendali autonome e dunque sistemi differenti. Importanti



valutazione dello "stato di salute" di Aziende ULSS ed Ospedaliere per esprimere giudizi di performance all'interno del sistema sanitario veneto. Il modello si compone di un set di indicatori che, fotografando in specifici momenti struttura, risorse ed attività sanitarie, permetterà un'interpretazione tempestiva dei fenomeni e la messa in opera di misure adeguate.

## Progetto per l'umanizzazione delle cure

Fondando la propria azione su una specifica sensibilità, la Giunta regionale del Veneto con delibera n. 2319 del 2004 ha approvato un progetto inerente l'analisi e la valutazione del livello di umanizzazione dei servizi socio sanitari erogati dalle Aziende ULSS ed ospedaliere del Veneto. Il progetto è finalizzato a porre al centro di ogni intervento sanitario, socio-sanitario ed assistenziale la persona umana, con lo scopo di orientare l'intero Sistema Sanitario regionale e, quindi, tutte le attività delle Aziende ULSS ed ospedaliere del Veneto, in direzione dell'umanizzazione. Il progetto di umanizzazione è guidato da un gruppo di lavoro che si avvale principalmente della competenza del personale degli Uffici Relazioni con il Pubblico delle Aziende ULSS ed Ospedaliere del Veneto, ma comprende l'attiva presenza di persone espressione dell'Associazione Cittadinanzattiva - Tribunale del Malato. Il progetto si divide in tre fasi: la prima è di definizione degli ambiti di umanizzazione (sono stati individuati quattro macro indicatori; accoglienza, orientamento, trasparenza, comunicazione), la seconda è la definizione di un supporto informativo capace di "misurare" i macro indicatori, la terza è la redazione e promozione di un Manuale del Sistema di Gestione per l'Umanizzazione da implementare in tutte le aziende.

Il progetto di umanizzazione delle cure è una delle più recenti espressioni di come la Regione del Veneto ha scelto per il proprio sistema sanitario un modello improntato alla qualità ed alla cura della persona. Infatti la scelta di rapportare e riportare tutti gli strumenti per la qualità ed orientare l'intera rete di servizi sulla soddisfazione dell'individuo, è propria di

quelle politiche che creano sensi e significati sociali, dando nuova luce a concetti e pratiche a volte già consolidate.

In questo senso il Progetto per l'umanizzazione senso è ancora ai primi passi, ma pare già rappresentare un sistema valoriale capace di veicolare le idee e le energie di operatori, politici, organizzazioni private ed individui del sistema sanitario veneto, verso un obiettivo comune, nel quale le scelte politiche, economiche ed organizzative trovano un fattore comune.

Il progetto di umanizzazione è un laboratorio dunque che, oltre a sintetizzare la filosofia del modello veneto, ne interpreta la prassi con l'integrazione dell'associazionismo nel governo del fenomeno, ed inoltre offre scenari di possibile integrazione tra sistemi non facilmente collegabili, quali l'accreditamento all'eccellenza, la programmazione regionale e il governo economico.

Ma la disponibilità informativa non basta per migliorare la qualità. La Regione ha infatti promosso, tramite il lavoro di una Commissione di Esperti, la definizione di un modello di valutazione dello "stato di salute" di Aziende ULSS ed Ospedaliere per esprimere giudizi di performance all'interno del sistema sanitario veneto. Il modello si compone di un set di indicatori che, fotografando in specifici momenti struttura, risorse ed attività sanitarie, permetterà un'interpretazione tempestiva dei fenomeni e la messa in opera di misure adeguate.

## La ricerca dell'equilibrio economico-finanziario: il rendimento aziendale

Se da un lato il modello di sanità veneto ha raggiunto livelli di qualità e di sviluppo molto elevati, è stata preoccupazione del governo regionale, fin dall'inizio del mandato, di garantire che tale sistema fosse sostenibile anche in futuro. La ricerca dell'equilibrio economico è un mezzo per evitare che le future generazioni debbano fronteggiare situazioni di tale scarsità di risorse da dover rivedere gli standard quantitativi e qualitativi della sanità in Veneto. Il rendimento aziendale, ovvero la capacità di gestire in maniera efficiente ed efficace la sanità del veneto è dunque un punto qualificante di tutto il mandato.

La volontà politica in tal senso è stata ferma e costante, come lo sono stati l'impegno delle strutture sanitarie nel mantenere un equilibrio soddisfacente nell'impiego delle risorse. Si ricorda infatti che con la modifica del Titolo V della Costituzione, le disposizioni in materia di federalismo fiscale e la revisione dei rapporti Stato-Regioni sulla sanità, a fronte dell'autonomia guadagnata dai governi regionali vi è stata una totale responsabilizzazione sull'utilizzo delle risorse, e le singole regioni sono chiamate a colmare con risorse proprie eventuali disavanzi generati dal sistema sanitario.

Il sistema di finanziamento che ripartisce le risorse centralmente raccolte alle regioni per altro è radicalmente cambiato durante questo mandato. È stato abolito il Fondo Sanitario Nazionale, che in precedenza era diviso tra le regioni in base ad un algoritmo che principalmente prendeva in considerazione la dimensione e le caratteristiche epidemiologiche della popolazione. È stato invece istituito un sistema di finanziamento basato sui livelli essenziali di assistenza (LEA). La Regione del Veneto, con le delibere di Giunta n. 492 del 2002 e n. 2227 del 2002, ha definito e regolamentato i LEA per il sistema sanitario regionale di fatto configurando livelli di tutela superiori rispetto allo standard nazionale (in particolare sul tema della residenzialità e del ricovero extraospedaliero).

Le dinamiche in atto mostrano un andamento non del tutto coerente con gli obiettivi del governo regionale. Infatti prendendo a riferimento il risultato economico d'esercizio dell'insieme delle Aziende ULSS ed ospedaliere non viene raggiunto l'equilibrio<sup>1</sup>, anche se la perdita annuale ha imboccato un trend positivo di rientro. Tale dato di estrema sintesi tiene conto però non solo della capacità delle Aziende di governare i propri costi, ma anche della dinamica del finanziamento. A tale proposito va registrato che lo sforzo politico della Regione del Veneto, coordinatrice delle altre nei rapporti con lo Stato per le risorse da destinare alla sanità, ha lavorato con costanza perché vi fosse un riadeguamento del livello di finanziamento per i sistemi sanitari regionali. A testimonianza della fondatezza delle argomentazioni delle Regioni, il confronto con lo Stato ha condotto a prevedere nella legge finanziaria 2005 un aumento del finanziamento disponibile di più dell'8% ed un riconoscimento di finanziamenti aggiuntivi per il ripiano dei disavanzi pregressi ante 1994

<sup>1</sup> Il rendimento aziendale della regione in ambito sanitario non può che riferirsi all'intero gruppo di aziende di cui la Regione è la holding. Per il sistema di finanziamento delle aziende infatti il rendimento di Regione e aziende è un unicum.

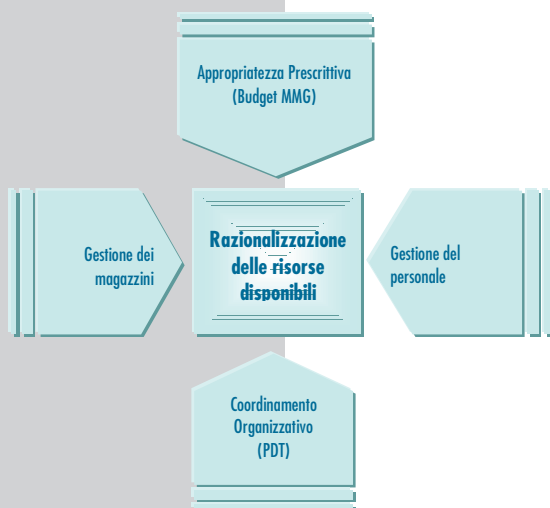
per le disciolte ULSS, dei disavanzi del periodo 1995-1999 delle attuali aziende sanitarie ed integrazioni 2000 e 2001 per le intervenute maggiori occorrenze non imputabili. D'altra parte, benché i risultati economici non siano del tutto positivi se confrontati con gli obiettivi regionali, i controlli e le valutazioni esterne che la Regione ha superato confermano il fatto che, nonostante la presenza di una perdita, le capacità gestionali ed i livelli di efficienza ed efficacia del sistema sanitario veneto sono giudicati comunque compatibili con gli impegni di rientro della finanza regionale e non sono oltre il livelli di guardia. In riferimento a questo, un dato importante è che la Regione Veneto ha costantemente superato favorevolmente l'esame dei Tavoli di monitoraggio istituiti per salvaguardare l'equilibrio del sistema sanitario nazionale. Ciò significa che nel confronto con altre regioni il Veneto non è ritenuto in condizioni preoccupanti. Inoltre l'esame che la Corte dei Conti ha effettuato sulla gestione del servizio sanitario regionale, pur evidenziando i limiti pur presenti, ha espresso un giudizio equilibrato, confermando che il Veneto impiega in maniera relativamente efficiente le risorse di cui dispone.

Le manovre implementate dal governo regionale per condurre il sistema sanitario all'equilibrio economico si possono sintetizzare in alcune principali linee d'azione:

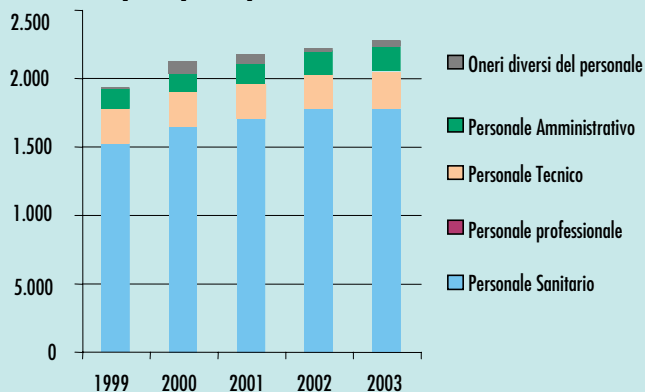
- il monitoraggio economico e finanziario effettuato per aggregati di costo e per indicatori;
- il governo delle dinamiche inerenti gli acquisti di beni e di servizi, sanitari e non sanitari programmati ed effettuati dalle aziende, migliorando, sia sotto il profilo organizzativo, sia sotto il profilo dell'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, il processo di acquisto nel suo complesso (Progetto regionale acquisti centralizzati);
- il progressivo riallineamento di situazioni di disequilibrio economico e finanziario mediante l'elaborazione e l'implementazione di appositi programmi di riorganizzazione aziendale;
  - le manovre sul personale, con l'attivazione, oltre allo strumento del blocco selettivo del turn-over, di ipotesi di reingegnerizzazione dei processi a livello interaziendale;
  - l'attivazione del Coordinamento regionale per l'informatica socio sanitaria, nelle due articolazioni costituite dal Comitato di indirizzo strategico e dalla Commissione per l'informatica sanitaria, al fine del perseguimento della cooperazione applicativa e dell'interoperabilità, oltre che per il miglioramento continuo dei flussi informativi regionali;
  - la gestione e l'allocazione della domanda assistenziale secondo parametri di appropriatezza, mediante l'ulteriore approfondimento e sviluppo del budget assegnato ai soggetti prescrittori, con particolare riferimento al medico di medicina generale;
  - la gestione del paziente ricoverato, mediante lo sviluppo sistematico di strumenti professionali volti a definire riferimenti omogenei e condivisi di percorso, diagnostico e terapeutico, per il trattamento anche organizzativamente coordinato almeno delle patologie più rilevanti;
- la gestione dei magazzini, mediante l'adozione di tecniche volte a meglio recuperare il concetto di "soglia minima" delle scorte a livello di magazzino centrale e di reparto.

Alcune di queste manovre hanno già mostrato efficacia, ad esempio hanno già portato dei risultati le misure adottate per il governo della spesa per il personale e quelle per il recupero di appropriatezza prescrittiva (in particolare modo per la farmaceutica).

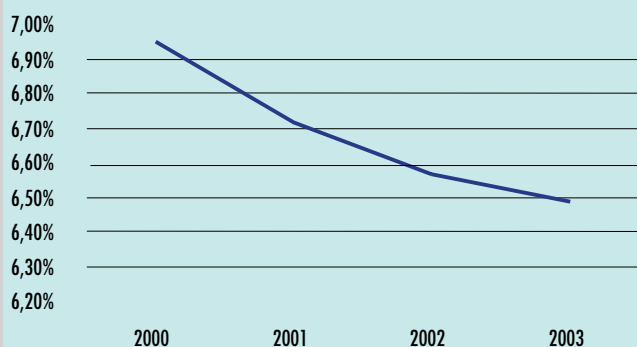
Per quanto riguarda il personale è evidente che durante il mandato vi è stata una frenata progressiva nella crescita di tale voce. La Regione ha infatti posto delle limitazioni alle assunzioni da parte delle aziende sanitarie, partecipando, per sua parte, allo sforzo di Stato, Regioni ed Enti locali per il rispetto del Patto di Stabilità ed il risanamento dei conti pubblici. Il Veneto ha voluto però stimolare le aziende a sviluppare opportuni strumenti di programmazione e controllo nell'utilizzo del personale, non limitandosi dunque a fissare tetti quantitativi alle assunzioni. Inoltre il governo regionale ha differenziato le limitazioni a seconda della performance delle aziende stesse, in particolare ponendo vincoli ulteriormente restrittivi per otto aziende risultate in situazioni economiche critiche. Le manovre di limitazione delle assunzioni hanno avuto l'effetto di diminuire il personale a tempo indeterminato, mentre i vincoli per il personale a tempo determinato non hanno potuto essere subito efficaci. Questo per l'impossibilità da parte delle aziende di non sostituire, almeno temporaneamente, il



Spese per il personale in MI/€



Rapporto spesa farmaceutica Veneto/Italia



personale che cessava il rapporto (turn-over) con qualche forma di contratto a tempo determinato. L'effetto selettivo della manovra ha per altro salvaguardato alcune figure professionali con mansioni assistenziali, in particolare infermieri, operatore tecnico dell'assistenza (OTA) e operatori socio-sanitari (OSS).

Anche le manovre per il recupero dell'appropriatezza nella spesa farmaceutica territoriale hanno condotto a risultati apprezzabili. Nel 2001 infatti, a seguito dell'abolizione del ticket sulla farmaceutica deciso dal governo, la spesa ha registrato un incremento straordinario a livello nazionale (nel Veneto l'incremento della spesa farmaceutica è stato di quasi 30%). In risposta a questo fenomeno la Regione ha operato su più fronti per riportare sotto controllo tale variabile.

Le misure adottate hanno riguardato:

- la parziale e limitata reintroduzione di forme di partecipazione delle prescrizioni;
- l'intervento sulle modalità di distribuzione diretta (non tramite farmacie), con costi inferiori;
- il controllo di fenomeni di inappropriata delle prescrizioni;
- l'investimento in programmi per il recupero di appropriatezza secondo gli accordi con i medici di medicina generale (MMG) e i pediatri di libera scelta (PLS).

## Rete ospedaliera ed area vasta: nuovi concetti per migliorare ancora l'efficienza

Gli interventi per riequilibrare il consumo di risorse non si limitano a manovre specifiche, ma il governo regionale ha dato anche prova di saper rimettere in discussione modalità e strumenti in uso per migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema. Si vuole fare riferimento in particolare alle nuove prospettive di ridefinizione funzionale della rete ospedaliera ed al concetto di "area vasta".

Dell'utilità di realizzare una rete ospedaliera che sfrutti la capillarità sul territorio delle strutture, ma prevenga un uso inefficiente delle risorse con duplicazioni di mezzi e personale si è già detto nella sezione sui servizi ospedalieri. Il governo regionale sta promuovendo la realizzazione di un sistema integrato dove i diversi ospedali trovino sinergie reciproche e strumenti di gestione di rete per permettere un'evoluzione sostenibile del servizio. Per quanto riguarda le aree vaste, queste rappresentano l'opportunità di superare la frammentazione e i limiti delle piccole dimensioni delle Aziende ULSS, laddove possono essere realizzate importanti economie di scala tramite l'accentramento di particolari servizi tipicamente tecnici ed amministrativi. Ad esempio per la funzione acquisti la Regione si sta muovendo per realizzare modalità e strumenti di acquisizione di beni e servizi su area di vasta scala (tipicamente per le aziende della stessa provincia). In prospettiva, la vasta dimensione di area potrà rappresentare uno snodo fondamentale nel contemperare l'esigenza di agilità operativa garantita dalle dimensioni ridotte delle aziende, con l'efficienza nei servizi che traggono vantaggio dalla centralizzazione.

Questi interventi hanno permesso di frenare in maniera efficace la spesa (nella sezione sull'appropriatezza si è già commentato la dinamica della quota pro-capite). Si aggiunge che, in rapporto al totale nazionale la percentuale di spesa farmaceutica del Veneto ha visto, a seguito delle misure introdotte, un calo costante. Questo significa che la performance del Veneto è stata migliore di quella media nazionale.

## Investimenti socio-sanitari

L'equilibrio economico è solo un aspetto del più intricato problema dell'utilizzo delle risorse. Un sistema sanitario non può progredire senza adeguate risorse per gli investimenti. Molto è stato fatto nel mandato per permettere un nuovo modo di concepire e realizzare gli investimenti con un'attenzione importante alle sinergie tra sociale e sanitario. Il 2000 rappresenta una svolta significativa nel settore degli investimenti pubblici in sanità. Prende l'avvio, utilizzando come spinta la forte elaborazione degli anni precedenti, un programma articolato di opere che, amministrativamente sono classificate da due accordi di programma tra lo Stato e la Regione nel 2000 e nel 2001. In estrema sintesi i due accordi prevedono:

- per la sanità investimenti per complessivi Euro 540.232.000;
- per il settore socio-sanitario investimenti per complessivi Euro 135.301.000 nel settore della residenzialità per anziani non autosufficienti, e nel settore della disabilità.

Delle somme stanziare provenienti dai finanziamenti statali, per il periodo 2000-2003, risultavano impegnati poco meno di 477 milioni di Euro.

I numeri non danno però lo spessore qualitativo degli investimenti, infatti, hanno preso il via opere fondamentali per l'assetto sanitario regionale quali il nuovo ospedale di Mestre e la ristrutturazione dell'ospedale di Borgo Trento a Verona, cui si affiancano i completamenti di strutture iniziate tempo fa come l'ospedale di Adria in Polesine o il S. Bortolo di Vicenza.

Altresì l'Accordo di Programma, che ha dato l'avvio alla fase realizzativa del settore socio sanitario, ha al suo interno alcuni punti di significativa importanza, quali la realizzazione della nuova struttura per anziani a Treviso o la previsione della nuova Residenza per anziani nel Cadore, ma certamente getta le basi per una vera e propria revisione delle definizioni, sotto il profilo strutturale, della valenza di raccordo tra il settore della sanità e quello del sociale.

L'attuazione dei citati accordi ha non solo permesso l'avvio di importanti opere, ma ha reso possibile definire una forte azione di programmazione e di integrazione strutturale tra ambito sociale e sanitario. Si delineano così politiche di investimento autonome che danno l'avvio, a programmi specifici di intervento propri del settore sociale, strettamente coordinati con la visione complessiva dell'organizzazione dei servizi alle persone. Nascono così due programmi di intervento per le strutture orientate al mondo della disabilità (Comunità Alloggio, Centri di prima accoglienza) che interessano più di 70 strutture per un investimento complessivo di circa 10,3 milioni di Euro dal 2002 al 2004. A tali programmi si affiancano quelli specifici per l'adeguamento delle strutture per anziani con investimento regionale di circa 13 milioni di Euro. Il quadro generale si completa con due specifici programmi di investimento per realizzare i centri di cure palliative che interessano 15 realtà regionali per complessivi 24,5 milioni di Euro.

Pur essendo importanti e fondamentali le risorse finanziarie necessarie per realizzare gli investimenti, questi ultimi possono non decollare se ancorati, logisticamente, a prototipi e a provvedimenti amministrativi non aderenti alla realtà; una realtà, peraltro, che in questi settori si modifica e si innova continuamente. Analizzare sul territorio, "dimensionare" quanto sopra, e tradurlo in norme di legge è l'altro grande lavoro, che parallelamente ha affiancato i programmi di investimento.

Piano decennale degli Investimenti per un totale di 600 Ml/€  
Programmazione comune degli investimenti tra sociale e sanitario  
utilizzo di strumenti innovativi per finanziare gli investimenti

Il lavoro ha trovato un significativo momento con la Legge Finanziaria regionale del 2004 con la quale prende origine un piano decennale di investimenti per un totale di 600 milioni di Euro, suddiviso in stanziamenti annuali di 20 milioni per il settore sociale, cui si affianca

una significativa quota annuale di 40 milioni per il settore sanitario. Il settore sociale per la prima volta, vede coordinati e finanziati gli investimenti del settore della disabilità, dei minori e degli anziani. In particolare modo però, risultano innovativi i concetti e i criteri che regolamentano l'investimento, collegati alla realtà territoriale e al tipo di utenza e interconnessi a obiettivi significativi come la definitiva chiusura dei brefotrofi o l'adeguamento di strutture importanti per il mondo dell'handicap come i centri educativi occupazionali.

A tutto questo viene ad affiancarsi l'introduzione delle possibilità di utilizzare strumenti "nuovi" per il settore pubblico, tra cui il leasing od il ricorso al capitale privato ricorrendo

al promotore finanziario. Ciò sottende alla conoscenza delle problematiche del settore ospedaliero quali i tempi di realizzazione e la certezza dei costi che non sempre rientrano nei parametri preventivati e al tentativo di affrontare più un quadro legislativo generale. Il tentativo di mettere a punto metodologie per poter superare problemi connessi a difficoltà realizzative, utilizzando anche questi nuovi strumenti, è una scommessa che vede realtà già avviate (come la realizzazione del nuovo ospedale di Mestre ricorrendo al promotore finanziario o al completamento e "all'attrezzamento" del Nuovo Polo ospedaliero dell'est veronese a S. Bonifacio mediante leasing) o da avviare (ad esempio il completamento dell'ospedale di Castelfranco Veneto e ammodernamento di quello di Montebelluna, o il completamento dell'ospedale di Mirano in leasing).

## Il ruolo di governance regionale

Il bilancio di mandato relativo alla sanità non sarebbe completo se al rendimento istituzionale ed aziendale non si aggiungesse la capacità della Giunta di reinterpretare il proprio ruolo generando nuovi obiettivi e nuove prospettive di "senso" per il sistema socio-sanitario veneto.

Ecco dunque che, come già anticipato, l'emergere di nuovi obiettivi strategici quali il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema ed in particolare un nuovo ruolo in ambito squisitamente sociale per la Regione, assumono in sé la capacità di dar conto del lavoro svolto.

Se infatti come emerge dalle pagine precedenti i principali obiettivi assegnati al sistema socio-sanitario (potenziamento prevenzione, deospedalizzazione e presa in carico socio-sanitaria, qualità) trovano in maniera progressiva compimento, il governo regionale identifica però nuovi problemi, nuove opportunità e nuove minacce.

Rispetto a tali temi, che sono divenuti centrali solo a partire da alcuni anni, non si possono ancora presentare dati definitivi che mostrino l'effetto della politica intrapresa, ma solo alcuni elementi di riflessione.

La ricerca di partnership con tutti gli attori che a vario titolo popolano il sistema socio sanitario, con riferimento particolare alle famiglie, al terzo settore ed ai professionisti convenzionati (MMG, PLS, etc.), ma anche al privato accreditato e privato for profit, rappresenta una nuova frontiera per il governo regionale. Se infatti storicamente il modello di sanità veneto poneva al centro l'attore pubblico di cui si preoccupava in prima istanza, la capacità di auto-organizzazione della società civile e la complessità crescente del sistema ha portato il governo regionale a rivedere il quadro perché un'utile network di cooperazione può attivare risorse che attualmente sono sottoimpiegate (vedi ad esempio il settore del volontariato) e moltiplicare l'efficacia delle scarse risorse già a disposizione mettendo a sistema gli sforzi di diversi soggetti verso un obiettivo comune. Ma non si tratta solo di una nuova modalità operativa giudicata più efficace. Il coinvolgimento di altri attori nel sistema socio-sanitario attiene alla sfera dei valori che la comunità decide di perseguire con nuovi significati e segnali da promuovere e tutelare.

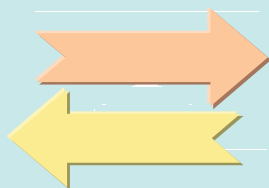
Sebbene non esistano dati per mostrare il cammino intrapreso, la qualità delle relazioni instaurate, specialmente in ambito socio-sanitario (vedi il contrasto delle dipendenze, l'ADI,

i patti con i MMG, la tutela di disabili ed anziani, etc.) mettono nelle condizioni di affermare che è già in essere una rete di soggetti che operano per la qualità del sistema socio-sanitario. La Regione ha dunque scelto di farsi perno di questo sistema di relazioni, adoperandosi per la governance del sistema, ovvero non tentando di governare gli altri soggetti, ma facendosi promotore della collaborazione. Gli strumenti di intesa e di programmazione comune sono attualmente già esistenti (patti con i MMG, Piani di Zona, sistemi di accreditamento, tariffario per le prestazioni ambulatoriali), ma i principali risultati della cooperazione si apprezzeranno più avanti nel tempo.

Infine, ultimo elemento di "senso" per le politiche

### Nuove sfide del sistema socio-sanitario per il governo

Attivare il network degli attori che operano nel panorama socio-sanitario (famiglie, terzo settore, convenzionati privato)



Giocare un ruolo di governance nell'ambito dei servizi sociali per favorire rapporti tra ULSS e Comuni

regionali nella sanità, è la difesa dello stretto rapporto socio-sanitario del proprio modello.

Anche in questo caso il ruolo di governance della Regione diventa cruciale per permettere una fluidificazione dei rapporti tra Aziende ULSS e Comuni, promuovendo la concessione delle deleghe sui servizi sociali a carattere sanitario e l'utilizzo degli appositi strumenti di intesa (come i Piani di Zona).

Si può a tal proposito ricordare che durante il mandato alcuni Comuni hanno dichiarato la volontà di riassumere direttamente la gestione di alcuni servizi, ritirando la delega all'ULSS di riferimento.

Questo, pur non essendo un problema, e rientrando nelle competenze e diritti dei Comuni, può rappresentare una minaccia per un efficace utilizzo delle risorse a disposizione.

Ecco perchè la Regione ha inserito tra le sue priorità strategiche, durante gli anni di mandato, una prospettiva di affermazione del modello integrato socio-sanitario, cercando di influenzare i Comuni nelle deleghe e proponendosi quale garante della programmazione comune.

In tal senso va ricordato che attualmente praticamente in tutte le ULSS le relative Conferenze dei Sindaci hanno definito il Piano di Zona che rappresenta un documento di programmazione dei servizi sociali, ma comprende tutti gli aspetti di integrazione socio-sanitaria.

Si tratta di una nuova stagione per i Piani di Zona dopo la prima relativa agli anni dal 1996 al 1998. La prima stagione aveva dato consapevolezza ai diversi attori di costituire un unico sistema.

La nuova stagione mostra una maturità maggiore nel predisporre piani, programmi e strumenti di monitoraggio dell'efficacia per un utile collaborazione e coordinamento.

Piani elaborati hanno caratteristiche peculiari in ciascun ambito ULSS e per un migliore coordinamento a livello regionale è stata emanata la delibera n. 1764 del 2004 che definisce delle linee guida per la predisposizione dei Piani in modo da fornire un'utile guida metodologica comune.

Tutto ciò testimonia la vitalità che il governo regionale mostra nell'affrontare in maniera congrua ma sempre innovativa le problematiche sociali emergenti.





# GLI AMBITI DI INTERVENTO

## ■ Lo sviluppo economico

- Il rafforzamento del sistema economico
- L'innovazione per la competitività



# LO SVILUPPO ECONOMICO

## Il rafforzamento del sistema economico

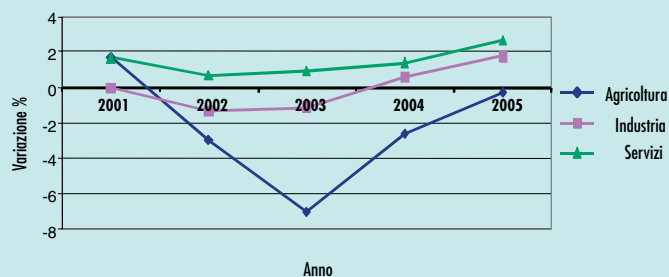
### L'EVOLUZIONE ED IL CONTESTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE IN VENETO

Il modello veneto, costituito da un'imprenditorialità diffusa, da un forte orientamento all'export e da PMI, che ha consentito uno straordinario percorso di crescita e sviluppo per la regione, si sta modificando, alla luce dei nuovi scenari competitivi internazionali. Per far fronte a questo cambiamento, la Regione si è fortemente adoperata per sviluppare politiche ed interventi a sostegno dei diversi comparti produttivi e per il miglioramento della competitività di tutto il sistema produttivo veneto. In continuità col lavoro svolto nel corso del precedente mandato, la Regione del Veneto nel corso della legislatura 2000-2005 ha proseguito nell'attività di rinnovo legislativo e semplificazione amministrativa e nel potenziamento degli strumenti per il sostegno economico-finanziario all'impresa. Questo potenziamento si è concretizzato sia attraverso un incremento delle risorse destinate, sia soprattutto attraverso una riorganizzazione degli strumenti regionali d'aiuto alle imprese.

Da un punto di vista quantitativo il Veneto ha mostrato, nel periodo 2000-2004, un andamento sostanzialmente migliore rispetto alla media nazionale, sia per quanto concerne il valore della produzione, sia per quello dell'export. I dati aggregati possono essere letti secondo diverse prospettive: la forte concentrazione distrettuale del Veneto ha parzialmente frenato la delocalizzazione delle imprese e consentito di fronteggiare meglio i nuovi concorrenti internazionali; la stessa logica distrettuale e di filiera ha consentito inoltre di mantenere elevata la ricerca e l'innovazione tecnologica.

Risultati da interpretare sono anche quelli legati ai flussi turistici, con logiche e caratteristiche che si stanno profondamente evolvendo in questi ultimi anni, al commercio nei confronti del quale la Regione si è posta l'obiettivo di procedere ad una maggiore armonizzazione delle diverse forme di commercio per tutelare le "antiche botteghe" e il commercio al dettaglio.

#### La maggiore variabilità del valore aggiunto settoriale si registra nell'agricoltura

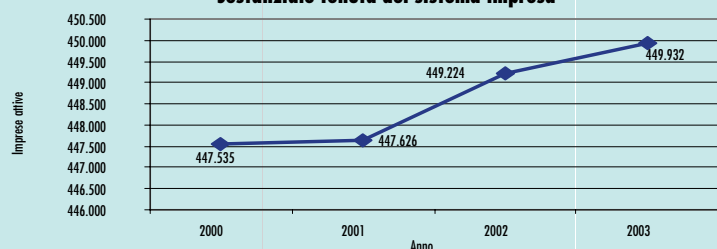


Un comparto fondamentale è poi l'agricoltura, che si trova a dover fronteggiare la nuova politica agricola comune, l'allargamento dell'UE e che quindi necessita di nuove strategie che le consentano di mantenere le posizioni e di sviluppare filiere agroindustriali competitive.

A fronte di un andamento variabile del valore aggiunto per settore di attività economica, visibile soprattutto nel biennio 2002-2003, i cinque anni di mandato evidenziano una sostanziale tenuta del numero delle imprese attive, in particolare, soffermandosi sull'arco temporale che va dal 2000 al 2003, le imprese sono passate da 447.535 a 449.932.

Negli stessi anni, si è assistito ad un rafforzamento dell'assetto societario, che si è manifestato attraverso un aumento del numero delle società di capitale, che sono passate da 46.686 unità nel 2000, a 58.581 unità nel 2003. Viceversa il numero delle imprese individuali, che rappresentano da sole il 65% delle imprese venete, sono passate da 303.790 a 290.614.

#### Sostanziale tenuta del sistema impresa



| Numero di imprese per forma giuridica: dal 2000 aumentano le forme societarie |         |         |         |         |
|---|---------|---------|---------|---------|
| Forma giuridica imprese   | 2000    | 2001    | 2002    | 2003    |
| Società di capitale   | 46.686  | 51.202  | 55.560  | 58.581  |
| Società di persone  | 91.771  | 93.500  | 94.559  | 95.166  |
| Imprese individuali   | 303.790 | 297.600 | 293.628 | 290.614 |
| Altre forme   | 5.288   | 5.324   | 5.477   | 5.571   |

Occorre sottolineare come in tutti i settori l'azione regionale sia stata incentrata sul binomio promozione-innovazione. Quest'ultima si è concretizzata mediante una forte azione nel campo della ricerca (ad esempio, sulle nanotecnologie e sull'idrogeno). L'istituzione dei Parchi scientifici e tecnologici, inoltre, è stata una scelta che oggi comincia ad assicurare livelli considerevoli di supporto alle imprese che intendono innovare il prodotto con costi sostenibili.

Sono state finanziate, mediante le misure comunitarie, opere strutturali e infrastrutturali aventi un forte impatto sullo sviluppo economico-sociale delle comunità locali e regionali. Attraverso la legislazione regionale sono state sviluppate azioni di innovazione con riguardo alla promozione nel comparto turistico, ai prodotti di filiera, alle fonti di energia rinnovabile, all'export, al fine di rafforzare il ruolo del Veneto all'interno dell'area del Nord-Est italiano e in quella adriatico-danubiana.

## IL QUADRO STRATEGICO

Durante il periodo di mandato, la Regione del Veneto ha portato avanti una fitta rete di politiche ed azioni specifiche per il sostegno all'area dello sviluppo economico. Le linee strategiche trasversali che la Regione si è posta durante questo mandato hanno lo scopo di favorire una crescita sostenibile del sistema produttivo. Le politiche sono state finalizzate a:

- il sostegno economico al sistema produttivo;
- l'internazionalizzazione e la promozione dell'economia veneta.

L'indirizzo fondamentale perseguito dalla Regione in questi cinque anni è stato dunque quello di aumentare la competitività del "sistema veneto" nel suo complesso, portando ad una maggiore integrazione e coesione tutti i settori dell'economia. Ciò è stato realizzato anche attraverso altre linee di intervento quali l'attività di programmazione e di rinnovo del quadro legislativo e regolamentare dei singoli comparti (strumenti classici dell'agire regionale) ed alcuni interventi specifici.

In un'ottica di governance del territorio, alla Regione è affidata la responsabilità di individuare e perseguire con la programmazione gli obiettivi più significativi per il proprio contesto di riferimento. Il supporto alle piccole medie imprese ed il "controllo" delle grandi forme di distribuzione hanno contraddistinto la strategia regionale, insieme alla volontà di rafforzare la dimensione internazionale dell'economia veneta. La stessa sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, con riferimento al rendiconto della Regione del Veneto, esercizio finanziario 2003, ha segnalato come tra le voci dinamiche vi siano le spese di investimento relative agli interventi di sviluppo del sistema produttivo e delle piccole e medie imprese, dato che conferma l'azione regionale nel campo dello sviluppo economico-sociale.

La spinta all'innovazione tecnologica è stata accompagnata da un crescente interesse per il miglioramento delle infrastrutture telematiche di collegamento tra i soggetti e di promozione delle potenzialità del territorio.

Infine, l'attività della Regione nel mandato è stata caratterizzata dalla scelta strategica di coinvolgere i diversi attori sul territorio fin dalla definizione ed elaborazione delle politiche di settore. Oltre agli attori istituzionali classici, infatti, la Regione ha cercato di coinvolgere i diversi portatori di interesse, soprattutto attraverso le associazioni di categoria, al fine di facilitare la condivisione di obiettivi e strumenti e la diffusione delle informazioni.

**Priorità strategica: Il sostegno economico al sistema produttivo****IL RUOLO DEI FINANZIAMENTI COMUNITARI**

Attivazione del Piano di sviluppo rurale:

- 5.300 progetti di consolidamento;
- 420 corsi di aggiornamento;
- 1.200 aziende biologiche;
- 13 percorsi enogastronomici attivati.

Obiettivo 2:

Conseguita la "riserva di premialità", corrispondente al 4% delle risorse FESR attribuite allo Stato italiano e ripartita tra le Regioni che hanno soddisfatto i criteri stabiliti per la gestione dei fondi europei:

- 35% in più di risorse programmate nel periodo 2000-2006 rispetto alla precedente programmazione;
- 208% di risorse comunitarie spese dal Veneto rispetto all'obiettivo prefissato, ponendosi al primo posto tra le regioni italiane Ob. 2 in termini di avanzamento finanziario;
- 2.264 progetti finanziati.

70% delle risorse programmate e l'86% dei progetti destinati alla PMI (Asse 1 e Asse 2).

**IL QUADRO DEGLI INTERVENTI DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE NEL PERIODO 2000-2004**

Nel corso del mandato, l'azione regionale nel settore agricolo si è concretizzata, in particolare, attraverso l'attuazione del Piano di sviluppo rurale (PSR), con l'attivazione di linee di intervento finanziario destinate a compartecipare economicamente alle spese affrontate dalle imprese agricole o da altri soggetti che hanno sostenuto l'onere della realizzazione dell'intervento.

In prevalenza si è trattato di interventi di natura strutturale e dotazionale di imprese singole ed associate, con livelli di contributo variabili dal 30% al 50%.

La forma di sovvenzione pubblica adottata è stata esclusivamente quella del contributo in conto capitale anche per gli investimenti immateriali, gli impegni agroambientali e quelli di promozione delle produzioni agricole di qualità, con livelli di aiuto variabili dal 50% al 70% degli oneri sostenuti. Le notevoli risorse finanziarie "messe in gioco" nel corso del mandato hanno consentito di sostenere numerosi progetti.

**Lo sviluppo delle imprese:**

- 5.300 progetti di consolidamento e sviluppo delle imprese agricole primarie di importo pari a 516 Ml/€, e un contributo concesso di 218 Ml/€;
- 3.400 nuove imprese condotte da giovani agricoltori che hanno ottenuto un contributo per l'insediamento in agricoltura, per un totale di 72 Ml/€;
- 300 progetti integrati sviluppati da imprese agroindustriali per la qualificazione e la diversificazione della propria attività e dell'offerta commerciale in Italia e all'estero, con finanziamenti pari a 125 Ml/€ su investimenti complessivi per 395 Ml/€.

**La valorizzazione di prodotti:**

- 13 strade del vino e dei prodotti tipici riconosciute ed attivate;
- nuovi riconoscimenti dei vini; 3 per la denominazione d'origine controllata (Doc) e 2 per la denominazione d'origine controllata e garantita (Docg); inoltre sono stati proposti alla fase di pubblica audizione 6 nuovi prodotti agricoli per il riconoscimento d'origine protetta (Dop) e d'identificazione geografica protetta (Igp);
- 20 manifestazioni realizzate in Italia e all'estero, attraverso incontri con operatori commerciali, eventi fieristici ed espositivi, incontri con la Grande Distribuzione e la Grande Distribuzione Organizzata.

**Il sostegno alle zone svantaggiate e gli indennizzi per calamità:**

- 3.000 aziende agricole di montagna sostenute annualmente attraverso l'indennità compensativa per le zone svantaggiate per un importo finanziato di 42 Ml/€;
- 20.000 imprese risarcite con interventi di soccorso dei danni da eventi atmosferici;
- 20 Ml/€ di indennizzi a favore delle aziende interessate da influenza aviaria.

**La salvaguardia dell'ambiente e del territorio:**

- 1.600 aziende ed Enti pubblici interessati da interventi per imboschimenti, strade fore-

- stali, riassetti idrogeologici e di ricomposizione forestale, con investimenti per oltre 104 MI/€ ed un contributo assegnato di circa 80 MI/€;
- 10.700 imprese coinvolte nell'adozione di metodi di produzione compatibili con l'ambiente e per la tutela del paesaggio rurale, per un importo finanziato di 168 MI/€;
  - 1.200 imprese riconosciute ai fini della produzione biologica.

### L'assistenza e la formazione:

- 6 progetti di assistenza alla gestione delle imprese agricole finalizzati allo sviluppo rurale attivati nel periodo 2001-2005, con 35.000 aziende coinvolte, 20.000 visite aziendali, 300 sportelli informativi e 130.000 ore di servizi erogati annualmente, con una spesa di 21 MI/€ ed un contributo riconosciuto di 15 MI/€;
- 420 corsi di aggiornamento riconosciuti ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'impiego dei prodotti fitosanitari, nel periodo 2003-2004, per 3.600 ore di formazione erogata a circa 6.900 imprenditori e operatori agricoli;
- 200 corsi a supporto delle iniziative di sviluppo rurale attivati nel periodo 2001-2003, per un totale di 16.100 ore di formazione erogata a circa 2.900 imprenditori e operatori agricoli, per una spesa complessiva di 4 MI/€.

| Il quadro dei finanziamenti del Piano di sviluppo rurale (PSR) |                                   |                           |                    |                               |                          |
|--|-----------------------------------|---------------------------|--------------------|-------------------------------|--------------------------|
| Assi   | Piano dei finanziamenti 2000-2006 | Spesa impegnata 2000-2004 |                    | Importi liquidati al 15/10/04 | Liquidato/ programmato % |
|  |                                   | Spesa ammessa             | Importo finanziato |                               |                          |
| Miglioramento della competitività                              | 371.803.000                       | 1.022.058.351             | 450.828.687        | 282.688.957                   | 76%                      |
| Diversificazione e sviluppo rurale                             | 126.644.000                       | 194.471.588               | 135.999.079        | 78.044.080                    | 62%                      |
| Tutela dell'ambiente   | 279.478.000                       | 231.257.460               | 230.943.367        | 225.468.379                   | 81%                      |
| Totale   | 777.925.000                       | 1.447.787.399             | 817.771.133        | 586.201.416                   | 75%                      |

### STRATEGIA ED INTERVENTI DELL'OBBIETTIVO 2

Sul fronte del sostegno allo sviluppo economico un ruolo di rilievo è stato assunto dai finanziamenti comunitari. La Regione del Veneto, infatti, ha prodotto uno sforzo organizzativo rilevante per utilizzare al massimo questa opportunità attraverso l'attuazione dei seguenti programmi:

- Obiettivo 2 (2000-2006), mira a favorire lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo;
- Leader + (2000-2006), si colloca nel contesto dei programmi di sostegno allo sviluppo rurale da tempo intrapresi dalla Comunità Europea;
- Azioni Innovative, mirano ad agevolare l'accesso della Regione a strumenti di sperimentazione nei settori d'avanguardia.

### L'ANALISI DELLE PROBLEMATICHE

La strategia che la Regione del Veneto ha adottato per la programmazione e l'attuazione degli interventi (contenuta nel Documento di Programmazione Obiettivo 2 2000-2006) è costruita partendo dall'analisi economico-sociale del territorio. Nel Veneto sono presenti differenti sistemi locali caratterizzati da una rilevante specializzazione produttiva e territoriale. I processi di globalizzazione in atto possono, tuttavia, comportare sviluppi disarmonici tra le diverse zone. Sono a maggior rischio di marginalità le aree periferiche, basate su di una struttura economico-produttiva più debole, rispetto al resto del territorio regionale per motivi di natura economico sociale. L'obiettivo è stato quello di assicurare che queste aree non siano in futuro interessate da processi di rallentamento economico. Anche il progresso tecnico ha concorso ad alterare l'equilibrio tradizionale basato su di un rapporto di tutela e conservazione ambientale. Dove l'insediamento delle attività produttive e lo sfruttamento di economie di scala e agglomerazione erano, infatti, più difficili, si sono ben presto posti problemi di opportunità di lavoro e di ripopolamento.

## LA STRATEGIA E GLI OBIETTIVI

La Regione del Veneto ha assunto l'obiettivo generale di ridurre il divario esistente tra l'area centrale della regione, economicamente più sviluppata, e le aree marginali, in base a questo, ha individuato gli obiettivi da raggiungere nel complesso delle aree dell'Obiettivo 2 compatibilmente con le strategie regionali.

## GLI INTERVENTI

Sulla base degli obiettivi sono state previste 4 aree di intervento sulle quali sono state articolate le diverse azioni:

- miglioramento della competitività nell'ambito della globalizzazione attraverso il potenziamento e lo sviluppo delle PMI in particolare;
- superamento delle carenze infrastrutturali allo scopo di creare le condizioni di base per un ambiente favorevole alla crescita economica;
- valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale per l'aumento della competitività del mercato turistico;
- valorizzazione dell'ambiente e del territorio.

| Gli interventi dell'Obiettivo 2  |   |   |                       |                                   |                        |
|--|---|---|-----------------------|-----------------------------------|------------------------|
| Strategia  | Obiettivi globali   | Obiettivi specifici   | Finanz. erogato (M/€) | Incidenza dell'erogato sul totale | N° progetti finanziati |
| Asse 1<br>Potenziamento e sviluppo delle imprese                               | Miglioramento della competitività nell'ambito della globalizzazione         | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle imprese</li> <li>- Miglioramento della competitività</li> <li>- Potenziamento e sviluppo delle imprese</li> <li>- Riqualficazione dei centri urbani</li> </ul> | 106                   | 48%                               | 1.840                  |
| Asse 2<br>Infrastrutture per la competitività del sistema produttivo regionale | Superamento delle carenze infrastrutturali (sostegno indiretto all'impresa) | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ampliamento in termini quali-quantitativi del livello di dotazione infrastrutturale</li> <li>- Creazione di nuove attività e potenziamento delle esistenti</li> </ul>  | 68                    | 31%                               | 117                    |
| Asse 3<br>Turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale       | Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale                        | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di nuove attività e potenziamento delle strutture ricettive;</li> <li>- Qualificazione e rivitalizzazione del territorio;</li> <li>- Creazione di nuova e più qualificata occupazione</li> </ul>             | 12,5                  | 6%                                | 227                    |
| Asse 4<br>Ambiente e territorio  | Miglioramento dell'ambiente   | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse naturali;</li> <li>- Aumento dell'attrattività e della fruibilità del territorio</li> </ul>   | 33                    | 15%                               | 80                     |
| Totale   |   |   | 219,5                 | 35%                               | 2.264                  |

## I RISULTATI CONSEGUITI DURANTE IL MANDATO

I risultati conseguiti nell'attuazione del DOCUP Obiettivo 2 (2000-2006) a fine 2003 hanno permesso al Veneto di ottenere la cosiddetta "riserva di premialità", corrispondente al 4% delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) attribuite allo Stato italiano e ripartite tra le Regioni che hanno soddisfatto i tre criteri stabiliti dallo Stato membro di con-

certo con la Commissione Europea, ovvero il criterio di efficacia relativo alla realizzazione fisica, quello di gestione relativo alla qualità del sistema di sorveglianza, di controllo e di valutazione e il criterio finanziario relativo all'assorbimento dei fondi.

In particolare, il Veneto ha speso risorse comunitarie per un importo pari al 208% dell'obiettivo prefissato ponendosi al primo posto tra le regioni italiane Ob. 2 in termini di avanzamento finanziario.

Inoltre nei primi mesi di quest'anno, la Regione ha provveduto a predisporre le linee-guida per la riprogrammazione del DOCUP Obiettivo 2 (2000-2006), approvate dalla Giunta regionale con delibera n. 457/2004, al fine di migliorare l'attuazione del programma e in prospettiva della disponibilità delle risorse aggiuntive provenienti dalla riserva di premialità.

Al fine di omogeneizzare nell'arco di cinque anni il confronto tra la programmazione attuale (2000-2006) e le due precedenti (1994-1996 e 1997-1999) si è attuata la conversione Euro/Lire e si sono evidenziate le differenze. Nell'arco temporale 1994-1999 l'investimento pubblico programmato (quote: 50% UE, 35% Stato e 15% Regione) ammontava a 424 Ml/€, mentre nel periodo 2000-2006 si ha un importo programmato di oltre 572 Ml/€. L'incremento risulta essere di oltre il 35% a dimostrazione dell'intenso sforzo mirante a rappresentare in sede di negoziato le esigenze del sistema economico veneto avendo presente l'obiettivo di superare sia le carenze infrastrutturali presenti nel tessuto regionale sia a potenziare e sviluppare le PMI. A tutt'oggi, quindi, a circa metà programmazione si rileva una percentuale di impegnato su programmato pari a circa il 72,5% e una percentuale di pagato su impegnato superiore al 50%, dati che dimostrano il trend positivo dell'azione nel campo dello sviluppo economico.

Si evidenzia inoltre che all'Asse 1 (Potenziamento e sviluppo delle imprese) e all'Asse 2 (Infrastrutture per la competitività del sistema produttivo regionale) sono stati assegnati circa 404 Ml/€ su un totale di 572 Ml/€ rappresentando una percentuale superiore al 70% e dimostrando inequivocabilmente l'indirizzo programmatico al sostegno e alla competitività per le PMI. Altro dato significativo è rappresentato dal rapporto percentuale tra la risorsa finanziaria impegnata e quella programmata, pari al 75%, calcolata sulla globalità degli Assi 1 e 2.

Merita inoltre sottolineare che sono stati finanziati a tutt'oggi 2.264 progetti di cui 1.957 relativi all'Asse 1 e all'Asse 2, pari all'86% della totalità.

Inoltre per quel che attiene all'impatto del programma sulle singole province, si segnala che il 34% delle risorse impegnate è destinato alle province di Rovigo e Belluno, confermando il buon utilizzo delle risorse da parte delle aree maggiormente interessate al programma.

## L'EVOLUZIONE DEGLI STRUMENTI DI AGEVOLAZIONE A FAVORE DELLE PMI

|  |   |
|--|---|
| <b>IL RUOLO DEI FONDI DI ROTAZIONE E L'ATTIVITÀ DI VENETO SVILUPPO</b> | 338% la crescita dei fondi amministrati da Veneto Sviluppo nel periodo 2000-2004<br>90,5% le richieste di finanziamento ammesse nel periodo 2000-2004<br>80% il finanziamento agevolato sul totale degli investimenti<br>Le somme messe a disposizione dai fondi hanno favorito investimenti di importo 4 volte superiore |
|--|---|

Negli ultimi anni, anche alla luce dei cambiamenti connessi al quadro socioeconomico e normativo di riferimento, l'attività connessa alla concessione di garanzie su finanziamenti a medio termine si è progressivamente ridotta, mentre quella relativa alla gestione di strumenti agevolativi ha registrato un incremento notevole, sia per effetto della riorganizzazione degli strumenti regionali d'aiuto operata con la legge regionale n. 5/2001 sia in conseguenza dell'affidamento a Veneto Sviluppo di incarichi particolari, in precedenza svolti da altri soggetti gestori nazionali.

Infatti con la legge regionale n. 5/2001, nell'ambito di una generale riorganizzazione degli strumenti di agevolazione regionali a favore delle PMI, la Regione ha abolito alcune misure di agevolazione ormai desuete per costituire il Fondo di rotazione PMI finalizzato alla concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese.

Tale provvedimento ha consentito, di fatto, di superare i limiti delle previgenti normative, ed ha permesso la semplificazione, lo snellimento delle procedure d'ammissione alle agevolazioni che hanno portato ad una razionalizzazione e riduzione dei costi di gestione. Il risultato è stato un immediato aumento delle richieste di finanziamento, a conferma del fatto che l'introduzione di tale riforma ha consentito di soddisfare un'esigenza molto sentita

dalle imprese che operano sul territorio regionale e, nel contempo, di fornire un supporto adeguato agli investimenti delle PMI.

### IL POTENZIAMENTO DEI FONDI DI ROTAZIONE

L'intervento del fondo di rotazione consente, alle imprese richiedenti ed in possesso dei requisiti previsti dalle normative di riferimento, di accedere ad un'operazione di finanziamento/leasing a costi inferiori rispetto a quelli comunemente praticati dal sistema creditizio. L'agevolazione si sostanzia in un abbattimento del tasso d'interesse pagato dal beneficiario, ed è realizzabile grazie all'intervento congiunto del fondo di rotazione, che mette a disposizione risorse remunerate a tasso zero, e del sistema bancario, che mette a disposizione risorse remunerate a tasso convenzionato. Nel tempo, man mano che il beneficiario rimborsa le rate di ammortamento del finanziamento ovvero i canoni del leasing, viene reintegrata la dotazione del fondo di rotazione che, quindi, può essere riutilizzata per ulteriori operazioni. Mediamente, gli strumenti affidati in gestione a Veneto Sviluppo operano mettendo a disposizione dei beneficiari circa il 40% delle risorse necessarie per ciascuno degli interventi da agevolare. Ai positivi effetti derivanti dal ciclico reimpiego delle risorse pubbliche disponibili, pertanto, va ad aggiungersi un "effetto moltiplicatore" che permette di accrescere notevolmente le potenzialità dello strumento di agevolazione.

Attualmente 1 euro messo a disposizione dai fondi di rotazione consente di agevolare, in media, investimenti del valore di 4 euro, e tale effetto si ripete nel tempo per effetto del continuo riutilizzo delle risorse pubbliche a disposizione.

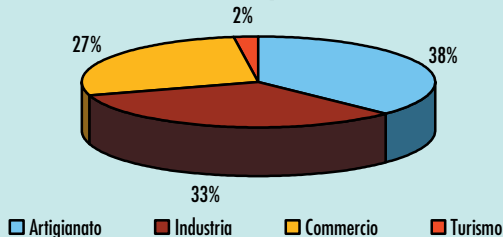
Nel quinquennio 2000-2004, il fondo di rotazione ha assunto importanza sempre maggiore in ambito regionale quale strumento per la concessione delle agevolazioni.

Rispetto alle forme "tradizionali" di intervento (contributi in conto capitale e/o in conto interessi), il fondo di rotazione consente, infatti, di mantenere pressoché inalterato nel tempo il proprio potenziale agevolativo, in quanto le risorse pubbliche utilizzate non vengono erogate "a fondo perduto", ma rientrano, progressivamente, nella disponibilità del fondo. In sostanza, il fondo di rotazione consente di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche di volta in volta stanziate a favore dell'innovazione e dello sviluppo, permettendo il loro ciclico riutilizzo a favore del sistema economico e produttivo regionale.

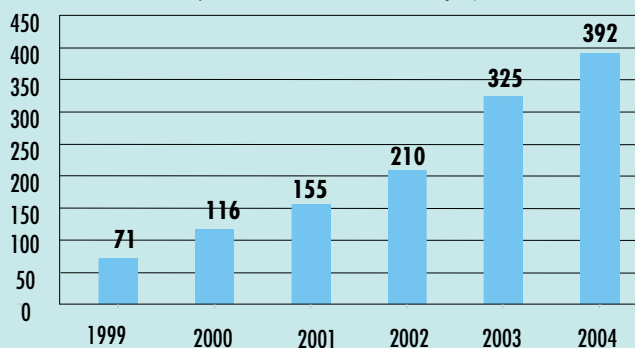
Nell'ultimo quinquennio, l'incremento degli stanziamenti regionali destinati ad accrescere il patrimonio dei fondi di rotazione operanti nel Veneto è evidente. Ciò ha consentito di rafforzare notevolmente gli strumenti di agevolazione esistenti, il numero dei potenziali beneficiari delle agevolazioni.

Se la Regione, nel passato, ha dimostrato una vocazione "pionieristica" con la creazione dei primi fondi di rotazione, nell'ultimo quinquennio ha messo a frutto l'esperienza maturata creando strumenti di facile accesso in grado di assicurare, anche negli anni a venire, un valido supporto agli investimenti delle PMI e, in particolare, a quelli destinati a garantire lo sviluppo e l'innovazione in tutti i settori.

**Ripartizione operativa dei fondi di rotazione tra i diversi settori (media periodo 2000-2004)**



**L'incremento dei fondi di (fondi amministrati in MI/€)**



L'attività dei fondi di rotazione 2000-2004

| Anno   | Domande  |          | Quote fondo ammesse | Finanziamenti agevolati ammessi | Investimenti ammessi | Copertura degli investimenti (finanziamenti/investimenti) |
|--------|----------|----------|---------------------|---------------------------------|----------------------|---|
|        | Arrivate | Ammesse* |                     |                                 |                      |   |
| 2000   | 827      | 929      | 25.849.563          | 113.535.220                     | 163.193.464          | 70%   |
| 2001   | 762      | 746      | 17.967.951          | 105.576.464                     | 153.103.396          | 69%   |
| 2002   | 2.116    | 1.272    | 69.660.019          | 181.987.425                     | 223.965.648          | 81%   |
| 2003   | 2.772    | 2.847    | 118.727.857         | 301.009.824                     | 357.161.473          | 84%   |
| 2004   | 2.790    | 2.596    | 107.717.685         | 249.529.241                     | 294.953.621          | 85%   |
| Totale | 9.267    | 8.390    | 339.923.075         | 951.638.174                     | 1.192.377.602        | 80%   |

\*il numero delle domande ammesse in un anno può contenere le domande pervenute l'anno precedente.  
Nel periodo 2000/2004 l'aumento degli investimenti ammessi è stato pari all'80,73%.

**Priorità strategica: L'internazionalizzazione e la promozione dell'economia veneta**

**PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI VENETE**

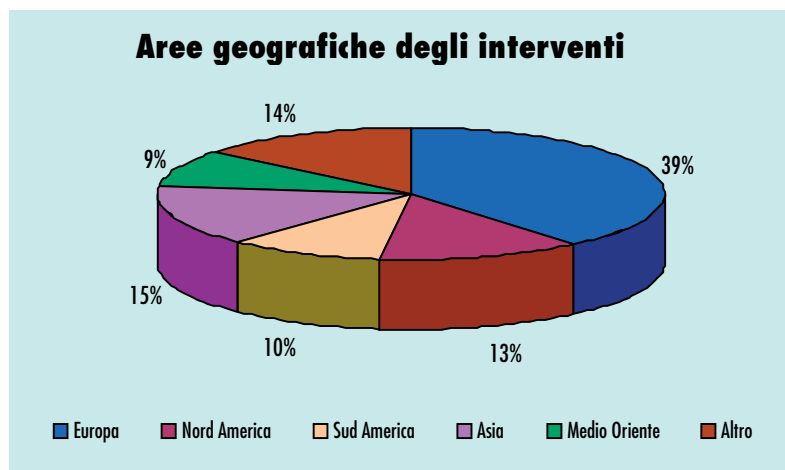
280 progetti di promozione sui mercati esteri.  
Liberalizzato il sistema fieristico: gli enti fieristici sono diventati società di capitali.  
I progetti speciali: Buy Veneto, China Vinitaly, Progetto Giappone, la Mostra dei Distretti produttivi del Veneto.

12,8 Ml/€ di stanziamenti  
280 progetti finanziati  
1.000 aziende coinvolte

Nel corso degli anni, la Regione ha fissato quale obiettivo prioritario il miglioramento della competitività delle PMI Venete con particolare riguardo ai processi di internazionalizzazione con specifiche iniziative sui mercati esteri, quali partecipazioni a fiere, workshop, missioni economiche, presentazioni sui mercati e con altre forme di marketing territoriale, la cui realizzazione si è svolta in collaborazione con il Ministero delle Attività Produttive e l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), grazie alle quali sono state coinvolte le associazioni di categoria e gli organismi consortili. Nel periodo 2000-2004 queste iniziative si sono sviluppate attraverso l'attuazione della legge regionale n. 16/1980 sul versante della promozione e del marketing e attraverso finanziamenti concessi ai consorzi export.

Gli stanziamenti nel corso del quinquennio sono ammontati a un totale di 12.796.500 Euro, di cui 7.691.000 Euro provenienti dalle risorse proprie della Regione e 5.105.500 Euro da risorse assicurate dallo Stato.

**Aree geografiche degli interventi**



La sintesi in tabella spiega lo sviluppo delle iniziative.

| L'attività di promozione 2000-2004 |           |           |           |           |           |
|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Anno                               | 2000      | 2001      | 2002      | 2003      | 2004      |
| I progetti                         | 44        | 53        | 55        | 67        | 66        |
| Il finanziamento regionale*        | 1.807.000 | 1.291.000 | 1.286.500 | 1.600.000 | 1.700.000 |
| Il finanziamento M.A.P./I.C.E.*    | 439.000   | 490.000   | 688.000   | 897.500   | 843.000   |
| Risorse private*                   | 903.000   | 754.000   | 845.000   | 1.039.000 | 1.039.000 |
| Totale*                            | 3.149.000 | 2.535.000 | 2.819.500 | 3.535.000 | 3.582.000 |

\*valori in Euro

Pertanto nel periodo considerato l'aumento a favore della promozione è stato pari al 13,75%.

### I progetti speciali

Al di là dei programmi annuali di promozione dei diversi settori, la Regione del Veneto ha altresì promosso oppure aderito a progetti speciali che, per la loro natura innovativa e anche per il rilievo finanziario, costituiscono interventi "eccezionali" rispetto al quadro complessivo, ma coerenti con le strategie di programmazione "integrata" dell'economia. In particolare si segnalano i seguenti progetti: Buy Veneto, China Vinitaly, Progetto Giappone e la Mostra dei Distretti produttivi del Veneto.

#### Buy veneto

Buy Veneto è una grande iniziativa di marketing territoriale caratterizzata da un'intensa azione propedeutica formativa per i nostri operatori e dall'organizzazione e fruizione di "Veneto for You", workshop internazionale del turismo in Veneto, che si svolge in Venezia, incentrato sull'incontro fra operatori veneti con operatori italiani e stranieri selezionati e con il coinvolgimento dell'intero sistema istituzionale e produttivo veneto. Il primo Buy Veneto (edizione 2002) era rivolto ai Paesi europei; la seconda edizione del Buy Veneto (2003) è stata caratterizzata anche da una significativa presenza di compratori extra europei. Al primo Buy Veneto hanno partecipato 830 operatori veneti dell'offerta turistica, in rappresentanza di 600 strutture turistiche, che hanno realizzato, in circa 9 ore di contrattazione con gli oltre 200 compratori europei, più di 6.000 appuntamenti, con una stima di 600 contratti conclusi o avviati nei due giorni di contrattazione.

Oltre 900 erano invece gli operatori veneti dell'offerta turistica (in rappresentanza di 586 strutture) presenti alla seconda edizione del Buy Veneto che hanno realizzato, con circa 200 buyers provenienti da tutto il mondo, 8.500 appuntamenti, concludendo, secondo stime attendibili, almeno 800 contratti a seguito del workshop. L'esito dell'iniziativa è stato certamente positivo. Negli anni 2002-2004 la Regione del Veneto ha impiegato per questo evento una somma complessiva di 5,3 Ml/€.

#### China Vinitaly

Nell'anno 2000 in collaborazione con la Fiera di Verona, è stata per la prima volta realizzata a Pechino un'ampia vetrina di prodotti vinicoli italiani che non a caso hanno portato il noto marchio Vinitaly nel grande paese asiatico. Tale esperienza – che ha coniugato al marketing anche importanti momenti di informazione ed educazione al consumo incentrati in particolare sul connubio cucina cinese vino italiano – ha dato avvio a una presenza costante della nostra offerta in questo settore, di cui l'ultima edizione si è tenuta a Shanghai nel novembre 2004.

## REVISIONE E LIBERALIZZAZIONE DEL SISTEMA FIERISTICO VENETO

La Regione del Veneto ha proceduto durante il mandato ad una completa revisione della propria legislazione fieristica che ha trovato compimento con la legge regionale n. 11/2002. Tale legge ha consentito di:

- semplificare le funzioni amministrative ponendo particolare accento sul riconoscimento, attraverso una serie di parametri di qualità, della qualifica delle manifestazioni fieristiche;
- trasformare i cosiddetti Enti fieristici (nel caso veneto Padova, Verona e Vicenza) in

società di capitali per rendere possibile l'accesso di investitori privati nel settore e al tempo stesso di accrescerne la competitività soprattutto sui mercati esteri.

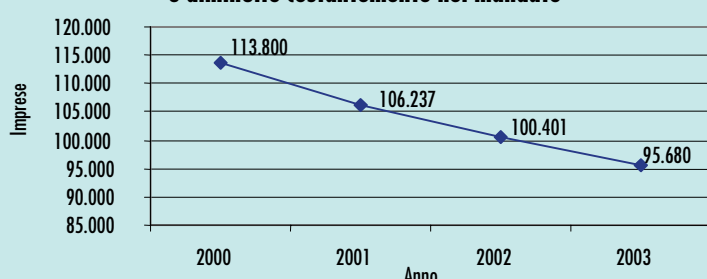
La strategicità del settore è confermata da alcuni dati: nei quartieri fieristici di Padova, Verona, Vicenza e Longarone, si svolgono ogni anno in media 26 fiere con qualifica di internazionale e 34 fiere con qualifica di nazionale, mentre le fiere di carattere locale hanno raggiunto il numero di 100 nell'anno 2004. Tali dati da soli confermano la forte caratterizzazione del Veneto in termini di sviluppo del sistema fieristico italiano assieme alla Lombardia e all'Emilia Romagna.

## I SETTORI PRODUTTIVI

### Agricoltura e pesca

Nel 2000, all'inizio del mandato, le aziende agricole venete iscritte alla Camera di Commercio risultavano essere 114.000, scese a 95.768 nel 2003, per un totale di 852.744 ettari di superficie agraria utilizzata e corrispondente al 46,4% della superficie territoriale della regione.

**Il numero delle imprese agricole iscritte alla Camera di Commercio è diminuito costantemente nel mandato**



denota una crescita costante nel periodo del mandato (in controtendenza rispetto al resto del segmento produttivo) e che presenta ad oggi un numero di occupati di poco inferiore ai 50.000 addetti, con una forte capacità di raccordo con il mercato ed i consumatori.

In Veneto la superficie aziendale media (4,6 ha), pur risultando leggermente in aumento rispetto al passato, è ancora inadeguata rispetto alla media nazionale (5,18 ha), a conferma della polverizzazione aziendale che caratterizza il tessuto produttivo

Negli ultimi cinque anni si sono insediati nell'agroalimentare oltre 2.000 giovani imprenditori con un incremento del numero di imprese del settore ed un trend crescente pari all'1,5% del fatturato

La produzione di vongole, pari a circa 40.000 ton, colloca il Veneto al primo posto con ben l'80% della produzione nazionale. Per i mitili la produzione risulta pari a circa 20.000 ton, pari a 1/5 di quella nazionale.

La polverizzazione aziendale, accompagnata ai fenomeni di scarso ricambio generazionale e di livelli di istruzione e di specializzazione non soddisfacenti, contribuisce a caratterizzare in maniera determinante l'assetto produttivo ed imprenditoriale del settore agricolo.

Il settore della produzione primaria ha avuto andamenti piuttosto altalenanti, subendo spesso situazioni di penalizzazione o di riduzione dei redditi aziendali, per fenomeni esogeni all'impresa agricola, di natura sia economica, sia climatica. Tra tutte, quella che appare più positiva è la situazione del settore agroalimentare, che

Relativamente alla piscicoltura, il Veneto rappresenta una delle regioni italiane dove le attività di allevamento ittico vantano le più antiche tradizioni, sia per quanto riguarda le specie allevate in acqua dolce (trota, storione, pesce gatto, carpa, tinca e altre specie), sia per quelle eurialine (orata, branzino, anguilla, cefalame, allevate nelle aree vallivo-lagunari). A tal proposito, costituiscono dati significativi quelli relativi all'evoluzione del numero di allevamenti ed alla produzione dall'anno 2000 al 2002, come riportato in tabella.

| Anno | Allevamenti ittici di tipo intensivo | Produzione annua (Ton) | Produzione lorda vendibile (P.L.V.) (€) |
|------|--------------------------------------|------------------------|---|
| 2000 | 185                                  | 15.000                 | 61.974.828                              |
| 2002 | 179                                  | 13.730                 | 37.300.000                              |

Fonte: Associazione Piscicoltori Italiani (API)

Infine, per quanto concerne la pesca vera e propria, nel 2002 (fonte: Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - ISMEA):

- il settore peschereccio risulta composto da 1.076 battelli (-15% rispetto al 2000), per un totale di 10.348 tonnellate di stazza lorda (tsl) (- 8,5% rispetto al 2000) ed una potenza impegnata di 100.342 kw. (- 9,7 % rispetto al 2000);
- la piccola pesca costiera ha subito una diminuzione delle unità rispetto al 2000 di circa 130 battelli, riducendosi così a 493 unità.

## Priorità strategica: Il miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale

### IL RINNOVO LEGISLATIVO E IL DECENTRAMENTO FUNZIONALE

Approvato il Testo Unico in agricoltura con la legge regionale n. 40/2003.

AVEPA, istituito nel 2001 l'Organismo Pagatore regionale per la gestione amministrativa e finanziaria di tutti gli interventi e fondi comunitari nel settore agricolo.

Nel corso del mandato la Regione del Veneto è stata fortemente impegnata nel sostegno all'agricoltura.

Gli interventi di sostegno al settore sono infatti stati rilevanti in termini di:

- rinnovo legislativo con l'abrogazione di circa 50 leggi regionali e l'approvazione del nuovo Testo Unico in agricoltura con la legge regionale n. 40/2003, in linea con le attese e con gli orientamenti comunitari;
- decentramento funzionale per l'istituzione, con legge regionale n. 31/2001, della Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA), già attiva dal 2002. All'agenzia si è provveduto al trasferimento non solo di funzioni proprie dell'Organismo pagatore, ma anche di gestione tecnica svolta a livello locale dei finanziamenti.

### L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA)

Il programma di governo della VII legislatura individuava, tra le priorità del quinquennio, la costituzione di un organismo pagatore regionale che consentisse di avvicinare un'attività amministrativa particolarmente complessa, qual è quella dell'erogazione dei contributi comunitari alle imprese agricole e agroalimentari, alle reali esigenze degli imprenditori veneti definendo, nel contempo, procedure improntate alla celerità amministrativa. La nascita di AVEPA si colloca, pertanto, nell'ambito dell'obiettivo strategico della razionalizzazione legislativa ed amministrativa del settore agricolo, in funzione anche delle nuove e più specifiche competenze della Regione in materia.

Per poter operare, gli organismi pagatori del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEOGA) devono essere sottoposti ad un procedimento di riconoscimento inteso a verificare che l'organizzazione e le procedure utilizzate siano in grado di garantire la correttezza dell'operato dell'ente nei confronti dell'Unione Europea. Nel caso di AVEPA tale processo è stato completato nel corso dei primi due anni di mandato. La sua istituzione, comportando l'assunzione a livello regionale di nuove funzioni prima gestite dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), ha richiesto un ripensamento dell'organizzazione della macchina pubblica secondo un modello orientato alla sussidiarietà orizzontale e verticale, che ha permesso di assegnare all'organismo regionale:

- procedimenti in materia di sviluppo rurale, per i quali il Ministero aveva già concesso il riconoscimento;
- altre funzioni concernenti l'erogazione di aiuti che, pur non finanziati dal FEOGA, risultano ad esso connessi (ad esempio, le azioni supplementari legate agli aiuti di Stato devono essere realizzate con le stesse modalità, procedure, condizioni e livelli di aiuto stabiliti nelle singole misure del PSR approvate dalla Commissione Europea);
- attività gestionali, precedentemente in carico agli uffici regionali, concernenti gli interventi previsti dal FEOGA nell'ambito delle diverse organizzazioni comuni di mercato (OCM);
- personale regionale, beni strumentali e risorse finanziarie corrispondenti alle funzioni assegnate.

In relazione ai processi indicati, AVEPA si è strutturata con una propria articolazione periferica, corrispondente grosso modo agli ex ispettorati regionali dell'agricoltura. Tale riorganizzazione, da una parte, dovrebbe consentire al cittadino di ottenere un servizio pubblico in tempi più brevi e con minore dispendio di energie, dall'altra, dovrebbe permettere all'amministrazione titolare della funzione di controllare compiutamente l'iter dei procedimenti, assumendosene l'intera responsabilità.

## Priorità strategica: L'ammodernamento ed il rafforzamento dell'intera filiera pesca

### IL SOSTEGNO ECONOMICO AGLI INTERVENTI

15,6 Ml/€ per permettere la realizzazione di 253 progetti

## Il quadro degli interventi a sostegno della pesca

*Acquicoltura*, priorità ad iniziative finalizzate alla diversificazione produttiva, alla riduzione dei costi di produzione, alla valorizzazione delle produzioni ittiche e molluschicole locali attraverso l'adozione di certificazioni di prodotto e di processo produttivo: 25 progetti finanziati, 5 Ml/€ di risorse impegnate.

*Portualità*, potenziamento delle dotazioni delle infrastrutture e dei servizi portuali con priorità alle iniziative dirette all'adattamento dei moli di attracco ed alla realizzazione di impianti di prima commercializzazione: 4 progetti finanziati, 2,2 Ml/€ di risorse impegnate.

*Trasformazione e commercializzazione*, priorità agli interventi diretti al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie dei mercati ittici e delle strutture destinate alla lavorazione del prodotto, nonché alle azioni finalizzate all'integrazione verticale delle fasi produttive (dalla cattura alla commercializzazione): 16 progetti finanziati, 6 Ml/€ di risorse impegnate.

*Pesca acque interne*, priorità agli interventi finalizzati alla riconversione produttiva ed al miglioramento delle condizioni di lavoro dei pescatori di professione: 167 progetti finanziati, 2 Ml/€ di risorse impegnate.

*Piccola pesca costiera*, priorità alle attività di diversificazione produttiva per uno sviluppo sostenibile delle zone costiere: 41 progetti finanziati, 0,4 Ml/€ di risorse impegnate.

*Promozione*, priorità alla valorizzazione dei prodotti ittici locali attraverso l'adozione da parte degli operatori di marchi di qualità: 13 progetti finanziati, 1 Ml/€ di risorse impegnate.

Da un punto di vista socio-economico la politica regionale per il settore della pesca assume un ruolo strategico di primaria importanza tenuto conto dei nuovi processi in atto finalizzati allo sviluppo coordinato e di integrazione economica tra i paesi delle due coste adriatiche (diretrice est-ovest).

A decorrere dall'esercizio finanziario 2000, dato atto delle nuove competenze istituzionali e di programmazione in capo alle Regioni, la Regione del Veneto ha approvato il proprio Complemento di programmazione con il quale ha definito modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca. Detto documento di programmazione regionale, parte integrante del Doc.U.P. PESCA nazionale 2000-2006, rappresenta il principale strumento di incentivazione finanziaria finalizzata all'ammodernamento ed al rafforzamento dell'intera filiera della pesca veneta. Le risorse finanziarie complessivamente disponibili, pari a 22.228.840 Euro, sono state direttamente gestite dalla Regione per la realizzazione di 253 progetti con un impegno di spesa di circa 15,6 Ml/€.

## INDUSTRIA

| Variabili macroeconomiche a confronto |                              |                              |                              |
|---------------------------------------|------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| Variabile                             | Variazione %<br>2001 su 2000 | Variazione %<br>2002 su 2001 | Variazione %<br>2003 su 2002 |
| PIL Italia (industria)                | +1,8%                        | +0,4%                        | +0,6%                        |
| PIL Veneto (industria)                | +2,4%                        | -1,0%                        | +1,0%                        |
| Export Veneto (industria)             | +5,3%                        | -1,9%                        | -1,9%                        |
| Export Italia (industria)             | +5,1%                        | -0,7%                        | +4%                          |

Fonte: Camere di Commercio del Veneto

In Veneto, il settore industriale in senso stretto (industrie manifatturiere) mostra dal 2000 al 2003 un'evoluzione del PIL in linea o superiore al resto del paese; un divario maggiore si evince, invece, per quanto riguarda l'export.

## Promozione dei distretti industriali veneti ed incentivazione delle azioni da essi intraprese

La legge regionale n. 8/2003 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale" prevede l'individuazione e il riconoscimento da parte della Regione dei distretti industriali operanti nel Veneto. Il riconoscimento presuppone il rilascio di pareri favorevoli da parte delle competenti Camere di Commercio e delle rispettive Amministrazioni provinciali. Con deliberazione n. 2502/2003, la Giunta regionale ha riconosciuto i primi 28 Patti di Sviluppo espressione di altrettanti distretti produttivi e ne ha approvati ulteriori 12 nel giugno 2004. Ai vari patti di sviluppo aderiscono oltre che le PMI (in un numero minimo di 80 per ciascun patto) anche enti ed istituzioni pubbliche quali Camere di Commercio Industria e Artigianato, Enti locali, università, enti di ricerca. La durata di ciascun patto di sviluppo è di tre anni. La legge prevede l'assegnazione di risorse per progetti finalizzati alla:

- realizzazione di opere ed infrastrutture;
- ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo;
- realizzazione di banche dati e osservatori permanenti;
- realizzazione di servizi informatici e telematici;
- allestimento di temporanee esposizioni dimostrative di nuove attrezzature e macchinari;
- promozione di prodotti commerciali innovativi.

La Regione nei primi due anni di vigenza della legge (2003-2004), ha stanziato 35 Ml/€, al fine di agevolare la realizzazione di progetti presentati nell'ambito dei singoli patti di sviluppo. A fine 2003 sono stati ammessi a contributo 116 progetti, a fronte di 122 presentati.

### Priorità strategica: Sostegno alla creazione di nuove imprese ed alla qualificazione di quelle esistenti

#### SOSTEGNO ALLA IMPRESE FEMMINILI E GIOVANILI

54% di progetti finanziati rispetto alle richieste pervenute a favore delle imprese femminili  
57% di progetti finanziati rispetto alle richieste pervenute a favore delle imprese giovanili

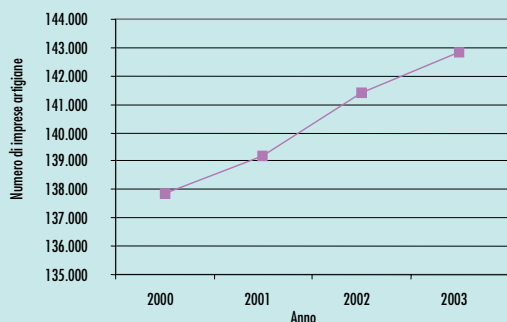
### Azioni di sostegno rivolte alle imprese femminili e giovanili

Le azioni di incentivazione rientranti in questo ambito sono divulgate ai soggetti beneficiari in collaborazione con le Camere di Commercio del Veneto e le associazioni imprenditoriali di categoria. A questo "pacchetto" fanno capo sia aiuti comunitari agli investimenti per PMI a prevalente partecipazione femminile di nuova costituzione ed esistenti (Asse 1), sia gli incentivi regionali a favore di neo imprese a prevalente partecipazione femminile (L.R. 1/2000). Relativamente a quest'ultima, nel periodo 2000-2003 sono stati ammessi a contributo 263 progetti ( su un totale di 489 domande pervenute) per un importo di spesa pubblica di circa 5,5 Ml/€.

Per l'incentivazione dell'imprenditoria giovanile (L.R. 57/1999) nel quinquennio 2000-2004 sono state stanziate risorse pubbliche per circa 9,6 Ml/€, attraverso cui sono stati agevolati 610 progetti (su un totale di domande pervenute pari a 1.065) effettuati da PMI.

### ARTIGIANATO

Continua la crescita delle imprese artigiane in Veneto



Nel settore artigiano il numero di imprese ha avuto un andamento sempre positivo, fin dal 2000. All'incremento quantitativo delle aziende si è aggiunto un rafforzamento organizzativo, le aziende in forma societaria, infatti, sono passate nel mandato dal 35,5% al 37,6%. In particolare, le società di capitale da 624 su 35.472 (1,76%) sono aumentate fino a 3.350 su 37.612 (8,9%).

#### I numeri dell'artigianato veneto

| Veneto   | Italia                                    |
|--|---|
| L'incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese extra agricole è del 40,3%...                         | ...contro una media nazionale del 35,5%.  |
| Le imprese artigiane mostrano una dimensione media pari a 3,5 addetti...   | ...contro un valore nazionale di 2,6.     |
| L'incidenza del valore aggiunto dell'artigianato sul totale di settori produttivi della regione è pari a 16,7% ... | ... contro una media nazionale del 10,6%. |
| L'incidenza degli addetti all'artigianato sul totale degli addetti extra agricoli è del 28,1% ...                  | ... contro una media nazionale del 21,2%. |
| Il rapporto tra imprese artigiane attive ogni 100 abitanti corrisponde a 3,09...                                   | ... contro quello nazionale del 2,47.     |

### Priorità strategica: La messa a sistema delle imprese artigiane

#### INTERVENTI REGIONALI PER L'INFORMATIZZAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE

Approvata la legge regionale n. 3/2001 "Interventi regionali di sostegno a reti e servizi telematici per le imprese artigiane"  
55 progetti finanziati (71% delle richieste pervenute)

Nell'ambito degli interventi specificamente dedicati al comparto artigiano, un provvedimento innovativo è certamente costituito dalla citata legge regionale n. 3/2001. Tale legge è finalizzata a:

- favorire il maggiore utilizzo dell'informatica da parte delle aziende artigiane;
- favorire l'integrazione tra le imprese artigiane;
- promuovere opportunità di sviluppo imprenditoriale collegate all'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche;
- favorire il coordinamento fra i sistemi informativi regionali.

Dall'entrata in vigore nell'esercizio 2001, la legge regionale n. 3/2001 ha registrato la presentazione di 77 progetti per l'istituzione di reti telematiche finalizzate alle imprese del settore, di cui 71 considerati ammissibili e 55 concretamente finanziati con i fondi disponibili. Si tratta di una rete capillare in grado di raggiungere l'intero universo delle imprese artigiane della regione, per fornire loro più moderne forme di informazioni ed assistenza con ampia gamma di aspetti aziendali, sia tecnici che gestionali.

### COMMERCIO

Nel 1999 la Regione del Veneto adotta la legge regionale n. 37 in materia di programmazione degli insediamenti delle attività commerciali. Tale Legge non poteva uscire dai rigidi schematismi previsti dal decreto legislativo n. 114/1998 (Decreto Bersani) che, pur nell'ottica, di una generale liberalizzazione del settore commerciale, non teneva conto di specifiche realtà, quali quelle del Veneto ben più avanti rispetto ad altre regioni.

Nell'ottica dell'innovazione la Giunta regionale è stata promotrice del disegno di legge sulla programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto oggi legge regionale n. 15/2004. La nuova legge intende garantire uno sviluppo equilibrato ed armonico delle strutture di vendita mediante un collegamento tra pianificazione urbanistica generale e urbanistica commerciale. In questo modo si evitano problemi sulla viabilità e sugli insediamenti incontrollati.

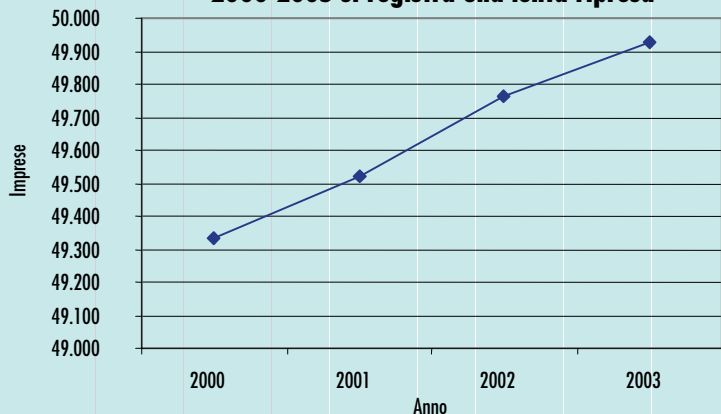
La politica di incentivazione a favore della piccola e media impresa commerciale e dei negozi di vicinato ha peraltro consentito il recupero della flessione del numero degli esercizi attivi precedentemente registrato.

Da un'analisi dei settori merceologici, si evince come nel 2000 le imprese più numerose sul territorio fossero quelle legate agli alimentari (25% del totale), seguite dall'abbigliamento e biancheria (22%). Tale proporzione è rimasta sostanzialmente stabile fino al 2003 (23% per gli alimentari e 24% per l'abbigliamento e biancheria).

Nel mandato, il comparto del commercio su aree pubbliche su posteggio (mercati) è rimasto invariato. Si è registrato, invece, un forte incremento delle autorizzazioni per il commercio in forma itinerante, passate da 11.390 nel 2001 a 13.830 nel 2003. Questo fenomeno è prevalentemente dovuto all'iniziativa imprenditoriale dei cittadini extracomunitari.

L'espansione della grande distribuzione organizzata, forte in tutto il contesto nazionale, nel Veneto è rimasta entro i limiti previsti dalla legge regionale n. 37/1999 (recentemente novellata dalla legge regionale n. 15/2004). Il suo sviluppo è avvenuto nell'ambito di linee di programmazione che hanno consentito di bilanciare la loro presenza e le problematiche della piccola impresa nei centri urbani. Infatti, va ricordato che la piccola impresa familiare in

**Flessione del numero di imprese commerciali: nel mandato 2000-2005 si registra una lenta ripresa**



ambito commerciale continua ad essere un punto di riferimento per le attività all'ingrosso ed al dettaglio.

| Dieci anni di sviluppo per la grande distribuzione |                    |       |                      |           |         |        |
|--|--------------------|-------|----------------------|-----------|---------|--------|
| Tipologia  | Numero di esercizi |       | Superfici di vendita |           | Addetti |        |
|  | 1993               | 2003  | 1993                 | 2003      | 1993    | 2003   |
| Grandi magazzini                                   | 56                 | 78    | 96.499               | 189.813   | 1.542   | 2.339  |
| Supermercati alimentari                            | 534                | 857   | 481.455              | 771.991   | 9.067   | 13.286 |
| Cash and carry                                     | 27                 | 27    | 110.205              | 110.057   | 722     | 820    |
| Ipermercati  | 8                  | 55    | 45.145               | 278.780   | 1.177   | 7.210  |
| Totale   | 625                | 1.017 | 733.304              | 1.350.641 | 12.508  | 23.655 |

### Priorità strategica: Lo sviluppo armonico delle varie forme commerciali

|  |   |
|--|---|
| <b>AGGIORNAMENTO DELLA NORMATIVA REGIONALE</b> | <p>Le nuove leggi approvate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- legge regionale n. 10/2001, "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche";</li> <li>- legge regionale n. 23/2003, "Norme per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva di carburanti";</li> <li>- legge regionale n. 15/2004, "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto".</li> </ul> |
|--|---|

L'obiettivo primo perseguito dall'Amministrazione regionale è stato quello di promuovere uno sviluppo armonico delle varie forme commerciali – piccola, media e grande distribuzione – non dimenticando che la forte diffusione di grandi contenitori commerciali suburbani che si è registrata negli ultimi anni, ha messo in difficoltà le aggregazioni spontanee di punti vendita tipici della città. Per questo motivo, partendo dalle esperienze di altri paesi, ma nel contempo tenendo conto delle proprie specificità, la Regione del Veneto ha cercato di porre in essere un modello di sviluppo dei centri urbani che superasse gli interessi dei singoli operatori, cercando una gestione coordinata sul piano territoriale in grado di coniugare vitalità e vivibilità e di far competere ad armi pari le aggregazioni spontanee di offerta con quelle pianificate dei grandi centri commerciali extra urbani.

Nell'ottica della semplificazione e dell'innovazione legislativa sono state adottate la legge regionale n. 10/2001 commercio su aree pubbliche, la legge regionale n. 23/2003 relativa alla razionalizzazione e ammodernamento della rete distributiva di carburanti e la legge regionale n. 15/2004 che dà un nuovo assetto alla materia commercio.

Si trovano attualmente all'esame del Consiglio regionale, inoltre, i progetti di legge n. 461, relativo al riordino della normativa in materia esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, e n. 515, relativo ai programmi integrati di rivitalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici.

### Le nuove norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto

La legge regionale n. 15/2004 ha posto come principale target la creazione dei presupposti necessari alla realizzazione di un'equilibrata rete distributiva consentendo l'espansione della grande distribuzione organizzata e nel contempo agevolando gli insediamenti atti ad inserire le piccole e medie imprese operanti sul territorio, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali nelle relative aree. La legge si pone i seguenti obiettivi:

- favorire la realizzazione di un'equilibrata rete distributiva agevolando gli insediamenti atti ad inserire le piccole e medie imprese operanti sul territorio, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali nelle relative aree;
- rendere compatibili gli insediamenti commerciali con il territorio e valorizzare la funzione commerciale, anche al fine di una riqualificazione del tessuto urbano;
- rivitalizzare il tessuto economico, sociale e culturale sia nei centri storici mediante l'individuazione di incentivi, sia nelle zone rurali e di montagna, mediante la promozione di centri polifunzionali e la formazione professionale;
- promuovere una programmazione armonica delle attività commerciali semplificando i

- procedimenti amministrativi e garantendo un sistema decisionale coordinato;
- garantire al consumatore una possibilità di scelta in ambito concorrenziale attraverso una presenza equilibrata delle diverse forme distributive.

Per conseguire i suddetti obiettivi, la normativa in questione, approvata in sede di competenza normativa primaria regionale in virtù delle modifiche costituzionali all'art. 117 della Costituzione, apporta novità significative rispetto al passato sinteticamente riassumibili nelle seguenti: introduzione del nuovo istituto di parco commerciale e modificazione della definizione di centro commerciale, nuovi criteri per la programmazione delle medie strutture di vendita, nuova disciplina in materia ambientale per le strutture commerciali, valorizzazione del ruolo del Comune ed ampliamento delle competenze provinciali per gli aspetti urbanistico-ambientali inerenti gli interventi del commercio.

In particolare è stata ampliata la competenza autorizzatoria comunale relativamente alle strutture al di sotto delle nuove soglie definite per le grandi strutture di vendita (fino a 1.500 mq o fino a 2.500 mq con il criterio della popolazione residente sopra menzionato) e quindi per un ampio segmento dimensionale che in precedenza rientrava nella programmazione regionale (la soglia era di 400 mq). Anche per le grandi strutture è stato valorizzato il ruolo di primo piano del Comune che indice la Conferenza in quanto responsabile del procedimento. E' stata altresì ampliata la competenza della Provincia principalmente con riferimento agli aspetti urbanistico-ambientali inerenti gli interventi del commercio. Inoltre la Regione, che mantiene la funzione programmatrice, ha il compito di espletare la procedura istruttoria di propria competenza e coordina lo svolgimento delle Conferenze di servizi con la gestione del calendario delle riunioni.

### **La riorganizzazione del sistema degli impianti stradali di carburanti**

Nel quadro della razionalizzazione della rete commerciale regionale si è proceduto negli ultimi anni ad un riordino della rete distributiva stradale di carburanti. A tal fine recentissimi strumenti normativi regionali (L.R. 23/2003 e delibera di Giunta n. 1562/2004) hanno introdotto importanti aggiornamenti mediante l'adozione di criteri e direttive specificatamente diretti all'ammodernamento della rete dei punti di vendita, con l'obiettivo primario di favorire il contenimento dei prezzi e l'incremento anche qualitativo dei servizi resi all'utenza, nonché di garantire la continuità e l'effettività del servizio reso al pubblico.

A tal fine, per garantire l'economicità della gestione e per assicurare un maggiore servizio all'utenza, anche nelle aree marginali, è stato incentivato l'insediamento di attività accessorie e complementari negli impianti, prevedendo la possibilità di affiancare alle tradizionali attività connesse all'automezzo (gommista, officina meccanica, elettrauto, deposito di oli lubrificanti) anche esercizi commerciali di vicinato, edicole ed esercizi di somministrazione di alimenti e bevande.

## **TURISMO**

### **In Veneto il settore del turismo rappresenta:**

- il 17% dei consumi interni regionali (11 Ml/€ di spesa turistica su un totale di 62 miliardi di consumi);
- il 7,6% del PIL regionale (8,4 miliardi di PIL turistico su 110 miliardi);
- il 18% delle unità di lavoro regionali.

Un dato rilevante emerge dal bilancio 2003 del turismo in Veneto, che si è chiuso registrando una leggera flessione delle presenze ed un incremento degli arrivi rispetto al 2002, in quanto:

- gli arrivi sono aumentati di 3.850 unità (+0,7%), superando la soglia degli 11,7 milioni;
- le presenze sono diminuite di 290.850 unità (-0,5%), superando, comunque, i 55,1 milioni.

Il turismo domestico rappresenta il 23,6% di tutta la spesa turistica e genera il 18% di tutto il PIL turistico regionale

**Il Veneto è la regione italiana che registra il più alto numero di presenze turistiche**

Il turismo internazionale rappresenta il 44% di tutta la spesa turistica nel Veneto e genera il 33,3% di tutto il PIL turistico regionale

È significativo evidenziare come, rispetto al 2001, i dati 2003 segnalano una limitata e congiunturale flessione sia negli arrivi sia nelle presenze, rispettivamente di 1,6% e 4,5%. La permanenza media dei turisti nel Veneto in leggera flessione rispetto agli altri anni passa dai 4,74 giorni del 2002 ai 4,68 giorni del 2003. In termini di provenienza la componente italiana sembra, però, poter compensare nel tempo la flessione della componente straniera, in quanto rispetto al 2002:

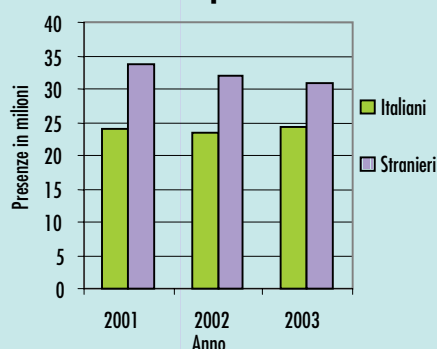
- il turismo di origine italiana ha visto un aumento degli arrivi del 6% e delle presenze del 3,9%;
- il turismo estero ha subito una flessione del 3,7% negli arrivi e del 3,8% nelle presenze verosimilmente dovuta alla congiuntura economica internazionale.

### Evoluzione dei flussi turistici

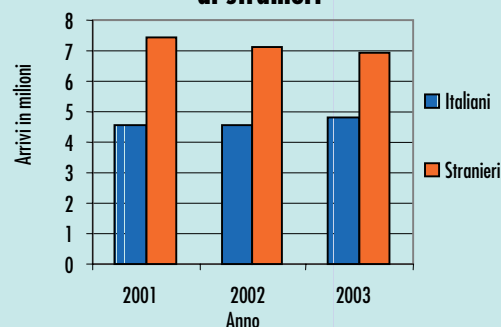
Nel periodo 2001-2003, si è registrato:

- un aumento del 3,4% negli arrivi ed una diminuzione del 2,8% nelle presenze per le località montane;
- un trend positivo con un aumento pari a 0,1% per gli arrivi e 1,7% per le presenze nelle città d'arte;
- una diminuzione degli arrivi pari allo 0,5% e una flessione nelle presenze per i laghi.

#### Calo delle presenze di stranieri aumento di quelle italiane



#### L'incremento del flusso turistico di italiani compensa la diminuzione di stranieri



### Priorità Strategica: La riorganizzazione del sistema turistico veneto

#### AGGIORNAMENTO DELLA NORMATIVA REGIONALE

Approvata la legge regionale n. 33/2002: "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo"

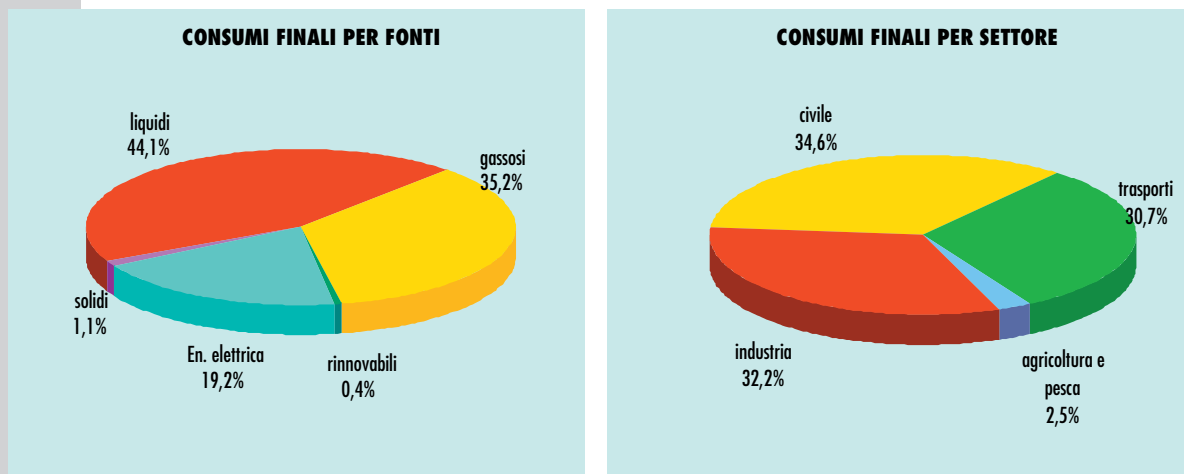
La Regione del Veneto, con legge regionale n. 33/2002 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" ha riformato la disciplina turistica introducendo una serie di modificazioni che hanno ridisegnato la struttura organizzativa turistica veneta. Il nuovo modello organizzativo recepisce il concetto di sussidiarietà riorganizzando funzioni e competenze dei diversi livelli ed attori istituzionali e non. Le nuove norme affidano alla Regione la programmazione e il coordinamento delle iniziative turistiche di interesse regionale e delle relative risorse finanziarie, mentre agli Enti locali ed agli operatori la gestione degli interventi.

La legge ha suddiviso l'intero territorio regionale in "ambiti territoriali a tipologia di offerta turistica omogenea" che individuano altrettanti sistemi turistici locali. Essi sono definiti come "contesti turistici omogenei o integrati caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale". I sistemi turistici locali, in fase di prima applicazione della legge, sono stati definiti nel numero di 14 e coincidono con gli ambiti territoriali delle precedenti Aziende di promozione turistica, che non esistono più.

Inoltre nell'ottica di promuovere un'efficace programmazione ed attuazione degli interventi, la nuova legge riconosce il ruolo strategico della diffusione e condivisione delle informazioni. Il Testo Unico ha infatti previsto la realizzazione del Sistema informativo turistico regionale (SIRT) attraverso l'acquisizione ed elaborazione di dati e informazioni finalizzati alla conoscenza del sistema turistico veneto ed al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del turismo.

## ENERGIA

La produzione e l'importazione di energia sul territorio sono strettamente connesse alle richieste ed alle necessità dei diversi settori. Questo comparto, perciò, assume per sua natura un ruolo trasversale, profondamente influenzato dall'andamento produttivo regionale. Durante il mandato, la debole crescita economica non ha prodotto variazioni sensibili nella distribuzione percentuale dei consumi regionali per fonti e per settore. Con particolare riguardo ai consumi elettrici, a fronte di una crescita media negli anni precedenti pari al 4,4%, risulta evidente ora la contrazione della crescita annua della domanda, che negli anni 2001, 2002 e 2003 si è attestata al 2%. Le quote dei consumi finali di energia per fonti e per settore nel Veneto.



Nel settore energetico, le Regioni fino al 2000 hanno avuto prevalentemente compiti di gestione di agevolazioni statali per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia ed il contenimento dei consumi. Solo in seguito sono state attribuite funzioni amministrative, anche di tipo autorizzativo, con i decreti legislativi n. 112/1998 (cd. "federalismo amministrativo"), n. 79/1999 (liberalizzazione del mercato elettrico) e n. 164/2000 (liberalizzazione del mercato del gas). Con legge regionale n. 25/2000, la Regione del Veneto ha disposto l'adozione del Piano energetico regionale (PER). Il Piano energetico, presentato in Giunta regionale nel gennaio 2005 come proposta per l'approvazione da parte del Consiglio regionale, rappresenta lo strumento di conoscenza del sistema energetico regionale e consentirà di orientare l'offerta e la domanda di energia a livello regionale in attuazione degli indirizzi della normativa comunitaria e statale.

### Priorità strategica: Sviluppo del libero mercato dell'energia elettrica e del gas

#### AGGIORNAMENTO DELLA NORMATIVA REGIONALE

Con deliberazione del Consiglio regionale n. 31/2001 sono stati rimossi gli ostacoli normativi alla costituzione di consorzi d'acquisto di energia elettrica

Con deliberazione del Consiglio regionale n. 31/2001, sono stati rimossi gli ostacoli normativi alla costituzione di consorzi di acquisto di energia elettrica, eliminando il vincolo territoriale contenuto nel decreto legislativo n. 79/1999. Si sono costituiti pertanto circa 40 soggetti di raccolta della domanda di energia elettrica e gas per conto di una pluralità di utilizzatori per settori omogenei (es. associazioni di artigiani, industriali, di imprese turistiche). I consorzi di acquisto, che hanno contribuito all'abbassamento dei prezzi non vincolati dell'energia e che attualmente hanno visto pertanto ridurre i margini di guadagno, sono in fase di evoluzione. La Regione favorisce il loro sviluppo con particolare riferimento all'attività di autoproduzione e di uso razionale dell'energia.

Inoltre, la Regione del Veneto:

- ha avviato la procedura di intesa per l'interconnessione strategica tra le dorsali (elettriche) Udine - Dugale e Sandrigo - Dugale;
- ha dichiarato di pubblica utilità la costruzione di 10 gasdotti di interesse regionale e dato il parere per l'inserimento di nuovi gasdotti di importazione che attraversano il Veneto.

## L'innovazione per la competitività

### GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ

Promozione e sostegno dei Parchi Scientifici Tecnologici e dei centri di innovazione:

- incrementata la partecipazione societaria regionale in 2 parchi scientifici, attraverso aumenti di capitale e sostenuta l'attività dei parchi attraverso il cofinanziamento di alcuni progetti;
- costituiti 3 nuovi centri di innovazione ;
- costituito il Distretto Veneto per le nanotecnologie.

Promozione dei distretti industriali veneti ed incentivazione delle azioni da essi intraprese:

- approvata legge regionale n. 8/2003 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale";
- finanziati il 95% dei progetti presentati dai patti di sviluppo.

Interventi per migliorare la qualità dei servizi e dei prodotti offerti dalle imprese venete: 3.726 progetti ammessi a contributo, il 66% delle domande pervenute, per l'introduzione del sistema di qualità in azienda e per l'ottenimento della certificazione da parte enti accreditati.

Il fenomeno della globalizzazione e la non positiva congiuntura economica degli ultimi anni hanno portato ad una profonda riflessione sui limiti del modello di sviluppo industriale veneto che si è rivelato fin qui vincente sul piano della flessibilità ma che sta trovando ora ostacoli sul cammino dell'incremento della produttività. Questi fenomeni, da un lato, hanno imposto alle imprese problemi di riorganizzazione e di innovazione produttiva e, dall'altro, ai pubblici poteri una rimeditazione sul modello di sviluppo e sulla tenuta del sistema produttivo nel quadro europeo ed internazionale.

Se all'impresa spetta il compito - non facile - di riorientare i processi produttivi, nel senso di privilegiare gli aspetti qualitativi e della produttività, rispetto a quelli quantitativi e della produzione, non vi è dubbio che ai pubblici poteri spetta il compito di fornire un quadro di riferimento programmatico, atto a mutare un modello di sviluppo diventato oramai eccessivamente "estensivo" nell'uso delle risorse umane e territoriali e scarsamente "intensivo" nell'utilizzo di innovazioni tecnologiche, organizzative e logistiche.

Per questo la Regione del Veneto è stata fortemente impegnata a sviluppare una politica regionale per l'innovazione attraverso lo sviluppo di azioni convergenti in grado di affrontare il tema nella sua complessità. Una adeguata strategia regionale comporta, quindi, un approccio integrato al tema dell'innovazione, capace di agire su più livelli (l'ambiente culturale e il capitale umano, i sistemi tecnologici avanzati, i sistemi produttivi locali, i processi aziendali), di utilizzare una varietà di interventi (ricerca, trasferimento tecnologico, formazione, finanza, politiche per le risorse umane, creazione di impresa, etc.), di valorizzare il patrimonio di conoscenze, competenze e relazioni già presenti sul territorio. Per questo l'azione regionale si è sviluppata sulla base di tre priorità strategiche:

- favorire la costruzione delle filiere dell'innovazione attraverso progetti di innovazione di rilevante interesse regionale in settori ad elevata intensità di conoscenza, che comportano la cooperazione di più soggetti e il collegamento fra i diversi livelli di catena del valore della conoscenza, in particolare di Università, imprese, centri di ricerca, sistema del credito. Questi progetti saranno da individuare in base alle effettive capacità di esprimere punti di eccellenza scientifica e tecnologica di livello internazionale, nonché valutando le possibili ricadute nel sistema economico e sociale del Veneto;
- sostenere e promuovere i distretti produttivi attraverso l'attivazione di partnership locali che intervengono nell'elevare le capacità competitive dei sistemi produttivi del Veneto. In questa prospettiva, la Regione del Veneto non intende solo riconoscere e tutelare i distretti esistenti, quanto piuttosto rafforzare e diffondere le reti di cooperazione locale fra PMI come strumento per elevare la capacità di competere e di creare innovazione;
- promuovere l'innovazione nelle imprese tramite incentivi diretti e crediti di imposta per sostenere la ricerca industriale e compensare il rischio imprenditoriale dei progetti innovativi o tramite ricorso a centri di innovazione.

## La promozione dei Parchi Scientifici Tecnologici e dei centri di innovazione: il ruolo di Veneto Innovazione

| Il sostegno ai parchi scientifici |   |
|-----------------------------------|---|
| PST Vega Scarl – Venezia          | Aumento di capitale sociale nel 2000-2001.<br>Aumento della quota di partecipazione tramite acquisizione da altro socio nel 2003. |
| PST Galileo Scarl – Padova        | Convenzione per cofinanziamento di progetti nel 2003.   |
| PST Star Spa – Verona             | Aumento di capitale sociale nel 2003.   |

Nel corso del mandato la Regione del Veneto attraverso la società partecipata Veneto Innovazione ha promosso e sostenuto l'attività dei Parchi Scientifici Tecnologici veneti e dei centri di innovazione proseguendo nell'attuazione del Progetto NEST (network scientifico tecnologico multipolare del Veneto). Questo progetto infatti intende favorire la costituzione di una rete regionale di supporto alla ricerca e all'innovazione, promuovendo la creazione, lo sviluppo e il collegamento di centri di competenza finalizzati allo sviluppo del territorio basato sulla ricerca e innovazione.

Considerando quindi ricerca e innovazione come fattori strategici per lo sviluppo e il mantenimento della competitività regionale, il Progetto NEST, stabilendo un obiettivo riconfermato anche dal "Programma regionale di sviluppo 2003", ha previsto di dotare il territorio regionale di una serie di strutture di supporto alla ricerca e all'innovazione, organizzate secondo un modello reticolare (Parco Multipolare) articolato su tre diversi livelli gerarchici:

- i poli, rappresentati dai 3 Parchi Scientifici e Tecnologici (PST) veneti (collocati in corrispondenza delle sedi universitarie di Venezia, Padova e Verona), sono luoghi dove l'aggregazione delle competenze scientifiche e delle relazioni fra ricerca e produzione sono più elevate;
- i nodi, rappresentati da Centri di innovazione, diffusi nel territorio, svolgono attività di supporto allo sviluppo locale. La maggior parte è al servizio di specifiche aree sistema o distretti industriali alle quali offrono servizi di informazione, ricerca, progettazione, formazione, qualità, prove, certificazione, sviluppo di prodotto e sostegno allo sviluppo locale;
- i punti, cioè le singole unità elementari in grado di offrire un servizio innovativo specifico e qualificato all'interno del territorio regionale.

Questo modello reticolare è sembrato particolarmente coerente con la struttura policentrica e diffusa degli insediamenti urbani e produttivi nel Veneto e con la prevalente presenza di imprese a dimensione medio piccola.

Durante il mandato, Veneto Innovazione ha proseguito nel coordinamento delle iniziative esistenti e nella promozione e sostegno economico dei Parchi Scientifici e Tecnologici nei "Poli" di Padova, Venezia, Verona attraverso aumenti di capitale e cofinanziamento di progetti. Inoltre sono stati costituiti 3 nuovi centri di innovazione. Le partecipazioni societarie attualmente sono 11. Il valore complessivo delle partecipazioni è passato da 1.932.270 Euro a 3.959.653 Euro.

| I nuovi centri di innovazione |   |
|-------------------------------|---|
| Politecnico calzaturiero      | Società per lo Sviluppo del Comparto Calzaturiero sia italiano sia regionale di Vigonza (PD): costituita e partecipata nel 2001 con aumento di capitale sociale nel 2003.   |
| Galileo sgr                   | Società per la Gestione del Risparmio di Padova, operante per la promozione, l'istituzione e l'organizzazione di fondi comuni di investimento mobiliare chiusi, per sostenere nuove iniziative produttive contraddistinte dall'alto contenuto tecnologico e innovativo: società costituita nel 2002 e partecipata nel 2003. |
| Spinlab 1                     | Laboratorio di ricerca e formazione tecnica intersettoriale di Bassano del Grappa (VI): società costituita e partecipata nel 2003.  |

### L'attività di Veneto Innovazione

Veneto Innovazione, costituita nel settembre 1991, opera attraverso quattro strumenti tipici:

- le partecipazioni societarie in strutture di supporto alla ricerca, all'innovazione e allo sviluppo tecnologico come Parchi Scientifici e Tecnologici, centri di innovazione distrettuale, società di sviluppo locale;
- la gestione di bandi e finanziamenti regionali per la ricerca e l'innovazione;
- i progetti;
- le convenzioni, i contratti e gli incarichi per la gestione di servizi.

Oltre a questi strumenti, abitualmente utilizzati, Veneto Innovazione può operare anche per l'attuazione di specifici indirizzi impartiti dalla Giunta regionale del Veneto. Inoltre, organizza eventi, manifestazioni, convegni, seminari e workshop di carattere tecnico o divulgativo su temi rientranti nella propria missione o rientranti in attività e progetti più generali.

Le risorse per la realizzazione delle attività istituzionali derivano da:

- fondi pubblici derivanti da regimi di aiuto europei, nazionali o regionali;
- fondi pubblici o privati derivanti dalla vendita di servizi;
- fondi speciali regionali affidati alla gestione di Veneto Innovazione che sono:
  - il Fondo Speciale per l'Innovazione Tecnologica e la Qualità dei Prodotti, istituito con legge regionale n. 12/1992 (art. 6);
  - il Fondo Speciale per la Promozione e lo Sviluppo dei Parchi Scientifici e Tecnologici nella regione Veneto, istituito con legge regionale n. 36/1995.

### IL DISTRETTO VENETO PER LE NANOTECNOLOGIE

Nell'aprile 2002 (delibera di Giunta n. 834/2002) ha dato avvio alla costruzione di un laboratorio di nanotecnologia (Nanofabrication Facilities) nell'ambito del Parco Scientifico VEGA, a Marghera, con un contributo, Obiettivo 2, di 4,6 Ml/€, facendo così del Veneto la prima regione in Italia a destinare denaro in questo settore strategico. Mediante le nanotecnologie vengono realizzati dei beni di piccolissima dimensione (sostanze, composti, etc.) utilizzabili nel sistema produttivo e anche a tutela della salute.

### La Legge quadro in materia di innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo per la Regione del Veneto

Nel corso della legislatura, la Giunta si è fatta promotrice di un importante disegno di legge, attualmente all'esame della commissione consiliare competente: la Legge quadro in materia di innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo per la Regione del Veneto.

Tale disegno di legge è stato presentato alla Presidenza del Consiglio regionale il 18 settembre 2003 e trasmesso alle Commissioni consiliari Prima e Terza e ai Consiglieri regionali il 30 settembre 2003.

La nuova legge per l'innovazione intende mettere ordine nell'attuale ordinamento preso atto che l'attuale legislazione in materia di ricerca e innovazione tecnologica è caratterizzata da una varietà di leggi differenziate per status e finalità. Gli obiettivi della nuova legge sono quelli di favorire un clima sociale orientato all'innovazione e alla sperimentazione, di promuovere la creazione di sistemi dell'innovazione in grado di aggregare imprese e istituzioni attorno a progetti di sviluppo in settori specifici e di garantire alle singole imprese l'accesso a strumenti efficaci di sostegno alla ricerca e al trasferimento tecnologico.

Nel marzo 2004, sulla base di un accordo di programmazione negoziata MIUR-Regione, il Ministero si è impegnato a finanziare fino al 2006 progetti e iniziative per un totale di 26 Ml/€ mentre la Regione del Veneto si è impegnata a sostenere lo sviluppo del Distretto veneto per le nanotecnologie con il finanziamento di attività di ricerca, formazione e trasferimento tecnologico complementari a quelle finanziate dal Ministero per un totale di 15,861 Ml/€. Inoltre, data la strategicità del progetto, la Regione si è impegnata ad attribuire priorità al sostegno dell'accordo nella destinazione di ulteriori risorse provenienti da fondi per le aree sottoutilizzate erogati dal CIPE (già destinati 7,94 Ml/€). In attuazione degli impegni assunti, ha destinato 7,94 Ml/€, assegnati dal CIPE per il finanziamento di interventi di ricerca nel nanotech.

Parte di questi finanziamenti (5 Ml/€) sono stati destinati alla realizzazione di due progetti, uno di ricerca e uno di formazione, presentati dal Consorzio Interuniversitario Veneto per le Nanotecnologie (CIVEN), costituito tra le Università di Padova e Ca' Foscari di Venezia:

- progetto di ricerca e sperimentazione nelle nanotecnologie applicate ai materiali (2003/2006), con obiettivo di produrre risultati trasferibili al mondo imprenditoriale veneto;
- progetto "International Master in Nanotechnologies", finalizzato alla formazione di "Nanotechnology Managers", che possano operare come direttori della ricerca, nelle imprese industriali, come imprenditori hightech di start-up nanotecnologiche o come consulenti aziendali (2,04 Ml/€).

La presenza nelle imprese del territorio veneto di professionalità e competenze quali quelle sopra indicate, garantirà un aumento delle qualità tecnica e manageriale delle aziende e una trasformazione delle stesse in organizzazioni ad elevato impiego tecnologico.

A livello strategico il progetto Master, attraverso la formazione di talenti tecnologici e manageriali, favorirà il raggiungimento degli obiettivi di crescita delle innovazioni di prodotto e di processo nelle imprese venete, coerentemente con le finalità che sono state poste alla base della creazione del Distretto Veneto per le Nanotecnologie.

I restanti 2,94 Ml/€ sono stati destinati al finanziamento di 18 progetti presentati dal CNR, relativi al settore della ricerca sulle biotecnologie applicate ai settori agroalimentare, ambientale, chimico, farmaceutico e diagnostico.

### **Gli interventi per migliorare la qualità dei servizi e dei prodotti offerti dalle imprese venete**

La Regione del Veneto attraverso la legge regionale n. 16/1998 ha inteso favorire iniziative volte a promuovere nelle piccole e medie imprese e nelle imprese artigiane, la diffusione di strumenti, metodologie e sistemi finalizzati a migliorare e garantire la qualità dei servizi aziendali e dei prodotti, anche al fine di ottenere le certificazioni e di elevare il livello tecnologico.

Gli obiettivi della legge sono:

- la diffusione della cultura della qualità mediante la divulgazione di informazioni sull'importanza della qualificazione dei processi aziendali e dei prodotti;
- il sostegno finanziario per spese di consulenza, assistenza tecnica ed addestramento specifico del personale finalizzate all'adeguamento dei sistemi aziendali ai principi e alle norme della qualità;
- la promozione dell'accesso ai servizi di prova, taratura e certificazione presso organismi esteri accreditati;
- la concessione di contributi per la costituzione o il potenziamento di laboratori di prova e taratura.

Nel quinquennio 2000-2004 sono state stanziare risorse pubbliche per circa 26,5 Ml/€.

3.726 progetti ammessi a contributo:

- 3.207 per l'introduzione del sistema di qualità in azienda;
- 519 per l'ottenimento della certificazione da parte di enti accreditati.

Le domande pervenute sono state in totale 5.623 di cui 4.511 relative a progetti per l'introduzione del sistema di qualità in azienda e 1.112 relative a progetti per l'ottenimento della certificazione.

Nel 2004, con la delibera di Giunta n. 2590/2004 è stato emanato un ulteriore bando per l'erogazione di un'aggiuntiva tranche di contributi. Attualmente, è in corso l'istruttoria delle domande pervenute.





## GLI AMBITI DI INTERVENTO

### ■ La gestione del territorio, dell'ambiente e delle infrastrutture

- La dotazione infrastrutturale per una mobilità sostenibile
- Lo sviluppo e la tutela del territorio
- La salvaguardia dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali
- La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale



# LA GESTIONE DEL TERRITORIO, DELL'AMBIENTE E DELLE INFRASTRUTTURE

## La dotazione infrastrutturale per una mobilità sostenibile

### IL CONTESTO

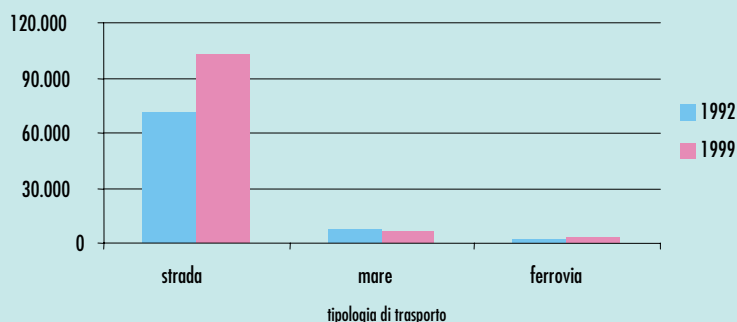
| Rapporti infrastrutture - attività economiche, veicoli in circolazione, incidenti |        |        |
|---|--------|--------|
|   | Veneto | Italia |
| Km/1.000 imprese  | 62     | 79     |
| Veicoli/km  | 120    | 116    |
| Incidenti/km  | 0,8    | 0,5    |

Le infrastrutture costituiscono uno degli aspetti più critici del Veneto, soprattutto se rapportato al livello delle attività economiche della regione; in Veneto vi sono 62 km di strade per 1.000 imprese, a fronte di una media nazionale di 79. I problemi di congestione da traffico sono ormai decennali e in questi ultimi anni sono stati fatti importanti passi avanti verso la soluzione del problema. La criticità infrastrutturale interessa tutta la rete stradale e autostradale (sistema viario primario), sempre più congestionata anche a causa dell'esplosione di traffico

commerciale con l'Est Europa, che prosegue dagli inizi degli anni '90. Il grafico evidenzia l'incremento del traffico totale delle merci nel periodo che va dal 1992 all'inizio dell'ultimo mandato e mostra l'ulteriore crescita del trasporto stradale rispetto alle altre modalità. Rispetto agli altri partner europei, la Regione presenta un deficit infrastrutturale nel settore della viabilità, che appare immediatamente evidente considerando i km di autostrada rispetto alla domanda potenziale di mobilità.

Per quanto riguarda il trasporto privato, in Veneto il 77% degli spostamenti avviene su auto, il 13% in autobus e solo il 10% in treno.

### Prevale il traffico su strada ed aumenta sempre di più il divario con gli altri tipi di trasporto

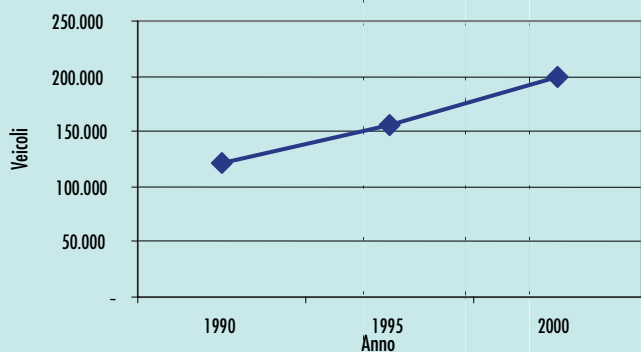


|          | Rete autostradale (km) | Abitanti (mln) | Km/autostrada per abitanti |
|----------|------------------------|----------------|----------------------------|
| Veneto   | 479                    | 4,5            | 106,3                      |
| Italia   | 6.487                  | 56,3           | 115,2                      |
| Francia  | 9.871                  | 59,5           | 165,8                      |
| Spagna   | 8.896                  | 39,5           | 225,3                      |
| Germania | 11.519                 | 82,2           | 140,1                      |
| UE       | 50.821                 | 376,1          | 135,1                      |

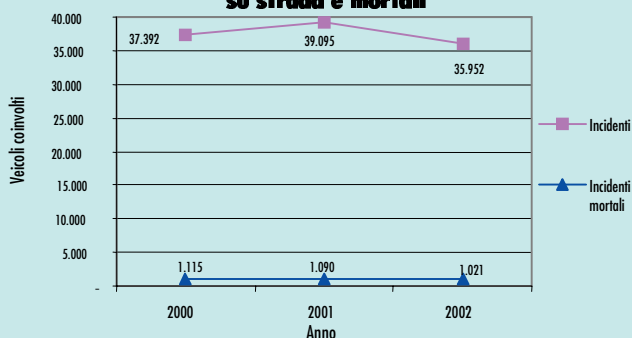
Fonte: Unioncamere Veneto 2003

L'impatto negativo della saturazione delle reti stradali e autostradali è evidenziato, oltre che dalle difficoltà relative alla mobilità dei mezzi, anche dal numero degli incidenti che si sono verificati nell'ultimo decennio, soprattutto sulla rete autostradale.

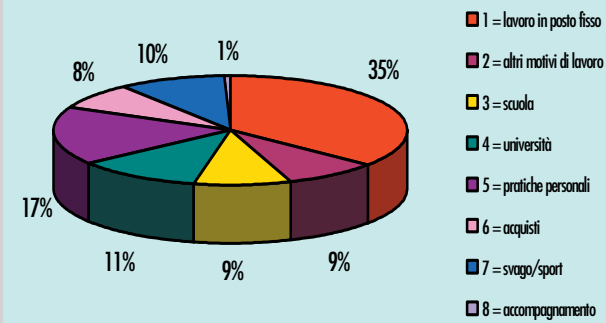
### Continua l'aumento del traffico di mezzi pesanti sull'autostrada



### Diminuisce il numero di veicoli coinvolti in incidenti su strada e mortali



### Gli spostamenti nell'area SFMR avvengono soprattutto per lavoro e studio, ma crescono le altre attività



Il Veneto è toccato direttamente da tre importanti direttrici di traffico:

- la direttrice Est-Ovest, il cosiddetto Corridoio V (dai Balcani all'Europa occidentale);
- la direttrice Nord-Sud, ovvero Corridoio I (tra l'Europa centro-settentrionale, il Nord Africa ed i Paesi del Vicino e Medio Oriente);
- la direttrice Est-Ovest, detta Corridoio Adriatico (che collega l'Estremo Oriente con l'Europa occidentale).

Si è tuttavia assistito nel corso dell'ultimo triennio, ad una riduzione del numero di veicoli coinvolti in incidenti pari al 4%, e a una flessione dell'8% di quelli coinvolti in incidenti mortali.

Nell'area del Sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR) la struttura della mobilità è caratterizzata sostanzialmente da:

- spostamenti dai comuni della prima e seconda cintura verso i principali dell'area (Venezia, Padova e Treviso);
- spostamenti dai poli di secondo ordine verso i capoluoghi di provincia;
- spostamenti fra e verso i comuni di minori dimensioni, soprattutto per lavorare nelle aree produttive.

In quest'area gli spostamenti complessivi in un giorno feriale medio risultano di circa 1.750.000.

### IL QUADRO STRATEGICO

La mobilità rappresenta uno degli aspetti più critici nel modello di sviluppo veneto, soprattutto in funzione della già accennata volontà di giocare un ruolo centrale nello sviluppo dei traffici commerciali con l'Europa orientale. La costituzione di un sistema dei trasporti efficiente è considerata sempre di più condizione fondamentale per mantenere e sviluppare la competitività del sistema economico regionale. A tal fine la Regione ha inteso innanzitutto favorire l'integrazione delle reti di comunicazione, anche allo scopo di sviluppare maggiori connessioni con l'Europa balcanica ed orientale. Di concerto con gli indirizzi individuati a livello europeo si è dato il via ad una serie di interventi in favore della liberalizzazione dei mercati e del riequilibrio modale dei trasporti (inteso come maggiore bilanciamento nell'uso delle diverse tipologie di trasporto), soprattutto a sostegno del mezzo ferroviario. Particolare attenzione, inoltre, è stata posta all'introduzione di criteri di rispetto dell'ambiente, per la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile della mobilità.

Le priorità strategiche perseguite dalla Regione nel settore delle infrastrutture e mobilità nel quinquennio 2000-2005 si possono quindi sintetizzare come segue:

- il miglioramento della mobilità;
- il raggiungimento di un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale;
- la riduzione dell'attuale squilibrio modale;
- il contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico generati dalla mobilità.

La realizzazione delle grandi infrastrutture viarie occupa un posto prioritario nella gerarchia delle strategie regionali dei trasporti e, specificatamente, l'obiettivo è l'integrazione degli assi autostradali di attraversamento. Nel prossimo decennio, infatti, l'incremento del traffico lungo la direttrice

europea est-ovest sarà tale che il Corridoio V (dai Balcani all'Europa occidentale) dovrà essere potenziato. In tale prospettiva è indispensabile procedere al suo rafforzamento, ma occorre altresì garantire efficienza all'intero sistema viabilistico, creando collegamenti verso nord e verso sud e mettendo a sistema tutta la rete primaria.

Nel campo dei trasporti pubblici locali, le politiche di settore mirano al miglioramento dell'offerta al pubblico mediante la razionalizzazione e l'adeguamento dei servizi, nonché attraverso l'ammodernamento del parco autobus. In questo settore, inoltre, si vuole arrivare a

realizzare una politica tariffaria di integrazione modale, che contribuisca alla riduzione del traffico e dell'inquinamento ambientale.

### Priorità strategica: Il miglioramento della mobilità

#### AVVIATO IL PROGRAMMA DI POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PER UNA MIGLIORE MOBILITÀ

Iniziati i lavori per la realizzazione del passante di Mestre. Approvato il progetto definitivo per il completamento della Valdastico Sud. Riconoscimento del pubblico interesse della Superstrada Pedemontana Veneta.

In questo mandato la Regione si è impegnata a porre le basi per il potenziamento della rete infrastrutturale regionale ad oggi inadeguata a sostenere la domanda di mobilità del territorio.

La programmazione degli interventi relativi alle infrastrutture nel Veneto nel periodo del mandato (2000–2005), è stata concretamente impostata attraverso due importanti azioni:

- l'accordo quadro tra la presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione del Veneto (2001);
- l'intesa generale quadro tra il Governo e la Regione del Veneto (2003).

#### Il piano degli interventi

##### Accordo quadro del 9.08.2001

- Alta capacità ferroviaria nella tratta Milano – Venezia – Trieste;
- Passante di Mestre tra Mira/Mirano e Quarto d'Altino;
- Superstrada Pedemontana Veneta;
- Asse autostradale Ravenna – Venezia (nuova Romea);
- Potenziamento direttrice ferroviaria medio padana come direttrice merci (linea Verona – Rovigo – Chioggia e Porto di Chioggia – Interporto di Padova).

##### Intesa generale quadro del 24.10.2003

- Tratta Nuova Romea Venezia – Ravenna: completamento lavori entro il 2012;
- Raccordo autostradale Cisa completamento dei lavori entro il 2010;
- Completamento dell'Autostrada A27 Alemagna: completamento dei lavori entro il 2015;
- Passante di Mestre e opere correlate: completamento dei lavori entro il 2008;
- Tratta veneta dell'Asse ferroviario alta velocità – alta capacità Milano - Venezia – Trieste (Corridoio TEN 5): completamento dei lavori nel 2014;
- Potenziamento della Tratta Verona – Bologna (Corridoio TEN 1): completamento dei lavori entro il 2010;
- Pedemontana Veneta (tratte Est e Ovest): completamento dei lavori entro il 2011;
- Allacci plurimodali Porto di Venezia: completamento dei lavori entro il 2009;
- Sistema portuale veneto: raccordo stradale con SS 516 – Variante Piove di Sacco: completamento dei lavori entro il 2008;
- Collegamenti ferroviari con gli aeroporti veneti di Venezia e Verona: completamento dei lavori entro il 2007;
- Sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR): adeguamenti, interconnessioni e potenziamenti delle linee interurbane, comprese linee urbane di Padova e Venezia: completamento dei lavori entro il 2007.

## GLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI: LO STATO DI AVANZAMENTO DELLE OPERE

Realizzazione del Passante di Mestre: un investimento di 750 Ml/€ oltre ad opere complementari per ulteriori 103 Ml/€:

- 04/08/2003: approvato il bando di gara per l'individuazione del contraente generale per la progettazione e la realizzazione dell'opera;
- 30/04/2004 è stato firmato il contratto d'appalto;
- 03/09/2004 si è tenuta la "conferenza dei servizi" con tutti gli enti e società interferenti con l'opera;
- 20/09/2004 è stato approvato il progetto definitivo da parte del commissario e dichiarata la pubblica utilità dell'opera (dalla stessa data sono scattati i 1.320 giorni contrattuali per completare l'opera).

Realizzazione dell'Autostrada Nuova Romea:

- 27/11/2001: sottoscritto tra Regione del Veneto e Regione Emilia Romagna un protocollo d'intesa per la progettazione preliminare dell'opera in regime autostradale;
- 11/11/2004: sottoscritto a Roma dal Governo e dalle Regioni Lazio, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Veneto un accordo che prevede la realizzazione complessiva dell'opera "E45-E55" che collegherà l'Adriatico (Venezia e Ravenna) al Tirreno (Civitavecchia).

Note: rappresenterà un più agevole e sicuro collegamento con le regioni centro-meridionali; è un'opera ritenuta strategica nel quadro dell'ammodernamento del sistema infrastrutturale del paese.

Realizzazione della Superstrada pedemontana veneta: un investimento di 1.989 Ml/€, con contributo pubblico di circa 292 Ml/€:

- 31/12/2003: la società Pedemontana Veneta S.p.A. ha presentato alla Regione del Veneto la proposta per la progettazione, realizzazione e gestione della superstrada a pedaggio "Pedemontana Veneta".
- 3/12/2004: la Giunta Regionale, con un proprio provvedimento, ha riconosciuto il pubblico interesse della proposta presentata da Pedemontana Veneta S.p.A.

Completamento Valdastico sud: un investimento di circa 1.000 Ml/€:

- 16/05/03: emesso il decreto del presidente del consiglio dei ministri di pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto.
- 20/11/03 si è tenuta a Roma la Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto definitivo dell'opera da parte degli enti interessati.
- 05/04/04 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha approvato con proprio decreto il progetto sotto il profilo della localizzazione urbanistica

Note: è un'opera autostradale strategica che consente di potenziare il sistema viario regionale in direzione nord-sud.

Sono state inoltre attivate le procedure per il completamento dell'Autostrada Conegliano - Sacile. Il completamento dell'autostrada A28 tra Sacile e Conegliano prevede la realizzazione di 2 lotti, il lotto 28 (già avviato) ed il lotto 29 per un'estensione complessiva di circa 13 km e della Transpolesana - Autostrada Nogara-Mare: l'opera viaria di potenziamento del Corridoio V prevede un investimento complessivo di 1.279 Ml/€, con contributo pubblico richiesto pari a 255 Ml/€.

### Priorità strategica: Il raggiungimento di un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale

|   |   |
|---|---|
| <b>GLI INTERVENTI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA E LA QUALITÀ DELLA CIRCOLAZIONE</b> | <p>18 Ml/€ per la rete stradale statale hanno consentito opere gestite dall'ANAS per 388 Ml/€.</p> <p>Programmati interventi alla rete stradale regionale per 1.700 km, appaltate opere per 300 Ml/€.</p> <p>85 Ml/€ che hanno attivato 203 Ml/€ di investimenti per 400 interventi volti ad eliminare situazioni di pericolo e di congestione della rete stradale.</p> <p>7 Ml/€ che hanno attivato 23 Ml/€ di investimenti per 166 interventi volti all'allontanamento dei mezzi pesanti in ambito urbano e la creazione di parcheggi.</p> <p>36 Ml/€ attivando oltre 72 Ml/€ di investimenti per 135 interventi volti ad agevolare l'uso della bicicletta.</p> |
|---|---|

## Veneto Strade S.p.A.

In attuazione della legge regionale n. 29/2001 "Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali", il 21 dicembre 2001 è stata costituita la società Veneto Strade S.p.A..

Essa ha lo scopo di migliorare la viabilità regionale mediante la progettazione, la costruzione, il recupero, la ristrutturazione, la manutenzione, la vigilanza sulla rete viaria di interesse regionale ed il rilascio delle concessioni. Veneto Strade è una società a partecipazione pubblica e privata che nasce per volontà congiunta della Regione, delle amministrazioni provinciali venete e di quattro società autostradali operanti nel territorio regionale.

Il vantaggio della costituzione di un unico soggetto che gestisce il sistema della viabilità veneta permette il raggiungimento di economie di scala nelle attività di gestione e nei rapporti con soggetti terzi, ma costituisce anche soggetto in grado di saper coniugare questi risultati con l'esigenza di uno sviluppo armonico e omogeneo della rete; particolarmente significativa è la partecipazione in Veneto Strade delle società autostradali operanti nella nostra Regione al fine di apportare conoscenze tecniche nella fase costitutiva della società e per creare importanti sinergie sia in fase di progettazione delle opere che in fase di realizzazione delle stesse, anche alla luce della possibilità delle società autostradali stesse di investire risorse economiche sul territorio.

Già nel corso del 2003, primo anno di strutturazione della società, Veneto Strade ha immediatamente operato con investimenti elevatissimi, sia in termini assoluti sia in rapporto alla media degli anni precedenti, i quali sono ulteriormente aumentati nel corso del 2004 registrando un incremento di oltre il 43% arrivando a ben 30,7 Ml/€; complessivamente nel biennio 2003-2004 gli investimenti per la manutenzione hanno superato quindi i 52 Ml/€.

Il primo piano triennale di sviluppo regionale riguardante gli interventi per l'adeguamento della rete viaria trasferita dalla Stato alla Regione ed alle Province è stato interamente finanziato per 867 Ml/€, parte dei quali derivanti dai cofinanziamenti di altri enti, e ha permesso la realizzazione di 100 diversi interventi.

La "mission" di Veneto Strade è la concretizzazione del piano triennale nel minor tempo possibile, contribuendo così a dare risposta alle esigenze del sistema socio-economico e allo sviluppo della Regione.

Sul fronte della sicurezza stradale la Regione ha avviato con l'Ente nazionale per le strade (ANAS) vari interventi finalizzati alla eliminazione di punti di particolare pericolosità sulla rete stradale di competenza statale, con un impegno finanziario complessivo per il bilancio regionale di circa 18 Ml/€. Ciò ha consentito all'ANAS S.p.A. di appaltare opere per il miglioramento della rete stradale di competenza statale per complessivi 388 Ml/€.

Per il miglioramento della rete stradale regionale, trasferita ai sensi del decreto legislativo n. 112/1998, è stato adottato il Piano triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2002-2004, che prevede l'attivazione di interventi per un importo complessivo di circa 700 Ml/€. La rete stradale regionale ha un'estensione complessiva di 1.700 chilometri e nel periodo 2002-2004 sono stati appaltate opere per complessivi 300 Ml/€. Gli interventi più importanti hanno riguardato la realizzazione e l'ammodernamento di gallerie, l'esecuzione di varianti ai centri abitati nonché la realizzazione di viadotti e rotatorie per la sistemazione di importanti incroci stradali.

Nell'ambito del sistema dei trasporti la Regione ha promosso azioni volte ad eliminare situazioni di pericolo e di congestione della rete stradale provinciale e comunale; complessivamente, nel periodo 2000-2004 sono stati concessi contributi per 85 Ml/€ attivando oltre 203 Ml/€ di investimenti per un totale di circa 400 interventi. Le azioni volte al miglioramento della mobilità e della sicurezza del sistema dei trasporti regionali si sono concretizzate nei seguenti settori di intervento:

- sistemazione di tratti stradali di riscontrata sinistrosità;
- miglioramento della mobilità nei punti di accumulo del flusso veicolare;
- ammodernamento delle strutture esistenti;
- realizzazione di opere di viabilità alternativa agli attraversamenti dei centri urbani;
- soppressione di passaggi a livello;
- miglioramento dei percorsi pedonali.

## PISTE CICLABILI

Al fine di migliorare le condizioni di sicurezza sono state promosse azioni tese ad agevolare l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto alternativo ai mezzi motorizzati per favorire il decongestionamento del traffico riqualificando gli ambiti urbani e complessivamente, nel periodo 2000-2004 sono stati concessi contributi per 36 Ml/€ attivando oltre 72 Ml/€ di investimenti per un totale di circa 135 interventi. Ciò ha consentito di realizzare itinerari ciclabili lungo la viabilità esistente ed anche in sede propria incrementando la rete delle piste ciclabili regionali del 25%.

Al fine di decongestionare i traffici stradali, riqualificare gli ambiti urbani e favorire il disinquinamento prodotto dai mezzi motorizzati la Regione ha favorito interventi in ambito urbano per l'allontanamento dei mezzi pesanti e la creazione di parcheggi. Complessivamente, nel periodo 2000-2004 sono stati concessi contributi per 7 Ml/€ attivando oltre 23 Ml/€ di investimenti per un totale di circa 166 interventi.

**Priorità strategica: La riduzione dell'attuale squilibrio modale e il contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico generati dalla mobilità****IL MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITÀ FERROVIARIA**

Avviata la prima fase per la realizzazione del Sistema ferroviario metropolitano regionale.

Avviato l'ammodernamento della tratta Adria-Mestre.

19 passaggi a livello eliminati su linee esterne al SFMR.

7 nuovi treni ad alta frequentazione messi in circolazione ed altri 13 entro il 2005.

**IL SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO REGIONALE (SFMR): AVVIATA LA PRIMA FASE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

È stata avviata la prima fase di realizzazione del progetto per la messa a punto di un Sistema ferroviario metropolitano regionale che si pone i seguenti obiettivi:

- garantire la mobilità della popolazione veneta in un contesto territoriale a struttura policentrica;
- aumentare la qualità dei servizi regionali di trasporto collettivo in modo da renderli competitivi con il trasporto individuale;
- contribuire al contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico generati dalla mobilità;
- aumentare la sicurezza del trasporto, che nel Veneto costituisce un problema di particolare gravità.

Il progetto SFMR è stato suddiviso in 4 distinte fasi di attuazione:

**1) Gli interventi attivati nel quadriennio 2000-2004**

Nel 2000 si sono svolte le gare per l'appalto dei lavori relativi alle tratte Padova-Castelfranco e Castelfranco-Salzano la cui conclusione è prevista per l'estate 2006, e nel settembre 2001 è stato assegnato con gara, l'appalto per le tratte Mogliano-Treviso e Mestre-Mira Buse, la cui conclusione è prevista per l'estate 2006. Per quanto riguarda la prima fase dei lavori entro l'estate del 2005 è prevista l'attivazione della nuova fermata di Trebaseleghe e la realizzazione di nuovi parcheggi scambiatori tra cui quelli nelle stazioni di Vigodarzere, Salzano, Piombino Dese, Noale, S. Giorgio delle Pertiche, Camposampiero: sarà così possibile realizzare, prima della conclusione di tutti i lavori, un migliore interscambio tra mezzi su gomma e ferrovia, garantendo all'utenza un miglioramento del servizio.

Per quanto riguarda le restanti tratte ferroviarie appartenenti alla prima fase di attuazione sono previsti entro la primavera 2005 l'appalto della linea Venezia-Mestre - Quarto d'Altino ed entro l'estate 2005 quello degli interventi riguardanti il nodo di Mestre. La cantierizzazione della linea Mestre - Padova è invece condizionata dai preliminari lavori relativi al quadruplicamento della linea con l'aggiunta dei binari alta capacità, di competenza di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.

**2) Ammodernamento della linea ferroviaria Adria - Mestre**

Il 17.12.2002 è stato stipulato tra la Regione del Veneto e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'accordo di programma con il quale si è pervenuti ad una puntuale individuazione degli interventi da realizzare sulla linea ferroviaria Adria-Mestre per risanarne la rete e gli impianti, per acquisire nuovo materiale rotabile, per riepilogare le risorse assegnate in base alle leggi statali. Detto accordo è stato successivamente rimodulato e nuovamente approvato nel marzo del 2004.

È stata inoltre sottoscritta tra la Regione e la Sistemi Territoriali S.p.A, soggetto attuatore degli interventi e società che gestisce la linea, la convenzione per la realizzazione degli interventi ricompresi nel citato accordo di programma, la cui conclusione si prevede entro il 2005.

| Il quadro degli interventi  |                   |                             |
|---|-------------------|-----------------------------|
| Tipologia degli interventi  | Finanziamenti     | Fondi erogati al 30.11.2004 |
| Ammodernamento della linea mediante l'eliminazione dei punti critici e la soppressione dei passaggi a livello | 19.847.437        | 34.033.213                  |
| Aggiornamento degli impianti tecnologici e di segnalamento  | 5.216.215         |                             |
| Acquisto di materiale rotabile  | 18.592.448        |                             |
| <b>Totale</b>   | <b>43.656.101</b> | <b>34.033.213</b>           |

### 3) Programma di eliminazione dei passaggi a livello su linee esterne al SFMR

Nel corso del periodo 2000-2004 è proseguita l'iniziativa regionale per l'eliminazione dei passaggi a livello, in attuazione delle convenzioni con FS S.p.A. del 1996. In termini finanziari la Regione ha stanziato dal 2000 al 2004 complessivi 44,6 MI/€, attraverso investimenti per oltre 120 MI/€ per l'eliminazione di 46 passaggi a livello sul territorio regionale di cui 19 nel 2004.

### 4) Acquisto materiale rotabile

Nell'esercizio finanziario 2003 è stata impegnata la somma di 49.444.842 Euro per l'acquisto di materiale rotabile, per il Servizio ferroviario metropolitano regionale, costituito da:

- n. 20 treni ad alta frequentazione (TAF);
- n. 10 complessi di automatrici diesel;
- n. 6 complessi di automatrici elettriche.

È stata immessa in circolazione, del suddetto materiale, una prima tranche costituita da 7 treni ad alta frequentazione e si prevede vengano immessi in circolazione i rimanenti treni entro la fine dell'anno 2005.

La riduzione del traffico stradale e autostradale relativamente ai mezzi pesanti adibiti al trasporto delle merci passa anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture logistiche per favorire l'intermodalità e il trasporto ferroviario delle merci, contribuendo in tal modo alla riduzione degli incidenti stradali e dell'inquinamento atmosferico e acustico.

#### **IL POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE LOGISTICHE**

Aumentato il traffico merci del 23% nei porti e del 9% negli interporti

Per perseguire questo obiettivo la Regione del Veneto ha stanziato 10 MI/€ finanziando interventi per il potenziamento dei porti e degli interporti regionali destinati a:

- lavori per lo sviluppo ed il potenziamento degli interporti di Padova, Rovigo, Venezia, Verona (5.582.284 Euro);
- la realizzazione di interventi presso il Porto di Chioggia (1.926.331 Euro);
- l'acquisto di materiale rotabile caratterizzata da una muta di n. 21 carri speciali idonei allo svolgimento del servizio di trasporto merci (2 MI/€);
- la ristrutturazione del raccordo ferroviario esistente presso la struttura dell'Interporto di Venezia, al fine di favorire l'intermodalità acqua/ferro nel trasporto delle merci (500.000 Euro).

## **I RISULTATI**

#### **LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA IDROVIARIO PADANO - VENETO**

Apertura ufficiale dell'Idrovia Fissero - Tartaro - Canalbianco - Po di Levante

Gli interventi hanno prodotto un incremento dell'intermodalità nel trasporto delle merci sia nelle strutture interportuali che in quelle portuali. La movimentazione delle merci presso tali infrastrutture, nel periodo 2000-2003, è evidenziato nella tabella ivi riportata.

| Aumenta il traffico merci nei porti e negli interporti |            |            |              |
|--|------------|------------|--------------|
|  | 2000       | 2003       | Variazione % |
| Porti*   | 11.987.477 | 14.713.469 | + 22,74      |
| Interporti*  | 7.136.485  | 7.773.997  | + 8,93       |

\*I valori esprimono il n. di tonnellate di merce trasportata

Nella logica di promuovere il riequilibrio fra le varie modalità di trasporto presenti a livello regionale, anche attraverso la valorizzazione e l'utilizzo della navigazione interna, nel 1990 il sistema idroviario padano-veneto è stato riconosciuto di "preminente interesse nazionale". La Regione del Veneto è così divenuta responsabile delle relative attività di progettazione ed intervento, che sono poi state portate avanti nel corso di questo mandato.

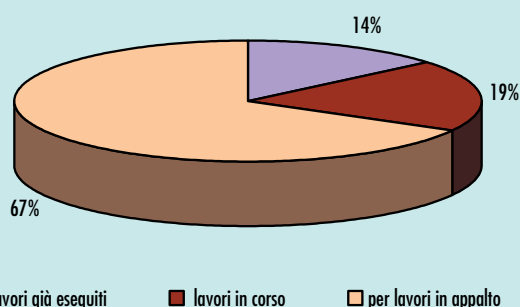
Nel periodo 2000-2004 sono stati finanziati interventi per 7.606.747 Euro ai sensi della legge n. 380/1990 "Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto".

Con questi finanziamenti è stato dato avvio, ad una serie di interventi ritenuti prioritari e che hanno interessato l'Idrovia Fissero - Tartaro - Canalbianco - Po di Levante e la linea navigabile "Po - Brondolo". Gli interventi di cui ai predetti provvedimenti risultano in parte già ultimati, in parte in corso di realizzazione e in parte in fase di progettazione.

Dopo l'apertura ufficiale dell'Idrovia Fissero - Tartaro - Canalbianco - Po di Levante, avvenuta nell'anno 2002, il canale è utilizzato regolarmente da unità nautiche commerciali che collegano il porto di Marghera, di Chioggia e di Ravenna all'Interporto di Rovigo e ai porti di Mantova e di Cremona. La navigazione interna pertanto, ripropone

pienamente le proprie potenzialità nel campo dei trasporti dovute a motivi di convenienza economica, al limitato impatto ambientale, alla maggiore sicurezza dei trasporti, alla capacità di smaltire i carichi eccezionali.

**Il quadro dei finanziamenti 2000-2004**



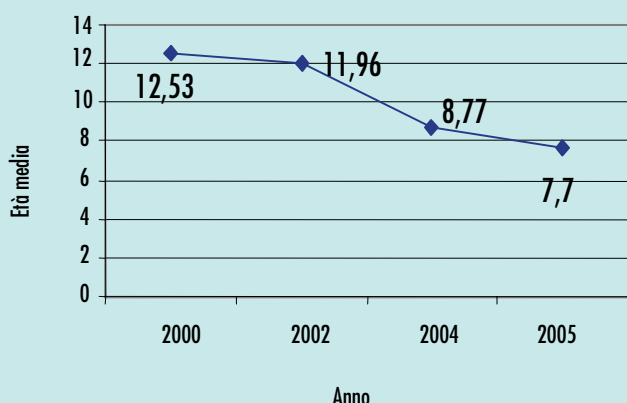
## IL RINNOVO DEL PARCO AUTOBUS

### IL MIGLIORAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Diminuita l'età media del parco autobus da 12,5 a 7,7 anni

La Regione ha contribuito al sostegno degli investimenti per l'ammodernamento ed il potenziamento del parco autobus regionale attraverso un'attività di programmazione degli interventi da realizzare, in concertazione con gli stessi Enti locali affidanti i servizi.

**Diminuisce l'età media del parco autobus**



La Regione ha finanziato fino al 75% del costo del mezzo, IVA esclusa, lasciando il restante 25% a carico dell'azienda. Grazie a questi programmi l'età media del parco regionale al 31.12.2005 sarà di soli 7,7 anni con un numero di mezzi pari a 3.146 di cui solo 674 di età superiore ai 15 anni.

Con fondi propri e statali, la Regione ha contribuito all'acquisto di tecnologie innovative applicate al sistema dei trasporti al fine di migliorare il confort dei passeggeri, nonché di conseguire una gestione efficiente ed economica dei servizi.

Analogamente al parco autobus, la Regione, anche per le tecnologie, ha approvato appositi programmi di intervento ai quali hanno fatto seguito gli accordi di programma sottoscritti con gli Enti locali competenti ad affidare i servizi di trasporto, al fine di rendere detti Enti pienamente partecipi delle scelte sugli investimenti e assicurando loro un efficace sostegno finanziario.

## Lo sviluppo e la tutela del territorio

### IL CONTESTO

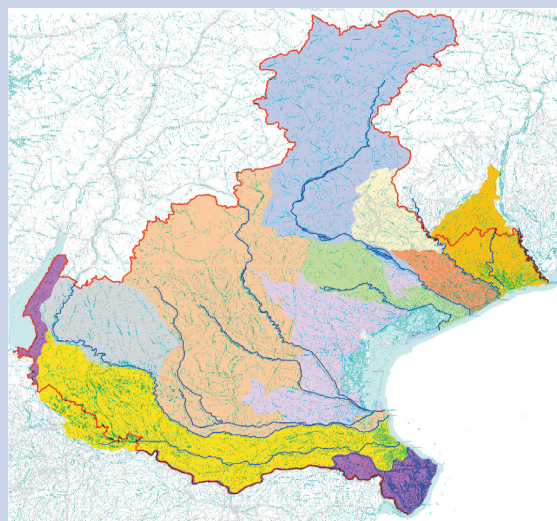
La "cultura" della conoscenza del territorio e della pianificazione territoriale è stata uno dei pilastri fondamentali del percorso storico della Regione del Veneto dalla sua istituzione.

Per una regione industrializzata e densamente abitata come il Veneto e dalla morfologia così varia, dove si ritrovano ambienti diversi, dalle Dolomiti alle colline, alla pianura addensata di centri abitati e di aree industriali, fino alle lagune costiere, ai litorali, al mare, dove le forme risultano in continua evoluzione per i diversi processi di modellamento che le trasformano, la conoscenza di base del territorio rappresenta un requisito indispensabile per qualsiasi forma di politica di sviluppo e di programmazione territoriale. Non è, infatti, possibile cercare di prevenire o mitigare i rischi naturali da un lato ed utilizzare in modo efficiente e responsabile le risorse dall'altro, prescindendo da tali conoscenze.

In questi anni è cresciuta la consapevolezza di trovarsi in un particolare momento storico, in cui i processi della globalizzazione avrebbero imposto una riflessione sulle possibili evoluzioni del modello di sviluppo Veneto. In tale contesto, il sistema produttivo di quest'area, protagonista negli anni recenti di una crescita assai significativa, si è trovato da un lato, ad affrontare le nuove sfide poste da un'economia che cambia, dall'altro a fare i conti con i limiti imposti da un ulteriore consumo di territorio. Per questo la Regione ha cercato di fare una politica di pianificazione e gestione complessiva del territorio in grado di coniugare la continuità dello sviluppo economico e la capacità di adeguamento alle nuove esigenze di mercato, con la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile del territorio regionale.

L'attività di difesa del suolo è regolamentata dalla legge n. 183/1989 che prevede la suddivisione di tutto il territorio nazionale in bacini idrografici classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale. Si tratta non solo di contesti geograficamente adeguati alle attività per la difesa del suolo, ma anche di ambienti complessi dotati di omogeneità propria, ambiti unitari di studio, pianificazione e intervento che prescindono dai confini amministrativi.

Le attività di studio, pianificazione e allocazione dei flussi finanziari sono affidate ad apposite autorità, istituzioni a composizione mista che rappresentano una forma di cooperazione fra amministrazioni (Stato e Regione; Regione ed Enti locali) organizzate sui medesimi tre distinti livelli.



Il Veneto è interessato da sette autorità di cui tre nazionali (una comprendente i bacini Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione), due interregionali e una regionale, oltre al bacino dell'area scolante in Laguna di Venezia tuttora priva di una propria autorità a causa delle problematiche di interconnessione con la legislazione speciale per Venezia.

Appartengono a questo ambito le attività riferite all'assetto della rete idrografica e dei versanti, di fiumi, laghi, canali, collettori, delle lagune, della fascia costiera, delle acque sotterranee nonché del territorio a questi connesso, dei manufatti, delle opere, degli organi di regolazione e manovra e degli immobili, aventi le finalità di ridurre il rischio idraulico, stabilizzare i fenomeni di dissesto geologico, ottimizzare l'uso della risorsa idrica, valorizzare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche connesse alla risorsa acqua. Si tratta, pertanto, di un settore interdisciplinare che interagisce con gli altri per il raggiungimento di obiettivi comuni. Dal punto di vista idrografico il territorio della Regione

del Veneto è suddiviso in tredici unità idrografiche tra le quali si distinguono i fiumi: Tagliamento, Piave, Livenza, Sile, Brenta, Bacchiglione e Adige, le reti idrauliche che si sviluppano nella pianura veneta compresa tra i fiumi Livenza e Tagliamento e tra i fiumi Livenza e Piave, il bacino idrografico tributario della Laguna di Venezia e i sistemi idraulici Fratta-Gorzone, Canalbianco-Po di Levante e Garda-Sarca-Mincio-Po.

| DISTRETTO IDROGRAFICO                 | RETE IDROGRAFICA REGIONALE |        | RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE |     | RETE IDROGRAFICA MINORE |
|---------------------------------------|----------------------------|--------|-----------------------------|-----|-------------------------|
|                                       | Numero corsi d'acqua       | Km     | Km                          | %   | Km                      |
| Adige, Garda, Gorzone                 | 321                        | 1.704  | 1.164                       | 21  | 540                     |
| Brenta Bacchiglione                   | 525                        | 3.428  | 1.166                       | 21  | 2.262                   |
| Delta Po, Fissero Tartaro Canalbianco | 462                        | 3.257  | 604                         | 11  | 2.653                   |
| Laguna, Veneto Orientale, coste       | 194                        | 1.565  | 304                         | 6   | 1.261                   |
| Piave, Livenza, Sile                  | 563                        | 3.205  | 2.229                       | 41  | 976                     |
| Totale                                | 2.065                      | 13.159 | 5.467                       | 100 | 7.692                   |

In Veneto risultano attive 585 cave di cui 156 di materiale di gruppo A (sabbie, ghiaie e calcari per cemento) e 431 di materiali di gruppo B (calcare da taglio e lucidabile, marmo, calcare per granulati, per costruzione e per l'industria, basalto, argille per laterizi, etc.).

La zona alluvionale dell'alta pianura è quella maggiormente interessata dall'attività di coltivazione per la presenza di oltre 130 cave di ghiaia con circa 8 milioni di mc di materiali estratti complessivi, come mostra la tabella a lato.

Nella zona di montagna l'attività estrattiva ha interessato soprattutto lo sfruttamento dei materiali calcarei per uso ornamentale (calcari da taglio e lucidabili), per l'industria e per le costruzioni (calcare da calce e per cemento), nella provincia di Padova (26 cave in attività), importante è la presenza di cave di trachite da taglio, mentre nella provincia di Belluno (34 cave) la coltivazione più frequente riguarda le falde detritiche per ricavare pietrischi ad uso del settore delle costruzioni. Del tutto marginale risulta

invece l'attività di cava nelle province di Rovigo e Venezia (4 cave).

| Provincia | Numero di cave attive | mc estratti annui | Dimensione media (mc estratti) |
|-----------|-----------------------|-------------------|--------------------------------|
| Treviso   | 47                    | 4.500.000         | 95.745                         |
| Verona    | 50                    | 3.000.000         | 60.000                         |
| Vicenza   | 37                    | 700.000           | 18.919                         |

Poli estrattivi di rilevanza regionale:

- Altopiano di Asiago,
- Colli Berici,
- Valle del Chiampo,
- Lessinia,
- Valpolicella.

Sono state chiuse 45 cave riguardanti prevalentemente argilla (17), in buona parte restituite all'uso agricolo.

Un aspetto da non sottovalutare nel Veneto è il rischio idrogeologico, legato soprattutto al fatto che 700.000 ettari della superficie regionale risultano soggiacenti al livello del mare o a rischio di inondazione e che numerosi centri abitati sono stati edificati su terre in origine paludose o occupate da stagni ed acquitrini. In questo difficile contesto, la tutela dello spazio rurale e la difesa idraulica del territorio dipendono in larga misura dall'attività dei Consorzi di bonifica, ai quali sono affidate in concessione la realizzazione, la manutenzione e la gestione delle opere di bonifica, di tutela idraulica e di salvaguardia ambientale.

**I Parchi**

Le aree naturali protette, pari al 4,8% del territorio regionale sono costituite da 5 parchi naturali regionali ed 1 parco nazionale. Vi sono inoltre 6 riserve naturali trasferite all'amministrazione regionale nel 1996.

**IL QUADRO STRATEGICO**

Negli ultimi anni l'importanza dei temi legati alla gestione ed alla tutela del territorio è cresciuta enormemente, grazie all'emergere di nuove tematiche, quali la sostenibilità, la perequazione, la sussidiarietà, la copianificazione e la concertazione. A queste esigenze la Regione ha cercato di dare risposta nel corso del mandato, individuando le seguenti linee prioritarie:

- la pianificazione territoriale concertata e condivisa;
- l'aggiornata conoscenza del territorio;
- la razionalizzazione delle attività estrattive;
- la salvaguardia ambientale e del paesaggio rurale;
- la prevenzione dei rischi e delle emergenze.

La conoscenza della situazione delle localizzazioni produttive rappresenta oggi un elemento indispensabile per la definizione delle politiche di organizzazione e programmazione del territorio.

In questa prospettiva si colloca il Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC), che ha lo scopo di attivare un processo di dialogo e consultazione con le diverse componenti della società, al fine di realizzare un piano territoriale che delinei i progetti strategici per l'assetto e la gestione del territorio veneto, in linea con i principi ed i criteri forniti dal Piano regionale di sviluppo.

**Gli strumenti della pianificazione territoriale concertata e condivisa:**

- accordi tra soggetti pubblici e privati;
- accordi di programma;
- perequazione urbanistica, attraverso cui si persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi di pianificazione urbanistica;
- compensazione urbanistica, che consente ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria su altre aree.

**Priorità strategica: La pianificazione territoriale concertata e condivisa****LA REVISIONE  
DEL QUADRO NORMATIVO  
E DELLA PIANIFICAZIONE  
REGIONALE**

Approvata la nuova legge urbanistica veneta: legge regionale n. 11/2004 "Norme in materia di governo del territorio".  
Aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).  
Completata la pianificazione di area vasta.  
Attuato il "Programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale": 251 programmi avviati per il recupero delle aree dismesse.

**La nuova Legge Urbanistica veneta: legge regionale n. 11/2004 "Norme in materia di governo del territorio"**

Negli anni '90 gli strumenti di pianificazione urbanistica si sono mostrati inadeguati a far fronte alla domanda di spazi e soluzioni che il sistema produttivo veneto ha chiesto e continua chiedere al territorio. Il risultato è stato un proliferare di varianti ai piani regolatori generali che, escluse quelle specifiche per le zone agricole ed i centri storici, contenevano quasi sempre in diverse forme e quantità, ampliamenti o nuove previsioni di aree produttive senza che vi fossero a monte strategie di localizzazione, piani di investimento e coordinamento tra soggetti interessati.

Di fronte a questa situazione la Regione ha emanato la legge regionale n. 35/2002 con cui ha contenuto lo sviluppo indiscriminato di zone produttive, in quanto ha rimesso il potere decisionale in capo al coordinamento provinciale e inter-comunale riuscendo così a razionalizzare l'utilizzo ed il "consumo" del territorio. Inoltre, ha svolto un'azione di tutela e salvaguardia del territorio, limitando l'edificazione delle zone rurali ai soli imprenditori agricoli a titolo principale.

La nuova legge urbanistica veneta "Norme in materia di governo del territorio", nasce per

dare una risposta più organica e completa alla necessità di garantire uno sviluppo del territorio ordinato, sostenibile e condiviso, che coniughi la crescita e la tutela ambientale. Due sono le fondamentali novità:

1. L'introduzione nel PRG di due strumenti e livelli di pianificazione territoriale:

- il Piano di Assetto del Territorio (PAT) - la componente strategica o strutturale;
- il Piano degli Interventi (PI) - la componente operativa.

### **Gli strumenti di pianificazione della nuova legge regionale: il PAT e il PI**

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione urbanistica e di gestione del paesaggio che delinea le scelte strategiche per il governo del territorio, al fine di perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica. Il Piano di Assetto del Territorio prevede anche la sua variante d'intesa tra più amministrazioni, il cosiddetto Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), che interessa sia ambiti intercomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali e ambientali, sia ipotesi progettuali che, per dimensione o rilevanza territoriale, incidono significativamente sulle previsioni strutturali dei comuni circostanti.

Il Piano degli Interventi (PI) rappresenta, individua e disciplina gli interventi di tutela, valorizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco di cinque anni, in conformità con le indicazioni del PAT. Esso si coordina con il bilancio pluriennale comunale ed ha il valore e gli effetti del programma pluriennale di attuazione. Il PI costituisce strumento di indirizzo e coordinamento per il programma triennale delle opere pubbliche e per gli altri strumenti comunali settoriali, previsti da leggi statali e regionali.

Tale divisione soddisfa da un lato la necessità di tutelare e salvaguardare il territorio regionale prevedendo in sede strategica (ossia con il piano di assetto del territorio) la disciplina di tutela delle cosiddette "invarianti" e demandando questa pianificazione ad un procedimento che prevede la necessaria partecipazione dei vari livelli di governo locale. Dall'altro, nel rispetto dei principi di sussidiarietà introdotti dalla riforma costituzionale, ha decentrato a livello di amministrazione comunale tutte le scelte di carattere operativo con il piano degli interventi, rendendo tali scelte più flessibili e adattabili alle singole specificità territoriali, ma soprattutto più rapide ed in maggiore sintonia con le dinamiche di sviluppo della società economica e produttiva.

Con tale sdoppiamento si raggiungono pertanto due importanti obiettivi della pianificazione: la tutela del territorio (PAT) e la flessibilità degli strumenti di pianificazione (PI).

2. L'introduzione dei principi di concertazione e trasparenza nella pianificazione.

La nuova legge regionale sul governo del territorio recepisce in tutti i procedimenti amministrativi i principi di trasparenza e partecipazione che dalla legge n. 241/1990 in poi costituiscono gli strumenti fondamentali per garantire l'imparzialità e il buon andamento nell'attività della Pubblica Amministrazione.

Viene istituzionalizzato il metodo della concertazione tra i soggetti pubblici e privati preposti alla tutela di specifici interessi sul territorio, sia nella fase preliminare di formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale sia nella fase progettuale e realizzativa degli interventi.

### **L'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**

Con delibera n. 815/2001 la Giunta regionale ha approvato l'aggiornamento del PTRC; la forza innovativa di questo piano-processo sta nel passaggio dalla copianificazione come "amministrazione condivisa" alla "cooperazione" sul progetto vale a dire all'individuazione concordata dei mezzi e degli strumenti operativi e gestionali per la realizzazione dei progetti indicati nel piano. Esso assume così, una dimensione aperta e una natura flessibile legata ai processi decisionali partecipativi, al controllo e al consuntivo di programmi e politiche in atto e a possibili riorientamenti.

In questo senso il nuovo PTRC, inteso come "progetto" di territorio, sostiene le scelte e le azioni adottate dalla Regione, consente di monitorare in itinere gli interventi, di verificarne gli esiti e di motivare eventuali cambiamenti di strategia e azioni.

Per il 2005 si prevede di promuovere, all'interno del quadro di attività per la realizzazione del PTRC, la sperimentazione su alcuni progetti strategici ("Le terre del Piave", "La valle alta dell'Adige", "Le filiere del marmo di Verona", "I distretti produttivi del Vicentino"), come previsti dall'art. 26 della legge regionale n. 11/2004, anche ipotizzando la costituzione di un'agenzia di piano per il coordinamento e la gestione dei singoli progetti.

### Il completamento della pianificazione di area vasta

Risulta completata la fase di redazione dei Piani di Area Vasta, di cui è prevista l'adozione ai sensi dell'art. 48 della legge regionale n. 11/2004:

- Garda-Baldo;
- Corridoio Metropolitano Padova-Venezia;
- Grandi Valli Veronesi;
- Medio Corso del Piave;
- Valle del Bois e di Gares;
- Prealpi Vittoriosi e Alta Marca.

I Piani di Area Vasta costituiscono una diretta articolazione del processo di pianificazione regionale ed hanno la finalità di:

- fare assumere dirette responsabilità alla Regione per "problemi riconosciuti di livello regionale" in merito a siti eccezionali, sperimentazioni progettuali su aree tematiche estendibili ad altre realtà, aree amministrate da più Enti e per decisioni d'intesa con altre regioni;
- sviluppare elaborazioni progettuali e gestionali direttamente dalla Regione da affiancare al ruolo tradizionale di controllo amministrativo;
- predisporre un disegno generale e articolato delle funzioni prioritarie che caratterizzano il territorio, un progetto complessivo che costituisca la premessa indispensabile per pianificare lo sviluppo futuro e promuovere la competitività nel mercato.

### Il recupero delle aree dismesse: il "Programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale" (PIRUEA)

Il PIRUEA (legge n. 23/1999) è uno strumento di collaborazione tra soggetti privati e soggetti pubblici, che possono, insieme, rendersi promotori e attuatori di importanti interventi di trasformazione di parti del territorio antropizzate che hanno necessità di essere riqualificate, in senso urbanistico e/o edilizio e/o ambientale. Si tratta di uno strumento che include un piano urbanistico attuativo che si caratterizza anche come contratto fra i promotori ed il Comune, con certezza di tempi, costi, e risultati. E' tuttavia uno strumento flessibile, in quanto può anche apportare varianti al PRG, senza dover attendere che inizi e si concluda una procedura separata di approvazione di una variante urbanistica. Il piano è inoltre perequativo, in quanto deve integrare il beneficio pubblico, da determinare e concretizzare in rapporto alle differenti situazioni territoriali e ambientali, con gli interessi privati legati allo sviluppo economico del territorio.

Il PIRUEA è in sostanza, allo stesso tempo, un piano, un programma, un contratto: valorizza l'iniziativa privata e premia chi ha buone idee e investe risorse private per obiettivi rispondenti anche al pubblico interesse.

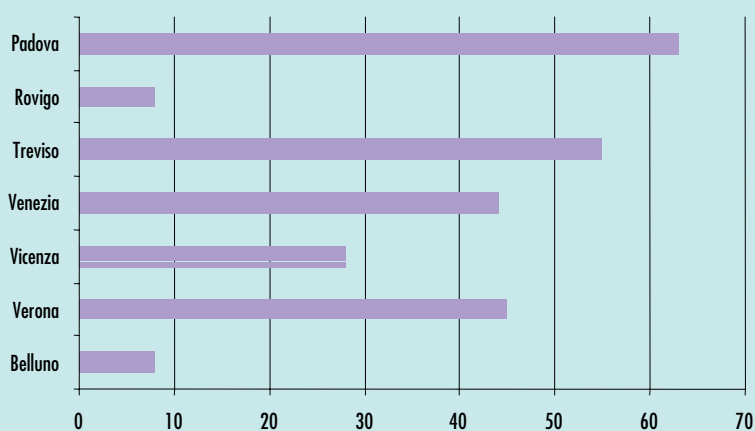
Il successo dello strumento è evidenziato dai 251 programmi approvati ed avviati nel periodo 2000-2003.

Sempre nell'ambito della pianificazione territoriale concertata e condivisa la Regione ha approvato la legge regionale n. 27/2003 con la quale si è dotata di uno strumento legislativo che ha permesso:

- lo snellimento delle procedure per la realizzazione dei lavori pubblici attraverso una semplificazione degli appalti (sia dei lavori che dei servizi) una migliore definizione delle procedure di approvazione dei progetti ed una predeterminazione dei tempi di esecuzione;

- il recepimento dei nuovi strumenti di realizzazione dei lavori pubblici: il partenariato pubblico/privato e l'impiego di risorse private nella esecuzione e gestione delle opere pubbliche;
- l'adozione di nuove forme di scelta degli esecutori dettate dall'intervenuto rinnovamento della disciplina comunitaria: l'accordo-quadro e il dialogo competitivo;
- la riproposizione nell'ambito regionale dello strumento della legge-obiettivo statale, finalizzata alla realizzazione accelerata delle opere di interesse strategico.

**Programmi approvati ed avviati nel periodo 2000 - 2003**



**Priorità strategica: L'aggiornata conoscenza del territorio**

|  |   |
|--|---|
| <b>VERSO LA CREAZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE (SIT)</b> | 73,4% i Comuni sotto i 15.000 abitanti che grazie al finanziamento regionale hanno avviato la realizzazione dei Sistemi informativi Territoriali. |
|--|---|

Il SIT si prefigge innanzitutto la realizzazione ed il completamento del secondo programma cartografico; l'approvazione e l'avvio del terzo. Mira inoltre al miglioramento del rapporto con l'utenza sia mediante l'acquisizione di strumenti tecnologici che hanno consentito la conoscenza del territorio, sia mediante la creazione di un catalogo informatizzato per la visualizzazione e la diffusione di dati territoriali. Inoltre, è stato attuato il progetto di intesa tra Stato, Regioni ed Enti locali per la realizzazione del Sistema cartografico di riferimento.

**IL SOSTEGNO ALL'INFORMATIZZAZIONE DEI PIANI REGOLATORI COMUNALI**

Dal 1999 fino a tutto il 2004 la Giunta regionale ha fornito un contributo ai comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti per la produzione di "banche dati contenenti le informazioni associate allo strumento urbanistico generale", definite anche Basi informative territoriali elementari (BITE) (in attuazione dell'art. 3 della legge regionale n. 21/1998). Questo incentivo ha promosso e consolidato la prassi della progettazione e gestione dei piani regolatori comunali a mezzo di attrezzature informatiche, con la conseguente possibilità, per i singoli comuni, di avviare la realizzazione di propri Sistemi informativi territoriali comunali e con il risultato, per la Regione, di acquisire, su base vettoriale ed alfanumerica, i piani regolatori comunali compilati secondo specifiche tecniche prefissate dalla Regione stessa.

| Informatizzazione PRG (1999-2004)  |           |  |
|--|-----------|--|
|  | N. Comuni | % sui 532 Comuni sotto i 15.000 abitanti |
| Comuni che hanno avviato la realizzazione dei Sistemi informativi Territoriali               | 395       | 74,3%                                    |
| Comuni che non hanno richiesto il contributo o hanno fatto scadere i termini per la consegna | 137       | 25,7%                                    |
| Totale   | 532       | 100%                                     |

**Priorità strategica: La razionalizzazione delle attività estrattive**

|                                  |  |
|----------------------------------|--|
| <b>REVISIONE DELLA NORMATIVA</b> | Adottato il nuovo Piano regionale sull'attività di cava. |
|----------------------------------|--|

**IL NUOVO PIANO REGIONALE DELL'ATTIVITÀ DI CAVA (PRAC)**

L'azione regionale è stata guidata per contemperare l'esigenza della disponibilità di nuovi materiali con la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, è stato formulato un nuovo Piano regionale sull'attività di cava (PRAC), adottato nell'ottobre del 2003, finalizzato a responsabilizzare gli Enti locali, gli imprenditori e l'opinione pubblica sulla necessità di una nuova governance del settore.

L'enfasi è stata posta di conseguenza sulla condivisione delle priorità, la concertazione, la responsabilizzazione degli attori, il monitoraggio, il continuo riadeguamento del piano in conformità ai principi della sussidiarietà e della omogeneità, e in armonia con gli strumenti della pianificazione regionale, quali soprattutto il Piano regionale di sviluppo.

Le grandi opzioni strategiche alla base del PRAC sono quattro:

- la salvaguardia ambientale: il PRAC prevede una forte limitazione del numero di nuovi siti estrattivi;
- la prospettiva del recupero ambientale: attraverso le procedure concertative previste dalla legge, Comuni e imprenditori potranno individuare progetti condivisi di riutilizzo del territorio che rendano i siti dimessi fruibili da tutti i cittadini (parchi, piscine, attività

- sportive, e così via), ampliando lo spettro delle possibilità ben oltre il tradizionale riutilizzo a fini di coltivazione;
- la razionalizzazione delle attività estrattive: verranno individuati i siti dove estrarre la risorsa, nella qualità e nella quantità sufficienti a soddisfare il fabbisogno, limitando i potenziali impatti ambientali provocati dalle attività estrattive;
  - l'intensificazione delle attività di vigilanza: verrà condotto un più stringente sistema di vigilanza, con l'assegnazione alle Province dei mezzi finanziari necessari a rafforzare il presidio del territorio e degli introiti totali delle sanzioni amministrative.

### Priorità strategica: La salvaguardia ambientale e del paesaggio rurale

#### GLI INTERVENTI PER LA DIFESA DEL TERRITORIO

255 Ml/€ di finanziamenti per 1.017 interventi attivati sui corsi d'acqua della rete idraulica principale.  
180 interventi attivati di manutenzione ed adeguamento delle infrastrutture di bonifica ed irrigazione.  
Predisposti i Piani d'assetto idrogeologico.  
50 Ml/€ di finanziamenti per la difesa delle coste.

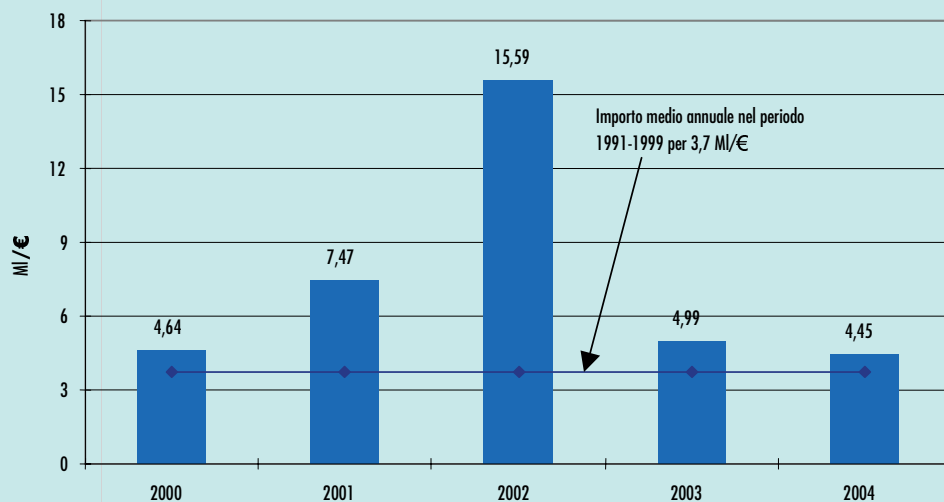
| Interventi realizzati sui corsi d'acqua |                   |                   |
|---|-------------------|-------------------|
| Anno                                    | Numero interventi | Importo appaltato |
| 2000                                    | 145               | 21.885.638        |
| 2001                                    | 198               | 38.837.681        |
| 2002                                    | 174               | 28.969.142        |
| 2003                                    | 316               | 75.735.772        |
| 2004                                    | 184               | 89.270.222        |
| Totale                                  | 1.017             | 254.698.457       |

Nel periodo 2000-2004 il settore idraulico, è stato caratterizzato dall'attività di trasferimento di competenze dallo Stato alla Regione che si è concretizzato in un maggiore impegno della Regione nel settore degli interventi di difesa idraulica e idrogeologica. La Regione ha infatti dovuto affrontare nuove e diverse problematiche tecniche ed economiche per il fatto di dover intervenire sui corsi d'acqua di maggiore rilevanza, garantendo la sicurezza idraulica del territorio, la funzionalità dei corsi d'acqua e, conseguentemente, il regolare deflusso delle piene ordinarie. Inoltre, in relazione alle risultanze dei Piani di assetto idrogeologico, ha dovuto operare per la mitigazione del grado di pericolosità, garantendo adeguate condizioni di sicurezza alle popolazioni. Oltre alle strutture regionali di difesa del suolo

sono stati chiamati a partecipare a questa attività anche i Consorzi di Bonifica che già provvedevano alla rete di bonifica a cui era stata affidata nel 2002 anche la manutenzione e gestione dei corsi d'acqua minori.

Gli interventi nel settore idraulico sono, tradizionalmente, suddivisi in interventi di manutenzione, finalizzati alla conservazione, mantenimento ed eventuale ripristino dell'originario assetto funzionale e dimensionale del corso d'acqua, e interventi di sistemazione tesi anche o esclusivamente a modificare strutturalmente, in senso migliorativo, tale assetto idraulico.

#### Lavori di pronto intervento nel periodo 2000-2004



## GLI INTERVENTI DI BONIFICA

In ambito regionale la tutela dello spazio rurale e la difesa idraulica del territorio dipendono, in larga misura, dall'attività dei Consorzi di bonifica, ai quali la regione ha affidato in concessione la realizzazione, la manutenzione e la gestione delle opere di bonifica, tutela idraulica e salvaguardia ambientale. L'attività dei consorzi negli ultimi anni è stata orientata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- garantire la sicurezza idraulica del territorio;
- assicurare il regolare deflusso delle acque meteoriche;
- garantire gli usi plurimi delle acque;
- promuovere la salvaguardia delle risorse paesaggistiche ed ambientali.

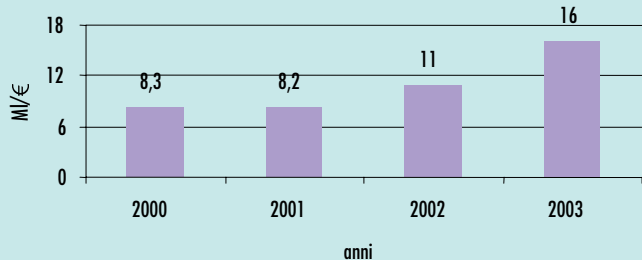
Il quadro degli impegni finanziari per la bonifica nel periodo 2000-2003: su un totale di 61.554.613 Euro di risorse impegnate il 71% è stato destinato agli interventi infrastrutturali e il 29% alla gestione e manutenzione ordinaria degli impianti.

La programmazione ed il sostegno finanziario degli interventi realizzati dai Consorzi, anche in relazione ai nuovi e più recenti ruoli della bonifica veneta, nei settori del risanamento delle acque, sono pertanto diventati un'esigenza della intera collettività veneta.

Nel corso del mandato i 180 interventi di manutenzione ed adeguamento funzionale delle infrastrutture di bonifica ed irrigazione attivati sono stati affiancati da iniziative di particolare valenza paesaggistica ed ambientale (messa a dimora di siepi ed alberature riparali, creazione di percorsi naturalistici, riqualificazione delle zone umide), nonché da interventi per la sicurezza delle aree a maggior urbanizzazione (canali scolmatori, idrovore, bacini di espansione).

Sempre i consorzi di bonifica, attraverso i rispettivi Piani generali di bonifica e tutela del territorio rurale, nell'ambito dei quali sono individuati i lavori e le nuove opere di cui è prevista la realizzazione, partecipano all'adozione delle scelte di pianificazione in materia idraulica, urbanistica ed agro-ambientale dei rispettivi comprensori. Negli ultimi anni, inoltre, l'aumentata sensibilità naturalistica ed ambientale, ha incentivato la realizzazione di iniziative consortili finalizzate alla difesa degli ecosistemi situati nelle aree deltizie e lagunari nonché il ripristino e la manutenzione delle opere compromesse da eventi naturali od antropici.

**Cresce il finanziamento agli interventi infrastrutturali per la bonifica (Ml/€)**



## LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER LA DIFESA DEL SUOLO

L'Amministrazione regionale ha rivolto particolare impegno nell'attività di pianificazione di difesa del suolo, con particolare riferimento all'assetto idrogeologico, cercando di dare maggiore impulso a questo settore di intervento, infatti, nonostante il tempo trascorso dall'entrata in vigore della legge n. 183/1989 (le norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) ancora non si dispone di alcun piano di bacino completo. In questi anni la Regione ha svolto un ruolo di primo piano, operando affinché si procedesse in maniera concreta nella pianificazione di bacino attraverso l'elaborazione dei Piani per l'assetto idrogeologico (PAI).

Il Piano di assetto idrogeologico, previsto dalla legge n. 267/1998 (la cosiddetta "Legge Sarno") e dalla legge n. 365/2000, si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consente di far fronte alle problematiche idrogeologiche, compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico. I Piani di assetto idrogeologico devono individuare le situazioni di dissesto idrogeologico e perimetrare le aree sottoposte a tale rischio.

Dalle analisi così condotte è emerso che circa il 9% del territorio regionale è soggetto ad un rischio idraulico, ed è diffusamente interessato da dissesti di natura geologica costituiti principalmente da frane e secondariamente da fenomeni di subsidenza che possono essere localizzati o interessare anche vaste zone. Sono state perimetrare circa 2.500 frane, mentre 6.000 sono quelle censite.

La Giunta regionale nel dicembre del 2002 ha imposto che ogni nuovo strumento urbanistico, ovvero variante al vigente strumento urbanistico generale, contenga uno studio di compatibilità idraulica che, tenga conto dei criteri generali contenuti nei PAI.

## IL DECENTRAMENTO NELLA GESTIONE DEL DEMANIO IDRICO

Pur riservandosi la gestione unitaria e le funzioni di indirizzo in materia di demanio idrico, la Regione del Veneto, già in fase di recepimento e attuazione del decreto legislativo n. 112/1998 ha provveduto a delegare alcune funzioni amministrative alle Province e, in particolare, quelle concernenti il rilascio delle concessioni di superfici e specchi acquei dei laghi nonché l'estrazione di materiali litoidi dai medesimi.

Successivamente, per quel che riguarda esclusivamente il Lago di Garda, le funzioni amministrative riguardanti le concessioni con finalità turistiche e ricreative, sono state delegate, con legge regionale n. 33/2002, ai Comuni rivieraschi del lago.

Altro importante passo nel decentramento amministrativo della gestione del demanio idrico è stato attuato con un provvedimento che ha affidato ai consorzi di bonifica la gestione delle concessioni del demanio idrico (escluse le concessioni d'acqua) ricadenti nella rete idrografica minore ed ha impartito indirizzi e stabilito procedure per il rilascio delle medesime sia ai propri uffici decentrati (Genio Civile) sia alle Province che agli stessi consorzi di bonifica.

Infine, la Giunta regionale ha approvato le procedure e gli indirizzi per mettere a punto un sistema operativo per la gestione e la tutela idraulica del territorio, strumento indispensabile per un'efficace azione sul territorio sia per la sorveglianza e tutela dei beni del demanio idrico, sia per la salvaguardia della pubblica incolumità durante gli eventi di piena.

In materia di tutela delle risorse idriche non va sottovalutata l'attività di censimento dei pozzi che ha visto impegnati gli uffici regionali nella raccolta delle autodenuce previste dal decreto legislativo n. 275/1993 e successive proroghe. Ad oggi sono stati censiti circa 200.000 pozzi ma il censimento è ancora in atto e dovrebbe trovare la sua conclusione il 31.12.2005, salvo ulteriori proroghe che lo Stato riterrà di dover accordare.

## LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DELLE COSTE

Le attività regionali di salvaguardia e valorizzazione delle coste si concretizzano essenzialmente in azioni finalizzate a contrastare l'erosione dei litorali, a preservare gli ecosistemi presenti e a consentire l'utilizzo insediativo e turistico.

In particolare nell'ultimo quinquennio sono stati realizzati interventi regionali nelle aree del delta del Po, delle foci di Adige e Brenta e sul litorale orientale.

L'impegno regionale in questo settore è stato assai rilevante anche dal punto di vista delle risorse: infatti, considerando le risorse attivate nel quadriennio 2001-2004, tale impegno si è concretizzato in oltre 50 Ml/€ di finanziamenti assegnati.

## LA TUTELA DELLE FORESTE E DEL TERRITORIO MONTANO

### LA TUTELA DELLE FORESTE E DEL TERRITORIO MONTANO

+21,4% le risorse per la conservazione del suolo di valenza idraulico-forestale.

1.226 interventi sistemazione idraulico forestale e di difesa idrogeologica.

Conseguita la certificazione di qualità ISO 14001 per il Sistema di gestione ambientale (SGA) per l'attività di pianificazione e selvicoltura.

La necessità di sistemare e di conservare il suolo di valenza idraulico-forestale ha visto la Giunta regionale intervenire direttamente nell'ambito dei territori classificati montani e in quelli sottoposti a vincolo idrogeologico, provvedendo altresì alla ricostituzione e al miglioramento delle superfici forestali degradate. I vari interventi hanno trovato attuazione ad opera dei competenti uffici della Giunta che, nell'ambito della specifica programmazione annua, ne hanno curato la realizzazione operando prevalentemente in "diretta amministrazione" con l'impiego di maestranze appositamente assunte.

Tipologicamente le opere realizzate afferiscono alla regimazione dei torrenti (briglie, soglie, traverse, arginature, muri di sponda), alla stabilizzazione di pendici in frana (drenaggi, opere

Il quadro degli interventi nel periodo 2000-2004:

- 462 interventi di sistemazione idraulico forestale e di difesa idrogeologica;
- 356 "pronti interventi";
- 408 interventi su affidamento di altri Enti.

di consolidamento e di sostegno con tecniche bio-ingegneristiche), alla sistemazione di siti valanghivi, alla difesa dell'ambiente litoraneo dall'azione erosiva e deflattiva del mare e del vento e al miglioramento selvicolturale.

Lo sforzo finanziario profuso in tali azioni ha visto la Giunta regionale far fronte alla maggior parte delle necessità sistematorie idraulico-forestali con risorse del proprio bilancio, le quali sono state parzialmente integrate da finanziamenti di provenienza statale, in ragione di una spesa complessiva che dai 14 Ml/€ del 2000 è passata ai 17 Ml/€ del 2004.

### **LA PIANIFICAZIONE FORESTALE**

In questi ultimi anni l'impianto generale della normativa di settore nella Regione del Veneto è stato fortemente innovato.

L'obiettivo prefissato, tuttora in fase di evoluzione, è stato quello di perseguire la conservazione dell'ambiente forestale sostituendo gradatamente criteri prettamente sanzionatori, finora gli unici in mano alla Pubblica amministrazione, con criteri partecipativi basati sull'adesione volontaria dei singoli proprietari boschivi alle nuove disposizioni pianificatorie, attraverso incentivi differenziati e più ampie disponibilità ad intraprendere forme di certificazione di qualità nel settore foresta-legno. In tale ambito si registrano al 2004 l'aumento della superficie forestale regionale che ha raggiunto i 500.000 ettari, nonché l'aumento dell'azione pianificatoria con un numero complessivo di 193 piani di gestione attivati (erano poco più di 100 all'inizio degli anni '80).

In tali iniziative si è pertanto inserito il conseguimento della certificazione di Sistema di gestione ambientale (SGA) per l'attività di pianificazione e selvicoltura secondo la norma ISO 14001 che ha portato la Regione del Veneto ad essere tra le prime regioni in Italia a conseguire tale tipo di certificazione nel settore forestale. Tale importante riconoscimento è stato ottenuto nel 2001 e nel 2004 è stato confermato per altri tre anni attestando pertanto la positività dell'azione intrapresa nell'ottica del miglioramento continuo del sistema.

### **LA TUTELA DEL TERRITORIO MONTANO**

Tale ambito di attività riguarda il rapporto della Regione con le Comunità montane. Nel corso della legislatura, attraverso la legge regionale n. 11/2001, ha trovato compimento il processo di delega alle Comunità montane in talune azioni di miglioramento, tutela e valorizzazione del territorio.

Annualmente pertanto tra le 19 Comunità montane la Giunta regionale ha ripartito mediamente 5,6 Ml/€ aumentando nel corso dell'ultimo quadriennio l'importo complessivo annuale di circa 3 Ml/€.

### **LA LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI**

Nel Veneto gli incendi boschivi si verificano per lo più nelle aree collinari e montane durante l'inverno ed all'inizio della primavera. In tale periodo infatti si ha solitamente una sensibile riduzione delle precipitazioni, la vegetazione si trova in condizioni di elevata disidratazione risultando, conseguentemente, maggiormente infiammabile.

Nel corso della legislatura il fenomeno degli incendi boschivi è stato oggetto di una incisiva azione di contrasto e di adeguamento organizzativo che la Giunta ha perseguito con determinazione.

Il Centro operativo regionale (COR) si è dimostrato un efficace strumento di prevenzione e controllo degli incendi boschivi. Nel corso del 2003 inoltre, il COR ha effettuato 448 segnalazioni di incendio ma solo in 111 casi è stato necessario l'intervento dei corpi specializzati per lo spegnimento.

L'attività di prevenzione e di estinzione vera e propria è attuata da squadre specializzate della Regione, avvalendosi del fondamentale supporto operativo delle Organizzazioni dei volontari antincendi boschivi.

**Priorità strategica: La prevenzione dei rischi e delle emergenze****L'AZIONE DI PROTEZIONE CIVILE**

Realizzato l'Albo dei volontari.  
2.480.000 Euro per migliorare le dotazioni dei mezzi e delle attrezzature delle organizzazioni di protezione civile.  
Sono state inoltre espletate le necessarie procedure a evidenza pubblica, finalizzate all'acquisto di mezzi e nuove attrezzature.  
Avviata la realizzazione della rete radio regionale.  
169 MI/€ per gli eventi calamitosi gestiti dalla Regione.

**L'ALBO DEI GRUPPI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE**

Si è avviata la gestione dell'Albo dei gruppi volontari di protezione civile, con istruttoria di circa 350 domande e relative commissioni regionali dal 2000 fino a metà del 2003.

## L'attività di pianificazione

Emanazione di una serie di direttive tese sia a uniformare le procedure operative di pianificazione dei vari enti in materia di protezione civile, sia tese a pianificare alcune procedure operative e di gestione degli eventi calamitosi.

Nella tabella la sintesi degli interventi.

- Realizzazione del "sistema regionale di protezione civile per la gestione delle emergenze".
- Individuazione e definizione dell'iter approvativo della pianificazione di protezione civile.
- Individuazione e realizzazione dei "centri regionali di emergenza".
- Suddivisione del territorio regionale in "ambiti territoriali omogenei in riferimento alla tipologia di rischio prevalente".
- Redazione di un "progetto gestione ordinanze".
- Redazione delle "direttive per la pianificazione comunale e provinciale di emergenza".
- Redazione delle linee guida riguardanti i Dispositivi di protezione individuale (DPI).
- Individuazione delle procedure di attivazione del Centro di coordinamento regionale in emergenza.

Tale gestione si è avvalsa di una procedura informatizzata, non solo per avere una migliore gestione tecnico/pratica della banca dati relativa, ma anche per garantire un costante aggiornamento.

Con il 2003 si è passati ad una seconda versione della procedura informatizzata, attuando il decentramento alle Province, sia con l'affidamento dell'istruttoria per le iscrizioni delle domande di propria competenza territoriale, sia con la ripartizione delle attrezzature e del data base in sezioni provinciali. Risultano attualmente iscritte in Albo quasi 200 associazioni di volontariato con un totale di circa 9.500 volontari. Nel periodo sono stati stanziati quasi 3 MI/€ finalizzati a garantire una adeguata prontezza operativa del volontariato durante le chiamate in emergenza e in particolare tese al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.

**IL POTENZIAMENTO DEI MEZZI E DELLE ATTREZZATURE PER AFFRONTARE LE SITUAZIONI DI EMERGENZA.**

Al fine di implementare le dotazioni e i mezzi di pertinenza del "Sistema regionale di protezione civile", dopo aver effettuato adeguate verifiche, si è provveduto a espletare le necessarie procedure a evidenza pubblica, finalizzate all'acquisto di attrezzature logistiche necessarie al sistema. Si è provveduto inoltre al recupero di un automezzo regionale allestendolo quale "Unità mobile di protezione civile" e a sviluppare, in collaborazione con le organizzazioni di protezione civile presenti sul territorio, progetti congiunti finalizzati al miglioramento delle dotazioni, dei mezzi e delle attrezzature delle organizzazioni.

Complessivamente la Regione ha erogato contributi per 2.480.000 Euro.

**LA REALIZZAZIONE DELLA RETE RADIO REGIONALE**

La Regione ha provveduto ad effettuare una serie di studi finalizzati a garantire la copertura del territorio regionale, con particolare riferimento alla trasmissione di segnali televisivi via radio da usarsi in particolar modo in emergenza, per il collegamento tra le varie sale operative e le aree "a rischio". Il progetto in questione, sviluppato in stretta collaborazione con il Comitato regionale

veneto dell'Associazione radioamatori italiani, e denominato "Rete Radio ATV A.R.I. - Regione", è attualmente in fase di avanzata esecuzione, consentendo a regime la copertura radioelettrica di buona parte del territorio regionale, grazie all'installazione di una serie di ponti radio fissi e mobili. E' inoltre in fase di progettazione la nuova Rete radio di protezione civile, dopo il recente accordo nazionale in materia di radiofrequenze, che costituirà un importante riferimento per le telecomunicazioni in emergenza tra tutti gli Enti istituzionali sul territorio e con il Volontariato iscritto all'albo di protezione civile. La Rete "dorsale nazionale" verrà gestita dal dipartimento della protezione civile di Roma, mentre le sottoreti regionali saranno gestite direttamente dalla Regione del Veneto sia per quanto riguarda i collegamenti con gli Enti istituzionali, sia con quelli del Volontariato.

### LA GESTIONE DEGLI EVENTI CALAMITOSI

Per fronteggiare gli stati di emergenza causati da eventi calamitosi e da avversità che hanno colpito il territorio, la Regione ha attivato, una serie di interventi, finalizzati al ristoro dei danni subiti da privati ed attività produttive, utilizzando le risorse finanziarie stanziata dalla legge regionale n. 4/1997 "Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturale". Nel periodo 2000-2004 la Regione ha impegnato 10.127.970 Euro.

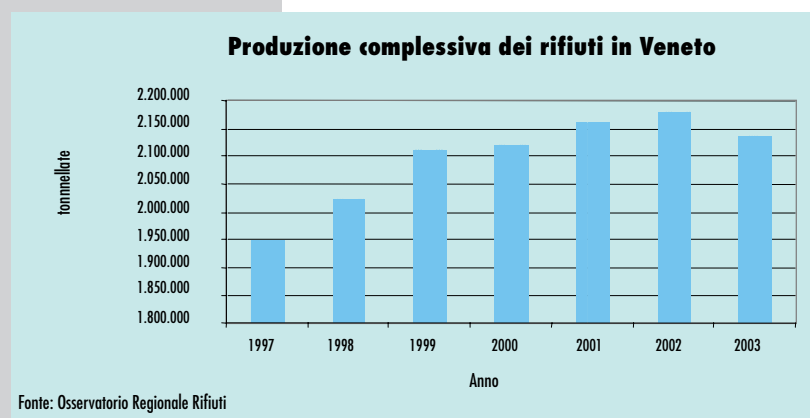
La complessità degli interventi pianificati ed avviati, sia sul fronte del ripristino di infrastrutture pubbliche e di mitigazione del rischio, sia sul fronte del ristoro dei danni a privati ed attività produttive, ha reso assolutamente necessario l'avvio di un processo di globale ricognizione con il quale si è delineato un Piano di coordinamento degli interventi straordinari.

Il Piano di coordinamento ha individuato le nuove esigenze d'intervento, definendone le priorità di realizzazione, ha altresì provveduto alla rimodulazione delle risorse finanziarie da impiegare per l'attuazione dei diversi interventi, utilizzando al meglio le risorse statali assegnate, circa 159 Ml/€, nonché i Fondi regionali appositamente previsti.

Attraverso il Comitato regionale per le emergenze sono gestite direttamente una serie di iniziative, sia in Italia che all'estero per fronteggiare eventi di vario genere; tra le più significative di questi ultimi anni si citano l'eccezionale piena del Po, gli eventi alluvionali degli anni 2000-2001, la frana del Tessina, lo sgombero di Vicenza per un ordigno bellico, il terremoto del Molise ed i tragici eventi di Turchia, Algeria, Iran, Ossezia, Sud-est Asiatico, etc.

## La salvaguardia dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali

### IL CONTESTO

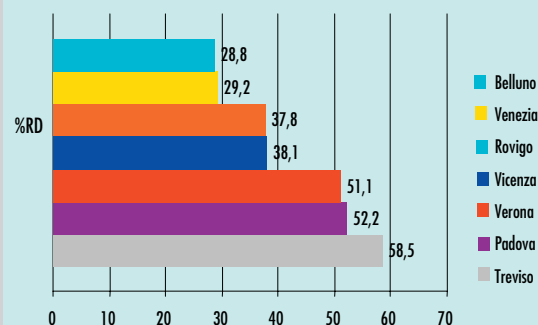


La raccolta differenziata è passata dal 6,5% del 1994 al 43% del 2003, contro una media nazionale del 21,5%.

La produzione complessiva di RSU è passata dalle 2.119.575 tonnellate del 2000 alle 2.129.257 del 2003.

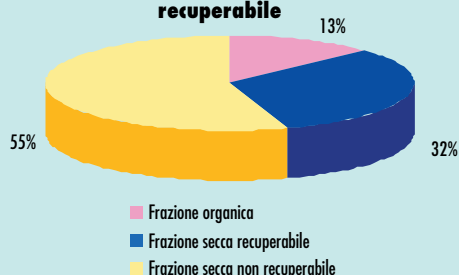
In una regione altamente antropizzata come il Veneto, sono ormai da molti anni necessarie politiche ambientali di seconda generazione, centrate non solo sul monitoraggio e il controllo, ma anche su un approccio condiviso e partecipativo alla gestione delle risorse ambientali. La complessità ambientale richiede un approccio integrato tra i vari comparti "suolo", "acque" ed "aria" l'influenza reciproca dei diversi interventi in materia è pertanto riscontrabile sia nella normativa di riferimento, sia nei molteplici documenti programmatici. Il Veneto si posiziona a un livello di eccellenza assoluta su alcuni aspetti ambientali, come la raccolta differenziata o il numero di certificazioni dei sistemi di gestione ambientali. Per quanto concerne i rifiuti solidi urbani (RSU), negli ultimi 10 anni si è rilevato un progressivo incremento della produzione, nel 2003, che ha attestato la quantità pro-capite, su valori prossimi a 1,3 kg/ab/giorno.

**Andamento della percentuale di raccolta differenziata nelle provincie del Veneto nel 2003: Treviso la più virtuosa**



Fonte: Osservatorio Regionale Rifiuti

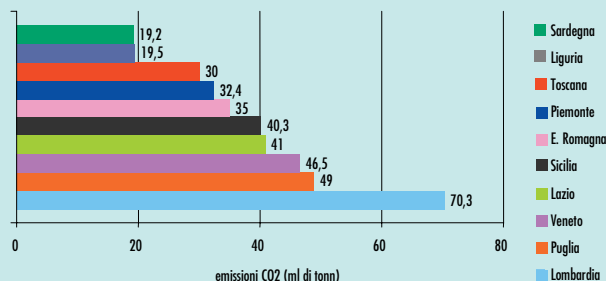
**Suddivisione del rifiuto avviato in discarica: la maggiore parte è costituita da rifiuto effettivamente non più recuperabile**



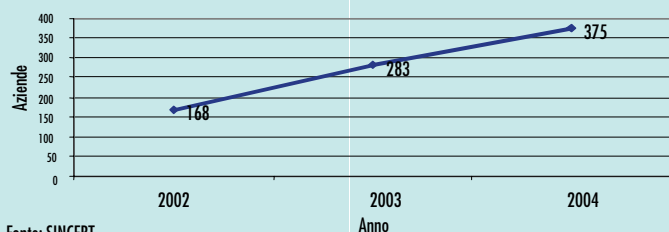
**Il sistema integrato di recupero delle frazioni di rifiuti nel Veneto è garantito da:**

- 17 impianti di compostaggio (di cui uno in costruzione), che ricevono differenti tipologie di rifiuto;
- 56 impianti per il solo trattamento dei residui lignocellulosici;
- 187 impianti di recupero della frazione secca provenienti da raccolta differenziata;
- 100 impianti per la selezione degli imballaggi provenienti da raccolta differenziata;
- 8 impianti di biostabilizzazione e produzione di CDR;
- 4 impianti di termodistruzione con recupero energetico di cui uno in collaudo funzionale.

**A livello nazionale il Veneto è terzo, dopo Lombardia e Puglia, per le emissioni di CO2 (Fonte: SICERT)**



**In Veneto sono aumentate le aziende certificate UNI EN ISO 14001**



Fonte: SINCERT

In tale stima sono compresi anche i rifiuti "assimilati" provenienti dalle attività produttive e commerciali che, per le caratteristiche di compatibilità qualitativa e quantitativa, vengono avviati nel circuito dei RSU.

Va evidenziato che la percentuale di raccolta differenziata del Veneto è stata nel 2002 e 2003 la più alta a livello nazionale e che la media regionale ha subito un deciso aumento, passando dal 6,5% del 1994 al 43% del 2003, con un incremento delle tipologie e delle quantità di materiali raccolti tra le quali la frazione predominante è rappresentata da materiale organico avviato a recupero. Questi dati indicano come il Veneto abbia raggiunto e superato con un anno di anticipo il livello obiettivo del 35% di raccolta differenziata, indicato per il 2003 dal decreto legislativo n. 22/1997 (il cosiddetto "decreto Ronchi"), e lo collocano in una posizione di assoluta eccellenza, rispetto ad una media del Nord Italia del 33,5% e del 21,5% dell'intero Paese, grazie anche ad un sistema integrato di recupero delle diverse frazioni altamente efficiente.

Il Veneto insieme alla Lombardia, è l'unica regione italiana che risulta autosufficiente nello smaltimento dei propri rifiuti e, pur essendo una regione ad alto sviluppo economico, presenta una produzione media pro-capite di rifiuti inferiore alla media nazionale (464 kg/ab rispetto a 523 kg/ab).

Come in tutto il territorio nazionale, la discarica rappresenta ancora il sistema di smaltimento maggiormente utilizzato, anche se nel Veneto vengono conferiti rifiuti trattati ed in quantità in progressiva diminuzione. All'interno del territorio sono ad oggi in esercizio 17

discariche, che garantiscono un volume ancora disponibile di 3.300.000 mc circa, pari a 2.600.000 tonnellate. Dall'inizio del mandato si è registrato un decremento della quantità di rifiuti smaltiti pari al 33%, tale per cui, relativamente al biennio 2002-2003, la quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica è diminuita del 23,6%, contro una riduzione nazionale solo del 4,8%.

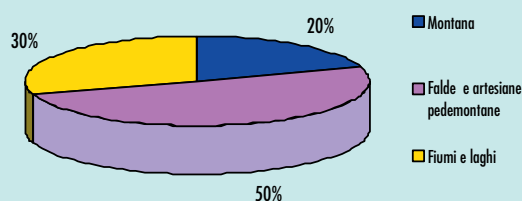
Tale riduzione è in linea con il programma quadro dell'Unione Europea che pone la discarica come ultima opzione nel trattamento dei rifiuti.

L'anno di attivazione del Protocollo di Kyoto il livello di emissioni nell'atmosfera non assume più solo un significato ambientale, ma anche un significato economico. La Regione si posiziona al terzo posto a livello nazionale per quanto concerne le emissioni di serra, riconducibili soprattutto all'inquinamento prodotto dal settore termoelettrico e dei trasporti e nel 2000, a fronte di un totale nazionale di 451,77 ml di tonnellate di CO<sub>2</sub>, il Veneto mostra un valore pari a sole 46,5 milioni.

Le certificazioni UNI EN ISO 14001 (è una norma internazionale di carattere volontario che definisce come deve essere sviluppato un efficace sistema di gestione ambientale) sono più che raddoppiate nel periodo 2002-2004, si è infatti passati dalle 168 aziende del 2002 alle 375 del 2004, ponendo il Veneto al quinto posto tra le regioni italiane.

Le fonti d'acqua utilizzate in Veneto sono essenzialmente di provenienza sotterranea (falde e sorgenti) e su una necessità per uso idropotabile complessiva di oltre 40.000 l/s (circa 3.500.000 mc/g), le fonti risultano ripartite

### Le maggiori fonti d'acqua ad uso idropotabile sono costituite dalle falde pedemontane ed artesiane



come mostra il grafico a lato.

La rete di monitoraggio preesistente, costituita da 213 pozzi, è stata integrata, nel corso del mandato, con altri pozzi ubicati prevalentemente nelle zone più critiche del territorio regionale (fascia di alta pianura). Oggi la rete consta di 192 pozzi campionabili (dai quali è possibile campionare l'acqua di falda da sottoporre ad analisi di laboratorio) e di 215 misurabili (livelli, pressioni ed eventualmente misure di portata).

Il Veneto presenta un'importante attività idrotermale concentrata nel bacino Euganeo, dal quale si estraggono mediamente 18 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, che alimentano 120 stabilimenti termali. La Regione è competente per il rilascio di permessi di ricerca e concessioni, nonché per il controllo dell'attività mine-

raria e ad oggi sono state rilasciate 166 concessioni minerarie per lo sfruttamento della risorsa termale.

Nel corso del mandato si è verificato anche un sostanziale miglioramento dello stato delle acque di balneazione, infatti per quanto riguarda i campioni prelevati, il mare Adriatico è passato dal 92% di campioni idonei al 98%, ed i punti di prelievo idonei sono aumentati dall'83% al 93%.

### IL QUADRO STRATEGICO

In materia di gestione e tutela ambientale la Regione è chiamata, in via prioritaria, a perseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, mediante la programmazione e la progettazione delle iniziative in tema di smaltimento dei rifiuti, protezione delle acque, difesa del suolo e risanamento dell'aria. Si punta inoltre a consolidare ed intensificare il confronto continuo tra le istituzioni, i cittadini, le parti sociali, le forze produttive e quelle economiche.

La Regione ha previsto di dotarsi di strumenti che consentano di dare risposta alle seguenti priorità strategiche:

- la tutela dell'ambiente nella pianificazione regionale;
- la conoscenza dello stato dell'ambiente, con validazione scientifica dei dati raccolti;
- una nuova politica per la gestione dei rifiuti;
- la salvaguardia e la tutela della laguna di Venezia;
- la promozione delle fonti rinnovabili e l'uso razionale dell'energia;
- la diffusione dell'educazione ambientale a tutti i livelli.

La politica ambientale regionale non può prescindere da una visione sistemica, in grado di creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile ed una crescita basata sullo sfruttamento razionale delle risorse naturali, soprattutto per quanto riguarda quelle non rinnovabili.

Tra le priorità strategiche della VII Legislatura, la risorsa ambiente ricopre un ruolo di primaria importanza, in quanto l'obiettivo finale della Regione è quello di arrivare ad un coordinamento delle politiche di gestione e programmazione del territorio con le attività produttive presenti nelle stesse aree oggetto di interesse. Ciò passa sia attraverso l'integrazione delle diverse normative di settore, sia attraverso l'attivazione di strumenti di supporto finanziario e promozionale agli operatori.

Il progressivo recepimento di normative e regolamenti da parte di Regione, Enti locali e organismi preposti al settore e la crescente consapevolezza su questi temi da parte della società civile costituiscono il volano che ha permesso di tenere sempre più sotto controllo il territorio, realizzando interventi significativi. Inoltre, l'identificazione di precisi ambiti in cui il rispetto delle norme ambientali, soprattutto nella gestione dei rifiuti e delle acque, risulta difficile a causa di ritardi nella realizzazione o nell'adeguamento delle infrastrutture è di massima priorità per permettere alle imprese ed alla popolazione di raggiungere adeguati standard di sviluppo. A ciò si aggiunge l'esigenza di attivare strumenti che favoriscano la semplificazione amministrativa ed il diffondersi di comportamenti responsabili a tutti i livelli istituzionali e sociali, anche con il coinvolgimento delle categorie produttive interessate.

## Priorità strategica: La tutela dell'ambiente nella pianificazione regionale

### LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Per tutelare l'ambiente ed il territorio, nel corso degli anni, il legislatore comunitario ha orientato le politiche degli Stati membri verso la costruzione di sistemi e processi atti a valutare i possibili effetti sull'ambiente di determinate opere pubbliche e private e delle decisioni di pianificazione.

Il più recente strumento di valutazione ambientale delle scelte di pianificazione territoriale è la cosiddetta Valutazione ambientale strategica (VAS) introdotta dalla Direttiva CE n.42/2001.

La Regione del Veneto, con deliberazione n. 2988/2004, ha stabilito i primi indirizzi operativi per la VAS di piani e programmi, individuando quali tra i diversi piani regionali previsti dalle leggi di settore debbano essere sottoposti obbligatoriamente a VAS, per avviare un percorso volto ad armonizzare l'attività pianificatoria e programmatoria di competenza regionale.

### LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

#### RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Introduzione della valutazione di incidenza di piani e progetti sulle aree appartenenti alla "Rete Natura 2000".

Stabiliti gli indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e dei programmi.

Con deliberazione n. 2803/2002 è stata data piena attuazione alle disposizioni in tema di valutazione di incidenza di piani e progetti sulle aree appartenenti alla "Rete Natura 2000", rete europea di aree protette costituita con direttiva comunitaria per tutelare gli habitat naturali e seminaturali e le specie di flora e fauna. Nel 2003, la Giunta regionale ha approvato il nuovo elenco e la perimetrazione dei 99 proposti Siti di importanza comunitaria (PSIC) e la nuova individuazione e perimetrazione delle 70 Zone a protezione speciale (ZPS) regionali.

### LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

#### INTERVENTI PER LA TUTELA E IL RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Approvato del Piano regionale di Tutela e risanamento dell'atmosfera per il raggiungimento di elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento e relativa banca dati.

La Giunta regionale ha dato corso a quanto previsto dalla legge regionale n. 10/1999 recante la Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione di impatto ambientale, attivando la Commissione regionale VIA, che è l'organismo competente per la valutazione dei progetti relativi ad una serie di tematiche, fra cui si ricordano, a titolo di esempio: impianti di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi, impianti di smaltimento di rifiuti urbani, discariche di rifiuti speciali non pericolosi, impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, strade, ferrovie, etc.

Nel periodo di riferimento (2000-2004) sono stati sottoposti a procedura di screening 133 progetti, di cui 40 sono stati assoggettati a procedura di VIA, 86 sono stati esclusi, 7 sono stati esclusi con prescrizioni. L'attività valutativa della commissione ha interessato progetti sottoposti a VIA regionale (59), a VIA statale (14) a legge obiettivo (6). Per la prima classe di progetti sono stati forniti 53 pareri favorevoli con prescrizioni, 2 pareri favorevoli e 4 pareri non favorevoli, per la seconda classe di progetti sono stati forniti 9 pareri favorevoli con prescrizioni, 1 parere favorevole e 4 pareri non favorevoli mentre per la terza classe di progetti sono stati forniti solo pareri favorevoli con prescrizioni.

Nel 2003 è stato approvato il Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera che ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo sullo stato di "salute" dell'atmosfera, e di presentare una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni.

È stato delineato il quadro degli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti così come previsti dalla recente normativa, che sono stati suddivisi

## Il Progetto SIMAGE

Durante il mandato si è proceduto al finanziamento e all'avvio del Progetto SIMAGE, il Piano di monitoraggio della Qualità dell'aria a Porto Marghera e nel Bacino scolante in laguna di Venezia, affidandone la progettazione esecutiva e la realizzazione all'ARPAV, l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto.

Il Progetto, con finanziamento di 4,6 Ml/€, è stato articolato in tre lotti.

Il primo lotto finanziato nel dicembre del 2001 prevede la realizzazione di un Sistema integrato di monitoraggio del rischio e delle emergenze nell'area industriale di Porto Marghera, e lo studio dell'ambiente atmosferico nel territorio del Bacino scolante e della Laguna di Venezia per la definizione di scenari di riduzione delle emissioni in atmosfera.

Il secondo lotto, finanziato nell'aprile del 2002, prevede l'acquisizione della strumentazione utile al monitoraggio delle emergenze rispetto all'intero perimetro dell'area industriale, l'ultimazione del Centro di gestione e la messa a punto delle procedure operative di intervento in collaborazione con i Vigili del Fuoco e di tempestiva comunicazione sugli eventi anomali anche alla popolazione.

Il terzo lotto, finanziato nel dicembre del 2003, prevede il completamento delle attività dei primi due lotti e in particolare la realizzazione del sistema di comunicazione alla popolazione.

per specifici settori produttivi.

L'approccio seguito è quello della prevenzione e del controllo integrato dell'inquinamento e sono stati considerati sia i problemi d'inquinamento strettamente locali, sia quelli di rilevanza globale.

Le priorità di intervento riportate nel Piano sono state individuate considerando l'importanza, in termini emissivi, di taluni macrosettori e settori produttivi, individuando la zonizzazione del territorio per aree critiche (tre diverse tipologie A, B e C a seconda del livello di inquinamento), e indicando quindi delle modalità per perseguire il raggiungimento o il mantenimento di un soddisfacente livello di qualità dell'aria.

Le azioni del Piano di tutela e risanamento dell'atmosfera sono organizzate secondo due livelli di intervento, misure ed azioni: le misure sono interventi di carattere generale di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione di specifici piani applicativi, e valevoli per tutti gli inquinanti e per tutto il territorio, mentre le azioni sono interventi che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani

applicativi che dovranno essere precedentemente concordati e che valgono per determinati inquinanti e per le zone del territorio individuate come critiche per la loro presenza.

Per i comuni ricadenti nella zona A, (aree più critiche caratterizzate dal superamento dei valori limite per specifico inquinante), sono stati impegnati 1,9 Ml/€ per interventi finalizzati a fronteggiare l'inquinamento atmosferico e 1,6 Ml/€ destinati ad incentivare il rinnovamento del parco veicolare circolante. In particolare, tali fondi costituiranno un contributo per la sostituzione di ciclomotori a due tempi con ciclomotori a quattro tempi e catalizzati o per la conversione di autoveicoli a carburanti meno inquinanti attraverso l'installazione di impianti a GPL o a metano.

## Priorità strategica: Una nuova politica per la gestione dei rifiuti

### LA REVISIONE DEL QUADRO NORMATIVO E DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE

2003: Piano regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio.

2004: Piano Regionale per la gestione dei rifiuti e Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica.

Nel 2003 è stato adottato il Piano regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio. Con questo Piano si sono delineate modalità di riduzione e prevenzione degli impatti attraverso l'integrazione, il coinvolgimento e la corresponsabilizzazione di tutti gli "attori" che intervengono nella gestione degli aspetti ambientali legati ad un prodotto, servizio o attività, attraverso una Politica integrata di prodotto (IPP).

Questi ultimi anni hanno visto la Regione del Veneto fortemente impegnata nel riformare la normativa nel settore della gestione dei rifiuti al fine di adeguarla alle direttive comunitarie e alle recenti normative nazionali, infatti con legge regionale 3/2000, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti", e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari è stato realizzato un "Testo Unico" della disciplina regionale in tema di rifiuti, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative pre-vigenti.

Le strategie principali definite sia dal Piano regionale per la gestione dei rifiuti, approvato dal Consiglio regionale nel mese di novembre 2004, che da quello per la gestione dei rifiuti speciali, si sono orientate a:

- prevenire la formazione dei rifiuti;
- massimizzare il recupero ed il riutilizzo;
- migliorare le condizioni di smaltimento;

- ridurre il conferimento a discarica;
- individuare bacini di utenza autosufficienti.

I criteri guida del nuovo Piano organizzano il sistema di raccolta, recupero e smaltimento in ambiti provinciali, prevedendo la trasformazione degli attuali 24 Enti di bacino in Ambiti territoriali ottimali (ATO), in modo da rendere omogeneo il servizio di raccolta e trattamento. Compito degli ATO è di ottimizzare il sistema di raccolta, recupero e smaltimento in ambito provinciale. L'obiettivo ultimo è la "chiusura" del ciclo di trattamento e recupero dei rifiuti tramite la realizzazione di impianti di incenerimento o termovalorizzazione. A tal riguardo si evidenzia che il Consiglio regionale ha approvato contestualmente al Piano regionale i Piani provinciali di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, Padova e Rovigo, ognuno dei quali prevede la costituzione di un singolo ATO per singolo territorio provinciale mentre è in fase di dibattito il Piano provinciale di Verona, che prevede la costituzione di 3 ATO a valenza provinciale.

Il Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica, adottato nel 2004, sancisce l'obbligo di ridurre progressivamente l'avvio a discarica dei rifiuti biodegradabili e fissa i quantitativi massimi da smaltire. Il programma, dopo aver determinato i quantitativi di rifiuti biodegradabili smaltiti in discarica in Veneto negli anni 2002-2003, evidenzia gli ATO in cui si rende necessaria un'incentivazione della raccolta differenziata per il successivo recupero e il trattamento (meccanico-biologico o di termovalorizzazione) del rifiuto indifferenziato.

### **Priorità strategica: La salvaguardia e la tutela della laguna di Venezia**

#### **RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DEL PIANO DIRETTORE 2000 PER IL DISINQUINAMENTO DELLA LAGUNA DI VENEZIA**

Ridotto di circa 1/3 il carico inquinante complessivamente generato nel bacino.  
Attivato il "Progetto integrato Fusina".

Notevole è stato l'impegno profuso dalla Regione per raggiungere più velocemente gli obiettivi previsti dal Piano direttore 2000 finalizzato al disinquinamento della laguna di Venezia attraverso la riduzione degli scarichi inquinanti. Lo sforzo organizzativo regionale è stato determinante per poter utilizzare al meglio ed in tempi rapidi gli ingenti fondi dalla legge speciale per Venezia nel periodo 2000-2004 che sono passati, da circa 972 Ml/€ del precedente periodo, a 1.784 Ml/€, con un incremento di 812 Ml/€, pari all'83,5%. Tale impegno ha dato seguito ad una notevole mole di atti necessari a licenziare i provvedimenti di riparto, consentendo il finanziamento di 378 interventi nei vari settori, con incrementi percentuali della possibilità di spesa che in alcuni casi hanno superato il 100 % e in un caso ha raggiunto il 341,4%.

Si può affermare che gli interventi finora realizzati hanno consentito di ridurre di circa 1/3 il carico inquinante complessivamente generato nel bacino e ad oggi il carico di azoto residuo scaricato ogni anno in laguna è valutabile nell'ordine delle 5.400 ton, mentre quello di fosforo è valutabile nell'ordine delle 400 ton.

Gli effetti e i benefici già raggiunti sono evidenti, sia nelle acque dei corsi d'acqua del bacino scolante, sia in quelle della laguna.

Il Piano direttore 2000: il quadro degli interventi

| Finanziamenti                  | Fino al 1999       | Dal 2000 al 2004   | Incremento % | Totali fino al 2004  | N. Interventi finanz. dal 2000 al 2004 |
|--------------------------------|--------------------|--------------------|--------------|----------------------|--|
| Settori                        |                    |                    |              |                      |  |
| Fognatura e depurazione        | 610.440.693        | 362.960.129        | 59,5         | 973.400.822          | 255                                    |
| Rii                            | 69.205.224         | 77.486.805         | 112          | 146.692.029          | 4                                      |
| Acquedotti                     | 56.190.510         | 69.063.405         | 122,9        | 125.253.916          | 8                                      |
| Territorio                     | 117.441.437        | 129.553.001        | 110,3        | 246.994.438          | 62                                     |
| Agricoltura e zootecnia        | 67.965.040         | 102.508.118        | 150,8        | 170.473.159          | 13                                     |
| Bonifica siti inquinati        | 13.531.171         | 46.191.715         | 341,4        | 59.722.886           | 22                                     |
| Monitoraggio e Sperimentazione | 20.296.756         | 21.193.453         | 104,4        | 41.490.209           | 14                                     |
| Ospedali                       | 17.301.306         | 3.000.000,00       | 17,3         | 20.301.306           | 1                                      |
| <b>Totali</b>                  | <b>972.372.137</b> | <b>811.956.626</b> | <b>83,5</b>  | <b>1.784.328.765</b> | <b>378</b>                             |

Stato degli interventi

| Tipologia degli interventi     | Avviati    | In esecuzione | Terminati | Totale     |
|--------------------------------|------------|---------------|-----------|------------|
| Fognatura e depurazione        | 140        | 99            | 19        | 258        |
| Acquedotti                     | 4          | 4             | 0         | 8          |
| Territorio                     | 54         | 6             | 2         | 62         |
| Agricoltura e zootecnia        | 11         | 2             | 0         | 13         |
| Bonifica siti inquinati        | 12         | 10            | 0         | 22         |
| Ospedali                       | 1          | 0             | 0         | 1          |
| Monitoraggio e Sperimentazione | 9          | 5             | 0         | 14         |
| <b>Totali</b>                  | <b>231</b> | <b>126</b>    | <b>21</b> | <b>378</b> |

**LA RICONVERSIONE DEL POLO INDUSTRIALE DI PORTO MARGHERA**

Approvato il Master Plan per il risanamento ambientale dell'intera area di Porto Marghera.

**Il "Progetto integrato Fusina"**

Tra i diversi progetti attivati, va segnalato il "Progetto integrato Fusina" (PIF), tra i cui obiettivi fondamentali rientrano la centralizzazione del controllo degli scarichi provenienti dall'area industriale di Porto Marghera, con relativo trattamento, l'ampliamento della capacità depurativa dei reflui civili, il trattamento delle acque di falda della zona industriale, la produzione di acqua per utilizzo industriale.

Un elemento caratterizzante del progetto è la previsione di realizzare un'area di finissaggio delle acque scaricate dall'impianto che verranno inviate alla rete di acquedotto duale che alimenterà parte delle utenze industriali di Porto Marghera, sostituendo l'impiego in pari quota di acqua superficiale di buona qualità derivata dal fiume Sile. In tale modo verrà quindi resa disponibile una riserva per usi acquedottistici.

Nell'aprile del 2004 è stato approvato il Master Plan per il risanamento ambientale dell'intera area di Porto Marghera. Questo piano individua:

- le tipologie degli interventi di risanamento;
- le modalità organizzative e le soluzioni tecnologiche per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento dei materiali che dovranno essere sottoposti a bonifica;
- la temporalizzazione degli interventi;
- la valutazione di massima dei costi.

Esso è finalizzato a orientare la redazione di progetti, coerenti ad un programma di riqualificazione ambientale dell'intera area interessata dall'Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera.

Va ricordato inoltre che con l'art. 19 della legge regionale n. 1/2004 la Giunta è stata autorizzata a partecipare, tramite Veneto Sviluppo S.p.A., ad una costituenda società mista a prevalente capitale pubblico, con partecipazione paritaria e complessivamente maggioritaria di Regione e Comune di Venezia, rivolta a promuovere la bonifica di Porto Marghera e la gestione di tale piattaforma produttiva come area ecologicamente attrezzata.

Nel prossimo periodo saranno dunque da definire compiutamente, con le opportune concertazioni, un programma strategico della società e le relative modalità costitutive.

### **Priorità strategica: La promozione delle fonti rinnovabili e l'uso razionale dell'energia**

|                                      |  |
|--------------------------------------|--|
| <b>LA POLITICA DI INCENTIVAZIONE</b> | Semplificazione dei procedimenti autorizzativi per tutte le tipologie di impianto.<br>23% di copertura degli investimenti con la legge regionale n. 25/2000.<br>78% delle domande ammesse a finanziamento comunitario. |
|--------------------------------------|--|

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili è stato attuato attraverso una politica di incentivazione di progetti dimostrativi, di promozione della fonte solare e di semplificazione dei procedimenti autorizzativi per tutte le tipologie di impianto.

| Legge regionale n. 25/2000: Finanziamento regionale di infrastrutture energetiche |            |                                  |                  |
|---|------------|----------------------------------|------------------|
| Tipologia intervento  | Interventi | % di copertura dell'investimento | Contributo       |
| Anno 2001   |            |                                  |                  |
| Centraline idroelettriche con potenza fino a 300 kW                               | 6          | 30%                              | 1.272.195        |
| Impianti fotovoltaici in edifici non allacciati alla rete                         | 10         | 100%                             |                  |
| Utilizzazione energetica delle biomasse legnose                                   | 2          | 30,6%                            |                  |
| Anno 2002   |            |                                  |                  |
| Impianti di cogenerazione e teleriscaldamento                                     | 1          | 49%                              | 1.290.602        |
| Recupero di energia da espansione di gas naturale                                 | 1          | 30%                              |                  |
| Impianti fotovoltaici in edifici non allacciati alla rete                         | 6          | 100%                             |                  |
| Anno 2003   |            |                                  |                  |
| Utilizzazione energetica delle biomasse legnose                                   | 2          | 13%                              | 1.950.000        |
| <b>Totale</b>   | <b>28</b>  | <b>23%</b>                       | <b>4.512.797</b> |

Il 57% dei destinatari dei contributi sono Comuni, l'11% consorzi di Comuni ed il 9% altri enti pubblici. E' stato finanziato l'87% delle domande presentate.

Dal 2002, l'attuazione della misura comunitaria in materia di fonti rinnovabili e di uso razionale dell'energia per le sole aree svantaggiate e limitatamente al settore pubblico (DO-CUP 2000-2006, Misura 2.2) ha promosso domande di investimenti per circa 66 MI/€ con una richiesta di contributi di 32 milioni a fronte di una disponibilità di 15 MI/€.

| Interventi finanziati con la Misura 2.2            | n.        |
|--|-----------|
| Utilizzazione energetica delle biomasse legnose    | 7         |
| Centraline idroelettriche con potenza fino a 10 MW | 22        |
| Sistemi solari attivi                              | 25        |
| Reti pubbliche di teleriscaldamento                | 5         |
| <b>Totale</b>                                      | <b>59</b> |

Le domande ammesse al finanziamento sono state 59 su 75 presentate ossia il 78,7%, mentre gli interventi finanziati hanno interessato il 16,6% degli enti pubblici appartenenti alle aree Obiettivo 2.

### **Priorità strategica: La diffusione dell'educazione ambientale a tutti i livelli**

Nel luglio del 2001 è stato approvato il Piano triennale regionale di educazione ambientale 2001-2003 elaborato dall'ARPAV. Sulla base di questo piano, la Regione ha approvato un documento di programmazione che prevede la realizzazione di 40 progetti cofinanziati dal MATT per complessivi 745.000 Euro (di cui 135.089 Euro dalla Regione). Si sono inoltre utilizzati fondi comunitari per 240.000 Euro provenienti dalle risorse del DocUP Obiettivo 2, che stanno attivando progetti di informazione ed educazione ambientale per 1.600.000 Euro. Le linee di intervento perseguite sono le seguenti:

- promozione e sostegno ad Agenda 21 e a strumenti volontari;
- rete regionale di educazione ambientale;
- progetti di educazione ambientale;
- campagne di comunicazione e di informazione;
- osservatorio dei comportamenti e monitoraggio delle attività di educazione ambientale;
- formazione e aggiornamento in campo ambientale.

## La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale

### **IL CONTESTO E LE PRIORITÀ**

La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale ha rappresentato per la Regione una delle più importanti azioni del mandato.

L'azione di valorizzazione è stata intesa come ulteriore attività di catalogazione, attraverso la quale incrementare la conoscenza delle tipologie e delle quantità di beni presenti sul territorio. La schedatura dei beni, tanto di quelli materiali quanto di quelli immateriali, rende possibile la ricostruzione storico-culturale dei differenti contesti territoriali e ne consente una più precisa conoscenza; in base alla proprietà, il 59% dei beni fino ad ora schedati è di proprietà pubblica, il 37% appartiene ad enti ecclesiastici, mentre solo il 4% è di proprietà privata.

Il patrimonio edilizio esistente a carattere storico-monumentale, assieme all'edilizia pubblica, le ville storiche, e i siti fortificati, costituisce memoria storica, testimonianza culturale e valenza paesaggistica di grande rilevanza per il territorio. Pertanto, il suo mantenimento, riqualificazione e valorizzazione rappresenta non soltanto la conservazione del passato, da tramandare ai posteri, ma anche occasione di sviluppo, di richiamo turistico e di valorizzazione della risorsa culturale di cui il Veneto è ricco.

L'azione regionale svolge un duplice ruolo:

- recupero, restauro e risanamento del patrimonio;
- incentivazione, attraverso il suo utilizzo, della produzione di servizi culturali destinati alle comunità locali.

Coerentemente con la nuova funzione che il patrimonio artistico ha assunto, la Regione in questi cinque anni ha inteso operare principalmente lungo due linee prioritarie:

- la messa a punto di un quadro conoscitivo di settore;
- la valorizzazione del patrimonio culturale veneto.

### Priorità strategica: La messa a punto di un quadro conoscitivo di settore

|   |  |
|---|--|
| <b>LA CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO VENETO</b> | Avviata la revisione e l'informatizzazione della banca dati. |
|   | Incrementata la banca dati di 5.700 schede.                  |

Importante è stata, nel periodo di riferimento, l'opera di implementazione della banca dati, ma l'obiettivo primario ed imprescindibile è stato quello di valorizzare il patrimonio informativo disponibile, ricercando prioritariamente le soluzioni tecnologiche che permettessero la condivisione delle informazioni, in funzione di una prossima visibilità ed accessibilità delle stesse attraverso il sito web regionale.

| Le nuove catalogazioni |   |
|------------------------|---|
| <b>4.000</b>           | Schede di opere d'arte delle Diocesi di Belluno, Padova e Verona; |
| <b>1.300</b>           | Foto storiche di proprietà dell'IRE di Venezia;                   |
| <b>400</b>             | Schede di monete del Museo di Castelvecchio.                      |

I dati raccolti negli anni, attraverso le campagne di catalogazione, sono stati rielaborati ed uniformati, le immagini degli oggetti catalogati sono state revisionate e il tutto è stato reso disponibile nella rete intranet regionale attraverso un'interfaccia utente più amichevole e di più facile utilizzo anche da parte di un pubblico non specializzato.

### L'ATTIVITÀ DI NORMALIZZAZIONE DEI DATI

Quasi tutti i dati raccolti negli anni (150.000 schede su 260.000) sono stati caricati nella banca dati, attraverso un'azione di normalizzazione, ossia di adeguamento agli standard informatici correnti, delle informazioni acquisite nel tempo secondo i diversi sistemi attivati; sono stati riversati nel sistema i dati delle campagne realizzate su beni non normati (testimonianze della Grande Guerra, beni di archeologia industriale, organi musicali storici, materiali fotografici e etnografici realizzati prima della normalizzazione ministeriale, materiali musicologici della Fondazione Levi e dell'Università di Padova).

| Attività di normalizzazione dei dati |                                       |
|--------------------------------------|---------------------------------------|
| <b>1.916</b>                         | schede di campane;                    |
| <b>54.800</b>                        | schede di opere d'arte;               |
| <b>4.756</b>                         | schede di architettura;               |
| <b>128</b>                           | schede di reperti archeologici;       |
| <b>1</b>                             | schede di centri storici;             |
| <b>6</b>                             | schede di settore urbano;             |
| <b>1</b>                             | schede di territorio comunale;        |
| <b>6</b>                             | schede di parchi e giardini;          |
| <b>1.370</b>                         | schede di beni demoetnoantropologici; |
| <b>52.089</b>                        | schede di autori e musica;            |
| <b>23.000</b>                        | schede di monete                      |

### Priorità strategica: La valorizzazione del patrimonio culturale veneto

|  |  |
|--|--|
| <b>GLI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE</b> | Finanziati oltre 1.600 interventi di restauro per 60 Ml/€. |
|--|--|

Nel 2003 sono stati utilizzati per la prima volta i nuovi criteri applicativi per il riparto dei

contributi previsti dalla legge regionale n. 17/1986, "Disciplina degli interventi regionali nel settore archeologico", approvati dalla Giunta nel dicembre 2002.

Si tratta di un notevole passo in avanti rispetto al passato perché ciò ha permesso di passare dal sostanziale finanziamento di soli scavi archeologici (materia di competenza statale) al sostegno di attività di valorizzazione più pertinenti all'azione regionale, come attività didattiche, educative ed informative, attività di studio e ricerca ed iniziative dirette tese a promuovere singoli progetti caratterizzati da notevoli potenzialità legate alla valorizzazione o a particolari esigenze d'urgenza. Nel 2003-2004 con le nuove norme i progetti finanziati sono stati 72.

Per quanto riguarda le iniziative per la conoscenza della Civiltà Paleoveneta, sono stati conclusi tutti i progetti finanziati nel periodo 2000-2003, con particolare riguardo a iniziative di studio di materiali archeologici e con conseguente pubblicazione di dati o allestimento museale, la pubblicazione di volumi e di opuscoli divulgativi o scientifici e la realizzazione di mostre di caratura nazionale; sono stati finanziati 34 progetti per 491.190 Euro per un costo totale di 1.125.768 Euro.

**IL SOSTEGNO ALL'ATTIVITÀ  
DI SCAVO ED ALLA  
VALORIZZAZIONE DEI BENI  
ARCHEOLOGICI**

Avviata la nuova disciplina del settore archeologico.

72 progetti finanziati nel mandato.

L'ampio ed articolato panorama d'intervento che la Regione attua attraverso proprie spese d'investimento nel settore dell'edilizia a vocazione culturale, assume una posizione strategica nel contesto estremamente articolato riferito alla gestione e valorizzazione del patrimonio edilizio attualmente esistente nel territorio regionale.

L'azione regionale ha infatti un duplice obiettivo:

- puntare al recupero, restauro e risanamento di strutture edilizie che, soprattutto quelle minori, sarebbero altrimenti destinate al degrado o quantomeno ad un sottoutilizzo con notevole nocuoimento anche al decoro delle rispettive aree urbane;
- incentivare, attraverso il loro utilizzo, la produzione di servizi culturali destinati alle varie comunità locali, promuovendo implicitamente anche le attività culturali di varia natura.

All'interno degli obiettivi appena citati c'è anche, naturalmente, quello implicito di sostenere ed incentivare interventi di valorizzazione delle architetture di pregio, settore che nel Veneto riveste un particolare valore culturale e di memoria.

In questo contesto l'azione regionale si esplicita attraverso alcune articolate linee di spesa volte a cogliere le diverse esigenze presenti sul territorio (interventi a favore dell'edilizia culturale, degli immobili storico artistici, dei centri storici minori, delle città murate e del patrimonio ecclesiastico) con volume crescente di risorse.

| Tipologia di intervento      | 2000       |                  | 2001       |                  | 2002       |                   | 2003       |                   | 2004       |                   |
|------------------------------|------------|------------------|------------|------------------|------------|-------------------|------------|-------------------|------------|-------------------|
|                              | n. int.    | importo          | n. int.    | importo          | n. int.    | importo           | n. int.    | importo           | n. int.    | importo           |
| Centri per servizi culturali | 22         | 826.331          | 30         | 1.549.370        | 9          | 900.000           | 68         | 2.750.000         | 36         | 2.750.000         |
| Edifici di culto             | 74         | 2.984.035        | 42         | 1.549.371        | 49         | 1.933.571         | 48         | 1.998.841         | 181        | 5.999.266         |
| Immobili storici             | 33         | 2.878.905        | 25         | 2.638.682        | 40         | 3.823.598         | 57         | 6.649.170         | 65         | 5.364.103         |
| Centri storici               | 0          | 0                | 147        | 2.582.284        | 175        | 3.515.559         | 265        | 4.106.225         | 204        | 3.776.503         |
| Città murate                 | 0          | 0                | 0          | 0                | 0          | 0                 | 17         | 499.978           | 13         | 1.000.000         |
| <b>Totali</b>                | <b>129</b> | <b>6.689.271</b> | <b>244</b> | <b>8.319.707</b> | <b>273</b> | <b>10.172.727</b> | <b>455</b> | <b>16.004.213</b> | <b>499</b> | <b>18.889.872</b> |

**L'impegno finanziario nel mandato a favore del patrimonio artistico e culturale****LE VILLE VENETE**

Le Ville Venete ad oggi censite sono circa 4.000, quasi tutte di consistenti dimensioni e rappresentate da complessi quali barchesse, oratori, giardini, rustici, ognuno dei quali ha all'interno apparati decorativi di gran rilievo come affreschi, stucchi e materiali lapidei.

L'Ente per le Ville Venete, nato con legge n. 243/1958, e successivamente l'Istituto regionale per le Ville Venete (IRVV), istituito con legge regionale n. 63/1979, sono stati gli enti pubblici che storicamente hanno operato per la conservazione di tale patrimonio, dato che le sole forze dei privati non risultavano sufficienti a garantirne la salvaguardia.

A tutt'oggi l'Istituto regionale Ville Venete ha concesso mutui destinati al restauro di 1.621 ville venete per un importo pari ad 106 Ml/€ e contributi pari a 10,7 Ml/€, inoltre, ha effettuato interventi diretti per 7,8 Ml/€ ed ha eseguito lavori per 231,8 Ml/€. Grazie a queste disponibilità si è potuto:

- rilevare e ricondurre all'antico splendore ville come la "Pojana" a Pojana Maggiore (VI), la "Badoera" a Fratta Polesine (RO), la "Farsetti" a S. Maria di Sala (VE), "Villa Manin" a Passariano di Codroipo (UD) e molte altre;
- acquistare e restaurare, in nome e per conto della Regione, alcune ville venete quali Villa Venier Contarini di Mira (VE), Villa Contarini (ala "Foresterie Vecchie") di Piazzola sul Brenta (PD) e l'intera proprietà di Villa Capra di S. Maria di Camisano (VI);
- attivare interventi diretti sul patrimonio di proprietà regionale, tra i quali vanno ricordati l'intervento diretto di messa in sicurezza della Villa Contarini Paccagnella di Piazzola sul Brenta (PD), di proprietà privata, (in "Accordo di Programma" con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto), gli interventi di recupero di Villa Dal Verme ad Agugliaro (VI) (a seguito di un protocollo d'intesa tra Regione del Veneto e Comune di Agugliaro) e i lavori di consolidamento, restauro e dotazioni funzionali delle "Foresterie Vecchie" di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD).



## ■ L'ISTITUZIONE REGIONE

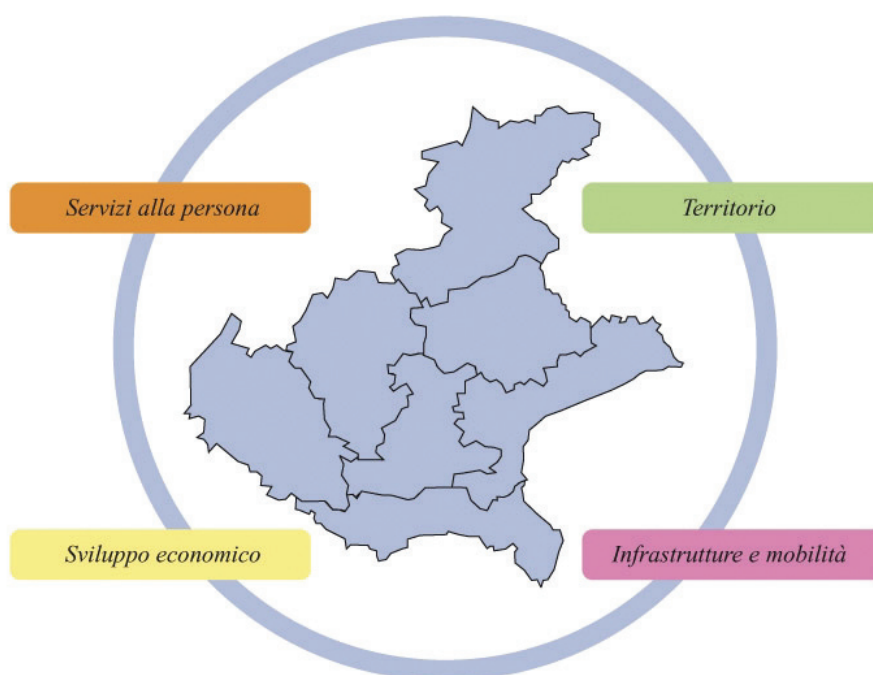
- Le reti relazionali e le aziende partecipate
- La funzionalità dell'Amministrazione
- La dimensione economico-finanziaria



## LE RETI RELAZIONALI E LE AZIENDE PARTECIPATE

Uno dei principi guida del Programma di governo 2000-2005 della Giunta regionale veneta è quello della riaffermazione del ruolo regionale di programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo. L'obiettivo perseguito è quello di un governo regionale che svolge un ruolo di "cabina di regia" (governance) delle azioni dei diversi attori, agendo in una logica di rete, valorizzando e potenziando le opportunità offerte da ciascuno.

### Governance regionale del Veneto



#### Servizi alla persona

- Veneto Lavoro
- A.R.P.A.V. Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto
- A.T.E.R. Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale
- Società Veneziana Edilizia Canalgrande S.P.A. - Venezia
- Agenzia Socio Sanitaria Regionale
- Aziende di trasporto
- I.P.A.B. Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza
- A.R.S.U. Azienda Regionale per il diritto allo Studio Universitario
- U.L.S.S. Unità Locali Socio Sanitarie
- Terme di Recoaro S.P.A.

#### Sviluppo economico

- Veneto Sviluppo S.P.A.
- Veneto Innovazione S.P.A.
- FINEST - Società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i Paesi dell'Est europeo
- A.V.E.P.A. Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura
- Istituto Zooprofilattico delle Venezie
- Veneto Agricoltura

#### Territorio

- A.R.P.A.V. Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto
- Ente Parco Naturale Regionale del fiume Sile
- Ente Parco Regionale dei Colli Euganei
- Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia
- Ente Parco Regionale del Delta del Po
- Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo
- AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po
- Delta Po S.P.A.
- Consorzi di bonifica
- I.R.V.V. Istituto Regionale Ville Venete

#### Infrastrutture e mobilità

- Sistemi Territoriali S.P.A.
- Veneto Strade S.P.A.
- Aer Tre S.P.A.
- SAVE S.P.A.
- Venezia Terminal Passeggeri S.P.A.
- S.P.A. Autovie Venete
- Aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca S.P.A.

Gli interlocutori intermedi, costituiti da imprese, cooperative e istituzioni non aventi scopo di lucro, assumono sempre più importanza nell'attuazione delle politiche regionali. Essi divengono, grazie alla scelta della Regione, soggetti proattivi nella distribuzione delle risorse verso i destinatari finali, con conseguente aumento dell'efficienza e dell'efficacia della spesa.

Le politiche regionali per la valorizzazione del capitale umano (si veda il rendiconto "Verso il Bilancio Sociale della Regione del Veneto, 2003") confermano che la Regione del Veneto ha effettivamente avviato la nuova prospettiva della governance.

Solo il 5,4% delle risorse complessive nell'area del capitale umano è stato implementato con interventi diretti della Regione per i lavoratori, i giovani, le famiglie. Molto più consistenti sono, invece, gli interventi operati attraverso gli enti locali (17,4%) ed attraverso le realtà economiche e sociali del territorio veneto (77,2%). Le aziende private profit e non profit assumono quindi un peso rilevante nell'erogazione di fondi e servizi ai destinatari finali. In particolare il 53,3% delle risorse passa attraverso le imprese ed il 23,9% attraverso le aziende non profit.

La legge regionale n. 11/2001, in particolare, ha compiutamente definito il quadro della governance regionale, attribuendo le funzioni gestionali e amministrative agli Enti locali, alle autonomie funzionali e alle strutture operative della Regione.

Queste ultime, che si configurano come enti strumentali, agenzie, società partecipate permettono, nei diversi ambiti, di perseguire ed attuare al meglio le politiche regionali.

Alla luce di questa evoluzione l'efficacia dell'azione regionale passa attraverso la definizione di un solido sistema di governance della rete di aziende ed enti collegati. In particolare, la Regione è azionista di 23 società partecipate, che operano in diverse aree di intervento regionale.

Nel corso della VII legislatura sono state istituite Veneto Strade che ha per oggetto la progettazione e l'esecuzione di opere di interesse viario e prevede una partecipazione regionale del 30% del capitale sociale e Veneto Nanotech che si occupa di coordinare e promuovere attività di ricerca nel campo delle nanotecnologie funzionali ad applicazioni industriali.

I rapporti tra Regione e le società partecipate si sviluppano attraverso la naturale dialettica societaria, che vede la Regione agire come azionista, manifestando la propria volontà attraverso atti della Giunta regionale.

Nel corso della legislatura si è registrata un'importante evoluzione normativa relativa alle modalità attraverso le quali la Regione regola i propri rapporti con le società partecipate. Tale innovazione è stata introdotta con le leggi regionali n. 5/2001 e n. 39/2001. La Giunta regionale è oggi tenuta a presentare al Consiglio regionale, oltre al bilancio delle società a partecipazione maggioritaria, una relazione dimostrativa del raggiungimento degli obiettivi indicati nei programmi delle varie società, che espone, per ciascun obiettivo programmato, il grado di raggiungimento, i costi sostenuti, le fonti di finanziamento utilizzate.

## LA RETE DELLE PARTECIPAZIONI REGIONALI

### Società Veneziana Edilizia Canalgrande Spa

La società si occupa della realizzazione, ristrutturazione, gestione, acquisizione e vendita di beni immobili ad uso abitazione, uffici, insediamenti, impianti.  
Partecipazione regionale 100%

### Sistemi Territoriali Spa

La società ha per oggetto l'esercizio di sistemi di trasporto di persone e cose, nonché tutte le attività relative di gestione delle reti, progettazione, realizzazione, recupero, ristrutturazione e gestione di lavori, opere ed infrastrutture.  
Partecipazione regionale 99,21%

### Veneto Innovazione Spa

La società si occupa di promuovere lo sviluppo dell'innovazione e il coordinamento delle risorse scientifiche, organizzative e finanziarie presenti in Veneto.  
Partecipazione regionale 51%

### Metropolitana del Veneto Srl

La società ha per oggetto l'analisi, la programmazione, la promozione, il coordinamento, e la gestione di sistemi di trasporto pubblico e privato nella Regione del Veneto.  
Partecipazione regionale 51%

### Veneto Sviluppo Spa

E' la società finanziaria regionale, avente lo scopo di promuovere lo sviluppo economico della regione attraverso la realizzazione di specifiche iniziative rivolte ai settori produttivi.  
Partecipazione regionale 51%

### Rocca di Monselice Srl

Lo scopo della società è la conservazione, la valorizzazione e la destinazione ad uso pubblico degli immobili acquistati dalla Regione del Veneto in Monselice.  
Partecipazione regionale 33,33%

### Veneto Acque Spa

La società ha per oggetto l'esecuzione e gestione degli interventi diretti alla realizzazione di un sistema di approvvigionamento idrico del Polesine – Basso Veneto.  
Partecipazione regionale 100%

## Ferrovie Venete Srl

La società ha per oggetto principale l'esercizio dei servizi di trasporto di persone e/o di cose con qualsiasi modalità ed, in particolare, a mezzo ferrovie, autolinee, tranvie, funivie ed altri veicoli. Partecipazione regionale 100%

## Terme di Recoaro Spa

Lo scopo della società è la valorizzazione e sfruttamento delle acque del compendio termale di Recoaro Terme. Partecipazione regionale 99,997%

## Partecipazioni minoritarie

Aeroporto Catullo Spa  
Aer Tre Spa  
Autodromo del Veneto  
Autovie Venete Spa  
Banca Popolare Etica Scarl  
College Valmarana Morosini Spa  
Finest Spa  
Informest  
Obiettivo Nordest Sicav  
Società per l'autostrada di Alemagna  
Veneto Nanotech  
Venezia Terminal Passeggeri Spa

### IL SISTEMA REGIONALE DI E-GOVERNMENT

Il governo di un sistema complesso come quello regionale trova i suoi presupposti in un continuo scambio informativo tra tutti i soggetti che operano sul territorio regionale; di conseguenza i sistemi informativi basati sull'utilizzo delle Information Communication Technology (ICT) divengono un elemento fondamentale per l'efficace azione dell'amministrazione regionale. Nel corso della legislatura è stato fortemente rafforzato il sistema di e-government regionale, facendo sinergia anche con le iniziative nazionali contenute nel piano per l'e-government. La strategia regionale, lanciata nel Piano Telematico ed Informatico del Veneto è consistita nell'evoluzione del SIRV (Sistema Informativo della Regione del Veneto) nel Net-SIRV. La Regione ha puntato, infatti a far evolvere il sistema informativo

Evoluzione dal **SIRV** al **Net-Sirv** del sistema informativo della Regione. Promozione dello sviluppo informatico a favore degli Enti locali: la Regione nel corso del mandato ha distribuito **569** licenze per banche dati.

che supporta le attività amministrative interne all'organizzazione regionale in un sistema a rete a servizio di tutti gli attori istituzionali e di tutta la comunità veneta, non solo nel territorio nazionale. La costruzione del Net-SIRV si è articolata in tre fasi. In primo luogo, è stato aggiornato il sistema informativo interno alla

macchina regionale. In seguito la Regione ha finanziato progetti specifici per agevolare tutte le autonomie locali nell'adozione di sistemi informativi più evoluti.

Il completamento si ha con l'effettivo funzionamento del Centro Sviluppo Servizi Territoriali, vero motore del sistema informativo del Veneto, il quale sarà in grado di dare impulso all'attività a vantaggio dei cittadini stabilendo tutte le regole di sistema e coordinando l'attività dei vari enti interessati.

# LA FUNZIONALITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE

L'attuale fase di trasformazione della Regione richiede un'attenzione costante alle esigenze di adeguamento dell'assetto organizzativo ed alla modernizzazione dei processi gestionali. La modernizzazione della "macchina amministrativa", infatti rappresenta una condizione fondamentale per attuare le strategie e le politiche regionali. Nel corso della legislatura la Regione del Veneto ha individuato una serie di priorità strategiche.

## **Priorità strategica: Modernizzare il sistema di programmazione e controllo e rendicontazione esterna**

La Regione si è dotata della nuova legge sulla **programmazione**.  
Approvata la nuova legge sull'ordinamento del **bilancio** e della **contabilità**.  
Realizzato il primo **bilancio sociale** di un'amministrazione regionale.

### IL QUADRO STRATEGICO DEL MANDATO

|  |
|--|
| Snellire l'organismo regionale   |
| Adeguare l'assetto organizzativo                                       |
| Modernizzare il sistema di programmazione, controllo e rendicontazione |
| Sviluppare competenze attraverso la formazione                         |
| Favorire la semplificazione e la comunicazione con i cittadini         |
| Modernizzare il sistema di impiego regionale                           |



L'Istituzione Regione

Nel corso del mandato appena concluso, la Regione si è dotata della nuova legge regionale sulla programmazione (L.R. 35/2001), che ha promosso un rafforzamento della programmazione come metodo per l'attuazione dell'azione politica e amministrativa innovando completamente i contenuti della precedente legge "Procedure per la Programmazione" – legge regionale n. 40/1990. Se il decentramento attribuisce funzioni e risorse ai soggetti che operano nel territorio regionale, la legge sulla programmazione indica come debbono essere assunte le scelte fondamentali della regione e come i soggetti interessati vi partecipano. La nuova legge individua gli strumenti cardine della programmazione regionale:

#### **I PRINCIPI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE**

- la certezza della base temporale nel procedere delle azioni programmatiche
  - la programmazione come processo
  - il partenariato come metodo di partecipazione alla gestione.
- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), adottato dalla Giunta regionale in data 5 dicembre 2003 con d.d.l. n. 30, al termine di un'intensa attività di concertazione con le parti economiche e sociali. In esso sono individuate, con il concorso dei soggetti pubblici e privati, le strategie e gli obiettivi di lungo termine della Regione, allo scopo di indirizzare, con i principi in esso contenuti, la propria azione politica. Nel corso dei lavori per la predisposizione del documento sono state raccolte numerose informazioni statistiche e sono stati individuati parametri di confronto con le Regioni europee di analoga capacità competitiva e sviluppo;

- il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF), documento annuale giunto alla sua terza edizione. La legge regionale assegna al DPEF un ruolo di indirizzo per l'attività di governo dell'anno successivo e di determinazione delle forme e delle modalità di intervento. Ogni edizione ha promosso un miglioramento di tale strumento, giungendo, quest'anno, ad inserirsi in un'ottica di continuità nella costruzione del "processo" di programmazione avviato con il PRS;
- il Piano di Attuazione e Spesa (PAS), infine che, previa una ricognizione delle risorse disponibili, determina le priorità del loro impiego, ripartendole per gruppi omogenei di intervento. È dunque uno strumento necessario per effettuare le singole scelte concrete, dato che esse derivano necessariamente dai vincoli finanziari. La stesura dei suoi contenuti ha richiesto una strettissima collaborazione con le diverse strutture regionali, allo scopo di precisare gli obiettivi, le risorse disponibili e il grado di priorità degli interventi. Al fine di verificare le implicazioni operative conseguenti alla stesura del documento, si è quindi deciso di condurre una fase pilota coinvolgendo le strutture regionali competenti. La stesura di tale documento si presenta veramente impegnativa, sia per gli aspetti metodologici, sia per la funzione dei documenti. La Regione si appresta ad approvare il primo PAS per il mese di febbraio 2005.

### Trasparenza e comunicazione dei documenti di bilancio

La Regione del Veneto ha perseguito un rilevante sforzo sul piano del miglioramento della trasparenza dei documenti di bilancio e della comunicazione dei risultati ottenuti agli interlocutori sociali.

Dal 1994 la Regione pubblica il Bilancio in breve, che fornisce una sintesi dei contenuti del Bilancio di previsione e una guida alle principali voci che compongono la struttura delle entrate e delle spese autorizzate per l'anno.

La Regione del Veneto ha ricevuto nel 2001 la menzione d'onore "Oscar di bilancio e della comunicazione finanziaria per la trasparenza dei documenti di bilancio".

Nel 2004 è stato realizzato il primo progetto italiano di Bilancio Sociale in una amministrazione regionale. Nella sua realizzazione sono stati coinvolti i rappresentanti delle parti sociali e delle categorie economiche, in modo da arrivare ad un documento che abbia la migliore leggibilità e trasparenza possibile.

Il Bilancio Sociale della Regione del Veneto è stato segnalato nell'ambito dei migliori cinque progetti della Pubblica Amministrazione per l'Oscar di Bilancio 2004.

La cultura della rendicontazione ai cittadini ha poi aperto il cammino verso il bilancio di fine legislatura 2000-2005.

Il monitoraggio, infine, rappresenta parte integrante del processo di programmazione. Nel corso della legislatura si è provveduto alla predisposizione di un Sistema Informativo Integrato allo scopo di rendere omogenei i meccanismi di monitoraggio previsti dai diversi strumenti programmatori. In questo modo la Regione potrà utilizzare facilmente i dati inseriti nei diversi sistemi informativi per verificare l'attuazione delle politiche programmate.

La legge regionale n. 35/2001 ha istituito il Tavolo Generale della concertazione regionale, con il compito di definire e governare le tematiche di rilevanza strategica e programmatica per lo sviluppo della Regione. Tale organo permette di estendere il principio del partenariato e della concertazione a tutte le scelte programmatiche della Regione e diviene così il motore della corporate governance regionale.

Di ampio respiro – in quanto destinati a innovare profondamente alcuni procedimenti operativi fondamentali delle strutture regionali – è l'intervento legislativo, mediante il quale la Regione si è dotata di moderni e flessibili strumenti operativi in materia di riforma del bilancio e della contabilità. Nel corso del mandato, infatti, è stata approvata la legge regionale n. 39/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" che modifica profondamente la struttura del bilancio regionale. Il Bilancio, in coerenza con le previsioni di legge nazionali è articolato, nella parte spesa, in funzioni obiettivo ed Unità Previsionali di Base (UPB), in modo che sia più agevole, in specie per il Consiglio regionale, comprendere come la Regione ha allocato le risorse a sua disposizione. Inoltre, è stata affinata la metodica di budget per tutte le strutture regionali, introdotta fin dal 1999, con l'obiettivo di responsabilizzare ogni singola struttura sulle risorse umane e finanziarie ad essa assegnate per il raggiungimento di obiettivi di gestione.

### Priorità strategica: Adeguare l'assetto organizzativo

Introdotte nuove **unità organizzative** e create nuove **agenzie tecniche** per la gestione di funzioni innovative o il potenziamento del presidio sulle funzioni consolidate.

Dal punto di vista organizzativo, la Regione del Veneto è articolata in un unico ruolo organico tra Consiglio e Giunta, ciascuna però con una propria autonomia funzionale. Al vertice ci sono le figure dei segretari generali dei due organi. Nello specifico, la macro struttura organizzativa del Consiglio regionale, oltre che dalla Segreteria generale suddetta, è composta da una Segreteria regionale del Consiglio e dal Gabinetto del Consiglio regionale. La struttura della Giunta si sviluppa a partire dalla Segreteria generale della programmazione

e si articola in 10 segreterie regionali suddivise per macro aree di attività omogenee, una Segreteria di Giunta e il Gabinetto del Presidente della Giunta. Inserita organicamente nella struttura della Giunta vi è inoltre l'Avvocatura regionale.

L'organigramma della Regione del Veneto si sviluppa poi in 43 Direzioni generali, 13 Unità di progetto, 19 Unità complesse, 14 Unità periferiche, 193 servizi tra centrali e periferici e 496 uffici.

L'articolazione territoriale delle strutture regionali si distribuisce su tutte le province venete ed inoltre è presente una sede regionale a Roma e un'altra a Bruxelles.

La principale criticità di tale articolazione pone alle volte alcuni problemi di coordinamento ed interazione con le altre unità organizzative. D'altro canto però questo tipo di localizzazione permette di avere presidi che rispondono all'esigenza di vicinanza dell'utenza riuscendo a cogliere con prontezza le istanze provenienti dal territorio e dai suoi abitanti. Nel corso della legislatura si è così proseguito il processo di revisione delle strutture, finalizzato ad ottenere una struttura organizzativa più agile e più efficiente nel supportare le strategie della Regione, e capace di presidiare al meglio alcuni ambiti di azione ritenuti strategici.

#### La distribuzione del personale per Provincia

|                  |              |
|------------------|--------------|
| Belluno          | <b>3,0%</b>  |
| Padova           | <b>5,1%</b>  |
| Roma e Bruxelles | <b>0,4%</b>  |
| Rovigo           | <b>5,5%</b>  |
| Treviso          | <b>3,2%</b>  |
| Venezia          | <b>73,4%</b> |
| Verona           | <b>5,5%</b>  |
| Vicenza          | <b>3,9%</b>  |

È continuato anche l'importante fenomeno devolutivo in corso, che prevede il trasferimento di risorse umane dallo Stato alle Regioni e dalle Regioni agli Enti locali. Nel riassetto complessivo della struttura regionale si è tenuto conto che il processo di decentramento in atto non deve essere recepito come

un semplice trasferimento di competenze, ma deve essere colto come un'occasione per riprogettare in modo più efficiente l'organizzazione regionale. In particolare, la struttura organizzativa è stata modificata attraverso la creazione di agenzie ed enti strumentali per la gestione di funzioni rilevanti. Le agenzie hanno assunto diverse forme, dalla società di capitali all'ente strumentale. Tra le agenzie tecniche istituite nel corso del mandato meritano particolare menzione:

- l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA), istituita con la legge regionale n. 31/2001. Con tale legge la Regione ha assunto la responsabilità di gestire l'erogazione degli aiuti alle imprese agricole che prima erano affidate, per conto dello Stato, all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA);
- l'Agenzia regionale socio sanitaria, istituita con legge regionale n. 32/2001. Con tale legge si è provveduto ad affidare ad un unico soggetto, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, una serie di funzioni e di compiti di coordinamento in materia sanitaria che, per propria natura, non possono essere svolti efficientemente dalle singole ASL o aziende ospedaliere.

#### Priorità strategica: Snellire l'organismo regionale

Da **69,7** dipendenti ogni 100.000 abitanti nel 2003 a **65,3** nel 2004, il Veneto si colloca al 2° posto nella graduatoria di "virtuosità" delle Regioni italiane.

L'adeguamento dell'assetto organizzativo è stato perseguito tenendo presente un'altra necessità ovvero non appesantire eccessivamente l'organismo personale, sia in termini di numero di dipendenti in servizio, sia in termini di spesa per il personale.

| Spesa per il personale |             |
|------------------------|-------------|
| Anni                   | Importo     |
| 2000                   | 114.990.368 |
| 2001                   | 126.826.206 |
| 2002                   | 134.152.651 |
| 2003                   | 132.641.674 |

Quest'ultima ha però avuto un andamento variabile e tende ad un lieve aumento. L'incremento di spesa nel biennio 2000 – 2001 è dovuto essenzialmente alla stipula del contratto collettivo di comparto e rispecchia una tendenza di tutte le amministrazioni regionali.

### Priorità strategica: Introdurre il sistema di valutazione

Nel corso della legislatura è stato introdotto il nuovo **sistema di valutazione** delle prestazioni.

La Regione del Veneto adotta un sistema di valutazione sia per la dirigenza che per il personale non dirigente. Il sistema di valutazione per la dirigenza è stato introdotto nel 1998, ma nel 2004 è stata apportata l'ultima modifica. Questa forma di verifica ricopre un ruolo importante nella gestione, incentivando così una maggiore efficienza ed efficacia, attraverso il raffronto tra risultati effettivamente realizzati e risultati ipotizzati. Il sistema di valutazione, infatti, mira ad accertare sistematicamente il livello della prestazione effettiva dei singoli dirigenti rispetto alle attese predefinite e concordate con gli stessi. Il metodo prevede che le prestazioni attese e le valutazioni conseguenti debbano essere espresse sulla base di due piani distinti ma complementari, quali il grado di raggiungimento degli obiettivi (strategici e gestionali) e i comportamenti organizzativi.

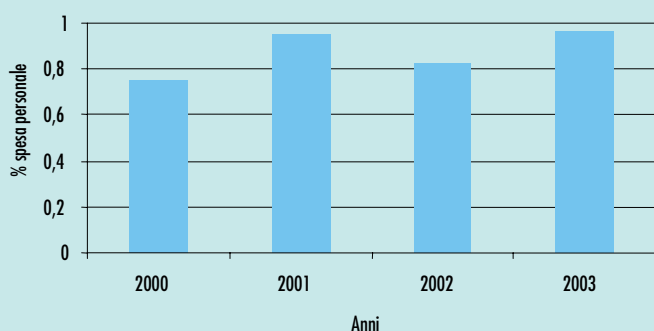
### Priorità strategica: Sviluppare competenze attraverso la formazione

La spesa per formazione (comprensiva di logistica e trasferte) è progressivamente aumentata: da **0,87%** a **1,08%** della spesa per il personale tra il 2000 e il 2003.

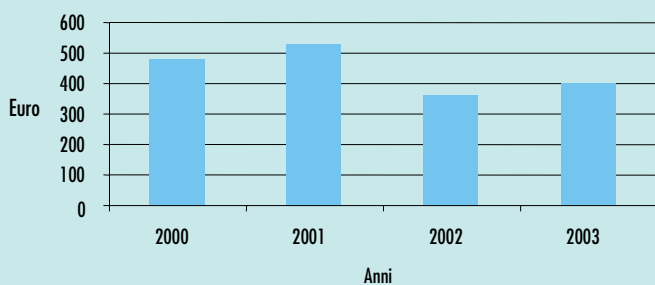
La spesa procapite per la formazione del personale non dirigente è aumentata da 247 Euro a **267,2** Euro tra il 2000 e il 2003.

Avviato un progetto di rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi finalizzato ad un piano formativo pluriennale.

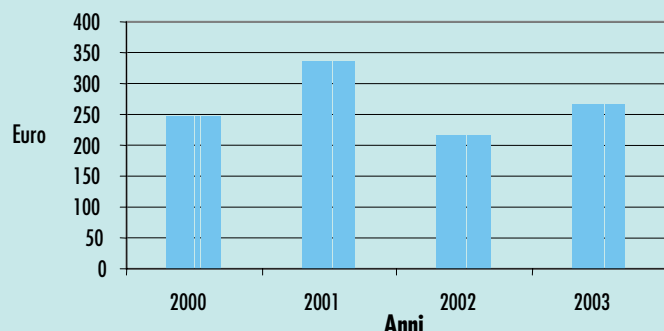
**Spesa in formazione (% spesa totale per personale)**



**Spesa pro-capite per la formazione dei dirigenti**



**Spesa procapite per la formazione dei dipendenti**



Le Pubbliche Amministrazioni si trovano oggi a dover far fronte a diverse spinte al cambiamento. In questo quadro il sistema di formazione acquista perciò particolare valenza strategica perché permette lo sviluppo continuo delle competenze professionali, gestionali e operative per la realizzazione dei programmi regionali.

Il CCNL prevede che gli Enti locali destinino alle attività formative una quota almeno pari all'1% della spesa complessiva per il personale e in tale direzione si è mossa anche la Regione che nel corso dell'ultima legislatura ha aumentato la spesa complessiva in formazione.

La Regione ha inoltre avviato un progetto di rilevazione e di analisi dei fabbisogni formativi finalizzato ad evidenziare le esigenze di maggiori conoscenze o capacità che si manifestino sia a livello diffuso che a livello di settore in conseguenza di eventi innovativi di natura normativa, organizzativa, contrattuale, oppure a livello individuale per l'adempimento di nuove funzioni o per l'aggiornamento delle proprie competenze.

La rilevazione dei fabbisogni formativi ha come obiettivo la predisposizione di un piano formativo annuale e pluriennale.

Il processo formativo sviluppato comporta una forte integrazione fra tutti i protagonisti della formazione, infatti i dipendenti diventano protagonisti attivi e responsabili del proprio percorso formativo e del proprio sviluppo professionale, mentre la Regione si avvale di personale qualificato per affrontare le sfide del futuro.

La Regione ha provveduto poi a creare l'Albo dei formatori interno al fine di utilizzare e valorizzare le competenze del personale interno per soddisfare adeguatamente i bisogni formativi del personale.

### Priorità strategica: Modernizzare il sistema di impiego regionale

Introduzione di procedure di progressione verticale finalizzate alla strutturazione di percorsi di crescita interna.

Nuova disciplina e incentivazione agli inserimenti a tempo determinato: da **188** a **397** le persone inserite con forme contrattuali flessibili tra il 2000 e il 2004.

Regolamentazione della disciplina riguardante il collocamento ordinario e il collocamento obbligatorio.

| Concorsi banditi |                                  |
|------------------|----------------------------------|
| 9                | Posizioni dirigenziali (9 posti) |
| 4                | Categoria D (18 posti)           |
| 1                | Categoria B (4 posti)            |
| 1                | Categoria C (4 posti)            |

| Assunzioni effettuate nel mandato |   |
|-----------------------------------|---|
| 399                               | Tramite scorrimento di graduatorie di concorsi pubblici               |
| 18                                | Ai sensi della legge 68/1999  |
| 3                                 | Tramite chiamata al Centro per l'Impiego                              |
| 22                                | Convertite in ruolo dopo un periodo di assunzione a tempo determinato |

Nel corso della VII legislatura, la Giunta ha approvato alcune modifiche per quanto riguarda l'accesso all'impiego regionale.

In particolare, il processo di trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni ha reso necessaria la rimodulazione del personale in servizio rispetto alla dotazione organica complessiva. Si è proceduto quindi all'applicazione dell'istituto delle progressioni verticali con la seguente distribuzione: 72 posti da operatore (A) a esecutore (B); 100 posti da B a assistente (C); 250 posti da C a direttivo (D).

Allo scopo di completare il processo di riqualificazione del personale nel corso del mandato sono state effettuate, inoltre 2.750 progressioni orizzontali.

Nel corso dell'ultimo mandato sono stati banditi diversi concorsi finalizzati all'assunzione di nuovo personale. Nell'ottica di ottimizzare la tempistica delle procedure concorsuali si è scelto d'introdurre, per i concorsi nei quali il numero di domande è rilevante in relazione ai posti disponibili, una prova preselettiva con uno sbarramento dei candidati ammessi a sostenere le prove concorsuali, limitato ma proporzionale ai posti disponibili. Tale procedura permette di espletare in modo più celere i concorsi e di dare risposte ai candidati in tempi ragionevolmente brevi.

È cresciuto, nell'ultima legislatura, il ricorso a forme più flessibili di impiego. Le assunzioni di queste tipologie di personale sono effettuate tramite selezioni specifiche e sono utilizzate per ricoprire diversi ruoli, con la finalità di soddisfare i bisogni di professionalità che si rendono necessari.

### Priorità strategica: Favorire la semplificazione e la delegificazione

Contenimento della legiferazione: 147 provvedimenti approvati.

Cancellati **863** provvedimenti su **1.832**.

L'attività legislativa si caratterizza per la forte tendenza a diminuire progressivamente la produzione legislativa, in quanto con 165 leggi approvate dal 2000 a oggi (su un totale di 1.832 leggi prodotte dal 1970 a tutto il 2004), l'attuale legislatura - la settima nella storia della Regione - si avvia a essere quella meno prolifica di leggi.

| Legislatura | Leggi |
|-------------|-------|
| I           | 186   |
| II          | 388   |
| III         | 350   |
| IV          | 293   |
| V           | 246   |
| VI          | 204   |
| VII         | 165   |
| Totale      | 1.832 |

Questo perché si è diffuso l'orientamento alle forme di delegificazione. Ciò si traduce in una minore produzione di leggi e in interventi di abrogazione di leggi a effetti esauriti, i quali fino ad oggi hanno portato alla cancellazione di 863 provvedimenti su 1.832. Si sta consolidando la propensione del Consiglio regionale ad affidare l'esplicazione degli atti di indirizzo a una successiva azione della Giunta: nel 2003, ad esempio, su 42 leggi approvate, ben 19 hanno previsto interventi attuativi da parte della Giunta. Per molti provvedimenti, poi, si è abbandonata la forma e l'iter della deliberazione di Giunta, sostituendola con il decreto del dirigente preposto o più frequentemente con una semplice lettera (autoriz-

zazioni attività extraufficio, attribuzione incarichi, aspettative, congedi). Quanto al tasso di successo delle iniziative legislative, è la Giunta regionale a raccogliere i risultati migliori, in termini di progetti che diventano leggi vigenti (78 su 129) ed in termini di tempi istruttori (154 giorni il tempo medio di approvazione, rispetto ai 259 giorni per l'iter di un provvedimento di iniziativa consiliare).

### **Priorità strategica: Favorire la comunicazione con i cittadini**

Realizzato il **restyling del portale regionale** per una migliore comunicazione.  
Riqualificata la rete degli **URP**.

Nel corso della VII legislatura è stato promosso e realizzato un progetto di "Strategia della Comunicazione" (2001-2002). Infatti, in conformità a tale progetto, è stato realizzato il restyling del sito internet della Giunta regionale, studiato secondo le regole sull'accessibilità e l'usabilità e suddiviso in aree tematiche, differenziate con colori scelti per essere visibili anche agli ipovedenti. Sono stati poi riqualificati gli Uffici Relazione con il Pubblico (URP) e, in applicazione della legge n.150/2000, i responsabili e addetti URP hanno frequentato attività di formazione con esame finale. Per tali Uffici, istituiti già dal 1988, ancor prima dell'entrata in vigore della legge n. 241/1990, la Giunta regionale ha ridisciplinato compiti e mansioni con un apposito Regolamento - n. 2 del 2002 e ha reso gli URP non solo destinatari di richieste di informazione e accesso, ma anche promotori di comunicazione attiva verso il cittadino. Gli URP hanno poi avviato indagini di customer satisfaction per verificare il gradimento o le criticità del servizio erogato ai cittadini. Ora, grazie alla riqualificazione degli stessi, si può computare una media di contatti mensili, diretti e telefonici, di 800 per URP ed un totale di 5.500 globale. Nel quinquennio, si è concluso l'iter procedurale di approvazione del disegno di legge per la trasformazione del Co.Re.Rat (Comitato Regionale Radiotelevisivo) in Co.Re.Com. (Comitato Regionale delle Comunicazioni) con l'entrata in vigore della legge regionale n.18/2001 "Istituzione, Organizzazione e Funzionamento del Comitato Regionale per le Comunicazioni (Co.Re.Com)". Il Co.Re.Com ha compiti di consulenza, gestione e controllo in ambito regionale in materia di comunicazioni ed è altresì organo funzionale dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni. In applicazione della normativa, il Co.Re.Com ha, fra l'altro, attuato iniziative di spicco in materia di tutela dei minori, come la campagna informativa e di sensibilizzazione "Internet e minori" realizzando circa 4.000 monitoraggi annui delle trasmissioni televisive su Rai Tre.

## LA DIMENSIONE ECONOMICO – FINANZIARIA

### Il modello di analisi

#### **IL PROCESSO DI ANALISI**

L'esame della dimensione economico-finanziaria è stata effettuata in due fasi:

- la prima ha avuto per oggetto la riclassificazione del rendiconto relativo al periodo di mandato, allo scopo di assegnare una nuova struttura, più adeguata per le finalità dell'analisi, al documento consuntivo della Regione del Veneto;
- la seconda ha avuto per oggetto l'analisi delle dimensioni ritenute rilevanti.

#### **IL PUNTO DI PARTENZA DELL'ANALISI: DAL RENDICONTO AL BILANCIO FUNZIONALE**

Il punto di partenza per analizzare la gestione aziendale della Regione del Veneto è il rendiconto, ossia il documento redatto per mostrare i risultati della gestione dell'esercizio finanziario. Il rendiconto è composto dal conto del bilancio e dal conto del patrimonio e va comunque riclassificato al fine di cogliere al meglio l'obiettivo dell'analisi gestionale. Nello specifico, la Regione del Veneto ha evoluto significativamente il proprio modello di

rendiconto dei risultati finanziari. Ha effettuato una riclassificazione del rendiconto per assegnargli una nuova struttura, ossia per convertire la struttura finalizzata alla mera esposizione dei conti nella struttura finalizzata all'analisi della dimensione economico-finanziaria. È stata introdotta nel modello la distinzione per aree funzionali di policy, si è passati, cioè, dalla semplice classificazione delle voci di entrata e di spesa per natura alla tecnica funzionale per aree di policy. Un modello di bilancio siffatto si pone una duplice finalità:

- la trasparenza, ossia l'esplicazione dei risultati finanziari, al fine di rendere il conto a tutti coloro che hanno diritto ad essere informati sull'andamento della gestione;
- l'analisi della gestione, cioè un esame dei fatti gestionali ritenuti significativi nel periodo di mandato.

Nel modello di bilancio riclassificato assunto dalla Regione, la voce "spesa" è stata sostituita dagli "impieghi", al fine di porre maggiore enfasi sul processo di produzione dell'output regionale (norme, regole, trasferimenti, servizi) finalizzato a dare risposta ai bisogni. In tal senso, si sposta l'attenzione dalla concezione finanziaria al delicato processo di trasformazione economica che opera la Regione nel ruolo di intermediario.

Gli impieghi sono stati distinti in "impieghi di parte corrente" e "impieghi di parte investimenti", in funzione del grado di utilizzo, di breve o di medio-lungo periodo. All'interno delle due categorie di impieghi, il modello di bilancio pone in risalto una classificazione degli stessi per aree di policy: persona, sviluppo economico e territorio, ambiente e infrastrutture, al fine di comprendere la destinazione delle risorse impiegate.

All'interno di ogni area di policy sono state individuate le funzioni obiettivo ad esse inerenti. È necessario sottolineare che si prendono in considerazione solo le funzioni obiettivo legate ad un intervento "effettivo" della Regione, ossia espressivo di una gestione regionale di impiego delle risorse finanziarie. Sono state, perciò, escluse le funzioni obiettivo meramente contabili (fondi indistinti, rimborsi e partite compensative, partite di giro, etc.), ritenute non espressive e le voci inerenti la funzionalità interna (spese generali, personale, etc.). Di conseguenza, le risultanze degli impieghi che ne derivano differiscono dal totale del rendiconto, a causa della mancata considerazione delle voci suddette.

Nel modello di bilancio riclassificato assunto dalla Regione del Veneto, la voce "entrate" è stata sostituita dalle "fonti", al fine di porre maggiore enfasi sul processo di reperimento delle fonti di finanziamento. In realtà, gli impieghi esistono in quanto si reperiscono fonti di finanziamento. Secondo tale logica, si sposta l'attenzione dalla concezione finanziaria al delicato processo di acquisizione economica delle risorse che opera la Regione nel ruolo di intermediario.

Le fonti sono state distinte in "risorse libere" e "risorse finalizzate", in funzione del grado di vincolo che ne influenza la destinazione. Le risorse libere, tipicamente regionali, rappresentano le fonti con il più elevato grado di autonomia. Le risorse finalizzate comprendono le fonti derivanti dai tributi finalizzati, quelle di provenienza statale e comunitaria, nonché le entrate rivenienti da gestioni positive precedenti, ossia da avanzo. In tale voce sono stati inseriti anche i mutui specifici regionali. Le risorse finalizzate sono classificate in funzione delle tre aree di policy: persona, sviluppo economico e territorio, ambiente e infrastrutture, al fine di effettuare le opportune correlazioni fonti-impieghi.

Il punto di partenza dell'analisi:  
dal "rendiconto"  
al " bilancio funzionale per aree di policy"

Dalla "spesa"  
agli "impieghi"

Gli impieghi per aree di policy:  
Persona  
Sviluppo economico  
Territorio, ambiente e infrastrutture

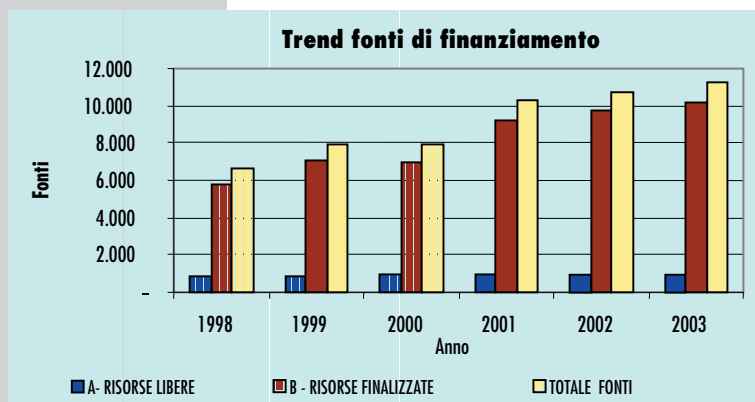
Le funzioni obiettivo rilevanti  
nella sezione impieghi

Dalle "entrate"  
alle "fonti"

Le risorse finalizzate per aree di policy:  
Persona  
Sviluppo economico  
Territorio, ambiente e infrastrutture

## Le politiche di finanziamento

### TREND DELLE FONTI



Ai fini dell'analisi del trend delle fonti sono stati considerati anche gli anni precedenti al mandato (1999-1998), al fine di facilitare la comprensione del passaggio amministrativo. Nel periodo di riferimento la Regione del Veneto registra un aumento delle fonti di finanziamento che passano da 7.892 Ml/€ nel 2000 a 11.207 Ml/€ nel 2003, rispetto a 6.677 Ml/€ del 1998. Si tratta delle entrate accertate al netto delle anticipazioni e delle partite di giro. La crescita complessiva delle fonti di finanziamento è da attribuirsi all'andamento delle risorse finalizzate, che nel 2003 registrano un incremento del 46% rispetto al 2000, a causa della forte incidenza dei tributi finalizzati alla copertura della spesa

sanitaria (il cui peso medio nel periodo è di circa il 90%). Di converso, le risorse libere (da cui sono stati esclusi i mutui a pareggio) mostrano un trend in crescita, seppur lieve, rispetto all'inizio del periodo di mandato con un aumento pari al 7%.

La comprensione di tale andamento è spiegata da un esame più analitico delle fonti. Si analizzano, pertanto, in modo separato, le politiche inerenti il finanziamento regionale e quello vincolato.

### TREND DELLE RISORSE LIBERE

Le risorse libere sono costituite dalle fonti di finanziamento non finalizzate nella propria destinazione.

#### TRIBUTI LIBERI

**825 Ml/€** nel 2003

**+5%** rispetto al 2000

La principale risorsa libera è rappresentata dai tributi che registrano un incremento nel periodo di mandato, passando da 786 Ml/€ nel 2000 a 825 Ml/€ nel 2003; tale incremento è da ascrivere interamente alla lievitazione della base imponibile e non ad

un aumento della pressione fiscale a carico del cittadino. Rispetto ai tributi liberi (da cui sono esclusi Irap, addizionale Irpef e compartecipazione Iva che sono finalizzati nella destinazione) il contributo medio per cittadino passa da circa 173 Euro nel 2000 a circa 178 Euro nel 2003.

Le ragioni dell'andamento del gettito dei tributi a libera destinazione sono riconducibili:

- alla crescita della tassa automobilistica;
- alla riduzione dell'addizionale gas metano (il cui calo è dovuto a riduzioni delle aliquote, come da art. 38 legge regionale n. 2/2002, e al sistema dei conguagli);
- all'andamento costante dei tributi sui rifiuti (che dopo un incremento e una riduzione ritorna a 20 Ml/€, lo stesso valore del 2000);
- all'andamento costante delle tasse universitarie e di abilitazione;
- alla riduzione della quota dell'accisa sulla benzina;
- alla quota libera di compartecipazione all'Iva (introdotta nel 2001) che si riduce progressivamente;
- all'andamento costante delle entrate libere residuali, denominate "altre", comprensive dell'imposta sulle concessioni del demanio, della tassa sulle concessioni regionali e della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche.

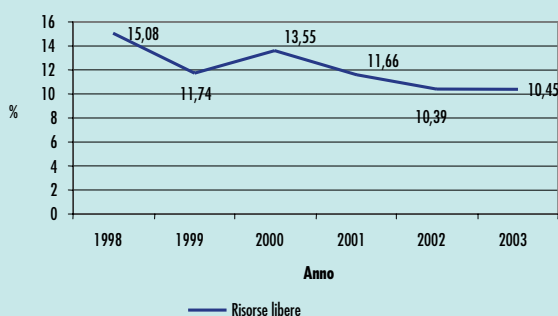
| Entrate libere                          | 1998 | 1999 | 2000 | 2001  | 2002 | 2003 |
|---|------|------|------|-------|------|------|
| Entrate tributarie libere               | 806  | 816  | 786  | 861   | 810  | 825  |
| – Tassa automobilistica                 | 419  | 419  | 416  | 443   | 471  | 485  |
| – Addizionale gas metano                | 60   | 77   | 86   | 81    | 37   | 55   |
| – Tributo sui rifiuti                   | 37   | 30   | 20   | 28    | 15   | 20   |
| – Tasse universitarie e di abilitazione | 10   | 8    | 9    | 9     | 10   | 10   |
| – Quota dell'accisa sulla benzina       | 271  | 273  | 246  | 244   | 250  | 228  |
| – Compartecipazione IVA (quota libera)  | -    | -    | -    | 47    | 19   | 19   |
| – Altre                                 | 9    | 9    | 8    | 8     | 8    | 8    |
| Trasferimenti statali correnti generici | 12   | 14   | 88   | 68    | 47   | 52   |
| Altre entrate libere                    | 84   | 37   | 41   | 84    | 73   | 106  |
| – Correnti                              | 84   | 36   | 41   | 83    | 67   | 89   |
| – C/capitale                            | 0    | 1    | -    | 1     | 6    | 17   |
| Totale                                  | 903  | 866  | 915  | 1.013 | 930  | 984  |

Dati in MI/€

Eventuali incongruenze tra le somme dei valori e i rispettivi totali riportati sono dovuti ad arrotondamenti

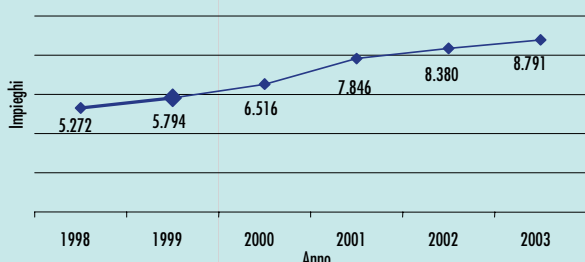
## GRADO DI AUTONOMIA FINANZIARIA

**Grado di autonomia finanziaria**



Il grado di autonomia finanziaria, dato dal peso delle risorse libere sul totale risorse della Regione del Veneto, ha risentito, nel corso del mandato, della delicata fase di riequilibrio della struttura "derivata" della finanza regionale, introdotta con la riforma costituzionale (L. n. 3/2001), ancora in atto. Infatti, nonostante sia stato attribuito alle Regioni il potere di autonomia finanziaria, si assiste ad un sostanziale indirizzo di una quota preponderante dei tributi (ad esempio l'Irap) in favore della copertura della spesa sanitaria, che rappresenta oltre il 60% della spesa complessiva.

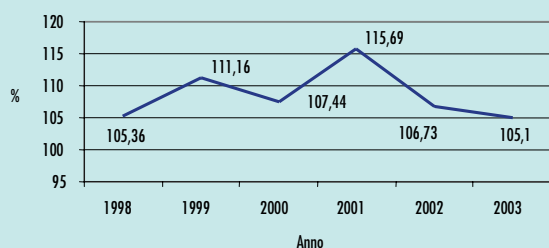
**Trend impieghi (parte corrente + investimenti)**



È stato comunque obiettivo costante della Regione del Veneto garantire i trasferimenti di risorse finanziarie (ad istituzioni pubbliche, imprese ed enti non profit) finalizzati a sostenere l'erogazione di servizi finali. Il trend degli impieghi (al netto delle spese di funzionamento) è, infatti, in costante crescita e passa da 6.515 MI/€ nel 2000 a 8.791 MI/€ nel 2003.

## GRADO DI AUTOFINANZIAMENTO

**Grado di autofinanziamento**



L'indicatore in oggetto è stato calcolato comparando il complesso delle entrate correnti libere e la globalità della spesa corrente regionale (esclusa la sanità), comprensiva delle spese di funzionamento, dei limiti di impegno e delle quote di ammortamento dei mutui a totale carico regionale. Il trend evidenziato, al di là di un andamento ciclico determinato da eventi non ricorrenti, mostra una sostanziale stabilità (107% del 2000 - 105% del 2003).

## Le politiche di finanziamento vincolato

### TREND DELLE RISORSE FINALIZZATE

#### RISORSE FINALIZZATE

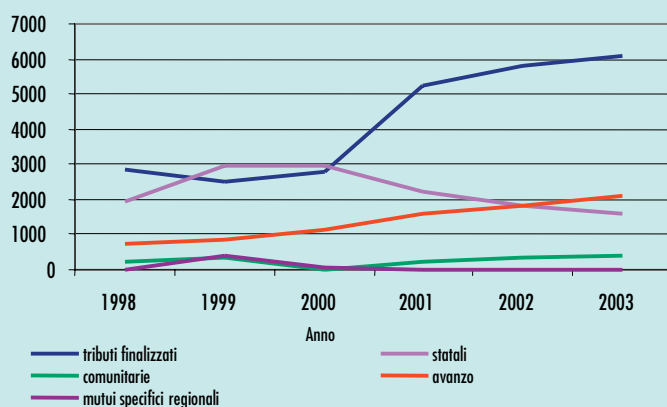
**10.224 MI/€** nel 2003

**6.977 MI/€** nel 2000

del 1998. Questo salto incrementale si registra prevalentemente dal 2000 (6.977 MI/€) al 2001 (9.264 MI/€) ed è da attribuirsi ad eventi di gestione straordinaria derivanti da:

- maggiore dotazione delle risorse statali per via delle integrazioni a ripiano dei disavanzi sanitari fino all'anno 2001, in attuazione degli accordi Governo-Regioni dell'8 agosto 2001;
- processo di trasferimento delle risorse finanziarie, dallo Stato alle Regioni, in attuazione del decentramento amministrativo (L.59/1997);
- avvio della nuova programmazione comunitaria (Agenda 2000), relativa al periodo 2000-2006, i cui effetti sulla politica strutturale si registrano a partire dall'anno 2001.

**Trend risorse finalizzate**



Rispetto alla provenienza, le risorse finalizzate si distinguono in: tributi finalizzati, statali, comunitarie, avanzo e mutui specifici regionali. Il trend nel periodo di mandato evidenzia un salto incrementale dei tributi finalizzati, una forte riduzione

delle risorse statali e un andamento quasi costante (tranne un forte decremento e successivo incremento) di quelle comunitarie. È in crescita l'avanzo, mentre scompaiono i mutui specifici regionali.

#### RISORSE STATALI

**dal 38%** nel 2000

**al 14%** nel 2003

#### TRIBUTI FINALIZZATI

**2.791 MI/€** nel 2000

**6.116 MI/€** nel 2003

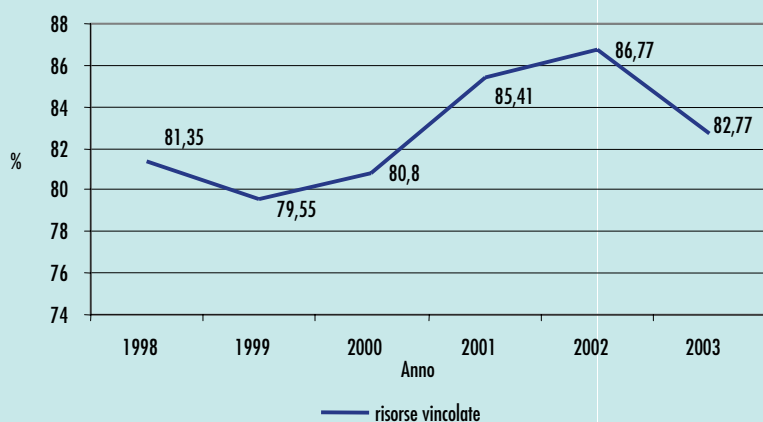
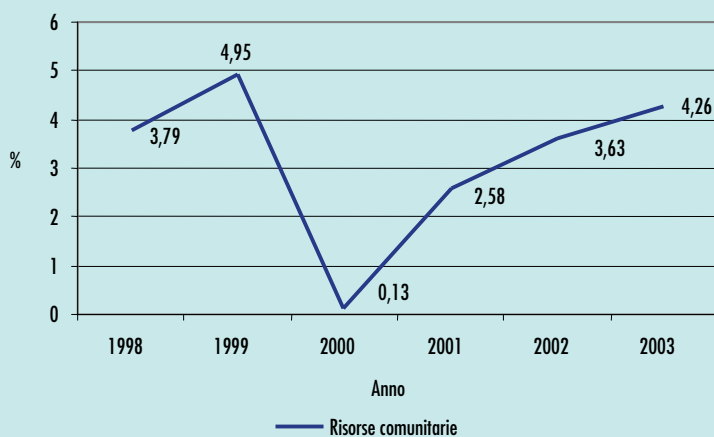
Nello specifico, il peso delle risorse statali sul totale delle risorse si è ridotto drasticamente nel periodo di mandato, passando dal 38% nel 2000 al 14% nel 2003. A fronte di tale riduzione, si evidenzia una forte crescita dei tributi finalizzati, già a partire dal secondo anno di mandato, che passano da 2.791 MI/€ nel 2000 a 5.219 nel 2001. Tale andamento, per le voci suddette, è conseguente alla riforma della finanza regionale, introdotta con il decreto legislativo n. 56/2000 (Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10

della legge n.133/1999), i cui elementi innovativi sono da ricondursi a:

- abolizione, a partire dall'anno 2001, dei trasferimenti erariali vincolati a favore delle Regioni a statuto ordinario (in particolare il Fondo Sanitario Nazionale di parte corrente), salvo interventi per calamità naturali e di interesse nazionale;
- accrescimento del grado di finanziamento autonomo mediante:
  - aumento dell'addizionale regionale Irpef (dallo 0,5% allo 0,9%) e relativa riduzione delle aliquote erariali;
  - aumento dell'aliquota della compartecipazione regionale dell'accisa sulla benzina (da 242 a 250 del vecchio conio);
  - istituzione di una compartecipazione regionale dell'Iva (in una percentuale del gettito nazionale di due anni precedenti);
- istituzione di un nuovo meccanismo di perequazione regionale.

#### INCIDENZA DELLE "RISORSE VINCOLATE"

Il peso delle risorse vincolate sul totale risorse della Regione del Veneto presenta un andamento crescente fino a raggiungere un picco di crescita nel 2002 (circa l'87%), per poi decrescere nel 2003 (circa 83%).

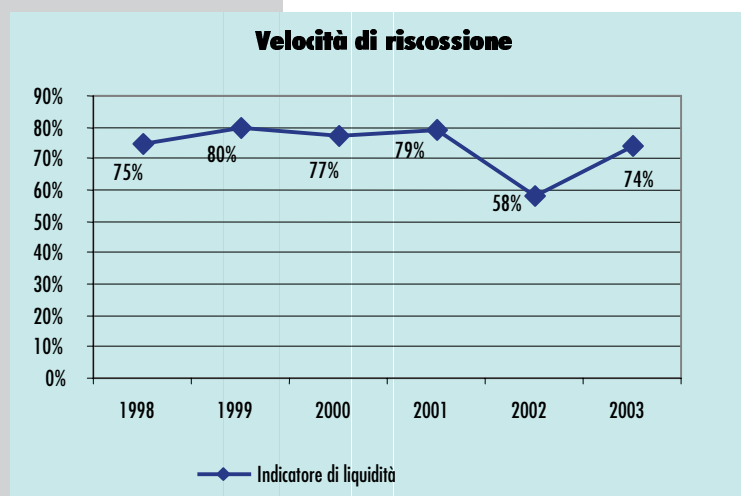
**Incidenza risorse vincolate****LE POLITICHE COMUNITARIE****Incidenza politica di finanziamento comunitario**

Tale apice è dovuto alla preponderante crescita dei tributi finalizzati destinati alla copertura della spesa sanitaria. Occorre qui ricordare che il punto 4 dell'accordo Governo-Regioni del 3/08/2000 in materia di sanità stabilisce che ciascuna regione è tenuta, per il triennio 2000-2003, a destinare al finanziamento della spesa sanitaria regionale risorse non inferiori alle quote che risultano dal riparto dei fondi destinati per ciascun anno al finanziamento del servizio sanitario nazionale. Per tale ragione Irap, addizionale Irpef e compartecipazione all'Iva (ad esclusione di una modesta quota libera) sono considerate tra i tributi finalizzati al finanziamento della spesa sanitaria regionale.

Il rapporto tra le risorse comunitarie e il totale risorse evidenzia un forte decremento all'inizio del periodo di mandato. Infatti, si passa da 365 MI/€ nel 1999 a 9 MI/€ nel 2000, per poi avere una forte impennata che raggiunge i 394 MI/€ nel 2003. Il picco in basso dell'inizio di mandato è spiegato dal momento temporale di passaggio dalla vecchia programmazione comunitaria (Fondi strutturali 1994-1999) alla nuova azione (Agenda 2000 per il periodo 2000-2006) orientata a garantire la continuità della politica strutturale. Nel periodo di mandato, la Regione del Veneto ha già avviato per la programmazione 2000-2006:

- obiettivo 2 (favorire la riconversione economica e sociale delle regioni con difficoltà strutturali) attraverso il Programma Operativo Regionale approvato con Dec. CE n. 2889/2001, laddove sono stati programmati 572,1 MI/€, impegnati 392,8 MI/€ e pagati 202,1 MI/€;
- piano di sviluppo rurale approvato con Dec. CE n. 2904/2000, in cui su un programma di 777,9 MI/€ sono stati impegnati 719,8 MI/€ e pagati 566,3 MI/€;
- obiettivo 3 (favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione e occupazione - FSE) attraverso il Programma Operativo Regionale approvato con Dec. CE n. 2071/2000, la cui previsione è pari a 844,5 MI/€ e gli impegni sono pari a 577,5 MI/€, mentre sono stati pagati 329,8 MI/€;
- leader + (promuovere lo sviluppo socioeconomico delle zone rurali), la cui previsione è pari a 27,5 MI/€, mentre sono stati impegnati 18,1 MI/€ e pagati 7,5 MI/€;
- interreg III Italia-Austria e Italia-Slovenia (incentivare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale), laddove su una previsione di circa 38,3 MI/€, sono stati impegnati oltre 39,6 MI/€ e pagati quasi 19,2 MI/€;
- azioni innovative, pesca, spazio alpino, cadses e transfrontaliero adriatico, in cui complessivamente è stata programmata una spesa pari a 47,7 MI/€, mentre sono stati impegnati 23 MI/€ e pagati oltre 9 MI/€.

## LE POLITICHE DI LIQUIDITÀ



Per l'analisi delle politiche di liquidità sono stati messi a confronto le riscossioni totali e la massa acquisibile (accertamento + residui attivi). Il rapporto evidenzia una buona situazione di liquidità con un andamento piuttosto stabile nel periodo di mandato. Inoltre, percentuali così elevate denotano una efficienza della struttura, scarsa difficoltà di esazione dei crediti ed effetti positivi nella gestione di cassa della Regione del Veneto nel periodo di mandato.





# APPENDICE STATISTICA



## APPENDICE STATISTICA\*

La presentazione del quadro complessivo dell'evoluzione dei fenomeni sociali ed economici nel corso del mandato è il primo essenziale elemento al fine di valutare l'operato dell'amministrazione regionale in un arco di tempo. Le variazioni intervenute, lungi dal rappresentare un riscontro diretto sul livello di efficacia nell'espletamento delle funzioni istituzionali della Regione, consentono di valutare:

- la quantità e la qualità dei bisogni pubblici rispetto al quale l'amministrazione ha inteso operare;
- i vincoli e le opportunità che hanno caratterizzato il contesto economico-sociale di riferimento;
- la coerenza dell'azione regionale rispetto al contesto;
- gli effetti generati a livello di sistema Veneto dalla complessa interazione dell'azione di diversi attori - privati e pubblici - rispetto ai quali la Regione svolge un ruolo di governance.

### Le dinamiche demografiche

#### L'AUMENTO DELLA POPOLAZIONE

La società veneta è molto cambiata nell'arco degli ultimi decenni, le tendenze che si traggono dai dati sono di grande trasformazione e rivisitazione dei suoi stessi schemi di sviluppo, tanto da farne risultare quasi un disegno, un progetto di cambiamento.

Ciò avviene secondo dinamiche che in questo momento storico sono divenute peculiari di una società evoluta che cresce culturalmente e si sviluppa in un contesto sovranazionale e che continueranno a condizionarla negli anni a venire. Si analizzano in questa sezione della relazione bilancio di mandato le specificità salienti che si sono manifestate nell'arco di questa legislatura secondo un incontrovertibile continuità storica con il passato.

Alla fine del 2003 la popolazione del Veneto ammonta a 4.642.899 abitanti, pari all'8% della popolazione nazionale. Rispetto all'inizio del 2000 cresce del 3%, contro una variazione di appena lo 0,4% a livello nazionale, con un aumento in media di 7,2 abitanti all'anno per 1.000 residenti, più di sette volte del ritmo di incremento della popolazione italiana (0,9 per 1.000 abitanti). Il Veneto, infatti, risulta la regione che ha registrato, in questi ultimi quattro anni, la maggior crescita demografica, seconda soltanto alle Marche. Ciò avviene secondo comportamenti demografici europei così come possono identificarsi comportamenti demografici omogenei di altre grandi aree geografiche del pianeta

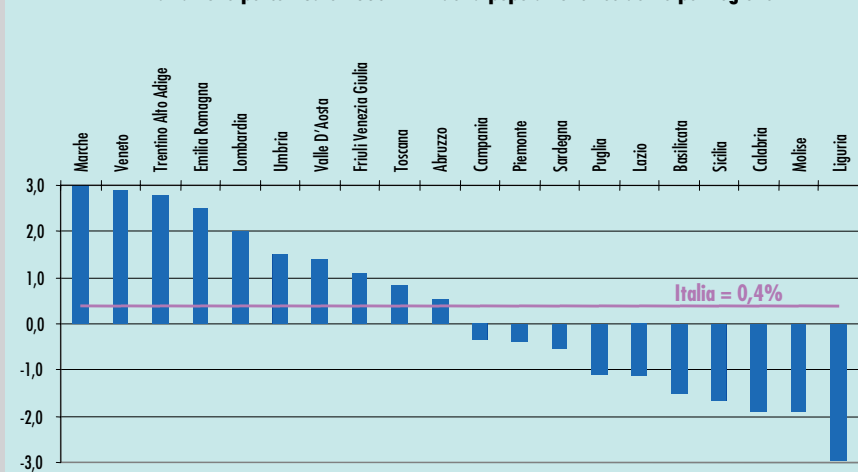
e dello stesso insieme dei Paesi "a sviluppo avanzato". La dinamica demografica debole dell'Europa è stata contrapposta a quella vitale del Nord America, per ciò che riguarda tutte le componenti demografiche.

#### L'INCREMENTO NATURALE

Le nascite e i decessi si intrecciano quindi alle migrazioni nel determinare la consistenza della popolazione. Proprio a partire dal 2000 e per i quattro anni successivi, nel Veneto il numero delle nascite supera quello dei decessi, a conferma di una ripresa della natalità, dopo un trend decennale negativo. Le nascite avvenute nel 2003 ammontano a ben 43.911, il più alto valore da oltre dieci anni a questa parte, l'1% in più rispetto all'anno precedente, il 15% rispetto al 1993, per un tasso di natalità pari a 9,5 nati per 1.000

\* L'Appendice Statistica è stata redatta dalla Direzione Sistema Statistico regionale.

Variazione percentuale 2003-1999 della popolazione residente per regione



abitanti, di poco superiore al valore medio italiano (9,4).

Negli ultimi anni nel Veneto si assiste, dunque, a un lieve recupero della fertilità: dal valore minimo osservato nel 1994 di 1,06 figli per donna (di età 15-49 anni) si passa a 1,26 nel 2003. Il dato risulta allineato con quello del Nord-Est<sup>1</sup> (1,26) e di poco inferiore a quello italiano (1,30); è proprio in questi ultimi tre-quattro anni che si viene a colmare il gap di fertilità con l'Italia (il tasso italiano nel 1994 era di 1,21 figli per donna). La riduzione della fecondità interessa tutti i Paesi europei, dalla seconda metà degli anni sessanta, così come l'aumento della sopravvivenza alle età avanzate. L'Italia ha sempre avuto livelli di fecondità sensibilmente inferiori alla media europea; tale specificità si conferma assieme a Paesi quali Spagna e Portogallo, dove la riduzione della fecondità si è manifestata con intensità maggiore.

Il livello di fecondità resta comunque al di sotto del valore di ricambio generazionale, pari a due figli per donna, risultando tra i più bassi riscontrati a livello europeo, in quanto sia nella nuova Europa a 25 che a 15 Paesi in media nascono circa 1,5 figli per donna.

Il basso livello di fecondità e il progressivo aumento della sopravvivenza hanno determinato nel Veneto, come in tutta Italia, l'invecchiamento strutturale della popolazione, uno dei fenomeni demografici di maggiore rilievo negli ultimi decenni. E proprio gli indicatori relativi ai livelli di sopravvivenza collocano il nostro Paese fra quelli con la più elevata speranza di vita sia per gli uomini che per le donne in ambito europeo. Nel Veneto la speranza di vita alla nascita nel 2003 si attesta ormai a 77,4 anni per i maschi e 84 anni per le femmine contro un valor medio italiano pari a 76,9 per i maschi e 82,9 per le femmine. La speranza di vita nel Veneto, inoltre, presenta valori superiori a quelli medi europei pari circa a 75-76 anni per i maschi e oltre 81 anni per le donne.

## L'INVECCHIAMENTO

La popolazione del Veneto è, dunque, strutturalmente "vecchia" ed è destinata ad invecchiare, come del resto tutta la popolazione nazionale: soltanto il 16,2% della popolazione totale è costituita da minorenni di età inferiore ai 18 anni, mentre il 18,5% è rappresentato da anziani ultrasessantacinquenni. I più "vecchi" (75 anni e oltre) sono quasi il 9% della popolazione residente.

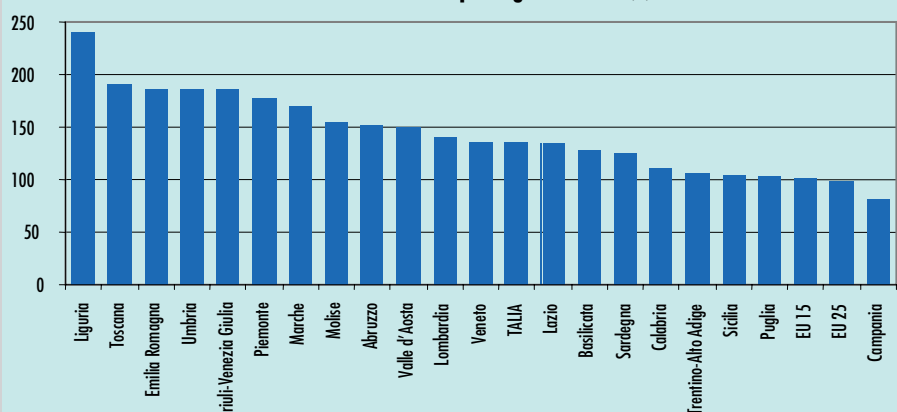
Distribuzione percentuale della popolazione residente per classi di età. Veneto e Italia - Anno 2002

| Classi di età | 0-5 | 6-10 | 11-17 | 18-24 | 25-29 | 30-34 | 35-64 | 65-74 | 75 e oltre | Totale |
|---------------|-----|------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|------------|--------|
| Veneto        | 5,6 | 4,5  | 6,2   | 7,1   | 7,3   | 8,5   | 42,4  | 9,9   | 8,6        | 100    |
| Italia        | 5,5 | 4,7  | 6,9   | 7,8   | 7,2   | 7,9   | 40,9  | 10,4  | 8,7        | 100    |

Lo squilibrio tra popolazione anziana e popolazione in età giovane è sempre più accentuato: alla fine del 2003 si possono contare 136 anziani per 100 giovani di età inferiore

ai 15 anni, mentre nel 1990 la situazione era di sostanziale parità. Il Veneto non è, tuttavia, tra le regioni più vecchie d'Italia; il primato, infatti, spetta alla Liguria (240,1) seguita dalla Toscana (191,4) e dall'Emilia Romagna (186,7), mentre il Veneto è allineato con il dato italiano pari a 135,4. La situazione a livello europeo risulta migliore, in quanto sia per l'Europa a 15 Paesi che per l'Europa a 25 l'indicatore indica un certo equilibrio tra giovani e vecchi.

Indice di vecchiaia per regione - 2003 (\*)



(\*) Per UE 15 e UE 25 il dato è riferito al 2002

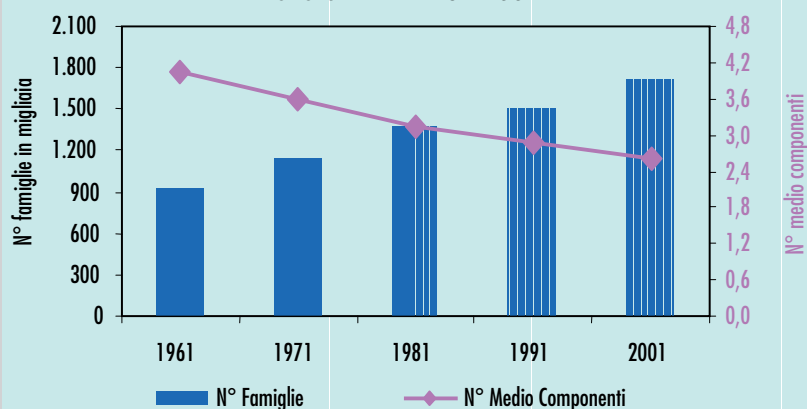
<sup>1</sup> Il Nord-Est comprende il Trentino Alto-Adige, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna.

## LE FAMIGLIE

Lo studio della struttura demografica del Veneto non può prescindere da considerazioni di natura sociologica ben espresse dalle trasformazioni legate alla costituzione della famiglia.

La famiglia veneta come quella italiana ha subito profondi cambiamenti: rispetto al passato diversi sono i tempi e i modi di "fare famiglia", nonché la sua stessa organizzazione. Il rinvio dell'inizio della vita matrimoniale e, di conseguenza, l'innalzamento dell'età prolixa, le dimensioni delle famiglie progressivamente più ridotte (il numero medio di componenti per famiglia da 4 nel 1961 scende a 2,6 nel 2001 e quindi a 2,5 nel 2003), l'aumento quindi delle famiglie con un solo componente (dal 7,6% del 1991 al 23,3% del totale delle famiglie al 2001), quale effetto dell'invecchiamento della popolazione, dell'incremento del numero dei single e la tendenza al crescere delle separazioni coniugali sono tutti elementi che incidono su aspetti sociali, economici e territoriali.

**Le famiglie e il numero medio di componenti  
Veneto - Anni 1961-2001**



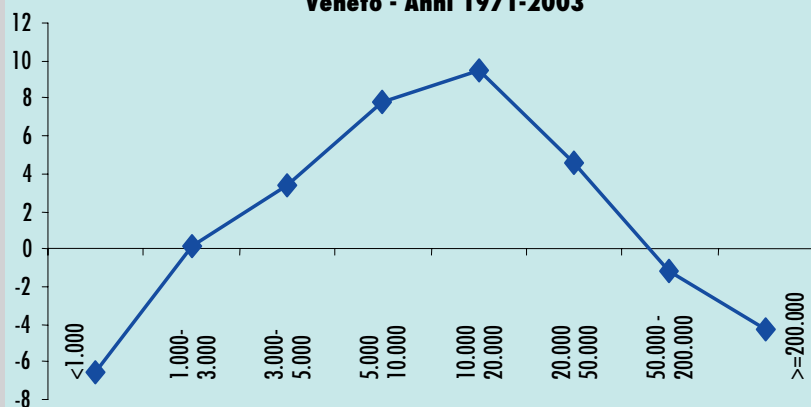
## GLI STRANIERI

Altro elemento che va caratterizzando la nostra società è la presenza degli stranieri, prima serbatoio di ricarica di una fascia di lavoratori sempre più carente, sia per il calo demografico ma anche per le diverse aspettative di lavoro, oggi sempre più integrati nella nostra società con le loro famiglie di origine.

Al 1° gennaio 2003 in Veneto si registrano più di 153.000 permessi di soggiorno, quasi 14.500 unità in più rispetto al 2000 per un aumento del 10,4%. Ma già alla fine del 2003, a seguito delle regolarizzazioni avvenute nel 2002, si stimano più di 210.000 permessi di soggiorno. Il Veneto è la quarta regione italiana per numero di permessi rilasciati (9,7% sul totale nazionale), successiva solo alla Lombardia (22,9%), al Lazio (15,1%) e all'Emilia-Romagna (9,9%). Il peso degli immigrati soggiornanti sulla popolazione residente si attesta sul 4,6 % contro il 3,8% a livello nazionale. Quanto alle singole cittadinanze, in Veneto nel 2002, sono presenti 173 diverse nazionalità (in Italia sono 190, su 195 presenti nel mondo), ma già le prime cinque (Marocco, Romania, Albania, Serbia-Montenegro e Cina) rappresentano il 47% degli stranieri.

## L'INSEDIAMENTO E LA MOBILITÀ

**Incremento annuale della popolazione per classi di  
ampiezza demografica  
Veneto - Anni 1971-2003**



Una popolazione, un sistema familiare, una società che cambiano quindi in funzione di nuove dinamiche che vanno reciprocamente influenzandosi, così come cambia anche lo stesso sistema di insediamento della popolazione, dato da considerazioni di convenienza e di migliori condizioni di vita: sono soprattutto i comuni di media dimensione che vedono ormai da tempo attrarre popolazione, in particolare quelli situati nelle zone attorno ai comuni capoluogo. L'area metropolitana centrale del Veneto si allarga sempre più e aumenta la domanda di mobilità. Caratteristico del Veneto è infatti un continuo traffico di attraversamento che si aggiunge alla normale mobilità regionale e che condiziona negativamente la mobilità delle persone e delle merci. Il fenomeno negli ultimi anni si è andato sempre più rafforzando: il quantitativo totale di merce movimentata, sia

in origine che per destinazione, è cresciuto nel Veneto dal 1995 al 2001 del 19,7%. Nel periodo 1999-2002 tutti i tronchi autostradali presenti sul territorio regionale sono stati caratterizzati da valori di traffico in continuo aumento. Il Veneto è anche una delle regioni con le punte più elevate di pendolarismo secondo gli ultimi dati censuari: il 52,3% della popolazione residente effettua spostamenti quotidiani per motivi di studio o di lavoro e questi avvengono sempre meno all'interno del proprio comune. Da qui l'importanza del potenziamento delle infrastrutture sia per le dinamiche strettamente locali che per la forte dinamicità del tessuto economico produttivo e la posizione geografica strategica del Veneto.

## I servizi sanitari

### I SERVIZI TERRITORIALI

Continua la trasformazione dell'offerta dei servizi sanitari, già in atto da diversi anni, al fine di garantire un'assistenza più razionale da un punto di vista dei costi e, soprattutto, più mirata ai bisogni della popolazione, tenuto conto anche delle significative trasformazioni demografiche: al contenimento dell'offerta ospedaliera, cui indirizzare solo le situazioni bisognose di maggiore intensità assistenziale, si fa fronte con lo sviluppo dei servizi territoriali e residenziali.

In quest'ottica, un ruolo sempre più centrale viene assegnato al distretto sanitario, quale centro capace di farsi carico in modo unitario e globale del bisogno di assistenza della popolazione, del singolo come della famiglia, provvedendo all'organizzazione e al coordinamento di forme di assistenza, con sempre maggiore integrazione di prestazioni socio-sanitarie, alternative al ricovero ospedaliero, ma anche più appropriate e consone alle esigenze del cittadino.

Nel 2003 nel territorio regionale sono presenti 75 distretti socio-sanitari, strutturalmente ancora deboli nel 1999, a oggi più funzionali ed efficienti, che servono in media una popolazione di circa 61.000 abitanti, in linea con le indicazioni nazionali. Sono operanti 7,7 medici di medicina generale per 10.000 residenti e 8,4 pediatri per 10.000 bambini di età 0-14 anni, entrambi in aumento rispetto all'inizio del 2000 di oltre il 2%. La presenza dei medici, sia di medicina generale che pediatri, risulta, quindi, abbastanza allineata con quella nazionale, pari precisamente a 8,2 medici di medicina generale e 8,9 pediatri.

Per quanto riguarda i servizi territoriali, in un confronto regionale il Veneto emerge per il numero di strutture territoriali che erogano prestazioni diverse da quelle ambulatoriali e di laboratorio, quali consultori materno-infantili, centri di assistenza psichiatrica, di assistenza ai tossicodipendenti, ai disabili fisici e psichici, in quanto nel 2002 si contano circa 13 strutture ogni 100.000 abitanti, in numero superiore a quello medio nazionale (8,5) e inferiore solo a quello di Val D'Aosta, Toscana e Basilicata. Più favorevole ancora è la situazione per quanto riguarda la presenza di strutture residenziali e semiresidenziali rivolte ad anziani non autosufficienti e a disabili: nel 2002 sono presenti 24 strutture per 100.000 abitanti, valore inferiore solo a quello dell'Emilia Romagna e oltre doppio rispetto alla media nazionale. Con riferimento a quest'ultimo tipo di servizio, nonostante una generale tendenza al potenziamento delle strutture, rimane, comunque, una notevole variabilità tra regioni e in particolare un profondo divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

### L'ASSISTENZA OSPEDALIERA

A livello nazionale risulta confermato il trend decrescente del numero di presidi ospedalieri, effetto della politica di riconversione e dell'accorpamento di molte strutture di piccole dimensioni; così, nel Veneto dove il numero di presidi ospedalieri nel 2003 ammonta a novanta, tre strutture in meno rispetto all'inizio del 2000. A seguito della riorganizzazione strutturale, il numero di posti letto si va progressivamente riducendo: nel 2003 le strutture sono dotate di 22.062 posti letto, circa il 9,8% in meno rispetto all'inizio del 2000. La dotazione corrisponde a 4,7 posti letto per mille abitanti, perfettamente in linea con l'obiettivo fissato dalla normativa nazionale di 5,5 posti letto per mille residenti. La situazione a livello regionale al 2002, ultimo anno in cui sono disponibili indicatori per tutte le regioni, è abbastanza omogenea, con un massimo di 5,9 posti letto per 1.000 abitanti nel Lazio e un valore minimo di 3,7 per la Campania. In particola-

re, si assiste in questi ultimi anni ad una crescente omogeneità tra le regioni nella dotazione di posti letto ordinari, mentre appare lievemente più variabile l'offerta del day hospital.

La contrazione interessa maggiormente i posti letto per degenza ordinaria (diminuiti di quasi il 9% tra l'inizio del 2000 e la fine del 2003), meno, invece, quelli destinati al ricovero diurno, che invece aumentano negli anni più recenti, a seguito della politica di favorire questo tipo di ricovero per un migliore utilizzo delle strutture sanitarie (al ricovero diurno nel 2003 è dedicato circa l'11% dei posti letto). Così, nel contesto di un'attività ospedaliera caratterizzata in questi anni da una costante riduzione del numero complessivo di ricoveri e di permanenza media nelle strutture, al ricovero ordinario si predilige sempre più quello diurno, a dimostrazione anche di un crescente adeguamento dell'assistenza agli utenti e di una maggiore razionalizzazione delle risorse.

## L'istruzione e l'occupazione

### IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

L'ultimo decennio è stato caratterizzato da un generale innalzamento del livello di istruzione della popolazione italiana così come di quella veneta. Sono sempre di più coloro che possiedono un titolo di studio elevato: nel 2001 il 28,3% della popolazione di riferimento ha il diploma di scuola secondaria superiore, nel 1991 solo il 19,1%. Il 6,4% di coloro che hanno più di 20 anni è laureato, 7,6% in Italia, quando nel 1991 i laureati nel Veneto erano solo il 4%<sup>1</sup>. L'Italia è stata finora tra i primi Paesi dove la popolazione laureata risulta aver seguito un corso di studi cosiddetto lungo, la laurea breve, sottoposta ad una profonda revisione dalla recente riforma universitaria, non è stata finora particolarmente prescelta dagli studenti italiani; si prevede che la riconfigurazione dei corsi di studi porterà a colmare il divario con gli altri Paesi europei.

Sempre più giovani si iscrivono all'università, nel 2004 gli iscritti sono il 27% della popolazione di 19-26 anni, erano solo il 19% nel 1993 ed il 24% nel 2000.

La facoltà che ha fatto registrare più iscrizioni nel 2003 è stata Lettere e Filosofia, sebbene nel giro di quattro anni abbia perso di attrattività con il 19% in meno di iscritti, che si sono indirizzati ad altri corsi di laurea quali Scienze della Formazione. Economia e Ingegneria restano facoltà di punta, assorbendo ciascuna l'11% degli iscritti nel Veneto, ponendosi rispettivamente al secondo ed al terzo posto della graduatoria per corsi di laurea.

È in aumento anche il livello di frequenza degli studenti veneti delle scuole secondarie superiori, che raggiunge ormai un valore pari a circa il 90%, quasi 14 punti in più rispetto a dieci anni prima.

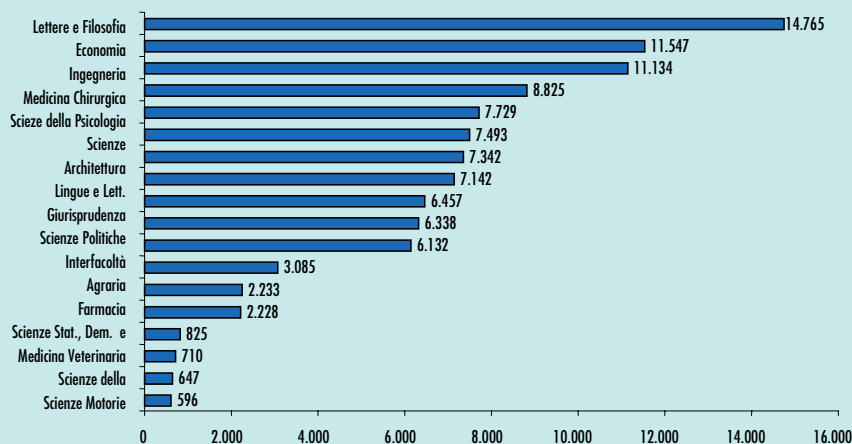
Essi si indirizzano maggiormente verso una istruzione di tipo tecnico o professionale, nel 2003-2004 il 64% degli studenti delle scuole statali, 5 punti al di sopra del valore nazionale.

### PRESENZA STRANIERA NELLE SCUOLE

Un elemento che va caratterizzando la composizione della popolazione scolastica, soprattutto per ciò che riguarda la scuola primaria, è la presenza degli stranieri. Sono sempre più numerosi gli alunni stranieri presenti nelle scuole venete, 35.826 nel 2003/04, il 5,6% della popolazione scolastica veneta, che raggiunge il 7,4% nella sola scuola primaria e il 12,7% di quelli presenti nel sistema scolastico nazionale. Il Veneto si colloca pertanto al secondo posto

<sup>1</sup> Dati del 14° Censimento Popolazione e Abitazioni

Isritti all'università per facoltà. Veneto - A.A. 2003/2004<sup>1</sup>



<sup>1</sup> Dati provvisori

soltanto dopo la Lombardia (24,2%) per presenza scolastica straniera. La popolazione straniera si va integrando perciò nella società e si può supporre che, pur esprimendosi inizialmente attraverso comportamenti propri dei paesi d'origine, il processo di integrazione ed alfabetizzazione nel sistema educativo veneto porterà le nuove generazioni ad assumere comportamenti ed aspirazioni lavorative analoghe a quelle della stessa popolazione autoctona.

## IL MERCATO DEL LAVORO

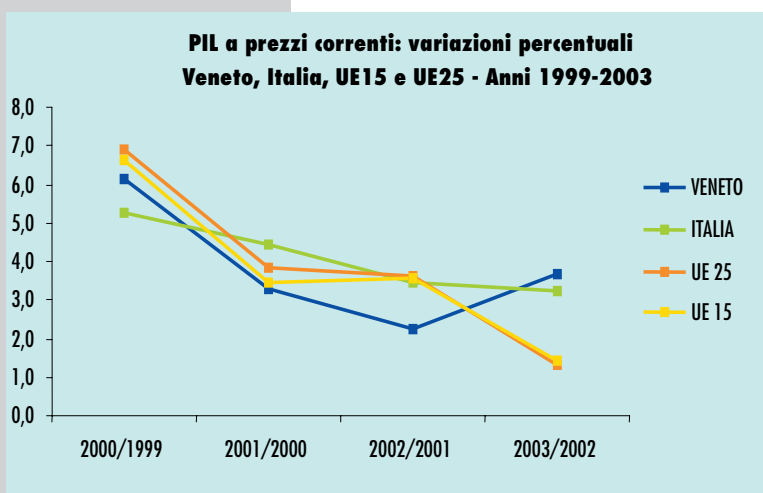
Si comprende così come si evolva quella fascia di popolazione in età attiva cui attinge il contingente della forza lavoro veneta che si va trasformando attraverso le nuove generazioni tese a colmare il gap di istruzione rispetto al resto del Paese. La composizione delle forze di lavoro per titolo di studio conferma il crescente livello del grado d'istruzione nel mercato del lavoro veneto: il tasso di attività più alto è quello di coloro che possiedono un'istruzione universitaria.

Il tasso di occupazione nel Veneto, 63,5% nel 2003, oltre due punti percentuali in più rispetto al 2000, è ormai sempre più prossimo a quello europeo (64,3%), in misura maggiore di quello nazionale (56,1%). Il tasso di disoccupazione si mantiene nel 2003 a livelli minimi fisiologici, 3,4%, rispetto al 3,8% del 2000, restando molto al di sotto del valore nazionale (8,7%) ed europeo (8%).

La strategia europea per l'occupazione fissa come obiettivi quantitativi per il 2010 un tasso di occupazione medio dell'UE al 70% e, per le donne, superiore al 60% della popolazione in età 15-64 anni. La componente maschile veneta ha già abbondantemente superato gli obiettivi (75,5%), contrariamente, in apparenza, a quella femminile (51,2%), in quanto l'occupazione delle donne venete dai 25 ai 34 anni è già ben al di sopra di quella italiana ed europea, evidenziando quindi un guadagno occupazionale femminile oggi già in atto. Si comprende così che questo complessivo progetto di cambiamento porta sempre più il Veneto ad integrarsi con una nuova dimensione europea: il Veneto si conferma regione ad elevato utilizzo della modalità di lavoro part-time. La possibilità di accedere ad un'occupazione a tempo parziale costituisce uno dei principali strumenti che permettono di ridurre le difficoltà nel conciliare il carico familiare con gli impegni di lavoro, e sembra essere un fattore importante per la partecipazione e per l'occupazione femminile: questa risulta infatti più elevata nei paesi nei quali l'occupazione part-time è maggiormente sviluppata. In Italia, il lavoro a tempo parziale non è diffuso come negli altri paesi dell'UE, essendo pari a circa la metà della media europea (18,2% degli occupati). Il dato del Veneto nel 2003 (11%) è ben superiore a quello nazionale ponendosi ad un livello intermedio e accorciando così le distanze con la dimensione sovranazionale, prefigurando un futuro consolidamento di tale forma di flessibilità.

## Lo sviluppo economico

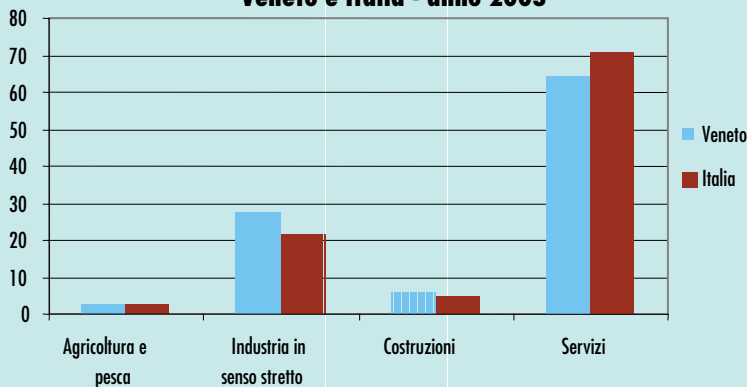
### IL PIL E IL VALORE AGGIUNTO



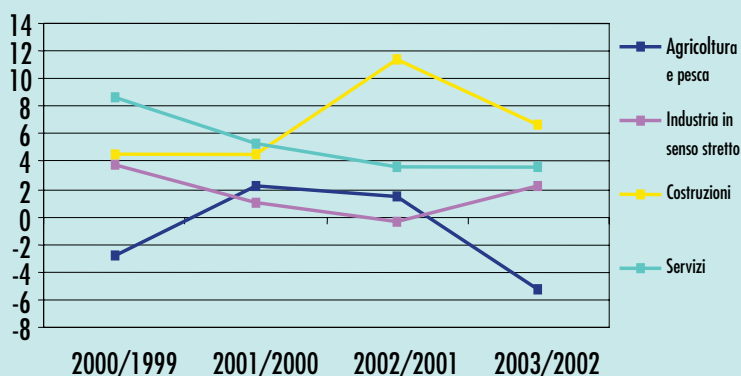
Gli anni recenti sono stati caratterizzati da eventi internazionali negativi che hanno influenzato l'andamento della ricchezza nazionale. Pur in questo contesto, il PIL del Veneto è risultato in costante aumento, 16,3% dal 1999 al 2003 in valore corrente che corrisponde al 3,9% in termini reali. Ad ogni cittadino veneto si ascrive un PIL superiore alla media italiana del 12% e ancor di più rispetto alla media europea (18,3% UE 25), portando la regione a competere con quelle economicamente più evolute del Vecchio Continente.

In questo periodo all'incremento del reddito hanno considerevolmente contribuito gli investimenti, che aumentano del 14,3%, maggiormente nella loro componente di tipo espansivo, espressa dalla voce costruzioni del conto economico (+21,6%); anche

**Percentuale del valore aggiunto per Veneto e Italia - anno 2003**



**Variazione percentuale del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività Veneto - Anni 1999-2003**

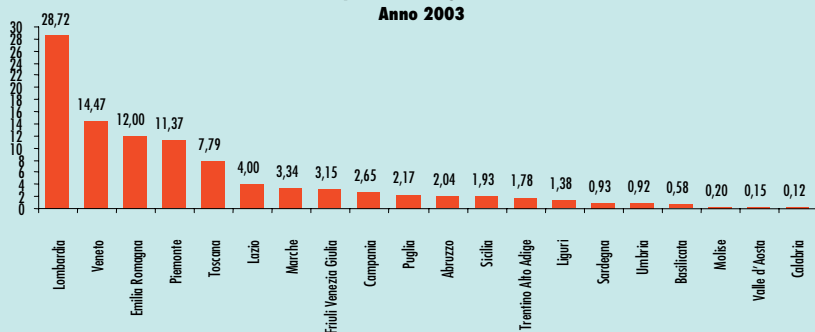


monetaria e finanziaria e alle attività immobiliari ed imprenditoriali (13,3%), che pesano per il 23% sull'intero valore aggiunto regionale, infine il settore del commercio si espande di 7,8 punti percentuali.

### L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Un grande sostegno all'economia veneta è da attribuirsi alle esportazioni che crescono del 18,9% dal 1999 al 2003 in valori correnti e 7,6% in termini reali. L'export veneto, pur avendo risentito nel 2003 della congiuntura negativa, data da un insieme di fattori quali la debolezza del dollaro, il rialzo dei prezzi del petrolio e delle materie prime, gli eventi belligeranti, ha avuto uno slancio nei primi nove mesi del 2004, facendo registrare un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 2,3%, che arriva addirittura al 10,9% nel trimestre luglio-settembre.

**Quota % delle esportazioni regionali sul totale nazionale Anno 2003**



gli investimenti in ammodernamento degli impianti, indicativi di un mondo produttivo che migliora i propri fattori primari in senso tecnologico, evidenziano un sostanziale sviluppo (+8,9%). I consumi finali interni aumentano del 5,6%, rispetto ad una variazione nazionale del 4,7%. L'incidenza della spesa delle famiglie rimane l'80,5% del totale dei consumi finali e nei quattro anni considerati cresce in termini reali di 6,7 punti percentuali, risultando così di sostegno alla crescita economica.

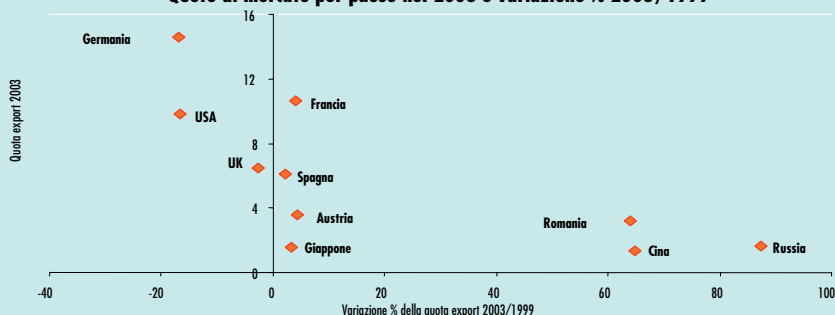
La dinamica del valore aggiunto regionale per settore conferma la continua evoluzione del tessuto economico regionale; negli ultimi quattro anni il valore aggiunto in termini reali è cresciuto del 8,9% nei servizi e del 16,9% nelle costruzioni, mentre si registra una flessione nell'industria in senso stretto (-2,4%) e soprattutto in agricoltura (-16,3%). Quest'ultimo dato è da imputare principalmente alla cattiva annata agraria del 2003, -11,8% in termini reali rispetto al 2002, caratterizzata da una generale riduzione delle rese produttive delle colture agrarie a causa di avverse condizioni climatiche manifestatesi sull'intero territorio regionale, sia nelle fasi iniziali, per l'insorgenza di gelate primaverili, che nella tarda primavera ed estate, per il protrarsi di scarse precipitazioni associate ad elevate temperature.

Nell'ambito dei servizi si segnala l'incremento di valore dovuto all'intermediazione di valore dovuto all'intermediazione monetaria e finanziaria e alle attività immobiliari ed imprenditoriali (13,3%), che pesano per il 23% sull'intero valore aggiunto regionale, infine il settore del commercio si espande di 7,8 punti percentuali.

Nel 2003 la quota percentuale delle esportazioni venete rispetto al totale nazionale è stata del 14,5% per un importo complessivo pari a 38,3 MI/€, confermando la seconda posizione dopo la Lombardia. L'ammontare delle importazioni è stato di 29,4 MI/€ con una quota sul totale nazionale dell'11,2%.

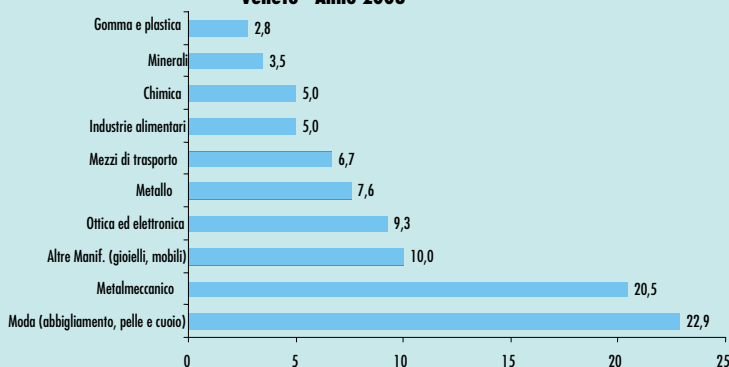
Nel stesso anno l'Unione Europea rimane il principale partner commerciale del Veneto con una quota del 59,1% per le esportazio-

Quote di mercato per paese nel 2003 e variazione % 2003/1999



77,2% in termini reali, cui ha certamente contribuito l'ingresso nell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Quota percentuale delle esportazioni per i settori economici Veneto - Anno 2003

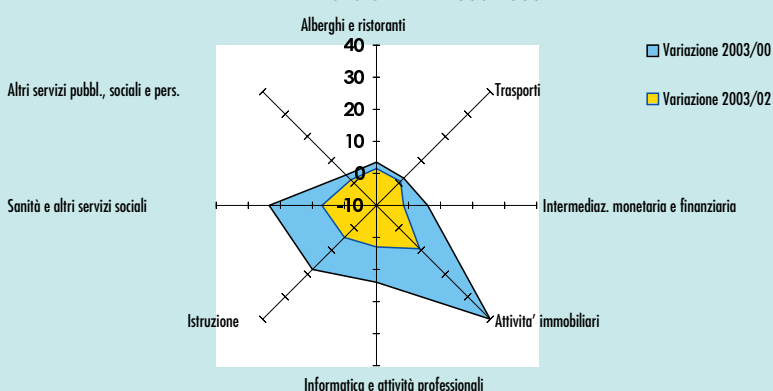


Nel 2003 il settore economico nel quale si concentra il maggiore volume monetario di export è sicuramente quello manifatturiero che sostiene più del 97% delle esportazioni e il 90% delle importazioni. Tra i prodotti del manifatturiero, il sistema moda (tessile, abbigliamento, pelli e cuoio) rimane la voce prevalente delle esportazioni venete con 8.763 MI/€, pari al 22,9% del totale, sostanzialmente invariato rispetto al dato del 1999 (22,5%). Seguono a poca distanza i prodotti metalmeccanici che raggiungono un valore pari a 7.844 MI/€ con una incidenza sul totale regionale del 20,5% (-0,4 punti percentuali rispetto al 1999).

## LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Ma cosa ha sostenuto in questi anni l'economia veneta e cosa ha fatto sì che una immediata ripresa stia seguendo in questi ultimi mesi gli eventi congiunturali negativi del 2002 e 2003. Elemento distintivo che ha caratterizzato il Veneto è stata la forte industrializzazione, ma il suo presente e ancora di più il suo futuro al pari delle economie più avanzate è dato dalla progressiva terziarizzazione dell'economia. Tale tendenza è dettata da diversi fattori quali i nuovi modelli di consumo, i diversi stili di vita ed i mutamenti demografici che tendono a determinare un aumento della domanda di servizi. Inoltre il generale sviluppo tecnologico e di nuovi tipi di organizzazione delle imprese, con l'aumentare dell'integrazione internazionale delle stesse, caratterizzano il tessuto imprenditoriale del Veneto e contribuiscono alla crescita di tale settore.

Variazione percentuale delle imprese attive nel settore dei Veneto - Anni 2003-2000



Dai dati censuari risulta che le unità locali nel settore dell'informatica, ricerca e attività immobiliari, già ai primi posti per consistenza numerica, siano aumentate in dieci anni, dal 1991 al 2001, del 125,4%, così anche le attività di intermediazione monetaria e finanziaria (61,4%) e la fabbricazione di macchine ed altri apparecchi meccanici (33,6%), tutti settori ad alto contenuto tecnologico e di elevata qualità. Ciò è avvenuto a scapito dei settori tradizionali del tessile (-32%) o delle industrie conciarie (-19%),

ad alto contenuto di lavoro. Ancor più significativo è l'incremento di addetti che ha seguito il medesimo processo di arricchimento dei settori più innovativi, con un incremento del 98,4% nelle attività di informatica, ricerca ed immobiliari. Si contraggono invece del 30% e del 17% rispettivamente gli addetti nelle industrie tessili e conciarie. Nell'ultimo anno i settori più dinamici, tra quelli di maggior incidenza sul totale delle imprese attive, sono risultati quelli legati al mercato immobiliare: le imprese dei settori delle costruzioni e delle attività immobiliari rappresentano assieme circa un quinto del totale delle imprese venete e sono ulteriormente aumentate rispettivamente del 4,5% e 8,8%.

I processi delocalizzativi hanno fatto sì che molte delle attività manifatturiere tradizionali siano state spostate all'estero, ma nonostante questo l'occupazione aumenta, la domanda e l'offerta si incontrano incentrandosi sui settori più innovativi, rivolti alla produzione di servizi e di beni strumentali a più elevato contenuto tecnologico.

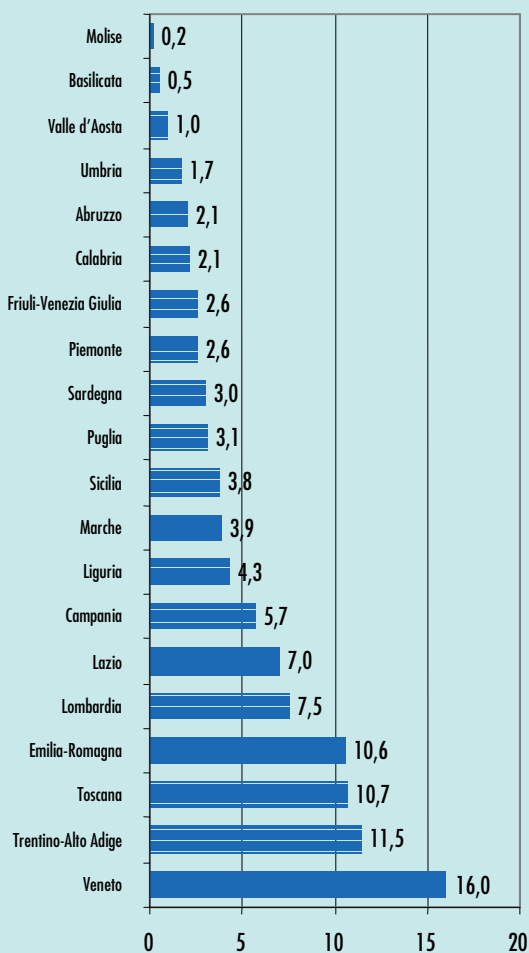
## IL TURISMO

Elemento fondamentale per l'economia veneta resta il settore turistico che le fa guadagnare il primato a livello nazionale con il 16% delle presenze di turisti nel 2003. L'incremento delle presenze turistiche in Veneto è stato progressivo negli anni fino a raggiungere il picco di quasi 58 milioni nel 2001 con un incremento complessivo di 5,2% rispetto al 2000, rilevante in particolare per la componente straniera. Il 2002 ha registrato un sostanziale contenimento dei flussi turistici verso il Veneto, questo principalmente a causa del clima di forte incertezza ed insicurezza che ha le proprie radici nei luttuosi eventi legati al terrorismo internazionale e, più vicino a noi, la crisi economica della

Germania, tradizionale bacino di utenza dell'industria turistica veneta. Il 2003 è stato un anno di sostanziale stazionarietà, dovuto ad una lieve contrazione degli stranieri, in parte compensato dagli arrivi dei turisti italiani e dallo stesso movimento turistico interno. Nei primi dieci mesi del 2004 si evidenzia una sostanziale tenuta del movimento turistico, con una forte crescita della componente nord americana (21,3% delle presenze dei canadesi e 29,7% degli statunitensi), di quella australiana (25,3%) e dei turisti provenienti dal Sud Africa (31,7%), che pare risolvere l'empasse condizionata fino ad oggi oltre che dagli eventi internazionali dalla debolezza del dollaro rispetto all'Euro.

**Graduatoria delle regioni italiane per presenza di turisti nelle strutture ricettive - Percentuale sul totale Italia**

**Anno 2003**









# NOTA METODOLOGICA



## L'impostazione metodologica

### IL SIGNIFICATO DEL DOCUMENTO

Il Bilancio di mandato è inteso dalla Regione del Veneto come lo strumento informativo di base per rendicontare ai diversi interlocutori sociali gli obiettivi ed i risultati dell'azione di governo nel corso della legislatura e costituire il punto di riferimento per il mandato successivo. L'assenza di principi di riferimento in ambito nazionale, di precise direttive del legislatore in materia di bilancio di mandato consentono alla Regione del Veneto di scegliere in piena autonomia la propria forma di rendicontazione di mandato e di sperimentare un modello innovativo nel panorama italiano delle amministrazioni pubbliche territoriali.

### I DESTINATARI

Il documento è destinato a tutti i soggetti ed i gruppi di soggetti portatori di valori, bisogni, interessi, aspettative nei confronti della Regione del Veneto.

Costituisce pertanto il rendiconto della Giunta regionale nei confronti del Consiglio e più in generale verso i cittadini, le imprese e le altre istituzioni pubbliche e private della comunità veneta. In questo senso l'articolazione e la selezione delle informazioni è stata pensata in relazione alla necessità di garantire il minimo comune denominatore delle esigenze conoscitive dei diversi interlocutori.

### LA DEFINIZIONE DI "OBIETTIVI" ACCOLTA NEL DOCUMENTO

Non si può parlare di risultati del mandato senza prima aver definito gli obiettivi di governo. Si tratta in particolare della definizione di priorità destinate ad incidere nel medio-lungo periodo sul ruolo dell'ente stesso e che riguardano:

- la mission regionale;
- il modello di sviluppo da perseguire (ente gestore, ente regolatore, ente regista del sistema di servizi, ente promotore della libera iniziativa);
- i campi di attività in cui operare (aree strategiche di intervento) e il conseguente portafoglio di funzioni e servizi da implementare;
- gli obiettivi di intervento all'interno del portafoglio individuato;
- il tipo di relazioni con gli interlocutori sociali sia del settore pubblico che del settore privato, a livello nazionale ed internazionale (stipula di accordi, convenzioni, alleanze, partnership).

Gli obiettivi di governo del mandato sono stati ricondotti e rappresentati con riguardo alle diverse aree di rendicontazione, considerando i relativi documenti di programmazione nei quali essi sono stati definiti. In particolare:

- il Programma di governo della VII Legislatura del Presidente;
- il Piano Regionale di Sviluppo (PRS);
- i Documenti di programmazione economico-finanziaria (DPEF);
- gli obiettivi strategici della Giunta definiti all'inizio di ogni esercizio;
- i Piani di programmazione settoriali (piano sanitario, piano dei trasporti, etc.).

### LA DEFINIZIONE DI "RISULTATI DELL'AZIONE DI GOVERNO" ACCOLTA NEL DOCUMENTO



I risultati del mandato amministrativo fanno riferimento a due livelli di rappresentazione:

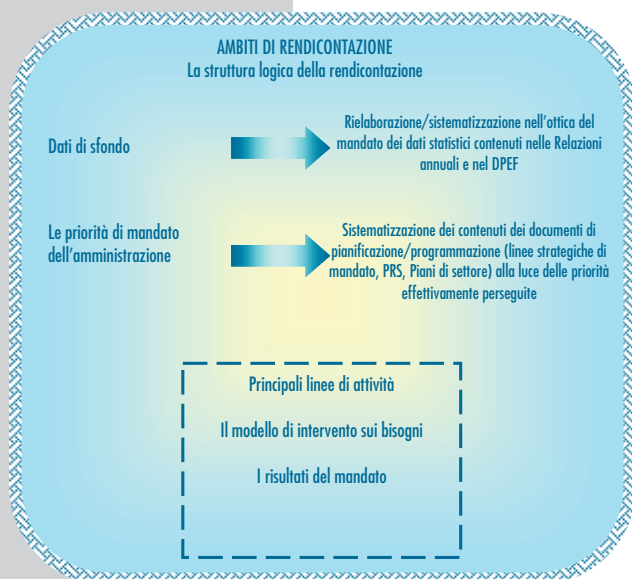
- l'efficacia esterna nel perseguimento della missione istituzionale, intesa come capacità di rispondere ai bisogni ed incidere sul contesto economico-sociale (rendimento istituzionale);
- l'efficacia interna della "macchina amministrativa" (rendimento aziendale).

Sono due aspetti interdipendenti e necessari per mettere a fuoco l'azione di governo della Regione.

In relazione alle peculiarità delle funzioni istituzionali e delle caratteristiche dell'attività svolta i risultati regionali:

- sono espressi non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi (descrizione e spiegazione del valore creato);
- sono rappresentati in relazione con le attività tipiche (la concessione di finanziamenti, l'attività legislativa, etc.).

## L'AMBITO DI RENDICONTAZIONE



Il rendiconto considera il periodo di legislatura 2000-2005 e fa riferimento a tutte le aree di intervento della Regione. Tuttavia esso non rappresenta l'analisi puntuale ed analitica degli interventi realizzati nel corso del mandato quanto piuttosto dei principali risultati dell'azione complessiva dell'ente Regione.

Sulla base delle scelte metodologiche per la rappresentazione dei risultati dell'azione di governo l'ambito di rendicontazione è articolato in tre aree principali, in stretta aderenza alla struttura degli strumenti di programmazione e di definizione degli obiettivi. Esse rappresentano la valutazione dell'operato dell'ente nel periodo di legislatura secondo le seguenti prospettive:

- 1) il nuovo approccio al governo regionale;
- 2) l'intervento sui bisogni;
- 3) l'istituzione Regione.

All'interno di ciascuna area si rappresentano il quadro evolutivo del contesto economico-sociale di riferimento, gli obiettivi strategici che hanno caratterizzato il mandato, le azioni intraprese ed i principali risultati.

### Le aree di rendicontazione

#### 1. Il nuovo approccio al governo regionale

In questo ambito si mette a fuoco l'orientamento strategico di fondo che ha caratterizzato il modello di governo regionale nel corso del mandato amministrativo e si qualifica per essere "trasversale" alle diverse aree di intervento.

#### 2. Gli ambiti di intervento

Questo ambito è articolato in tre sezioni che identificano le macro-aree strategiche di intervento della Regione: "persona", "sviluppo economico" e "territorio, ambiente e infrastrutture". All'interno di ciascuna area, con un livello di dettaglio ulteriore, si rappresentano le aree strategiche considerate rilevanti dalla Regione del Veneto.

#### 3. L'istituzione Regione

In questo ambito di rendicontazione si rappresentano i risultati sul fronte dell'efficacia interna, vale a dire della capacità, conseguita nel corso dell'intero mandato, di creare condizioni interne di funzionalità per sviluppare una maggiore capacità di intervento e per rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini, delle imprese e degli altri livelli di governo.

## LA VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA VII LEGISLATURA

Una ulteriore prospettiva di rendicontazione è rappresentata dall'analisi dei risultati conseguiti rispetto agli impegni politici del Presidente della Giunta regionale all'atto dell'insediamento, evidenziati nel Programma di Governo della VII legislatura (comunicazione del Presidente nella seduta consiliare del 30 giugno 2000).

Il programma di mandato del Presidente non è l'unico punto di riferimento per l'identificazione delle priorità strategiche dell'Amministrazione, le quali infatti si sono evolute profondamente nel corso del mandato ed hanno permesso di strutturare la parte centrale di rendicontazione. Esso peraltro rappresenta l'impegno formale più importante preso dall'Amministrazione nei confronti degli elettori e degli interlocutori istituzionali ed una rendicontazione su questo ambito è ritenuta imprescindibile e necessaria.

### VERIFICABILITÀ DELLE INFORMAZIONI

Le fonti informative per l'estrazione dei dati contabili ed extra-contabili sono costituite principalmente dal sistema informativo interno della Regione. Talvolta si è fatto ricorso a fonti esterne ed in questo caso nei grafici viene specificata l'origine dei dati.

## LA DEFINIZIONE DEL PRINCIPIO DI COMPETENZA TEMPORALE ACCOLTO NEL DOCUMENTO

La competenza di periodo dei valori contabili ed extra-contabili rappresentati nel documento coincide con quella relativa al periodo di legislatura 2000-2005. Tuttavia con riguardo ai valori extra-contabili gli effetti reali prodotti non sono necessariamente collegabili al momento di manifestazione della spesa. Al fine di attenuare tale limite, in relazione alla disponibilità dei dati, si privilegia la comparazione temporale dei valori ed il confronto con altre realtà.

Il lettore potrà notare che, pur nello sforzo di razionalizzazione e identificazione delle informazioni e dei dati rilevanti nell'ottica di una rendicontazione rivolta a destinatari esterni, il primo bilancio di mandato dell'ente conserva fisiologicamente dei limiti che devono essere visti come opportunità di miglioramento:

- omogeneità dei dati quantitativi; a seconda delle fonti informative di riferimento (osservatori sui singoli fenomeni, ISTAT, statistica regionale, altri) i dati sono misurati nella prospettiva del mandato, nella prospettiva annuale o nella prospettiva della durata dei piani settoriali. Ciò comporta in taluni casi il non perfetto allineamento temporale delle serie di dati;
- disponibilità dei dati; in alcuni casi la comparazione temporale non è utile in quanto i dati non sono rilevati dai sistemi informativi interni od esterni secondo la prospettiva della rendicontazione di mandato.

## IL PROCESSO DI RENDICONTAZIONE

Il documento è stato realizzato con il coordinamento dell'Assessorato alle Politiche di Bilancio e Sviluppo, in collaborazione con la Segreteria Generale della Programmazione e con la supervisione della Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi. La realizzazione ha coinvolto tutte le Segreterie e le Direzioni regionali con il supporto operativo del Gruppo di Lavoro della Direzione Bilancio.

## IL RACCORDO TRA BILANCIO DI MANDATO E BILANCIO SOCIALE

La Regione del Veneto intende il bilancio di mandato come la sintesi degli sforzi finora compiuti in termini di rendicontazione esterna, non ultimo quello relativo al bilancio sociale 2003 sul tema del capitale umano. In particolare, il bilancio di mandato costituisce a regime il documento attraverso cui si riconducono ad unità i risultati evidenziati nel bilancio sociale predisposto con cadenza annuale, come di seguito evidenziato.

### Bilancio di mandato e bilancio sociale della Regione del Veneto: il modello a regime

